



Consiglio generale 2004

SCOUT

Sommario

	Convocazione	3
	Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2004	5
	Ordine del giorno	6
PUNTO 1	Relazione del Comitato centrale	8
PUNTO 2	Chiamate al servizio	74
PUNTO 3	Elezioni	74
PUNTO 4	La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi	75
PUNTO 5	Progetto Nazionale	77
PUNTO 6	Metodo ed interventi educativi	78
PUNTO 7	Partecipazione associativa e Consiglio generale	104
PUNTO 8	Vivibilità del ruolo di quadro a livello nazionale	118
PUNTO 9	Autorizzazione all'apertura delle Unità	124
PUNTO 10	Rivista proposta dal Comitato centrale	126
PUNTO 11	Art. 10 dello Statuto	126
PUNTO 12	Proposte di modifiche al regolamento Organizzazione	127
	Censimenti 2003 - dati definitivi	128

Legenda dei simboli



documenti preparatori



atti del consiglio generale



mozioni proposte



mozioni approvate



allegati



Anno XXX - n. 5 - 23 febbraio 2004 - Settimanale
Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma

Grafica: Luigi Marchitelli

Convocazione

*“Siate **saldi** nei principi dello scautismo cattolico, attivamente **partecipi** alla vita delle comunità ecclesiali e civili, ... **fedeli** al vostro carisma”*

(Giovanni Paolo II - dal discorso al Consiglio generale 2003)

Ai Consiglieri generali

Loro sedi

Cari amici,

con queste parole che Giovanni Paolo II ci ha rivolto in occasione dell'udienza dello scorso anno, vi invitiamo a partecipare al **30° Consiglio generale** dell'Agesci, che si terrà a Bracciano da **venerdì 30 aprile a domenica 2 maggio 2004**.

Le ricorrenze decennali rappresentano in genere momenti significativi della vita e spesso costituiscono l'occasione per una sosta di riflessione, prima di riprendere il cammino con più entusiasmo e forze rinnovate.

I trenta anni dell'Agesci, vissuti nella tensione ad essere fedeli testimoni delle scelte del Patto Associativo, nella Chiesa e nel territorio, coincidono con il rinnovo del Progetto nazionale e sono, pertanto, un'occasione privilegiata per fare il punto della strada percorsa e proiettarci nel futuro.

Celebreremo insieme questa fedeltà all'impegno educativo.

Fare festa è importante: serve a fare memoria, ad inserire la nostra storia presente all'interno di un cammino che altri hanno iniziato prima di noi e che altri continueranno dopo di noi, ognuno facendo la sua parte, nel tempo che gli è stato dato, dentro la storia nella quale è stato inserito.

È anche un'assunzione di responsabilità verso le generazioni future, le attese della Chiesa e della società tutta.

L'Ordine del giorno del Consiglio generale di quest'anno, forse più di altri, ci orienta in tal senso.

Al centro c'è il **Progetto nazionale** che è frutto delle scelte associative ed esplicita lo stile del nostro essere insieme, della nostra identità, del nostro cammino: dovremo verificare quello giunto a scadenza ed elaborarne uno nuovo, ma anche riflettere su possibili nuove modalità di stesura.

Ci sono anche cinque **chiamate al servizio**:

- la Presidente del Comitato centrale e un componente del collegio;
- tre componenti la Commissione economica;
- due componenti la Commissione nazionale uniformi e distintivi;

A tutti coloro che hanno completato il loro servizio esprimiamo la nostra gratitudine e il nostro grazie.

Discuteremo **l'aspetto economico** della nostra attività di servizio e infine saremo chiamati a discutere e deliberare su alcune proposte di modifica al Regolamento Organizzazione e al Regolamento di Formazione capi.

30 anni

Fedeli all'impegno educativo

L'Ordine del giorno

Avremo poi da dibattere su alcuni argomenti legati all'**area Metodo** e deliberare alcune modifiche di statuto e di regolamento relative alla progressione personale unitaria e ai settori.

Questo anno, inoltre, si conclude la **sperimentazione del Consiglio generale** e dovremo verificare se le modalità di lavoro seguite in questi anni possono rispondere alle attuali esigenze associative o se bisogna trovarne di nuove.

A tal riguardo sarà determinante la presentazione dei lavori delle Commissioni di Consiglio generale "**Partecipazione associativa e Consiglio generale**" e "**Vivibilità del ruolo di quadro a livello nazionale**", delle quali vengono riportati i documenti finali.

Il primo rappresenta la conclusione di un lungo percorso iniziato dal Consiglio generale 2001 ed accompagnato nel tempo da successive mozioni e documenti del Consiglio generale, mentre il secondo è il frutto di un mandato assegnato dal Consiglio generale 2003.

Alcuni degli aspetti affrontati singolarmente dalle Commissioni si incrociano tra di loro ed alcune delle riflessioni operate da entrambe sono legate a scelte importanti fatte nel tempo dalla nostra Associazione e maturate attraverso percorsi, non brevi e spesso faticosi, di approfondimento e condivisione.

I ragazzi al centro

Ciò ci deve spingere ad affrontare le proposte fatte con un approccio che permetta, al di là dell'accordo totale o parziale su quanto riportato, di fornire con serenità contributi organici ad un dibattito associativo che è compito del Consiglio generale formalizzare e indirizzare, non dimenticando che la scommessa che l'Associazione ha sempre cercato di vincere è quella dell'avere **i ragazzi al centro** delle nostre attenzioni.

Ciò è possibile se il Consiglio generale non è solo un momento di incontro di quadri associativi, ma diviene il momento della sintesi di un pensiero, complesso e articolato a più livelli, che deve coinvolgere tutti i Capi.

A questo siamo chiamati, secondo le responsabilità che ci sono affidate perché questo nostro scoutismo continui ad essere un "grande gioco"!

Come avete potuto constatare, ciò che ci attende, in termini di responsabilità e di mandati, è molto e gli argomenti su cui siamo chiamati a decidere impegnativi; occorre perciò arrivare **preparati e disponibili a mettersi in gioco**, nello stile dell'ascolto e della collaborazione reciproca.

Saremo ad aspettarvi sul prato di Bracciano, con il senso di attesa che genera il nuovo, per darvi il benvenuto ai lavori del Consiglio generale 2004 che **inizieranno alle ore 9,30 di venerdì 30 aprile e si concluderanno alle ore 13,30 di domenica 2 maggio**.

Anticipando la gioia dell'incontro, vi auguriamo buon lavoro e buona strada

la Capo Guida



Nellina Rapisarda

il Capo Scout



Piero Gavinelli

Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2004

Vi comunichiamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2004, stabilita secondo i criteri espressi dagli artt. 35 del Regolamento e 33 punto e) dello Statuto Agesci attualmente in vigore.

REGIONE	CENSITI 2003	CALCOLO QUOTA PROPORZIONALE	SEGGI ASSEGNATI PER ARROTONDAMENTO DEI DECIMALI	SEGGI MANCANTI ASSEGNATI PER FRAZIONI DECIMALI PIÙ ALTE NON UTILIZZATE	SEGGI QUOTA FISSA	TOTALE SEGGI	CALCOLO SESSO MINORITARIO	SEGGI SESSO MINORITARIO
ABRUZZO	4.549	2,18	2		2	4	1,2	2
BASILICATA	1.128	0,54	0		2	2	0,6	1
CALABRIA	7.056	3,38	3	1	2	6	1,8	2
CAMPANIA	9.165	4,39	4	1	2	7	2,1	3
EMILIA ROMAGNA	20.400	9,77	10		2	12	3,6	4
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.413	2,59	3		2	5	1,5	2
LAZIO	14.942	7,15	7		2	9	2,7	3
LIGURIA	7.033	3,37	3		2	5	1,5	2
LOMBARDIA	17.655	8,45	8	1	2	11	3,3	4
MARCHE	7.810	3,74	4		2	6	1,8	2
MOLISE	990	0,47	0		2	2	0,6	1
PIEMONTE	10.147	4,86	5		2	7	2,1	3
PUGLIA	11.336	5,43	5	1	2	8	2,4	3
SARDEGNA	4.699	2,25	2		2	4	1,2	2
SICILIA	16.594	7,95	8		2	10	3	3
TOSCANA	9.394	4,50	4	1	2	7	2,1	3
TRENTINO ALTO ADIGE	1.930	0,92	0		2	2	0,6	1
UMBRIA	2.221	1,06	0		2	2	0,6	1
VALLE D'AOSTA	161	0,08	0		2	2	0,6	1
VENETO	22.808	10,92	11		2	13	3,9	4
TOTALI	175.431	84,00	79	5	40	124		47

L'applicazione dell'articolo 35 del Regolamento esclude dal conteggio della quota proporzionale dei seggi le regioni con un coefficiente inferiore a $1,5/84$, esclusione che quest'anno - in riferimento ai censiti del 2003 - si riferisce a **Basilicata, Molise, Trentino A.A., Umbria e Valle d'Aosta**. Inoltre l'arrotondamento dei decimali genera un totale di 79 seggi assegnati, per cui i cinque seggi mancanti necessari a raggiungere gli 84 previsti sono assegnati alle regioni **Calabria, Campania, Lombardia, Puglia e Toscana** che presentano le frazioni decimali più alte non utilizzate per l'arrotondamento della quota proporzionale.

La Capo Guida
Nellina Rapisarda

Il Capo Scout
Piero Gavinelli

Ordine del giorno

1 Relazione del Comitato centrale

1.1 Relazione del Comitato centrale

- 1.1.1 Deliberazioni ed eventuali indicazioni di lavoro al Comitato centrale
- 1.1.2 Verifica Campo Nazionale E/G
- 1.1.3 Conclusione sperimentazione Formazione Quadri - deliberazioni in merito

2 Chiamate al servizio

2.1 Presentazione candidature per l'elezione di:

- 2.1.1 la Presidente del Comitato centrale
- 2.1.2 1 componente a collegio del Comitato centrale
- 2.1.3 3 componenti della Commissione economica
- 2.1.4 2 componenti della Commissione nazionale uniformi e distintivi

3 Elezioni

4 La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi

4.1 Presentazione, discussione e delibere conseguenti a:

- 4.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2002 - 30 settembre 2003
- 4.1.2 Variazione al conto preventivo 1 ottobre 2003 - 30 settembre 2004
- 4.1.3 Conto preventivo 1 ottobre 2004 - 30 settembre 2005

4.2 Relazione della Commissione Economica

4.3 Relazione della Commissione nazionale uniforme e distintivi

4.4 Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna

4.5 Linee Guida per un'economia al servizio dell'educazione

5 Progetto nazionale

5.1 Verifica Progetto nazionale in scadenza

5.2 Sintesi della lettura sullo stato dell'Associazione e della realtà giovanile

5.3 Elaborazione nuovo Progetto

5.4 Riflessione su ipotesi stesura Progetto nazionale con nuove modalità (moz. 33/03 2a parte)

6 Area Metodo ed interventi educativi

6.1 Temi legati al Regolamento Metodologico

- 6.1.1 **Progressione Personale Unitaria:** aspetti di approfondimento (moz. 22/03)
- 6.1.2 **La relazione educativa:** proposte di modifica al Regolamento Metodologico nuovo articolo (moz. 26/03)
- 6.1.3 **Parlata nuova - Branca L/C:** proposte di modifica al Regolamento Metodologico art. 7 e inserimento nuovo articolo (moz. 26/03)
- 6.1.4 **Sperimentazione Branca E/G** (moz. 22/03)

6.2 Branca R/S (Formazione dei Capi)

(vedi Relazione Formazione capi) - (moz. 17/03)

6.3 Temi legati ai settori

6.3.1 Aggiornamento "Piano Operativo" settore E.P.C. (moz. d'ordine 4/03)

6.3.2 Emergenza e Protezione civile

Proposte di modifica dello Statuto art. 51 / Diarchia settore E.P.C

Proposte di modifica del Regolamento Organizzazione art. 43

6.3.3 Nautici

Proposte di modifica dello Statuto art. 51 / Diarchia settore Nautico

6.3.4 Radioscout

Proposte di modifica Regolamento Org. art. 47

Distribuzione delle competenze ad altri settori

7 Partecipazione associativa e Consiglio generale

7.1 Presentazione lavoro Commissione di CG e delibere conseguenti

(moz. 28 e 29/03 - racc. 9/03)

7.2 Verifica del progetto di sperimentazione del Consiglio generale

(moz. 8/2000)

7.3 Proposta di modifica allo Statuto art. 24 - Consiglio di Zona

(proponente Cons. Tifi)

7.4 Proposta di modifica allo Statuto art. 17 - Durata degli incarichi

(proponente Com.to C.le)

8 Vivibilità del ruolo di quadro a livello nazionale (moz. 2/03)

8.1 Presentazione lavoro Commissione di CG e delibere conseguenti

9 Autorizzazione apertura di Unità (moz. 30/03)

9.1 Ridefinizione normative

9.1.1 Proposta di modifica al Regolamento Organizzazione (art. 10)

9.1.2 Proposta di modifica al Regolamento di Formazione capi (art. 14)

10 Rivista proposta dal Comitato centrale (moz. 6/03)

10.1 Presentazione del progetto editoriale e deliberazione in merito

11 Art. 10 Statuto (moz. 31/03)

11.1 Presentazione dello stato dei lavori della Commissione di Consiglio generale

12 Proposte di modifiche al Regolamento Organizzazione

12.1 Ridefinizione normativa

12.1.1 Proposta di modifica al Regolamento Organizzazione (art. 16)

12.1.2 Proposta di modifica al Regolamento Organizzazione (art. 18)



● PUNTO 1

Relazione del Comitato centrale

Ask the boy: chiedilo al ragazzo

All'uscita del paese si dividevano tre strade: una andava verso il mare, la seconda verso la città e la terza non andava in nessun posto.

Martino lo sapeva perché l'aveva chiesto un po' a tutti, e da tutti aveva avuto la stessa risposta:

– Quella strada lì? Non va in nessun posto. È inutile camminarci.

.....

– Ma allora perché l'hanno fatta?

– Non l'ha fatta nessuno, è sempre stata lì.

– Ma nessuno è mai andato a vedere?

– Sei una bella testa dura: se ti diciamo che non c'è niente da vedere...

– Non potete saperlo se non ci siete stati mai.

...Martino continuava a pensare alla strada che non andava in nessun posto... Quando fu abbastanza grande da attraversare la strada senza dare la mano al nonno, una mattina si alzò per tempo, uscì dal paese e senza esitare imboccò la strada misteriosa...

Cammina e cammina... la strada non finiva mai... finalmente il bosco cominciò a diradarsi, in alto riapparve il cielo e

C'erano cose che volevamo sapere, domande che circolavano in associazione, alcune risposte vecchie che non spiegavano nulla perché nate quasi prima delle domande stesse, da preletture e schemi rigidi, c'erano sperimentazioni e dubbi e la tensione che sempre accompagna il servizio dei Capi: che cosa serve oggi ai ragazzi e alle ragazze per crescere, in che modo i Capi possono accompagnare questa meravigliosa avventura di diventare grandi, uomini e donne responsabili? Il nostro metodo scout è ancora adeguato alle loro esigenze profonde? E noi Capi come dovremmo essere capaci di articolarlo nella vita di gruppo, di squadriglia, nell'avventura, nella scoperta della natura, nell'incontro con Gesù Cristo, nell'impresa, nel servizio? Erano domande grandi, importanti, coagulate da tanti pensieri ed esperienze di Capi, condivise in molti incontri dell'associazione. Bisognava cercare qualche risposta. E abbiamo scelto questa via: ask the boy.

Una via già segnata che conosciamo, nel percorso, non sappiamo dove ci porterà ma sappiamo che è la strada per arrivare dove vogliamo; altri l'hanno già percorsa, ma i tesori che ha loro donato non si possono trasferire; a nuovi viandanti donerà altre mete, altri segreti. È una via di comprensione profonda che riserva tesori per chi la percorre in ascolto e con occhi nuovi. Chiediamo ai ragazzi, dunque, chiediamolo a loro, a ciascuno di loro e a tutti. Chiediamolo come è nel nostro stile: senza la demagogia e la confusione delle parole, senza confondere i ruoli abdicando alla responsabilità dell'educatore. Lo abbiamo chiesto e abbiamo ascoltato, attraverso una grande avventura, un grande gioco, un'esperienza speciale, che da quasi venti anni non si realizzava: un campo nazionale di branca E/G.

Campo Nazionale E/G

Tralasciamo qui tutti i necessari elementi di verifica che i vari livelli associativi hanno fatto sui diversi ambiti e che troveranno poi la sintesi in Consiglio generale.

Vorremmo soltanto sottolineare alcuni elementi che ci stanno a cuore, senza nessuna pretesa di completezza.

In primo luogo: **è stato un evento di tutta l'Associazione**, non soltanto per il lavoro organizzativo che ha richiesto un grande coinvolgimento e ha visto una partecipazione assolutamente speciale della segreteria, che molto dobbiamo ringraziare per aver messo, con noi, il cuore in questa impresa, ma soprattutto perché nella preparazione e nello svolgimento del campo ogni settore ha riscoperto e vissuto con pienezza la propria complementarietà con altri, il legame stretto con le branche e la funzione di servizio ai ragazzi. Ognuno ha potuto vedere, nei vari campi, la ricchezza di una proposta nata dal contributo

di tante competenze, specialità, vocazioni diverse, che però hanno saputo collegarsi intorno al centro unico del nostro servizio: i ragazzi e le ragazze, e rispetto a loro modulare le proprie specificità.

In secondo luogo: abbiamo visto **i ragazzi e le ragazze** con molta voglia di fare, di imparare, di incontrarsi, di scoprire cose nuove, fieri dell'appartenenza all'Agesci e nello stesso tempo capaci di critiche severe. Una generazione bella e generosa che chiama i Capi ad una rinnovata responsabilità. Anche i risultati della ricerca commissionata all'istituto IARD sembrano confermare l'immagine di ragazzi che hanno ben chiari gli scopi del percorso e che non confondono gli strumenti con gli obiettivi del metodo scout. Dicono che gli scout sono persone disponibili ad aiutare gli altri, leali, impegnati in ciò che fanno. Stanno in Associazione perché si divertono, per conoscere persone nuove, stare con gli amici, per mettersi alla prova, vivere l'avventura. Stanno bene in Associazione perché è un luogo amichevole ed accogliente in cui si sentono a loro agio, con Capi che sanno dare buoni consigli e sanno essere una guida. Hanno imparato alcune cose utili nel campo pratico, come montare una tenda e vivere "leggeri", con essenzialità, ma soprattutto hanno imparato ad essere attenti agli altri, a saperli ascoltare, a lavorare e impegnarsi insieme. E il gruppo piccolo o grande non è un rifugio, al contrario, è uno stimolo a vivere in profondità la dimensione della comunità, e per questo si sentono ora più responsabili. Hanno sogni, desideri e progetti, e li realizzeranno, con il loro impegno e certo anche con un pizzico di buona sorte ma ritengono che la loro buona volontà sarà determinante nella costruzione del loro futuro.

È un'immagine bella, dei ragazzi e delle ragazze della nostra associazione, ricca di potenzialità, generosa e capace di sognare, provvidenzialmente capace di operare quel salto generazionale che sembra prendere il meglio della nostra proposta per elaborarlo anche al di là dei nostri limiti, dei nostri inevitabili errori.

Il terzo elemento siamo noi: **i Capi**. Un po' più problematici, abbiamo faticato a lasciarci coinvolgere nella lunga preparazione al campo, nella costruzione delle decisioni, nel nostro ruolo all'interno del campo rispetto a ragazzi che non erano del nostro Reparto. Abbiamo trascurato, in alcune situazioni, impegnati ad organizzare, di curarci di altri Capi magari in difficoltà, o meno esperti di noi. Abbiamo pensato, come a volte si fa anche in Comunità Capi, che un Capo debba sempre essere all'altezza, che perciò non sia necessario fra noi adulti alcuna cura, alcuna attenzione, come se la vita di comunità si fermasse fuori dalla porta della nostra sede o dal perimetro del campo estivo. Altri si cureranno della formazione dei Capi, altri dovranno colmare i vuoti, altri verificheranno la solidità delle scelte, altri approfondiranno il metodo, altri spiegheranno come vivere nuovi ruoli, altri stabiliranno gli standard che identificano il Capo e le regole per stabilire chi è dentro e chi è fuori, altri accompagneranno chi è in un momento di fatica come persona o come Capo. Ci siamo lasciati travolgere dalle cose "da fare", abbiamo dimenticato che la richiesta, anche per noi, anche per oggi, riguarda piuttosto il "come essere". E anche il come essere fra noi, l'aiuto che ci possiamo dare reciprocamente, l'incoraggiamento e la vicinanza, lo stare vicino per darci una mano. Chi di noi ha più esperienza o più forza su quel punto, in quel momento. Vivere la fraternità in Comunità Capi è anche scambiarsi la gioia del servizio: non possiamo schiacciare tutto sul piano di un grigio dovere con il quale non ci identifichiamo e che sentiamo debole e non vero come fondamento delle nostre scelte. La fraternità è dirci che stiamo facendo una cosa bella, e se ci sono difficoltà è passare molte sere a discutere per trovare un senso, una soluzione, un percorso, per superarle senza cercare la scorciatoia della norma fredda che non richieda il nostro pensiero. È la lentezza del tempo della comunità che, come quello dell'educazione, non può dare risposte in fretta, non può risparmiare il tempo, lo spende invece nella preparazione, nello scambio, nell'attesa. Questa fraternità, questa pazienza, sono il dono e il sostegno che possiamo darci fra Capi perché ognuno si senta parte di questa famiglia grande, così come facciamo sperimentare ai ragazzi.

Trent'anni di Agesci

Ed è una famiglia con una storia lunga che quest'anno compie **30 anni**.

Facciamo memoria della nascita della nostra associazione non per retorica né per nostalgia, ma tenendo insieme in un equilibrio necessario e delicato elementi diversi, opposti se considerati separatamente, ma che insieme fondano il nostro servizio in questo tempo: **l'apparte-**

la strada terminò sulla soglia di un grande cancello di ferro... Martino vide un castello con tutte le porte e le finestre spalancate, e il fumo usciva da tutti i comignoli, e da un balcone una bellissima signora salutava con la mano e gridava allegramente:
Avanti, avanti, Martino Testadura!... allora non ci hai creduto ...alla storia della strada che non andava in nessun posto.

– Era troppo stupida. E secondo me ci sono anche più posti che strade.

– Certo, basta aver voglia di muoversi. Ora vieni, ti farò visitare il castello.

C'erano più di cento saloni, zeppi di tesori... diamanti, pietre preziose, oro, argento, e ogni momento la bella signora diceva:

– Prendi, prendi quello che vuoi. Ti presterò un carretto... In paese l'avevano già dato per morto... Martino fece regali a tutti ...e dovette raccontare cento volte la sua avventura, e ogni volta qualcuno ...si precipitava giù per la strada che non andava in nessun posto.

Ma quella sera stessa tornarono uno dopo l'altro, con la faccia lunga per il dispetto: la strada per loro finiva in mezzo al bosco ...in un mare di spine... perché certi tesori esistono soltanto per chi per primo batte una strada nuova.

da Favole al telefono di G. Rodari



nenza al movimento scout e guide, ad una famiglia grande con la quale condividiamo valori, strumenti, narrazioni, metodo e storia, in una fraternità internazionale che in alcune occasioni sperimentiamo direttamente, ma che sempre abbiamo nel cuore come preziosa somiglianza di tutti gli uomini e le donne, tutti figli dello stesso Padre. Nella gioia di questa familiarità profonda, viviamo, e abbiamo vissuto, **l'originalità** dell'elaborazione pedagogica in Agesci, le sottolineature, le "invenzioni", gli infiniti modi in cui questa appartenenza è stata articolata qui, in questo paese, con questi ragazzi e ragazze, in questa Chiesa, in questo tempo. Abbiamo scelto non l'applicazione di strumenti e metodi e programmi altrove decisi, per tutti uguali, ma, al contrario, la diversità che nasce dall'aver così profondamente compreso lo scautismo e il guidismo da saperlo articolare con assoluta originalità e fedeltà, offrendolo anche all'intero movimento, come un contributo.

Viviamo **l'orgoglio** di appartenere ad un'Associazione grande, non solo per i numeri, che comunque hanno ricominciato ad essere in aumento, ma perché capace di rispondere ai bisogni educativi dei giovani, capace di essere un interlocutore non solo per le famiglie ma anche per le istituzioni della società civile sui temi legati all'educazione, capace di essere presenza di laici responsabili nella Chiesa. E insieme all'orgoglio viviamo **l'umiltà**: vediamo come il nostro personale contributo, ad ogni livello, sia piccolo nel peso e breve nel tempo, e anche costellato di molte inevitabili mancanze e come tutto ciò che è prezioso, stimato e di valore, in Associazione, sia così proprio perché frutto di migliaia di contributi, generosità di servizio, iniziativa, affidabilità. È per questa operosità diffusa ed intelligente di tanti Capi, in tanti luoghi, in tanti anni, che l'Agesci è la bella e grande associazione che è. E noi ne siamo piccola parte, con il nostro nome, la nostra azione, importante parte, ma solo perché sostenuta da quella di molti altri Capi vicino a noi.

Viviamo **il ricordo** del tuffo coraggioso in una storia nuova, di come andò la preparazione, gli incontri, gli accordi e poi la decisione, nel Consiglio generale del 1974 di dare vita all'Agesci. Le sfide di quegli anni, le difficoltà, il coraggio che fu necessario, i temi di discussione. Al centro la coeducazione, su cui ASCI e AGI iniziano a riflettere, pur pensando in un primo tempo solo a Comunità Capi miste, anche se un po' dovunque si andavano formando unità miste, soprattutto nella branca lupetti-coccinelle e rover-scolte. E la fusione: il 4 maggio 1974 i Consigli generali dell'ASCI e dell'AGI votarono per la unificazione: nasceva l'Agesci. Era un esito atteso e preparato anche se non tutto era pronto e definito: come all'inizio di un viaggio, di un'avventura per la quale ci prepariamo sapendo che non è possibile prevedere tutto. C'era un dibattito ampio fra le due associazioni, sull'impostazione, sulla figura del Capo, sull'idea dell'associazione e delle sue strutture, sul rapporto fra Capo e ragazzo, sul modo di intendere e realizzare i riferimenti comuni e l'attenzione alle specificità, di ogni genere. Dopo i confronti e i chiarimenti, la scelta, di cui ancora amiamo lo spirito e il coraggio, fu quella di costruire l'unione nel condividere l'esperienza, non solo le affermazioni. Con le parole, i pur necessari accordi preliminari, si arriva fino ad un certo punto, il resto della strada si trova unendo i passi, i cuori, gli ideali, gli imprevisti, e camminando insieme.. Nacque così l'Agesci, con questa passione e questo coraggio, e anche con alcuni abbandoni, di chi non riuscì ad accettare e condividere una decisione che in Consiglio generale aveva avuto il 98,8% dei voti espressi (*nota: da M. Sica, Storia dello scautismo in Italia, La Nuova Italia 1987*). Seguirono poi gli adempimenti, le chiarificazioni: la scrittura definitiva e l'approvazione del Patto Associativo nel 1975, i chiarimenti con la CEI su coeducazione, ruolo dell'Assistente ecclesiastico e la scelta politica, che portarono all'approvazione dello Statuto da parte della CEI nel 1976 e subito dopo alla nomina degli Assistenti centrali. Nello stesso anno, *"un gruppo di Capi romani, che erano stati contrari all'unificazione ASCI-AGI di due anni prima ...promosse... una seconda associazione scout... l'Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa cattolici"*, che assumeva il nome di un movimento dissidente francese (*ib. p. 223*). Le sfide di quegli anni, i dibattiti in campo associativo, politico ed ecclesiale, le difficoltà, le scissioni: coraggio e passione furono allora necessari per proseguire con determinazione, con pazienza, ma senza finzioni, su un cammino che appariva indicato da Capi e ragazzi e dalla storia del tempo, dalle sollecitazioni e profezie del Concilio. Ripercorriamo quelle tappe e la loro evoluzione, perché sono la nostra comune storia: per alcuni di noi c'è proprio il ricordo diretto, per molti altri Capi c'è stato un racconto di quell'inizio, come salire su un pulman a metà viaggio e non aver potuto partecipare della gioia di

chi l'ha progettato: ora però c'è il viaggio da condividere, non più solo il progetto, ci sono le avventure, le scoperte, le vicinanze, gli imprevisti. Altra storia, da vivere insieme, da progettare: è **la prospettiva**, che ama il racconto, la storia e ne fa tesoro, ma senza rimanerne prigioniero, tenendo gli occhi attenti a ciò che ci sta davanti per scoprire ciò che oggi è necessario ai ragazzi e alle ragazze, il senso e i modi del nostro servizio, le nuove sfide.

Anche allora, come oggi, furono messi al centro i ragazzi e le ragazze, e una lettura della storia capace di scoprire i segni e le direzioni anche in contesti confusi e difficili. Del resto, ogni tempo ha proprie difficoltà e propri rischi, e nessuna generazione può affidare all'altra il compito di individuare e raccogliere **le sfide del tempo**.

Senza pretendere di completare qui una lettura che pensiamo affidata ai tanti Capi della nostra associazione, nei vari livelli e ambiti, per essere efficace, vorremmo però qui indicarne alcune, senza stabilire priorità, ma come temi importanti da offrire al dibattito comune.

Le sfide del tempo

- **La coeducazione:** è un tema ancora aperto per noi che l'abbiamo scelta in tempi in cui la scelta richiedeva coraggio; è come un dono che non abbiamo ancora finito di aprire. Occorre oggi ripensarla con maggiore consapevolezza e attenzione, lasciandoci interrogare dai nodi e dalle potenzialità che offre, in questo tempo, nelle diverse età, con il coraggio di rileggere se e quanto, nel nostro servizio educativo, sappiamo *“offrire alle ragazze ed ai ragazzi di vivere esperienze educative comuni, al di là di ogni ruolo imposto o artificialmente costruito... La coeducazione apre e fonda l'educazione all'accoglienza dell'altro”* così come ci è richiesto dal Patto Associativo.

La coeducazione

- **I ragazzi:** in un tempo in cui i ragazzi, i giovani, sono oggetto di attenzioni mal suddivise nei vari ambiti e incapaci di accompagnare l'autonomia, di distrazioni inconsapevoli che non ascoltano la richiesta forte di dialogo e di relazione, adolescenti misteriosi fonte di preoccupazioni e ansie, abbiamo voluto dire che abbiamo fiducia in questi ragazzi, che con loro è possibile costruire il loro cammino e per questo li abbiamo convocati per una grande avventura. I ragazzi hanno dimostrato che sanno stare insieme, lavorare intorno a ciò che li interessa, sanno progettare autonomamente, non hanno bisogno di chi li sorvegli o riempia il loro tempo con mille attività: hanno bisogno invece di punti di riferimento per i valori che guidano le scelte, di relazioni significative che diano luce a ciò che si fa, di un disegno loro in cui ciò che fanno, dicono, amano, imparano, cercano, trovi un'armonia. La sfida educativa ci sembra sia cogliere il bisogno e la capacità di protagonismo dei ragazzi, puntando sul gruppo non solo come luogo e modalità di una proposta, ma come strumento prezioso per la loro crescita. Abbiamo anche visto i rover e le scolte in servizio nei campi. Erano come dicevano le loro magliette: felici di servire. Sono stati una grande testimonianza di generosità, spirito di servizio e stile scout, per ciò che hanno fatto e per come lo hanno fatto. Anche la loro presenza, così come quella delle guide e degli esploratori, ci ha detto ciò che già sapevamo ma che ora con più forza abbiamo davanti agli occhi: se proponiamo cose grandi, cose alte, i ragazzi saranno in queste imprese; se noi adulti abbiamo timore, se la nostra coscienza è moderata e si accontenta di non far male, se capiamo le ragioni della prudenza più di quelle del coraggio, non avremo una proposta da fare, né saremo capaci di comprendere la generosità, il coraggio, la radicalità, il sogno dei ragazzi che sono la promessa della storia. E perderemo, con loro, anche il nostro sogno.

I ragazzi

Da questo evento straordinario riceveremo molte altre ricchezze che daranno direzione al nostro operare: lasciamoci interrogare, come Capi e come associazione da ciò che è emerso dalle varie verifiche e da ciò che abbiamo cercato di leggere anche con occhi esterni. Manteniamo uno sguardo spoglio di pre-letture o eccessivi personalismi, uno sguardo capace di stupore e curiosità. Uno sguardo paziente.

- **I Capi:** nella progressiva crescita numerica dell'Associazione siamo riusciti a mantenere una coesione di fondo, pur nella diversità dei territori e delle situazioni, attraverso il Patto associativo, la Comunità Capi e, negli anni '90 con una strutturazione più organica, attraverso la Formazione capi, che modulando la formazione di base e la formazione specifica, l'apprendimento e la competenza, l'esperienza e il trapasso nozioni, il confronto con il livello locale ed il livello più ampio, è riuscita in un compito, per altre aggregazioni ancora

I Capi



insoluto, di mantenere nella formazione dei Capi una comune impostazione e nello stesso tempo la capacità di adeguarsi a necessità di territori e ragazzi diversi. Tuttavia questo compito non è finito, non solo perché ancora vediamo molte situazioni di deroga, ma non è finito soprattutto perché nella sua sostanza è affidato, per essere svolto, a chi da vicino condivide il servizio: **la Comunità Capi e la Zona**. Questa tensione deve perciò continuare, non nell'inventare nuovi modelli o nel rimpiaangerne di vecchi, che non a caso sono stati sostituiti, né nel pensare ad un evento isolato, un'occasione nella vita che magicamente produrrà un Capo perfetto, una volta per sempre; crediamo che vada piuttosto sviluppata la cura, la pazienza, anche la fatica, a volte, e l'esito impreveduto, la difficoltà di ricominciare che fa parte di ogni percorso di accompagnamento in cui noi, non altri, ma *noi* siamo responsabili, noi che sappiamo i nomi, le ricchezze e le debolezze di chi ci è vicino e divide con noi il servizio. Questa attenzione e responsabilità ha a che fare con l'arte del Capo, conoscere il metodo scout, esserne talmente padroni da saperlo usare nelle diverse situazioni e necessità, esserne talmente padroni da sapere che non lo conosciamo mai abbastanza, mai da soli, ma solo nella ricerca continua, nell'ascolto della storia, nello scambio in comunità e nei luoghi in cui i Capi condividono domande e saperi.

Allora si ridefinisce anche il ruolo della Comunità Capi, nell'affidamento delle unità ai Capi, nell'attenzione per lo sviluppo della loro formazione come cura della loro scelta di servizio educativo, nella responsabilità complessiva della proposta educativa... Sono attenzioni che ci aiutano ad andare oltre l'osservanza della norma che non è stata mai un nostro feticcio, e oltre la richiesta della deroga dalla norma che è oggi piuttosto diffusa, come se cercassimo un modo per sfuggire a ciò che noi stessi abbiamo stabilito in anni non lontani. La vera domanda è se questa norma, questa richiesta, ci serve, se ha valore. Se la risposta è no, aboliamola. Ma se è sì, cerchiamo il modo migliore per realizzarla, senza scorciatoie. Torna allora alla Comunità Capi e alla Zona questo compito di offrire stimoli, luoghi e occasioni per lo scambio di esperienze, la formazione metodologica continua, il trapasso delle nozioni, la vita di branca intesa anche come rapporto con l'ambito regionale e nazionale, ai quali dire e da cui a volte ascoltare, in uno scambio che poiché è alimentato dall'esperienza non si interrompe mai. Il convegno delle zone che si svolgerà quest'anno ha lo scopo e il significato di riflettere su ruoli e competenze, ed è anche un momento di formazione per chi, come servizio, ha questo ruolo di cerniera, di capacità di costruire occasioni, reti di relazioni, favorire gli scambi: tutto ciò che è di supporto sostanziale al servizio di altri Capi, e che, nella complessità della nostra associazione è una risorsa importante.

- Il tempo**
- **Il tempo.** Alla conclusione del Progetto nazionale torniamo al tema del tempo, ad una diversa e nostra misura di questo. Ci sembra ancora importante e necessario ribadire l'attenzione ai percorsi, ai processi, la preziosità di ogni passo e di ogni ricominciamento: ciò richiede di non farci catturare dai risultati, dal fare, dal dover fare, dal risparmiare tempo per poterlo perdere altrove. Vogliamo invece spenderlo, il nostro tempo, per capire, pregare, ascoltare; con gli altri, per condividere idee, progetti; con i ragazzi, sapendo che il tempo dell'educazione è un tempo lungo. E anche il tempo della preparazione, come è stato per il Campo Nazionale, e delle ricadute degli eventi. Allora il tempo diventerà significativo, denso, quando smetteremo di preoccuparci di risparmiarlo e decideremo invece di regalarlo, con generosità, per fare ciò che amiamo, che sappiamo importante, che abbiamo scelto, con la pienezza di essere interamente lì dove siamo, come i bambini quando giocano, e non lasciamo che il nostro cuore e la nostra testa siano già altrove, sempre in un altro posto, in cui andremo, in una fretta di anticipare che ci toglie il gusto delle cose.

Coraggio e passione

L'ultimo pensiero che vorremmo condividere è quello che in realtà abbiamo in mente dall'inizio e che perciò è affiorato certamente anche in altri passaggi e riguarda il modo di affrontare le cose, con quale animo andiamo incontro alla storia, a questo tempo, con quale animo vorremmo camminare insieme: **con coraggio e passione**. Il coraggio nella forma che è necessaria oggi: il coraggio di esserci, nelle emergenze, nelle periferie, nelle città troppo ricche, nei villaggi, in un terreno confiscato alla mafia, nel ricordo di un sacerdote coraggioso; esserci anche fuori del nostro paese, a testimoniare la possibilità di costruire insieme, parlare, giocare, o anche solo camminare per un tratto. Esserci a chiedere la pace, senza paura di

quelli che non ci somigliano, che non ci piacciono, avendo invece, come Martin Luther King soprattutto paura “*del silenzio degli onesti*”, di una nostra assenza che non sapremmo giustificare né a noi, né ai nostri ragazzi. Esserci per testimoniare la nostra fede nel Signore, non con proclami né con bandiere, ma con il cuore e la vita, ogni volta in cui la sollecitudine per le persone, per le vicende della storia, ci richiama alla fraternità dei figli di Dio, alla condivisione della vita, all’anticipazione dei “*cieli nuovi e terra nuova*”, secondo la Promessa. Esserci per dire la verità, fedeli alla Costituzione, fare scelte, uscire dal grigio che copre illegalità e ingiustizia. Questo chiedeva il Progetto nazionale che ora si conclude; questo ci sembra un impegno che continua ad essere nostro. Questo ci è forse anche richiesto da alcune risposte che esploratori e guide hanno dato al campo nazionale, risposte che ci hanno resi inquieti: sono quelle sulla possibilità che i grandi problemi del mondo trovino una soluzione, ed erano risposte pessimistiche, scoraggiate. Gli stessi ragazzi che pensano di essere capaci di costruire con buona volontà molti elementi del proprio futuro sembrano invece arresi di fronte alla possibilità di intervenire nella soluzione dei problemi in modo efficace, quasi che fossero problemi fatali, inamovibili e non determinati invece da scelte di persone, governi, istituzioni. Non sanno vedere, pur essendo preoccupati, che le scelte potrebbero essere diverse, né il loro contributo in questo. Né il nostro, probabilmente. A questo attacco alla speranza, dei giovani ma forse in parte anche nostra, rispondiamo con la passione per l’uomo, per la sua storia, per il nostro impegno in questa, per tutti gli uomini, per i figli di Dio, che noi sappiamo ugualmente amati dal Padre. Rispondiamo curando i tempi lunghi dell’educazione, anche dell’educazione ad essere nella storia, con coraggio, i tempi necessari al nostro servizio in tutti i suoi aspetti, senza lasciarci confondere dalla fretta che tutto sembra risolvere ma che in realtà seleziona, trascura, calpesta. Rispondiamo facendo non ciò che basta ma “*del nostro meglio*”, con il coraggio e la passione, appunto, di dire che la promessa del Signore si sta compiendo: è questa la testimonianza che ci è chiesta in questo tempo. Anche come un segno di speranza per i nostri ragazzi. È una speranza non nostra: ci è regalata dal Signore, dalla Sua presenza, dal Suo operare nella storia. È per questo che il nostro è uno sguardo di fiducia, anche verso i ragazzi, anche fra noi Capi. Questo è il sostegno al nostro servizio, il cuore profondo delle cose che facciamo, non la conoscenza del metodo o dell’Associazione che sole non bastano, ma il motivo per cui ci impegniamo: la certezza che il Signore è all’opera e possiamo affidargli i nostri passi.

Allora anche le nostre debolezze e fatiche, la distanza fra l’essere e il dover essere, cessa di essere una frustrazione senza soluzione possibile, ma diventa attesa del Cristo. L’immagine che ci viene ogni giorno proposta è quella della perfezione: in questa abbiamo difficoltà a riconoscerci e quindi viviamo delle frustrazioni, viviamo nell’angoscia, nel fallimento, senza trovare soluzioni. Non riusciamo a vedere, con gli occhi della fede, i limiti come progettazione e crescita personale, e i fallimenti sono colpa da cui ci difendiamo con la rassegnazione. Siamo uomini e donne, abbiamo tanti limiti, ma siamo Suoi figli e abbiamo doni e potenzialità che non possiamo trascurare.

In un tempo in cui la perfezione, anche dei corpi, sembra essere indispensabile, la testimonianza del Papa, del suo modo di portare la malattia e la vecchiaia come parti misteriose della vita, ci è preziosa e cara. E ritorniamo alle parole che ci ha indirizzato l’anno scorso quando ha ricevuto il Consiglio generale: “*.. La Chiesa guarda alla vostra Associazione con tanta speranza, perché è consapevole che è necessario offrire alle nuove generazioni l’opportunità di fare esperienza personale di Cristo...*”, e al messaggio che il Papa ha inviato alle guide ed agli scout da Castelgandolfo, non potendo essere presente al campo nazionale: “*...Questa volta purtroppo non posso accogliere il vostro graditissimo invito a venire tra voi. Desidero tuttavia assicurarvi che vi ricordo con affetto e vi sono vicino con la preghieraLà dove tutto parla del Creatore e della sua sapienza, dalle maestose montagne alle incantevoli valli fiorite, voi imparate a contemplare la bellezza di Dio, e la vostra anima per così dire ‘respira’ aprendosi alla lode, al silenzio ed alla contemplazione del mistero divino..... Tutto ciò vi prepara alla vita, a fondare i vostri progetti più impegnativi sulla fede e a superare le crisi con la luce e la forza che vengono dall’Alto....Con questo pensieri e sentimenti di cuore benedico voi, i vostri responsabili e l’intera famiglia Agesci*”.

Salmo 90

Tu che abiti al riparo
dell’Altissimo
E dimori all’ombra
dell’Onnipotente,

dì al Signore:
mio rifugio e mia forza,
mio Dio in cui confido.

Egli ti libererà dal laccio
del cacciatore,
dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo
e corazza;
non temerai i terrori della notte,

Né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta
a mezzogiorno.

.....
Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra
il tuo piede.

.....



Con questa vicinanza preziosa, con il coraggio e la passione di oggi come 30 anni fa, con ciò che al campo abbiamo costruito insieme e reciprocamente, con questo animo ci prepariamo all'individuazione di mete, obiettivi, stili e sfide, per elaborare e regalarci un nuovo progetto nazionale, attenti alla cura dei rapporti, con tempi e ritmi tranquilli, tante cose preziose da capire, con l'animo di *Lezard*, una Capo Reparto che molti anni fa, scriveva alle sue guide:

*Essere pronta,
non vuol dire essere preparata,
non vuol dire avere previsto tutto;
questo è impossibile, nessuno può farlo.*

*Essere pronta,
vuol dire accettare la vita
vuol dire andare incontro al nuovo giorno;
tendere le braccia verso la sua ricchezza sconosciuta;
stare di fronte alle ore che vengono, calma e serena;
vuol dire vivere il presente con forza, coraggio e buona volontà, senza
temere il domani, né quel che accadrà dopodomani.
..il domani non è tuo.
Forse ti sarà rifiutato.
Perché ti esaurisci nella preparazione di domani trascurando la giornata
di oggi?
L'oggi ti appartiene.
Ti è stato dato.
Accettalo come un'offerta della vita, e fa di questo giorno qualcosa di
bello. Domani, se un domani ti sarà dato, farai la stessa cosa. E dopodo-
mani lo stesso, e così di seguito, un giorno dopo l'altro.
Essere pronta vuol dire accettare la vita,
tutta la vita,
come viene a noi.
...essere pronta
vuol dire essere disposta a fare quello che l'ora richiede...
...Quale sarà il verbo della tua vita?
Quale sarà il tuo canto?
Hai promesso di servire
...è il servizio che hai messo al centro della tua vita.
È a lui che ritornerai sempre, dopo essertene allontanata, o esserti lascia-
ta andare o averlo trascurato.
Servire è il tuo verbo.
...Sai che la tua vita non può essere che un'offerta fatta agli altri.
Hai scelto.
Sei pronta.*

Dal Libro di Lézard

La Mandria, 1975 - Prima Route nazio-
nale della Branca R/S



Metodo ed interventi educativi

Fedeli ad un metodo originale in un mondo che cambia

Il Consiglio generale 2003 ha consegnato, come d'altronde era logico che fosse, all'area metodo una serie di mandati importanti, che hanno costituito le fondamenta di tutto il lavoro che si è dipanato in questi mesi. È stato un lavoro che si è svolto all'insegna della condivisione e dell'approfondimento, inscrivendosi quasi naturalmente nella più giusta ed opportuna delle cornici: il Campo Nazionale Esploratori Guide.

Questo grande ed attesissimo evento ha contrassegnato l'anno appena trascorso dando corpo ad un sogno che centinaia di Capi hanno consentito si trasformasse in realtà concreta per l'associazione, che ha colto in esso l'occasione per misurarsi con la sua capacità di rivolgersi ai giovani, ed in particolare agli adolescenti con una proposta che già offerta ad essi nel quotidiano delle nostre unità, si è arricchita dell'elemento dell'incontro e della possibilità per i ragazzi di sentirsi parte di una grande fraternità. All'interno dell'area metodo il campo è stato una grande opportunità per riaffermare il ruolo dei settori come supporto alle branche per la promozione di particolari sensibilità, ed ha costituito per la branca R/S una ulteriore occasione per sottolineare la vocazione a "servire" delle scolte e dei rover dell'Agesci. Non possiamo infatti non sottolineare, sia pure con le inevitabili difficoltà derivanti dall'oggettiva complessità dell'evento e dalla necessità di mantenere le attenzioni educative richieste, l'importanza del contributo della Branca R/S, dei settori Specializzazioni, Nautici, Emergenza e Protezione Civile, Internazionale, Radioscout, Foulards Blancs e Pace, Nonviolenza e Solidarietà alla riuscita dei moduli proposti e alla gestione complessiva dell'evento.

Su questo contributo ci sentiamo di esprimere una valutazione estremamente positiva così come riteniamo prezioso quanto il Campo ci ha permesso di rilanciare e migliorare, sul piano della riflessione metodologica, sul piano dell'unitarietà della proposta educativa, sotto il profilo di modalità di lavoro comuni. Il percorso di verifica, che si conclude proprio in occasione del Consiglio generale 2004, e che abbiamo contribuito a definire, indica inoltre una accresciuta capacità dell'Associazione di fare tesoro delle esperienze vissute, separando quanto di contingente vi è in eventi consimili, da ciò che è importante patrimonializzare sotto il profilo metodologico e delle modalità di lavoro comuni.

Durante il Campo Nazionale E/G abbiamo svolto, in collaborazione con lo IARD, istituto di ricerca sociale specializzato nello studio del mondo giovanile, un'indagine conoscitiva sugli esploratori e le guide che hanno partecipato all'evento. È stata un'occasione che, sulla scia di precedenti ricerche, sia pure più circoscritte e costruite artigianalmente, ha dato concretezza a quell'esigenza di osservare e monitorare costantemente i cambiamenti della realtà preadolescenziale. Ad un campione di 1200 tra esploratori e guide, rappresentativo della totalità degli iscritti al campo, è stato somministrato un questionario, attraverso cui verificare se e quanto gli scout sono diversi dai loro coetanei non scout. La lettura dei dati ha messo in luce aspetti interessanti su cui riflettere; qui ne ricordiamo solo qualcuno: il primato della dimensione relazionale e di una "socialità ristretta", il passaggio in secondo piano dello specifico della proposta (lo scouting), la non distintività nell'essere un bravo cristiano. Rimandiamo alla pubblicazione "80 voglia di... Bisogni, valori e sogni di adolescenti scout", ed. Nuova Fiordaliso, per i necessari approfondimenti. Le questioni aperte sono tante e di vitale importanza per la sopravvivenza della nostra proposta. Siamo chiamati a ripensare strategie che mantengano viva la nostra identità.

Il Campo Nazionale E/G

Un Osservatorio per
l'Associazione

La pubblicazione degli atti del Convegno “*Stare in questo tempo*”, all’interno dei quali riconosciamo le principali sfide educative per lo scautismo di oggi, costituisce, in questa ottica, non solo una doverosa restituzione ai Capi delle riflessioni di questi anni, ma anche il biglietto da visita con il quale l’associazione vuole presentarsi oggi, a trent’anni dalla sua nascita, nel panorama delle agenzie educative del nostro paese.

Fedeli all’idea dell’osservatorio sulla realtà giovanile, che in questi anni ha orientato l’azione dell’area metodo, abbiamo restituito gli atti del convegno e i risultati dell’indagine IARD alla riflessione dell’associazione quali elementi utili per una analisi dei principali nodi legati ai problemi dell’educazione e alla lettura del mondo dei giovani nel percorso di avvicinamento al Progetto nazionale.

L’aggiornamento del metodo

Riteniamo che oggi in associazione vi sia un rinnovato interesse per le tematiche educative. È un interesse forte, che coinvolge soprattutto i Capi unità nel loro quotidiano, testimonianza da un lato delle incertezze e dei dubbi di questo tempo, ma dall’altro di grande fiducia in un metodo che ancora oggi è in grado di dare risposte alle attese dei bambini, degli adolescenti, dei giovani.

La Progressione Personale Unitaria

La promozione del dibattito associativo e la diffusione delle modifiche apportate al documento sulla P.P.U. nel Consiglio generale 2003, la definizione di una proposta organica sugli aspetti applicativi così come richiesto dalla mozione 22.2003 (C.G.32) ha costituito, stante l’oggettiva ristrettezza dei tempi, un altro dei principali impegni dell’Area Metodo nell’anno appena trascorso.

Attraverso un’apposita Commissione, sono state formulate le proposte integrative del testo approvato al C.G. 2003 (tradotto in Regolamento Metodologico interbranca). Alla fine di un percorso di condivisione con le regioni, il Comitato centrale ha licenziato la proposta definitiva sui punti di approfondimento, affidandola alla valutazione del Consiglio generale affinché completi il lavoro sulla P.P.U. iniziato nel 2003. A prescindere dall’approvazione dei testi così come predisposti, ci sembra che il generale apprezzamento sul lavoro svolto e la vivacità del dibattito attorno a questi tempi indichi, come detto in precedenza, una grande attenzione e curiosità, soprattutto fra i giovani Capi, sui temi della Progressione Personale Unitaria.

La relazione educativa nel metodo scout

Un analogo percorso di approfondimento e condivisione porta oggi all’attenzione del Consiglio generale 2004 l’inserimento di un articolo nel Regolamento Metodologico interbranca di un articolo sulla “*Parlata Nuova*” come modalità di relazione originale proposta dallo scautismo così come richiesto dalla Mozione 26.2003 (C.G.33). Le Branche E/G ed R/S sono impegnate per il futuro a sviluppare un percorso che definisca la relazione educativa nello scautismo coniugandola con la proposta specifica tipica delle rispettive branche, mentre la Brancha L/C presenta sin da ora in questo senso una ipotesi di modifica della parte L/C del Regolamento Metodologico.

Le prospettive

Sempre sotto il profilo del costante aggiornamento del metodo, il Campo Nazionale E/G consegna all’associazione la verifica di un cammino di sperimentazione del nuovo sentiero E/G iniziato tre anni or sono, mentre è proprio di queste settimane il lancio del percorso, di cui gli staff delle unità L/C saranno i principali protagonisti, e che porterà la Brancha L/C al Convegno Giungla del 2005, che ha come obiettivo rilanciare l’Ambiente Fantastico guardandolo con la lente della *Parlata Nuova*.

Il riordino dei settori

Giunge a conclusione il lavoro di riordino dei settori con la riproposizione al Consiglio generale dei punti riguardanti la distribuzione delle competenze del settore Radioscout e la ridefinizione del Piano Operativo di EPC, che il Consiglio generale 2003, nell’impossibilità di trattarli per motivi di tempo, ha rinviato a questo Consiglio generale. Sempre nel settore EPC, viene quest’anno proposta l’introduzione della diarchia.

Abbiamo iniziato il percorso di accompagnamento del settore Nautico verso la sua forma definitiva che si concluderà fra quattro anni così come stabilito dal Consiglio generale 2003. La presentazione del percorso è già avvenuta nel corso della Conferenza Nautica di ottobre, ed il primo passo viene compiuto proprio in occasio-

ne del Consiglio generale 2004, con la modifica dell'articolo 51 dello Statuto che introdurrà la diarchia nel settore.

Dopo l'approvazione, nel Consiglio generale 2003, della mozione 24 (C.G. 8) circa la verifica del protocollo di collaborazione con l'Associazione Italiana Castorini, siamo passati alla fase di monitoraggio delle colonie e dell'applicazione dello stesso affidata principalmente alle regioni.

Riteniamo che sia ancora necessario supportare le regioni sotto il profilo della conoscenza della proposta del castorismo, della diffusione dei contenuti dell'accordo di collaborazione particolarmente in relazione alle garanzie richieste per l'apertura delle colonie e gli strumenti per il monitoraggio dello sviluppo delle stesse attraverso l'individuazione di indicatori per il monitoraggio dell'esperienza scout nella fascia 5/7 anni, così come previsto dal programma nazionale 2003/2004 dell'Area Metodo.

È continuata in questi mesi, la collaborazione con la Formazione capi sul tema della competenza metodologica dei Capi di branca R/S con il contributo degli Incaricati regionali della branca e di Formazione capi, il Comitato centrale presenta al Consiglio generale un documento finale che non può che essere un punto di partenza di un percorso che probabilmente occorre inscrivere in una futura e più ampia riflessione, così come evidenziato anche dalla verifica del Campo Nazionale E/G, sulla competenza metodologica dei Capi di tutte le branche. Esso rilancia alcune riflessioni a tutti i livelli associativi, da quello nazionale alle Comunità Capi.

La figura degli Incaricati alle Branche nelle zone continua ad essere all'attenzione dell'Area Metodo; dopo la raccolta di dati sulle esperienze delle varie regioni in merito all'utilizzo di tale figura, effettuata lo scorso anno, alla luce delle indicazioni fornite dalla mozione 16.2003 (C.G. 26) abbiamo costituito un gruppo di lavoro composto da Incaricati regionali al metodo che comincerà a riflettere su iniziative condivise da intraprendere per la valorizzazione di questa figura, evidenziando quanto di positivo vi è nelle esperienze delle singole zone ed individuando comuni denominatori circa ruoli e responsabilità.

Ci avviciniamo a grandi passi alla data del 2007, che vedrà nell'anno del Jamboree in Inghilterra la degna cornice per la celebrazione del centenario del movimento scout. Ci stiamo preparando a questa grande esperienza consapevole di quanti dibattiti suscita la partecipazione a grandi eventi simili, ma convinti dell'importanza della dimensione internazionale nella proposta educativa dell'Agesci, importanza che deriva non solo dalla appartenenza alla fratellanza mondiale dello scautismo e del guidismo ma dal riconoscere quanto vitale oggi sia l'educazione alla mondialità. Dopo l'esperienza del Roverway, vissuto nello stile di pattuglia dai rover e dalle scolte nell'estate 2003, ci attende un altro grande evento internazionale: l'Eurojam del 2005, al quale parteciperemo con un contingente consistente, provando a sperimentare un percorso e modalità di partecipazione diverse rispetto a quella tradizionale del Jamboree, approfittando della formula che consentirà la partecipazione non dei singoli E/G o R/S ma di intere squadriglie e noviziati.

Infine registriamo con gioia la conclusione, con la pubblicazione del Manuale della Branca R/S, del ciclo dei manuali di branca, che assieme ai sussidi delle varie branche pubblicati in questi anni ed altri testi in via di pubblicazione, completano la biblioteca del metodo che si è completamente rinnovata negli ultimi quattro anni.

Tutto il lavoro di quest'anno, dalla predisposizione dei vari testi per la valutazione finale da parte del Comitato centrale, alla elaborazione di proposte e documenti che ci hanno consentito di portare avanti le azioni intraprese, ha coinvolto gli Incaricati regionali al Metodo e numerosi Capi individuati di volta in volta dagli Incaricati nazionali alle branche e ai settori. A loro va il ringraziamento e l'apprezzamento di tutta l'area metodo, che ha individuato così una modalità di lavoro che, sia pure più faticosa e meno agevole, nei fatti contribuisce a delineare percorsi che privilegiano la condivi-

[Il protocollo con l'A.I.C.](#)

[La cura della competenza metodologica](#)

[Lo Scautismo: un giovane centenario](#)

[L'Eurojam 2005](#)

[La Biblioteca del Metodo](#)

[Le modalità di lavoro all'interno dell'Area](#)



sione eliminando sovente incomprensioni o difficoltà. Tale modalità continua ad essere utilizzata all'interno dell'Area Metodo per tutti quegli argomenti nei quali riteniamo la raccolta delle esperienze fondamentale per un lavoro efficace.

In ascolto per operare il cambiamento

A sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

L'adesione al PIDIDA

Con l'adesione formale, avvenuta nel mese di ottobre, dell'Agesci al Coordinamento PIDIDA (Coordinamento nazionale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) e la nomina di un nuovo referente per i rapporti fra quest'ultimo e l'associazione, si rafforza la presenza dell'Agesci nei luoghi dove ci si confronta e si intraprendono azioni coordinate per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. È una presenza, questa, talora difficile e faticosa per la pluralità e diversità dei soggetti che partecipano a questa iniziativa, ma che ci tiene legati alle altre agenzie educative in un lavoro di rete che spesso non sembra produrre effetti nell'immediato, ma consente all'associazione di guardare alle problematiche educative dei giovani del nostro paese da un osservatorio non strettamente associativo. Una attività di approfondimento sui diritti dell'infanzia nelle diverse regioni, lo sviluppo del lavoro sulla Sessione Speciale dell'ONU e la prosecuzione delle iniziative sulla partecipazione dei ragazzi sono gli obiettivi più immediati che il Pididà si è dato per il 2004. Sotto il profilo dell'analisi, registriamo quest'anno i dati emergenti dal 4° Rapporto nazionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, all'interno del quale sia i bambini e gli adolescenti sia gli insegnanti indicano fra i diritti maggiormente negati quello al rispetto delle proprie opinioni, all'uguaglianza razziale, alla protezione dai maltrattamenti, al riposo e allo svago. La dichiarazione di Lucca dei Ministri responsabili per l'infanzia della Unione Europea indica nella lotta al lavoro minorile la priorità dei prossimi anni nelle politiche comunitarie per l'infanzia.

Il Seminario su Scouting e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

In questo contesto riteniamo che, confortati dalle indicazioni delle mozioni 3 (C.G.21), 4 (C.G. 22), 5 (C.G. 23) del Consiglio generale 2003, l'oramai prossimo seminario su "Scouting e diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" potrà offrire agli Incaricati regionali alle branche e ai Capi interessati ad approfondire questa tematica, l'occasione per confrontarsi e riscoprire l'associazione quale protagonista in questa sfida educativa nella quale riconosciamo di non essere soli, ma altresì di potere offrire un contributo importante. È una sfida nuova per l'associazione, per le zone e le Comunità Capi, una opportunità da cogliere per individuare ambiti e modalità diverse di intervento che va nella direzione della traduzione in azione educativa delle riflessioni legate a questi temi. Quello dei gruppi che operano in aree a rischio, il problema dell'handicap e delle conseguenti sfide, anche metodologiche, che siamo chiamati a giocare in questi contesti, sono strettamente legate alle riflessioni e vanno posti all'attenzione dell'intera associazione ed in particolare dell'area metodo. Su questi sentiamo la necessità di ridefinire gli obiettivi ed i campi d'azione, rifuggendo da luoghi comuni e impostazioni scontate. Siamo chiamati a riflettere meglio e con maggiore rigore sull'educazione in contesti di disagio, legandola, perché no, ad una strategia di sviluppo. Siamo certi che il Progetto nazionale ci stimolerà a proseguire le azioni in questo campo, dando seguito a quanto già stiamo facendo, in particolare partendo dall'analisi dei dati emergenti dal questionario legato al censimento 2002. È questa comunque una raccolta di dati che necessita di un ulteriore rilancio per istruire adeguatamente il problema.

Scouting e disagio

Branca Lupetti/Coccinelle

1. Un po' di numeri...

BAMBINI E UNITÀ	M	F	TOTALE	
Bambini	30.854	24.909	55.763	
%	55%	45%		
	M	F	MIX	TOTALE
Unità	168	161	1.840	2.169
%	8%	7%	85%	
Bambini per unità (media aritmetica)				26
	Giungla		Bosco	TOTALE
Unità per Ambiente Fantastico	2.027		142	2.169
%	93%		7%	

ICAPI	M	F	TOTALE	
Composizione	4.282	3.702	7.984	
%	54%	46%		
Capi per unità (media aritmetica)				4

Iter di Fo.Ca.:	NULLA	CFM	CFA	BREVETTO	TOTALE
Capi Unità	675	1.272	815	1.108	3.870
Aiuti	2.228	825	194	347	3.594
A.E.	436	30	23	31	520
tot.	3.339	2.127	1.032	1.486	7.984
%	42%	27%	13%	19%	

Campetti di Piccole Orme 2002-2003

Regioni	Numero complessivo di campetti	Durata media	Bambini partecipanti	Bambine partecipanti
18	76	3/5 giorni	52,1%	47,9%

Età bambini partecipanti	Bambini provenienti da altre regioni	Totale bambini partecipanti	Totale Capi coinvolti
10 anni 1,7%			
11 anni 65,6%	2%	2056	391
12 anni 32,7%			



2. La nostra storia recente

Continuità col passato

La branca L/C ha vissuto un anno **di attenzione e di cura, di verifica e di analisi** delle piste percorse negli ultimi anni e **di lancio di nuove sfide** per il cammino futuro. La massima attenzione è stata dedicata alla collaborazione tra livello nazionale e livello regionale per rendere continuo lo **stimolo al dibattito metodologico** attraverso la realizzazione di eventi per Capi e l'elaborazione dei contenuti espressi nei manuali di branca.

Le piste percorse

Riscoprire l'originalità del Metodo e della Spiritualità scout

- **Parlata Nuova:** la riflessione avviata da diversi anni è stata rilanciata in vista del prossimo percorso che la branca L/C dovrà affrontare. Il Convegno nazionale Giungla 2005, le attività dell'Osservatorio Bosco e dell'Osservatorio Piccole Orme sono occasioni in cui far fruttare quanto emerso e **guardare alla metodologia della branca con occhi nuovi, quelli della Parlata Nuova!** Un primo frutto è la proposta di integrazione del Regolamento Metodologico con un articolo specifico di branca L/C sulla Parlata Nuova. La branca ha inoltre supportato, in accordo con l'Area Metodo, il lavoro che ha permesso l'elaborazione della proposta dell'articolo interbranca sulla Parlata Nuova;
- **spiritualità:** è in atto la **sintesi del percorso** iniziato nel 2001 con l'incontro sulla spiritualità L/C "Eccomi" e proseguito negli anni successivi con l'incontro "Lampada per i miei passi è la tua parola" e con la realizzazione delle O.R.ME. nell'Area Tirrenica e nell'Area del Sole. È in lavoro un **sussidio per i Capi** per diffondere tutto il materiale raccolto;
- **i grandi del Branco e del Cerchio:** grazie al fiorire dei campetti di Piccole Orme la branca dispone di un osservatorio privilegiato sui **bisogni e le emergenze** dei lupetti e delle coccinelle che stanno vivendo l'ultimo momento della Progressione Personale. Sono vive le riflessioni a riguardo e verranno diffuse a tutti i livelli nei prossimi mesi;
- **approfondimento PPU:** è proseguita fruttuosamente la collaborazione con l'Area Metodo per l'approfondimento sul tema della **Progressione Personale Unitaria**.

Sono inoltre in fase di pubblicazione gli Atti di tutti gli eventi O.R.ME. che hanno avuto luogo tra l'autunno del 2002 e la primavera del 2003, e continua il supporto fornito ai Capi attraverso la stampa associativa.

Guardare il mondo con gli occhi dei bambini - Sostenere la cultura della legalità

- **iniziative del PIDIDA:** è proseguita, in accordo con l'Area Metodo, la collaborazione e il sostegno alle iniziative intraprese dal PIDIDA (il coordinamento nazionale Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) diffondendo il materiale raccolto nei luoghi opportuni;
- **educare ai diritti e alla legalità:** è stato intrapreso un percorso per la **pubblicazione di un sussidio** sull'educare alla legalità in Branco/Cerchio, in modo da rendere **vivo il dibattito** su questa tematica all'interno della branca, collaborando tra livello nazionale e livello regionale.

3. Le sfide affrontate e le sfide da affrontare

Officine di Rifornimento Metodologico

Nella primavera del 2003, con la realizzazione della quinta officina (le prime quattro hanno avuto luogo nell'ultima parte dell'anno precedente), si sono concluse le O.R.ME. - Officine di Rifornimento Metodologico - con la partecipazione di oltre 800 Capi della branca. L'elaborazione e sintesi degli atti dell'evento sono in lavoro al momento della scrittura di questa relazione e saranno a breve diffusi. Il modello scelto, quello dell'**officina**, ben rappresenta lo spirito guida di questi incontri che hanno mirato a condividere esperienze, analizzare le situazioni tipo e riflettere sugli strumenti del metodo, elaborando nuove piste per il futuro.

Si sono affrontati con grande e rinnovata energia alcuni principali temi della riflessione metodologica: la Parlata Nuova, la Progressione Personale, il Consiglio degli Anziani, la Spiritualità.

Nello specifico le Officine di Rifornimento Metodologico sono state un momento privilegiato per:

- **affrontare specifiche tematiche metodologiche** - emerse dagli ultimi eventi della Branca e dalla lettura delle esigenze formative manifestate dalle regioni;
- **approfondire i contenuti dei manuali della Branca** - dal Manuale L/C ai sussidi Giungla, Bosco e Consiglio degli Anziani, al vissuto delle unità;
- **recuperare la cultura della sperimentazione** e la circolazione delle idee e delle esperienze in ambito metodologico.

Riscoprire l'originalità del Metodo e della Spiritualità scout

Sono emerse due piste sulle quali la branca sarà chiamata a porre particolare attenzione nel prossimo futuro:

- **utilizzare gli strumenti del metodo con fantasia ed intenzionalità:** è indispensabile mantenere viva la riflessione metodologica, proponendo a vari livelli associativi nuove occasioni di confronto ed approfondimento del metodo in **chiave esperienziale**. L'uso *creativo* del metodo e l'intenzionalità educativa si realizzano grazie ad una profonda conoscenza dell'ambiente in cui si sta operando, delle esigenze dei bambini che si hanno davanti, di un attento ascolto ed una costante cura nella relazione, della piena consapevolezza di quale sentiero si stia percorrendo;
- **curare le virtù educative:** è fondamentale spingere i Capi a vivere esperienze di formazione personale, che permettano di curare le proprie virtù educative, di accrescere il bagaglio di esperienze, la capacità di attenzione, di ascolto, di mettersi in gioco nella relazione, di leggere - con una visione d'insieme - l'interazione tra le attività proposte ed il vissuto dei bambini.

Area ADRIATICA

(Marche, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata)

Area NORDOVEST

(Lombardia)

Tema: **Il Consiglio degli Anziani**

Sono stati analizzati alcuni strumenti del metodo riscoprendone la ricchezza nella proposta per il Consiglio degli Anziani.

I Capi hanno intrapreso un cammino che li ha condotti dalla condivisione delle esperienze alla riflessione metodologica, fino all'individuazione delle attenzioni da avere per proporre al C.d.A. esperienze significative nello stile della branca.

Sono emerse da un lato la forte consapevolezza dell'importanza del C.d.A., dall'altro tutte le difficoltà che s'incontrano nel realizzare un programma specifico per questi bambini, che vivono un momento di profondo cambiamento e nell'inserire questo programma all'interno di quello del B/C.

Area DEL SOLE

(Campania, Calabria e Sicilia)

Area TIRRENICA

(Toscana, Lazio, Umbria e Sardegna)

Tema: **Spiritualità**

Nell'Area del Sole la figura centrale e portante che ha accompagnato questo cammino di riscoperta della propria spiritualità, è quella di Davide, riletto alla luce del parallelismo Davide/Capo educatore.

Nell'Area Tirrenica è stata l'esperienza di una S. Messa itinerante a proporre ai Capi un percorso di rilettura del proprio ruolo di educatori alla fede.

Attraverso l'approfondimento in laboratori e lavori di gruppo, è emerso che la dimensione spirituale del Branco/Cerchio è l'espressione della dimensione spirituale dei suoi Capi, i quali esprimono alcune difficoltà nel fare la proposta di fede, per poca conoscenza della Parola.

"...alla fine si dovrebbe scoprire, non una tecnica per decifrare il linguaggio di Dio ma una via nuova: Dio non è estraneo alle nostre esperienze più intense..."

**Area NORDEST**

(Emilia Romagna,
Friuli Venezia Giulia,
Trentino Alto Adige e
Veneto)

**Tema: Ambiente
Fantastico**

Due sono state le grandi domande: l'Ambiente Fantastico "come funziona?" e "come lo utilizziamo?".

Gli obiettivi hanno seguito queste grandi piste:

- la **consapevolezza** - il ragionamento con i Capi sulle chiavi di lettura, sui meccanismi di funzionamento dell'Ambiente Fantastico, inteso come simbolo, ciò che permette ai bambini di "decodificare" le proprie esperienze;
- il **confronto** - un'occasione per raccontarsi segreti e idee, modi di fare e stili propri nel gioco quotidiano della Giungla e del Bosco.

FANTASTICANDO, i Capi hanno guardato l' A.F. attraverso gli occhi dei bambini, in una due giorni di confronto tra esperienze e tradizioni diverse, ma anche di formazione su un elemento portante del metodo.

Consolidamento Piccole Orme *I grandi del Branco/Cerchio...*

I Campetti Piccole Orme, come si evince dai numeri sopra riportati, sono una realtà consolidata in quasi tutte le regioni. Il percorso fin qui svolto ha permesso di rendere chiaro il legame tra i campetti ed il cammino di Progressione Personale dei singoli bambini. La branca dispone ora di solidi strumenti: il sussidio pubblicato nel 2001, le riflessioni dell'incontro nazionale "Lavorare e giocare sono la stessa cosa" (2002) e l'allegato al Regolamento Metodologico opportunamente rivisto (2003). L'Osservatorio Piccole Orme, composto da membri della Pattuglia nazionale e Capi evento Piccole Orme, continua a raccogliere ed **analizzare le verifiche dei campetti** e ad offrire **sostegno alle regioni** che lo richiedono.

I campetti costituiscono un punto d'osservazione privilegiato sui lupetti e coccinelle che stanno vivendo l'ultimo momento della propria Progressione Personale. La sfida attuale per la branca L/C è di analizzare ancor meglio e **trovare nuovi percorsi** per rispondere ai **bisogni ed alle emergenze educative dei grandi del Branco e del Cerchio**.

Osservatorio Bosco *"...in tal modo le esperienze di ognuna furono di arricchimento alle altre"***Creiamo una rete**

Il lavoro dell'Osservatorio Bosco, composto da membri della Pattuglia nazionale e da formatori, si è incentrato nella raccolta delle esperienze (per Capi e coccinelle) vissute da ogni regione negli anni successivi al Convegno Bosco (anno 2000) ed alla pubblicazione del Sussidio.

L'Osservatorio sta inoltre lavorando con la collaborazione del livello regionale per riuscire a creare in ogni regione una fitta rete di scambio, confronto e supporto, tra formatori e Capi Cerchio.

Esso si pone per le regioni come: un **punto di riferimento** per la raccolta e la circolazione del materiale dell'Ambiente Fantastico Bosco; un **sostegno** per approfondire e riflettere su questo Ambiente Fantastico, rispondendo a richieste, difficoltà e dubbi dei Capi; un **supporto** per promuovere e approfondire i contenuti del nuovo Sussidio Bosco di recentissima pubblicazione.

Sette punti neri

L'Osservatorio sta curando la revisione di **Sette Punti Neri** che sarà di nuovo pubblicato e quindi fruibile per i Capi entro il 2004.

Nell'immediato futuro sarà cura dell'Osservatorio continuare sul sentiero intrapreso mantenendo viva l'attenzione e la continua riflessione sull'Ambiente Fantastico, monitorando la situazione dei Cerchi (promuovendo e supportando a bisogno l'apertura di nuove unità) e rendendosi più visibile anche con un uso sempre più mirato del sito web.

La giungla ha tante lingue... ed io le conosco tutte?

Percorso per il Convegno nazionale Giungla 2005

Il Convegno nazionale Giungla è uno degli impegni presi nel programma nazionale del 2002-2003. Il desiderio di sfruttare l'occasione per creare al meglio del **dibattito a vari livelli e fermento metodologico negli staff**, ha spinto la branca a elaborare un ricco percorso pre-convegno e a posticipare la data di realizzazione del convegno al *3-4-5 giugno 2005*. I contenuti su cui la branca sta concentrando la sua attenzione possono essere riassunti in due punti:

- **La Giungla dei bambini e degli educatori**

Il tono del Branco deve sgorgare spontaneamente dal di dentro della vita del Branco (F.Catani, P.P.Severi). Il convegno sarà quindi un'occasione per poter **smontare e rimontare la Giungla** sia da parte dei bambini che da parte degli educatori per essere vissuta con nuova intensità.

- **La Parlata Nuova al centro della Giungla**

La modalità di **relazione originale** che si instaura tra bambino ed educatore è la sorgente di forza dell'Ambiente Fantastico. Il convegno si presenta come un'occasione per guardare il metodo della Branca da un punto di vista nuovo, quello della **Parlata Nuova!**

Le modalità di lavoro individuate sono espresse dai seguenti concetti:

- **raccontare e sentirsi raccontare**

Tutti i livelli interessati, dagli Staff di Branco alla Pattuglia nazionale, attraverso le Pattuglie regionali di Branca L/C avranno il compito di raccontare parte della propria storia agli altri e sentire quanto a loro torna indietro;

- **staff: la scuola del metodo**

Il convegno ed il percorso di avvicinamento sono rivolti agli Staff di Branco (non ai singoli Capi), per far emergere come la Giungla viene realmente vissuta in ciascun gruppo e per stimolare gli Staff a riappropriarsi del ruolo di **scuola del metodo**;

- **i bambini protagonisti insieme a noi**

Attraverso degli appositi percorsi, disponibili dalla prossima estate, **i bambini saranno presenti** per tutto il percorso di avvicinamento e, al convegno, parleranno attraverso il racconto degli Staff.

Il cammino di avvicinamento al convegno è cominciato con l'invio agli staff di unità di un questionario, elaborato con l'aiuto degli Incaricati regionali di branca, strutturato sulla base dei contenuti del convegno, con l'idea di fondo di fare una fotografia sincera e reale di cosa funziona e cosa no nell'applicazione concreta dell'ambiente fantastico su scala nazionale. Dall'analisi di questi questionari verranno elaborate delle tracce di esperienze da proporre nei Branchi per l'anno del convegno.

Lo stato dell'arte del Convegno nazionale Giungla è disponibile presso il sito web <http://www.agesci.org/giungla>.



Manifesto della prima Route nazionale delle Comunità Capi - Bedonia 1979



Branca Esploratori/Guide

“Il Signore del Tempo si ritrovò, così, tra ragazzi e ragazze con l'orizzonte negli occhi ed il sorriso sulle labbra, che operavano uniti e si aiutavano tra loro ... Erano ragazzi e ragazze che avevano imparato ad osare, partire, scoprire il mondo che li circondava con tutte le sue meraviglie. Decise di dar loro l'occasione di vivere una grande avventura, sperando in segreto che potessero comprendere la bellezza di aiutare gli altri ed essere così felici, di vivere a contatto con la natura godendo delle sue suggestioni” (da “Il Signore del Tempo” ambientazione Campo nazionale EG 2003)

1. Un po' di numeri...

RAGAZZI E UNITÀ	M	F			TOTALE
Ragazzi	31.643	27.533			59.176
%	53%	47%			
	M	F	MIX		
Unità	423	402	1.612	2.437	
%	17%	16%	66%		
Ragazzi per unità (media aritmetica)				24	
ICAPI	M	F			TOTALE
Composizione	5.034	3.410			8.444
%	60%	40%			
Capi per unità (media aritmetica)				3	
I ter di Fo.Ca.:	NULLA	CFM	CFA	BREVETTO	
Capi Unità	579	1.311	952	1.129	3.971
Aiuti	2.293	955	258	392	3.898
A.E.	487	31	18	39	575
tot.	3.359	2.297	1.228	1.560	8.444
%	40%	27%	15%	18%	

Il 2003 è stato un anno significativo per la Branca a tutti i livelli associativi.

Un anno intenso che ha compreso sia la conclusione di un cammino intrapreso 4 anni fa, che la riflessione di verifica del percorso per gettare le nuove basi per il futuro della Branca.

Possiamo suddividere il cammino svolto in due momenti che sono stati separati da quella grande esperienza che è stata il **Campo Nazionale Esploratori e Guide 2003**.

Il percorso di avvicinamento al Campo Nazionale è stato vissuto non solo dalle squadriglie e dai Reparti che poi vi hanno partecipato, ma anche da moltissimi altri Reparti.

La proposta di cammino sulla quale la Branca si è “giocata” vedeva alla base un rilancio dei cardini sui quali è costruito il metodo scout:

- **autonomia** da vivere e sperimentare a livello di squadriglie (nella vita di Reparto, nelle missioni di squadriglia, nelle imprese di squadriglia) e personale (nella vita di tutti i giorni, nelle imprese di Reparto e di squadriglia, nella gestione del proprio sentiero);
- **competenza** sia personale (incarichi, posti di azione, specialità, brevetti) sia di squadriglia (imprese di squadriglia, specialità di squadriglia) da sperimentare e concretizzare nelle **imprese**;
- **avventura** come elemento nel quale vivere e sperimentare la proposta scout.

Questo cammino è stato vissuto intensamente nelle squadriglie e nei Reparti seguendo il percorso proposto dalla Branca in preparazione al Campo Nazionale, ed ha aiutato i ragazzi a potenziare la propria autonomia ed il proprio spirito di squadriglia.

Da sottolineare l'incremento delle specialità di squadriglia conquistate in vista del Campo Nazionale.

Il Campo Nazionale e tutto il percorso è stato costruito con grande coraggio e fatica, grazie soprattutto al contributo della pattuglia nazionale e degli Incaricati regionali, che ne hanno condiviso i contenuti sin dalla fase di ideazione, un elemento fondamentale che crediamo abbia contribuito a sostenere il percorso formativo di quanti si sono lasciati coinvolgere così come richiesto dai mandati del Consiglio generale. Le tematiche scelte infatti hanno risposto alle richieste dei ragazzi, autonomia, competenza, avventura, queste in sintesi le parole chiave del Campo Nazionale a cui circa 16.000 E/G hanno aderito con gioia, entusiasmo.

Ciò che riteniamo forse più positivo è stato proprio la modalità di lavoro condivisa con gli Incaricati regionali, intorno ad un obiettivo così grande si è saputo lavorare mai dimenticando il proprio ruolo di quadri chiamati a servire per la crescita metodologica dei Capi Reparto.

Il Campo Nazionale ha rappresentato per le squadriglie un tempo nel quale concretizzare il cammino di preparazione svolto durante l'anno, è stata anche un'esperienza di incontro con l'altro e di scoperta dell'Associazione e della “diversità”.

Per i Capi è stata un'esperienza “stimolante” perché li ha posti di fronte a ragazzi sconosciuti che hanno messo alla prova la loro “arte del Capo” ed un'occasione per osservare i nostri ragazzi/e e capire se la nostra proposta è ancora attuale ed accattivante ai loro occhi.

Il calore degli amministratori e cittadini dei territori che ci hanno accolto rappresenta un frutto enorme per la branca e per tutta l'associazione, frutto che speriamo non vada perduto.

“Il Signore del tempo guardò di sotto, si compiacque e con rinnovata energia, senza ulteriori indugi, con un colpo cauto ma deciso di redini ordinò a Presente, Passato e Futuro di ripartire e proseguì nel suo eterno e costante girovagare per l'Universo” (da “Il Signore del Tempo” ambientazione Campo Nazionale EG 2003)

Dopo il Campo Nazionale il lavoro della verifica ha coinvolto tutti i partecipanti e tutte le strutture associative.

Gli ultimi mesi dell'anno sono stati vissuti in quest'ottica di verifica per poter costruire il percorso della branca E/G per i prossimi anni.

Queste verifiche hanno riguardato tutti gli ambiti della proposta del Campo Nazionale e da esse sono scaturiti elementi importanti in ambito metodologico:

- un grande apprezzamento per il percorso di preparazione al campo, seguito anche da squadriglie non iscritte. Il percorso ha permesso ai ragazzi di riscoprire strumenti del metodo e li ha aiutati a potenziare la propria autonomia e il proprio spirito di squadriglia;


PUNTO 1
Totali presenze Campo Nazionale E/G suddivisi per regione

Regione	Tot Reparti Iscritti	Tot Gruppi Partecipanti	Tipo			Squadriglia			Dettaglio Persone							totale	
			M	F	mix	sq. M	sq. F	tot sq.	Ragazzi			Staff					
									n. esp.	n.gui.	tot E/G	M	F	R/S	A.E.	tot	
Abruzzo	16	14	4	4	6	26	23	49	164	141	305	23	17	5	3	48	353
Basilicata	4	4	0	0	4	10	7	17	57	48	105	7	5	0	2	14	119
Calabria	24	20	3	2	15	42	35	77	273	210	483	36	33	4	3	76	559
Campania	54	54	12	12	30	107	87	194	667	535	1202	85	72	11	4	172	1374
Emilia Romagna	56	55	12	10	33	106	104	210	637	622	1259	90	79	19	6	194	1453
Friuli Venezia Giulia	14	12	1	0	11	25	16	41	151	90	241	18	17	7	2	44	285
Lazio	73	68	3	3	62	128	122	250	767	692	1459	119	85	21	9	234	1693
Liguria	17	16	2	2	12	30	31	61	165	167	332	23	23	8	2	56	388
Lombardia	94	90	13	11	66	164	153	317	960	862	1822	150	109	49	11	319	2141
Marche	23	22	3	3	16	42	41	83	256	264	520	38	33	7	4	82	602
Molise	7	7	0	0	7	13	15	28	83	89	172	13	13	0	1	27	199
Piemonte	54	54	4	4	46	109	104	213	622	586	1208	84	78	25	7	194	1402
Puglia	38	32	5	5	22	68	49	117	446	308	754	49	44	8	0	101	855
Sardegna	11	7	1	0	6	12	10	22	70	58	128	9	12	2	0	23	151
Sicilia	73	66	14	13	39	131	105	236	871	682	1553	111	92	14	5	222	1775
Toscana	45	39	5	5	29	73	67	140	431	393	824	63	63	13	5	144	968
Trentino Alto Adige	4	4	0	0	4	12	9	21	71	51	122	7	7	2	3	19	141
Umbria	18	16	1	1	14	28	30	58	185	211	396	33	25	4	3	65	461
Valle D Aosta	3	3	1	0	2	4	3	7	19	14	33	6	3	2	2	13	46
Veneto	98	97	17	17	63	201	192	393	1259	1167	2426	180	146	30	10	366	2792
Francia		1	0	0	1	1	1	2	7	8	15	2	2	0	0	4	19
totale generale	726	681	101	92	488	1332	1204	2536	8161	7198	15359	1146	958	231	82	2417	17776

Totali presenze Campo Nazionale E/G suddivisi per Campo

	Campania	Piemonte	Sardegna	Umbria	Totali
Reparti Totali	191	194	106	190	681
Squadriglie F	342	329	187	346	1204
Squadriglie M	364	380	220	368	1332
Squadriglie Totali	706	709	407	714	2536
Esploratori	2258	2291	1372	2240	8161
Guide	2057	1946	1129	2066	7198
E/G Totali	4315	4237	2501	4306	15359
Capi M	327	336	175	308	1146
Capi F	272	263	148	275	958
Rs	69	66	35	61	231
Ae	20	21	10	31	82
Capi di Staff Totali	688	686	368	675	2417
Capi in Servizio M	101	197	97	138	533
Capi in Servizio F	36	77	50	60	223
Capi in Servizio Totali	137	274	147	198	756
Clan	34	30	27	34	125
R/S + Capi Totali	497	417	352	467	1733
Totale presenze	5637	5614	3368	5646	20265

- per i ragazzi l'esperienza è stata positiva, entusiasmante, un'avventura degna di essere ricordata nella storia di ogni squadriglia presente;
- la competenza tecnica risulta essere ancora carente, infatti le imprese non sempre sono state di buon livello. Nonostante ciò le tecniche e la competenza sono ancora fra le cose che attirano di più i ragazzi e i Capi.

Il Reparto di formazione nella grande maggioranza dei casi è stato una carta vincente, ha permesso incontro, confronto e scambio, ha dato modo ai Capi di creare relazioni educative con i ragazzi affidati, naturalmente per chi è stato in grado di farlo. Comunque il tutto è stato positivo perché ha messo in gioco sia i Capi che i ragazzi.

- La proposta di fede è stata poco incisiva, scollegata dalle tematiche e dall'ambientazione. Molte staff non sono riuscite a mediare la catechesi in maniera adeguata, non hanno compreso che anche la preghiera avrebbe dovuto essere vissuta di squadriglia. In generale abbiamo notato che le squadriglie, anche a causa della mancanza di competenza dei Capi e della loro incapacità di essere testimoni di fede, non sono più abituate a vivere la preghiera in squadriglia.
- I ragazzi si sono impegnati, molte squadriglie hanno aumentato la propria autonomia.
- I principali strumenti del metodo sono ancora attuali: l'impresa, le tecniche, la competenza, la specialità di squadriglia ecc.

Su questo e sulle indicazioni più dettagliate risultate dalle verifiche nelle zone, nelle regioni e a livello nazionale, la Pattuglia nazionale, insieme agli Incaricati regionali, ha iniziato a costruire le "piste future" per la branca E/G da cui scaturiranno proposte concrete per i nostri esploratori e guide, le loro squadriglie e i loro Reparti.

Parallelamente al cammino verso e dopo il Campo Nazionale, la Branca ha anche continuato il percorso di **sperimentazione del nuovo sentiero**, che è entrato nel suo terzo anno. Durante l'anno i Reparti sperimentatori hanno continuato il loro cammino e a vari livelli (regione, area); sono stati organizzati incontri tra i Capi Reparto e gli Incaricati regionali, i membri della Commissione "Larici" e la pattuglia regionale per offrire momenti di confronto e scambio di idee e dubbi.

Anche nel caso della sperimentazione il Campo Nazionale ha rappresentato un momento di confronto e verifica importante per i Capi dei Reparti sperimentatori. Nei campi sono state organizzate delle attività specifiche per le squadriglie che sperimentano e incontri per Capi per capire i punti positivi e negativi di questa proposta.

Dalle verifiche con i Capi Reparto sperimentatori sono emersi alcuni aspetti:

- le tre aree educative (fede, amore, cittadinanza) risultano poco funzionali anche perché poco conosciute. Tali considerazioni sembrano stimolare una nuova riflessione su questo tema ed un eventuale approfondimento al fine di riconsiderare un "ritorno" ai quattro punti di B.-P.;
- il nuovo sentiero risulta più semplice da usare e concreto: gli esploratori e le guide camminano sul sentiero con maggior concretezza nel costante confronto con la comunità della Squadriglia e con quella del Reparto. In questa ottica, è stata significativa la rivalutazione della figura del capo squadriglia, il cui ruolo trova un'attuazione realmente manifesta nella vita della comunità;
- inserimento della Promessa nel sentiero: La tappa della scoperta sancisce un periodo particolare che serve al ragazzo per conoscere lo stile del gioco del Reparto. Aver fatto in modo che tale periodo inizi dal primo momento che il ragazzo entra in Reparto ha permesso di creare una tensione educativa positiva, che fa del ragazzo un protagonista e non più uno spettatore;
- aumento dei brevetti e delle specialità. Miglioramento di incarichi e posti d'azione. L'aver puntato ad un legame maggiore tra il sentiero e gli strumenti tipici della branca, ha determinato che non esistesse più la dubbia e pessima consuetudine dell'"attività di progressione personale". I Capi Reparto nella loro azione educativa, ed i ragazzi, nel loro sentiero, hanno dovuto necessariamente dare un peso fondante



PUNTO 1

e non più accessorio ai brevetti e alle specialità, agli incarichi di squadriglia e ai posti d'azione nelle imprese, unici reali strumenti che permettono all' E/G di camminare lungo il suo sentiero;

- convivono due opposte tensioni: da un lato ritornare alle 4 tappe dividendo in 2 tappe distinte "il tappone" della Competenza, dall'altro a unificare più chiaramente i due momenti della Specialità e della Competenza in una sola indivisibile tappa. È stata comunque giudicata positivamente dalla maggior parte dei Reparti sperimentatori, tanto da quelli che vivono l'avventura del Reparto in 4 anni, quanto da chi articola la proposta E/G in 5 anni, la scelta di creare un dinamismo all'interno della tappa della competenza;
- rivalutazione positiva del consiglio capi. Questa diversa concezione di sentiero ha indubbiamente visto un incrementato spazio dedicato al consiglio capi.

Dopo il Campo, tutte queste indicazioni sono state riassunte in un documento che comprende, non solo le radici della proposta e la proposta in sé, ma anche le indicazioni ricevute durante le verifiche.

Il documento è stato consegnato al Comitato centrale perché si possa dare il via al dibattito a tutti i livelli associativi, in particolare durante il prossimo Consiglio generale, al fine di poter concretizzare in tempi brevi, variazioni al Regolamento di branca. Riteniamo che i tempi e le competenze siano mature per poter apportare variazioni proficue al sentiero.

In senso orario, dall'alto: tendone del Consiglio generale, Bracciano 1978; l'albero dei desideri, Bedonia 1979; cupola Fuller, La Mandria, 1975; Messa alla Route di Bedonia, 1979



Branca Rover/Scolte

1. Un po' di numeri...

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
numero unità	1.939	1.952	1.944	1.972	1.962	1.875	1.861
numero associati	33.876	32.428	31.341	31.286	30.626	2.9562	29.083
ICAPI	M	F				TOTALE	
Composizione	3.206	2.127				5.333	
%	60%	40%					
Capi per unità (media aritmetica)						3	
Iter di Fo.Ca.:	NULLA	CFM	CFA	BREVETTO			
Capi Unità	442	962	1.014	2.229		4.647	
Aiuti	95	51	19	37		202	
A.E.	399	23	24	38		484	
tot.	936	1.036	1.057	2.304		5.333	
%	18%	19%	20%	43%			

Prosegue il leggero **calo dei censiti** anche se i numeri non tengono conto in modo differenziato dei ragazzi che escono dalla branca R/S o che, già usciti nelle altre branche, non risultano più censiti in Clan.

Osserviamo che, nonostante il calo, si mantiene costante una **media** di 16 ragazzi per unità permettendo ai Clan/Fuochi di svolgere attività con un numero congruo di ragazzi/e. Maggiori sofferenze sono presenti in età di **noviziato** in cui la difficoltà a raccogliere un numero sufficiente di giovani, insieme alla ormai cronica difficoltà di reperimento dei Capi per la Branca, spinge le Comunità Capi ad adottare soluzioni non sempre adeguate sul piano metodologico, come già riscontrato lo scorso anno.

Sembrerebbe utile sensibilizzare le Comunità Capi ad una **maggiore attenzione rispetto all'accoglienza** di giovani dall'esterno nella branca R/S. Crediamo possa essere un vero servizio ai tanti ragazzi che cercano oggi un senso alla propria vita oltre che una possibilità concreta per diverse Comunità R/S in difficoltà.

Per l'Associazione il calo costante in Branca R/S prospetta senz'altro, nel breve e medio periodo, difficoltà nella disponibilità di **giovani Capi**.

La Branca anche quest'anno ha posto una particolare attenzione a questi eventi nell'ambito di una riflessione sulla Progressione Personale in età R/S. Si tratta di eventi importanti nel **cammino verso l'autonomia** richiesta dalle scelte della Partenza. La Comunità di Clan può essere un ambito protetto e talvolta comodo, mentre la proposta individuale spinge il singolo all'assunzione di responsabilità personali.

Al referente nazionale per i Cantieri R/S è stato richiesto di essere punto di riferimento per gli Incaricati regionali anche per le ROSS al fine di facilitare lo scambio e il coordi-

EPPI!! Eventi di
Progressione Personale
a partecipazione Individuale



namento delle esperienze. In tale spirito si è già proposto nel 2002 così come per il 2003 un **incontro periodico per i Capi** degli eventi di Progressione Personale ritenendo insostituibile strumento di crescita e arricchimento reciproco la conoscenza personale. Quest'impegno è rinforzato dagli input che sono scaturiti dal Forum nazionale della Branca R/S dedicato proprio alla Progressione Personale.

Maggiore importanza e visibilità è stata data al documento che sintetizza le linee guida metodologiche e operative per gli eventi a partecipazione individuale che è stato elaborato lo scorso anno, e condiviso con i Capi degli eventi e poi gli Incaricati regionali. La scelta del servizio, della fede, della competenza nell'autonomia, della responsabilità dell'essere cittadino, della solidarietà globale sono fondanti della proposta del Clan/Fuoco.

Fattiva anche quest'anno è stata la collaborazione con i settori Internazionale e PNS che ha permesso di continuare a considerare molto importanti, nelle proposte della Branca, i cantieri all'estero e sulla legalità. Nello stesso spirito la collaborazione con il settore Specializzazioni.

La partecipazione ai **Cantieri nazionali**, a fronte delle difficoltà di informazione e di una certa discontinuità nella proposta, è comunque in crescita:

- nell'anno 2000 sono stati effettuati 6 cantieri
- nell'anno 2001 sono stati effettuati 10 cantieri
- nell'anno 2002 sono stati effettuati 13 cantieri
- nell'anno 2003 sono stati effettuati 13 cantieri (su 19 "messi in cantiere")

Sembra interessante sottolineare come l'impegno sulla riscoperta di una spiritualità R/S (legata ai valori della strada, del servizio, dell'accoglienza) ha permesso di effettuare quest'anno, anche se con qualche difficoltà organizzativa, altri cantieri di spiritualità.

Si riconferma invece, con un numero maggiore di Campi effettuati, una sostanziale "tenuta" e un indubbio interesse per l'evento Route d'Orientamento (oggi **ROSS** Route d'Orientamento alle Scelte di Servizio) che tra l'altro risulta **più richiesto da rover e scolte** rispetto ai cantieri per una maggiore possibilità di date, una maggiore vicinanza al territorio (regionale), una migliore conoscenza dei Capi Clan, una maggiore maturità all'età della proposta (più vicino alla Partenza).

La Route d'Orientamento riafferma il ruolo di orientamento dei giovani a compiere delle scelte di servizio, non solo in ambito associativo, ma senz'altro presentando in modo completo anche la proposta del servizio educativo in Agesci.

Comunicazione

Si è scelto di riproporre ai Capi Clan una breve presentazione della proposta degli eventi a partecipazione individuale (motivazioni e contenuti), riservando al sito web la descrizione dei singoli campi.

Sembra utile qui sottolineare come la maggior cura generale e l'attenzione all'aggiornamento e alla ricchezza di informazioni posta nelle pagine per R/S sul **sito web**, sia invece da leggere nell'ottica di maggior coinvolgimento dei giovani nelle tematiche della branca e mirata ad offrire loro una gamma di possibilità concrete di costruire la propria autonomia.

Analogamente la proposta della rivista "**Camminiamo Insieme**", che pur ha sofferto di qualche discontinuità di pubblicazione, è mirata al coinvolgimento effettivo di rover e scolte e alla partecipazione al dibattito dei diversi numeri.

Il rapporto con la stampa periodica per ragazzi quest'anno non è stato molto continuativo e con qualche difficoltà la redazione ha mantenuto i contatti con la Pattuglia nazionale della Branca. La presenza costante sulla stampa per i Capi permette di lanciare degli importanti stimoli per una attenta riflessione dei Capi.

Progressione Personale

L'esperienza del **FORUM**, su argomenti d'attualità metodologica, si è rivolta quest'anno al tema della **Progressione Personale**, strada maestra del roverismo/scoltismo.

Il Forum metodologico è stato proposto anche quest'anno come modalità di incontro dei quadri e dei Capi (Capi eventi, referenti cantieri e ROSS, e non solo) che lavorano per la branca R/S ha avuto un ottimo riscontro: un vero e proprio "*punto della strada*" della vita della branca sul tema della Progressione Personale.

Raccogliendo la riflessione aperta già da tempo sui momenti forti della vita della Branca (Noviziato, Partenza) e sugli eventi di Progressione Personale a partecipazione individuale, nell'ambito dell'approfondimento in area metodo sulla PPU e nell'intento di riproporre ai Capi un sussidio aggiornato sull'argomento. Il Forum si arricchito del contributo offerto dalle Regioni che hanno approfondito il tema, in linea e ricollegandosi alle considerazioni già emerse nei due forum precedenti sul "Tempo" (2001) e sul tema della "Educazione alla dimensione internazionale" (2002). Proprio questo tema ci ha permesso di sottolineare una scansione che non è solo seriale, ma parallela, dei tempi della vita nella Comunità R/S (Tempo del Noviziato, Tempo del confronto, Tempo dell'impegno, Tempo dell'avventura, Tempo delle scelte) che possono aiutarci a riconsiderare anche la proposta di Progressione Personale in branca R/S.

La partecipazione a questo evento, per la prima volta proposto nella regione Europa del WOSM e progettato dall'Associazione portoghese in uno stile che molto si avvicina al roverismo italiano, che si inquadra nel tema della dimensione internazionale e dell'autonomia della pattuglia: sono stati piccoli gruppi di giovani a giungere dai diversi Paesi d'origine e costituire in loco i Clan di formazione. La sfida proposta anche a un centinaio di rover e scolte italiani organizzati in pattuglie di otto persone provenienti dalla stessa unità, ci è sembrata vincente visto il successo che ha avuto l'esperienza e forse questa può essere una formula da adottare per le future partecipazione ad altri eventi internazionali ove si partecipa di contingente. I nostri R/S si sono ritrovati con giovani dei diversi Paesi d'Europa ed hanno compiuto delle route.

Roverway

La prima partecipazione al Jamboree della branca R/S, attraverso i **noviziati**, si è inserita con felice continuità nel percorso indicato di educazione alla dimensione internazionale attraverso la costruzione di relazioni significative di conoscenza e partecipazione. È stata curata con un progetto specifico, per la prima volta, anche la partecipazione dei rover e scolte iscritti nei Clan di servizio (EIS, Equipés Internationales de Service). L'esperienza del Jamboree proposta anche a ragazzi fino a 18 anni e risultata entusiasmante e molto calzante, cioè adatta a ragazzi/e di età R/S, da migliorare l'organizzazione del percorso di avvicinamento all'evento per i/le ragazzi/e, che qualche anno prima si ritrova ancora in Reparto e poi dovrà vivere l'esperienza come novizio. Visto il successo "dell'esperimento" non sarebbe male partecipare al prossimo Jam (europeo o mondiale) con i ragazzi di 18 anni. La Branca ritiene perfettamente riuscito l'esperimento.

Jamboree 2003 in Thailandia

Prosegue l'esperienza dell'Orchestra scout grazie all'impegno dei giovani provenienti da quasi tutte le regioni d'Italia. Anche qui si è privilegiata l'autonomia del singolo (che comunque contribuisce con gli altri all'armonia dell'orchestra). Per sottolineare l'aspetto della competenza in chiave educativa si è proposto anche quest'anno un campo estivo per i componenti dell'Orchestra.

Orchestra scout

In programma, così come lo scorso anno, una serie di concerti nelle varie parti d'Italia e la partecipazione ad alcuni eventi scout. Si è organizzato il concerto per il 25° anniversario del Pontificato di Giovanni Paolo II che ha visto anche la partecipazione del Consiglio nazionale.

È senz'altro da sottolineare come significativa la proposta di eventi a livello regionale che continuano a coinvolgere di volta in volta diverse centinaia e talvolta più di un migliaio di giovani. I rover e le scolte sono stati chiamati ad impegnarsi durante l'anno (capitoli, veglie o altro) su temi significativamente affini a quelli proposti a livello nazionale. Leggiamo in modo molto positivo l'iniziativa regionale, che il livello nazionale supporta quando possibile e contribuisce a rilanciare per quanto riguarda gli stimoli e le provocazioni.

Eventi regionali

Osserviamo da parte dei giovani un interesse crescente rispetto a varie tematiche, ma soprattutto forte arriva la spinta all'incontro, al confronto, all'essere protagonisti del cambiamento, all'esserci, e non solo a livello regionale o interregionale. Leggiamo "tra le righe" il desiderio e la voglia di incontrarsi tutti insieme per parlare, confrontarsi, guardare la realtà,



leggere i bisogni e costruire un progetto per intervenire. In questo senso abbiamo letto le indicazioni che ci sono venute dalla partecipazione degli R/S al Campo Nazionale E/G.

Campo Nazionale E/G

Il campo nazionale E/G ha visto la partecipazione di 1800 rover e scolte, in servizio ovunque e comunque. Già in fase di preparazione si era scelto di valorizzare questa esperienza di servizio con alcune riflessioni educative e metodologiche all'interno della branca R/S: il servizio associativo, la competenza, lo stile, lo *scouting* in branca R/S. Il servizio svolto per i fratellini più piccoli come un'occasione privilegiata di **testimonianza** delle scelte della Branca R/S. Ai Clan è stato proposto un cammino comune di avvicinamento e la presentazione delle diverse riflessioni tramite lo strumento della veglia vissuta poi al campo, insieme agli altri Clan, in una sorta di gemellaggio. "Felici di Servire" era il motto che è stato scelto e tutte le verifiche fatte, a qualsiasi livello hanno sottolineato come gli R/S hanno dato un'impronta forte, hanno lasciato un segno profondo nell'esperienza del Campo Nazionale E/G.

Presenze della Branca R/S al Campo Nazionale E/G

CLAN IN SERVIZIO	CAMPANIA	PIEMONTE	SARDEGNA	UMBRIA	TOTALI
Unità	34	30	27	34	125
R/S + Capi Totali	497	417	352	467	1733
RS NELLE STAFF	CAMPANIA	PIEMONTE	SARDEGNA	UMBRIA	TOTALI
	69	66	35	61	231

Metodo

Crediamo ancora **prioritaria per la branca** l'attenzione al sostegno del metodo. L'ancora esiguo numero di Capi che partecipano a CFM di branca R/S, unito al "solito" turn over nelle unità e all'interno delle Comunità Capi non garantisce un sufficiente trapasso delle nozioni. Gli stessi quadri di Branca R/S non sempre sono inseriti nella rete Formatori. Le Regioni, di fronte all'evidenza del problema, si sono organizzate talvolta opportunamente valorizzando il ruolo degli Incaricati di Zona, talvolta offrendo "pillole" metodologiche: week end, caminetti o caffè che si riducono a una serata o un pomeriggio di metodo R/S. Non crediamo che questa possa essere la soluzione: soprattutto in branca R/S è importante che i Capi abbiano vissuto e sperimentato l'esperienza che propongono.

Per poter comunque offrire strumenti di supporto metodologico ai Capi e ai Clan la pattuglia nazionale, in collaborazione con la Nuova Fiordaliso, ha già pubblicato i sussidi *La Carta di Clan* e *Costruire la Route*, rivisto e pubblicato il *Manuale della Branca Rover e Scolte, Una strada verso la felicità*. Allo stesso modo la riflessione sul Noviziato è giunta alla realizzazione di un sussidio (in stampa) che si è arricchito della sperimentazione condotta da diverse regioni.

In prospettiva...

Diverse sono le cose che ci attendono e le porte che si aprono, bisognerà capire bene quale di queste scegliere ed entrarvi per essere protagonisti.

Importante sarà capire quale sarà il percorso della Branca dopo **il Punto della Strada** rappresentato dai Forum nazionali e quale dovrà essere l'evoluzione di questa esperienza, valutata molto positivamente e richiesta ancora dai quadri che vi hanno partecipato. Varie idee stanno guidando la nostra riflessione.

Quale contributo può venire dalla Branca rispetto al problema del calo dei censiti, anche se sembra ci sia un leggero rallentamento.

La collaborazione con gli altri settori e Branche insieme a tutta l'Area Metodo, nell'organizzazione di eventi per i ragazzi, vedi Campo Nazionale E/G, che dovrà essere sempre più fattiva e armoniosa.

Intravediamo all'orizzonte una serie di grandi opportunità: Euro Jam, GMG, 20° della Route Nazionale R/S del 1986, il Jamboree del Centenario...

Noi ci saremo!

Formazione capi

CON LO SGUARDO PROTESO AL FUTURO

Con la relazione di quest'anno chiudiamo il ciclo apertosi con il Progetto nazionale del 2000 e facciamo il punto su tutti i "cantieri aperti" della Formazione capi, anche in vista del nuovo Progetto nazionale.

A prima vista ci rendiamo conto che potrebbe sembrare un po' la "lista della spesa", ma ci pare indispensabile innanzi tutto farvi cogliere il cammino della Formazione capi in questi anni, e inoltre, in attesa della definizione degli obiettivi del Progetto nazionale 2004, evitare di effettuare discorsi programmatici di più o meno ampio respiro.

In ogni caso ci sembra importante ribadire la centralità della Comunità Capi e l'attenzione continua verso la formazione permanente.

Non possiamo di certo fare memoria di quanto abbiamo realizzato in questi anni, ma per ogni informazione vi rimandiamo ai dati numerici delle tabelle allegate.

CAMPI DI FORMAZIONE ASSOCIATIVA						
CFA	2001		2002		2003	
	Tot. Eventi programmati	Tot. Eventi realizzati	Tot. Eventi programmati	Tot. Eventi realizzati	Tot. Eventi programmati	Tot. Eventi realizzati
Lupetti/Coccinelle	7	6	7	7	6	5
Esploratori/Guide	8	6	7	6	6	5
Rover/Scolte	5	5	5	5	4	3
Interbranca	30	30	30	29	30	29
TOTALI	50	47	49	47	46	42
	Dei 47 CFA realizzati 16 sono stati effettuati al Nord, 15 al Centro e 16 al Sud Formatori coinvolti tra Capi Campo, AE, Assistant e Aiuti 300 Allievi partecipanti 1645		Dei 47 CFA realizzati 11 sono stati effettuati al Nord, 22 al Centro e 13 al Sud Formatori coinvolti tra Capi Campo, AE, Assistant 300 Allievi partecipanti 1410		Dei 42 CFA realizzati 11 sono stati effettuati al Nord, 20 al Centro e 11 al Sud Formatori coinvolti tra Capi Campo, AE, Assistant 270 Allievi partecipanti 1300	

CAMPI FUORI ITER						
TIPO DI CAMPO	2001		2002		2003	
	Tot. Eventi programmati	Tot. Eventi realizzati	Tot. Eventi programmati	Tot. Eventi realizzati	Tot. Eventi programmati	Tot. Eventi realizzati
Campi Bibbia	5	4	5	3	3	2
Cant. Catechesi Biblica	/	/	/	/	1	1
Campi per AE	2	1	1	1	1	/
Cantiere per AE	1	1	1	/	1	1
TOTALE	8	6	7	4	6	4
	N. partecipanti Campi Bibbia 58 N. partecipanti Campo per AE 14 N. partecipanti Cantiere AE 11		N. partecipanti Campi Bibbia 45 N. partecipanti Campo per AE 18 Il Cantiere è stato rimandato alla primavera del 2003		N. partecipanti Campi Bibbia 40 N. Partecipanti Cantiere Catechesi Biblica 32 N. partecipanti Cantiere per AE 10	

NOMINE A CAPO		
2001 capi nominati	1.181	— 2002 capi nominati 1.143 — 2003 capi nominati 957



Per questioni di omogeneità seguiremo lo schema degli anni passati.

Il sostegno alle Comunità Capi e la formazione permanente

- Le cose fatte**
1. È stato realizzato, in collaborazione con il settore Internazionale, il campo di formazione per i Capi che hanno in progetto di svolgere attività all'estero. In tale evento è stata messa a fuoco la figura dei responsabili di Progetti Internazionali e si è definito con maggiore chiarezza il loro ruolo. È stato affrontato il tema della sensibilità educativa dei Capi campo (a cura della branca RS) e il tema della cultura dell'accoglienza e della mediazione (a cura del settore Pace e non Violenza).
 2. È proseguita la diffusione della "cultura scout" ai Campi scuola di formazione associativa mediante l'offerta, a prezzi scontati, dell'editoria della Fiordaliso e mediante la distribuzione agli allievi dei sussidi elaborati dal Centro Documentazione. (Ambasciatori di pace 2002; Il buon cittadino - Legge, civismo e legalità negli scritti di B.-P 2003; S. Giorgio per i Campi Bibbia).
 3. È proseguito il lavoro a sussidio delle Comunità Capi: è stato realizzato il terzo seminario su "**Progettare in Comunità Capi**". Sono stati pubblicati gli Atti su PE nr. 6 del 2003.
 4. È stato realizzato il primo CANTIERE di CATECHESI BIBLICA per Capi che si è svolto a Montepulciano (SI) dal 5 all'8 dicembre 2003. Il cantiere ha offerto ai partecipanti (32 da 10 regioni) l'opportunità di riflettere sulla Bibbia e sul metodo scout come un binomio inscindibile per educare alla fede in Agesci. È stata l'occasione per approfondire la Parola di Dio e per riscoprire l'importanza di questa nell'esperienza personale e nella spiritualità scout, approfondendo l'incontro tra scautismo e Vangelo. Il campo ha inteso anche offrire riflessioni e concreti strumenti per la proposta di fede e catechesi secondo il metodo scout, anche con esperienze tipiche di strada, veglia, celebrazione, ecc. Considerato il buon riscontro avuto dai partecipanti, per il prossimo anno saranno proposti **due** cantieri dello stesso tipo.
 5. È stato realizzato il Cantiere nazionale, in collaborazione con il settore PNS, su "**Educazione e scautismo nelle realtà disagiate**". Il Cantiere, rivolto a tutti i Capi che lavorano o hanno intenzione di svolgere il loro servizio in realtà difficili, aveva come obiettivi:
 - leggere il territorio e riconoscere il disagio
 - individuare e attivare risorse
 - realizzare iniziative per la prevenzione del disagio e il benessere individuale e di gruppo
 - creare iniziative di aggregazione rivolte al territorio.

- Le cose da fare** 1. Prosegue la serie di Seminari sulla Comunità Capi.

SEMINARI						
TEMA	2001		2002		2003	
	data	partecipanti	data	partecipanti	data	partecipanti
Introduzione al Servizio e Accoglienza in Comunità Capi	17-18 marzo	64				
Il contratto tra l'Associazione e il Formatore	20 ottobre	68				
Formazione e Comunità Capi			9-10 marzo	65		
L'elaborazione del Metodo nel modello unitario dei CFA			9-10 novembre	62		
Progettare in Comunità Capi					8-9 marzo	52
I quadri e la formazione a domicilio					18 ottobre	51

Quello del 2004 si svolgerà nel mese di marzo ed avrà come argomento **“Pregare in Comunità Capi”**. Il lavoro di preparazione ha visto la distribuzione a 200 Comunità Capi, individuate a campione, di un questionario sulla preghiera. Uno dei frutti del Seminario dovrebbe essere la elaborazione di percorsi concreti di preghiera per le Comunità Capi, prendendo spunto dalle esperienze vissute dai partecipanti.

2. È in corso di revisione (e pensiamo di arrivare presto alla pubblicazione) il manualetto sul Progetto del Capo. Sono in corso di elaborazione schede sul Progetto del Capo da inserire nel Quaderno del Capo campo.
3. Nel 2001 realizzammo l'analisi dei bisogni dei Capi. Quest'anno, anche in preparazione all'Incontro nazionale Formatori, abbiamo riproposto tale modalità di lavoro utilizzando come osservatorio alcuni campi di formazione associativa. Tale indagine è parte di un più ampio osservatorio in fase di strutturazione.
4. Verrà riproposta l'esperienza del Mondo in Tenda, evento destinato a fornire ai Capi un momento di formazione sulla multiculturalità.
5. Nel prossimo anno sarà programmato un secondo cantiere **“Legalità e giustizia”**, anche su sollecitazione dei partecipanti dello scorso anno. Si svolgerà dal 26 al 29 agosto a Genova.

La formazione dei quadri

1. È stato realizzato il Seminario di verifica della sperimentazione sulla Formazione quadri, dal titolo **“I quadri e la formazione a domicilio”**, a cui sono stati presenti 56 tra Responsabili regionali, Responsabili di Zona, Incaricati regionali alla Formazione capi e membri di Pattuglia nazionale. Il Seminario ha posto l'accento sul valore e il senso della sperimentazione in ambito educativo e formativo; ha poi ripercorso i due anni di formazione a domicilio mettendo in evidenza le modalità di gestione, il ruolo dei tutor, i numeri, i tempi, i temi. Inoltre ha dato voce alle Regioni coinvolte nella sperimentazione per cogliere le prospettive e misurare i cambiamenti. Fondamentale e di grande ricchezza associativa è stata la messa in circolo delle diverse esperienze. Riteniamo, alla luce di quanto emerso, che i percorsi di formazione così come sperimentati possano essere ritenuti validi e riproposti, secondo forme da definire, anche per altri profili di quadro.
2. Abbiamo portato a compimento il lavoro sui profili dei quadri (**Vedi allegato: “Profili dei quadri”**).

Le cose fatte

1. Nel prossimo mese di giugno ci sarà l'incontro di verifica dei formatori Capi gruppo. Contiamo di riproporre in veste aggiornata il **manuale del campo Capi gruppo**, diffondendo tutte le esperienze delle Regioni su tale argomento.
2. È partita l'operazione Zone che porterà al Convegno di settembre 2005: ad oggi le iscrizioni sono in corso e sono stati individuati i tutor che seguiranno le Zone nel percorso di avvicinamento all'evento.

Le cose da fare

L'area del formatore

1. Nel mese di ottobre 2002 ci siamo incontrati con l'Area Metodo e con i formatori nazionali sul tema: **“L'elaborazione del metodo al Campo Scuola”**. Sono stati pubblicati gli atti del Seminario (il Nodo nr. 12 del 2003)
2. Per quanto riguarda la formazione dei formatori, abbiamo sostenuto, alla luce della ridefinizione del profilo del formatore, la necessità di partecipare a **Zampe tenere** (vedi box). Abbiamo individuato, sulla base del modello ZZTT, alcuni moduli esportabili in incontri formativi più brevi che sono a disposizione, a supporto di altri livelli che li richiedessero, per la formazione su argomenti specifici. L'elenco di tali moduli è stato distribuito agli Incaricati regionali di Formazione capi.
3. Sono stati definiti i contenuti dell'aggiornamento del **Quaderno del Capo Campo** che sarà in distribuzione al prossimo Incontro nazionale Formatori.
4. Sono stati realizzati due **workshop** di formazione per formatori, tenutisi a

Le cose fatte



ZAMPE TENERE						
AREA	2001		2002		2003	
	data	partecipanti	data	partecipanti	data	partecipanti
Nord	1-4 nov	15	31 ott - 3 nov	14	5-8 dic	12
Centro	2-5 gen	7	27-30 dic	18	26-30 dic	rinvio
Sud			19-21 set	10	25-28 sett	7

Camaldoli (AR) lo scorso aprile. Uno, dal titolo “La parola che viene dal silenzio”, aveva come obiettivo il dare una opportunità di crescere nella dimensione personale e relazionale e condividere l’esperienza di una comunità monastica. Il secondo, sulle “dinamiche di apprendimento dell’adulto” ha trattato gli aspetti relativi alla gestione di un gruppo, dalla progettazione alla verifica dell’evento formativo. La sintesi dei lavori dei due workshop è stata pubblicata sul Nodo n. 13 del 2003.

ALTRI EVENTI

TEMA	2001		2002		2003	
	data	partecipanti	data	partecipanti	data	partecipanti
Incontro nazionale Formatori	18-19-20 maggio	181				
Work-shop “Apprendimento degli adulti”			5-6 aprile	13		
Work-shop “Apprendimento e spiritualità”			5-6 aprile	18		
Seminario WOSM “Croissance et development des effectifs dans le scoutisme”			16-22 giugno	L. Zamberletti		
Seminario WOSM “International Seminar for adult resources policy evaluation”			21-27 ottobre	D. Ferrara S. Pescatore		
Cantiere “Educazione e scautismo nelle realtà disagiate”					28-31 agosto	16

Le cose da fare **1.** È in corso l’operazione **Incontro nazionale Formatori**

BOZZA DI PROGRAMMA - INCONTRO NAZIONALE FORMATORI 2004

Bracciano (Roma), 21/22/23 maggio 2004

<p>Venerdì 21</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza • Preghiera • Relazione introduttiva: “Educatori nell’esperienza formativa tra crisi e cambiamento” – Relatore: <i>don Giuseppe Sovrnigo</i> • Cena <p>Sabato 22</p> <p><u>Mattina:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Relazione associativa • Gruppi di lavoro • Pranzo <p><u>Pomeriggio</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Gruppi di lavoro • S.Messa • Cena con dolci e vino regionali <p>Domenica 23</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elaborazione gruppi • Sintesi finale 	<p>Gruppi di lavoro</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il profilo dell’AE nell’evento formativo 2. La valutazione del formatore 3. La valutazione dell’allievo 4. La valutazione dell’evento 5. Modalità di gestione dell’evento: pre-campo 6. Modalità di gestione dell’evento: post-campo 7. Le condizioni per l’apprendimento adulto nel MUCFM 8. Il Contratto 9. Progettazione formativa: come si progetta un evento formativo 10. Apprendimento degli adulti: dinamiche e relazioni di un gruppo di adulti 11. Apprendimento degli adulti: gestione del rapporto e della conflittualità tra staff e allievi 12. Tecniche e strumenti di lavoro attivo con gli adulti 13. Il metodo cresce al campo scuola: come sviluppare la ricerca in campo metodologico nei CFA 14. Metodi e strumenti di lettura dei bisogni 15. La relazione ed i nodi formativi nel CFM L/C 16. La relazione ed i nodi formativi nel CFM E/G 17. La relazione ed i nodi formativi nel CFM R/S 18. Pace Non Violenza e Solidarietà 19. Liturgia, simbolismo e metodo scout - Equipe Campi Bibbia 20. Le dinamiche di consolidamento della persona nell’esperienza del CFA: la gestione della crisi e lo stimolo al cambiamento
--	---

L'iter di base

1. È partita una Commissione specifica sull'ITER di BASE (composta di un membro di Pattuglia nazionale con il ruolo di coordinatore, alcuni Incaricati regionali e alcuni formatori). La Commissione avrà come suo compito esclusivo quello di procedere ad un monitoraggio e ad una verifica della qualità ed efficacia dell'iter. Abbiamo ritenuto opportuno, all'interno della pattuglia, che ci fosse un numero di persone che si dedicasse specificatamente a questo. In questo modo contiamo di offrire al Consiglio generale del 2006 una piattaforma concreta di esame dell'iter di base così come attualmente strutturato e realizzato nei suoi diversi momenti.
1. Prosegue la riflessione sulla formazione dei Capi in branca R/S. Di concerto con la Branca e l'Area Metodo si è arrivati alla stesura di un documento comune (**vedi Allegato: "La formazione dei Capi in branca R/S"**). Tale documento, che il Comitato centrale presenta al Consiglio generale, non è che parte di una più ampia riflessione sulla competenza metodologica dei Capi e sull'efficacia dell'iter di base. Passi successivi saranno l'approfondimento della composizione degli staff di branca R/S, del ruolo dei Maestri dei Novizi e del significato del tirocinio in branca R/S.
2. Sulla scorta della verifica del Campo Nazionale E/G, avvieremo uno studio sulla competenza metodologica e lo stile della relazione educativa dei Capi di tale branca.
3. Di concerto con il settore Specializzazioni, anche alla luce dell'analisi sulla competenza tecnica dei Capi di branca E/G effettuata in occasione del Campo nazionale, individueremo moduli tecnici da proporre ai CFM ed ai CFA.

Le cose fatte

Le cose da fare

Campi Bibbia

Sentiamo il dovere di ringraziare M. Teresa Spagnoletti che per quasi un ventennio ha guidato con dedizione e competenza l'Equipe. Rosaria Facchinetti e Lorenzo Marzona, che ora le sono succeduti, hanno predisposto un programma di attività e di campi che siamo sicuri avvicinerà alla Parola di Dio un numero crescente di Capi. A loro e a tutta l'Equipe va il nostro augurio di buona strada.

Calendario 2004 degli eventi organizzati dall'Equipe Campi Bibbia

CAMPI BIBBIA E...				
Eventi di formazione rivolti alla persona (Capi e non associativi) che cerca le radici della sua fede.				
date	luogo	campo	biblista	capi campo
8-13 aprile	Assisi (Pg)	Dalle tenebre alla luce: <i>un cammino pasquale di liberazione nel Triduo Pasquale</i>	Rinaldo Fabris	Cinzia Ratto, Claudio Gasparo,
7-14 agosto	Centro Italia	Gesù di Nazareth, la parola e il volto. <i>Le religioni violente.</i> *	Francesco Saracino Andrea Lotterio	Lina Da Ros, Alberto Bianchini
18-22 agosto	Centro Italia	Le parabole di Gesù: <i>cammino di conversione e strumento di catechesi</i>	Vittorio Liberti	M. Teresa Spagnoletti, Foffi Corraducci
23-30 agosto	Sant'Agostino di Abbasanta (Or)	"Egli è infatti la nostra pace" (Ef 2,14): <i>vivere da cristiani nella città</i> *	Valentino Cottini	Monica Ortombina, Stefano Pinna
* Campi aperti a genitori con figli: hanno tempi e modalità che favoriscono la partecipazione dei bambini con un loro percorso, ma sono chiaramente aperti a tutti.				

CAMPO DI CATECHESI BIBLICA				
Eventi di approfondimento della Parola in rapporto alla catechesi e alla spiritualità scout				
date	luogo	campo	biblista	capi campo
4-8 dicembre	Centro Italia	Bibbia e metodo scout, un binomio inscindibile per l'educare alla fede in Agesci	Giancarlo Gola	Sabrina De Cianni, Francesco Chiulli



Allegato 1

Profili dei quadri

La mozione 24 del Consiglio generale del 1991 indicava che:

Il Capo in servizio di quadro

reperisce e gestisce	le risorse in prospettiva anche innovativa e sperimentale
cura	il senso associativo
richiama	alla fedeltà alle scelte dell'Associazione
rappresenta	l'Associazione nella comunità civile ed ecclesiale
garantisce	l'attuazione del progetto del livello che lo ha eletto
è cerniera	fra i vari livelli associativi
suscita	relazioni efficaci che sanno entusiasmare all'uso del metodo e alla partecipazione alla vita associativa
anima	gli adulti

Il quadro è quindi un Capo che, avendo maturato le scelte del Patto associativo, si mette a disposizione per un servizio temporaneo di sostegno all'azione educativa dei Capi educatori. Il profilo di quadro, così come tracciato nella citata mozione approvata al Consiglio generale del '91, può essere sviluppato individuando alcuni **prerequisiti**, che possono essere richiesti ad ogni Capo disponibile ad assumere incarichi associativi, ed alcune **competenze** specifiche, che possono essere acquisite progressivamente durante il proprio mandato tramite l'esperienza ed alcuni supporti formativi.

Tra i **prerequisiti** possiamo individuare alcuni denominatori comuni. Il Capo in servizio di quadro:

- conosce e sa vivere le regole comuni che l'Associazione si è data, con particolare attenzione a quelle che regolano i rapporti nell'ambito delle strutture associative;
- conosce la storia dell'Associazione, che permette di comprendere e vivere il cammino che oggi siamo chiamati a percorrere ed è capace di intravedere e proporre percorsi di sviluppo dell'Associazione;
- è consapevole di rappresentare l'Associazione nella comunità civile ed ecclesiale;
- nel proprio agire, risponde al livello che lo ha nominato o eletto (impegnandosi nella realizzazione dei relativi progetti e programmi);
- è capace di relazioni positive con altri Capi e promuove il massimo possibile di collaborazione ed il massimo di partecipazione, valorizzando le doti di ognuno;
- ha a disposizione un tempo, da volontario, adeguato a questo tipo di servizio;
- è in grado di semplificare i rapporti tra i diversi livelli;
- ha la disponibilità a formarsi al ruolo e nel ruolo.

È altresì possibile individuare **cinque** tipi di ruoli così sintetizzabili:

1. i **Capigruppo**;
2. gli **Incaricati nominati** alle branche e ai settori, membri dunque dei Consigli;
3. i **Consiglieri generali**;
4. gli **Incaricati eletti** al collegio nei Comitati;
5. i **Presidenti** del Comitato centrale e i **Responsabili** delle Zone e delle Regioni.

Ciascun livello di queste **cinque** tipologie di quadri (o dirigenti dell'Associazione) ha alcuni **compiti** specifici che, insieme allo **stile** e alla **testimonianza** che ciascuno riesce a vivere e comunicare, ne definiscono il **ruolo**.

Tale ruolo può essere declinato in modo più analitico attraverso l'indicazione di alcune **competenze**, a cui un Capo cercherà di tendere per poter svolgere il proprio servizio di

quadro associativo. Questa declinazione permette di meglio identificare i **profili** specifici di ognuna delle cinque tipologie di quadro.

1. Il Capo gruppo

Il Capo che si candida a tale ruolo:

- ha un'autorevolezza riconosciuta dagli altri Capi della Comunità Capi;
- a seguito di un'esperienza maturata come Capo unità, conosce la situazione attuale dei ragazzi e del gruppo e sa suscitare negli altri Capi una lettura efficace del mondo, della realtà e dei suoi bisogni;
- ha acquisito capacità di lavorare con gruppi di adulti, sia sul piano della comunicazione, che della gestione delle relazioni interpersonali, che della conduzione ed organizzazione della Comunità Capi;
- ha la capacità di richiamare la Comunità Capi ad essere fedele alle scelte del Patto Associativo e del Progetto Educativo di gruppo;
- vive la diarchia come una autentica ricchezza.

2. L'Incaricato nominato alle branche e ai settori, membro dunque dei Consigli

Il Capo che si candida a tale ruolo:

- conosce e sa leggere con intelligenza la realtà attuale della branca (del settore) sia nel livello dei Capi che dei ragazzi;
- opera efficacemente alla realizzazione del programma/progetto di propria competenza, agendo in coordinamento e con propositività sia al proprio livello (Comitato e/o Consiglio) sia nei livelli più ampi o più ristretti (nazionale/regione/Zona/Capi);
- è in sintonia con il Comitato che lo ha nominato e svolge, con fedeltà al Comitato e al progetto, il mandato che gli è stato affidato;
- è consapevole del rapporto fiduciario e se, qualora nel corso della durata del mandato tale fiducia dovesse venire meno, sa trarne ed accettarne le dovute conseguenze;
- è capace di lavorare con gruppi di adulti, sia sul piano della comunicazione, che della gestione delle relazioni interpersonali, che della conduzione ed organizzazione degli organismi che è preposto a presiedere;
- vive la diarchia, ove prevista, come una autentica ricchezza;
- possiede la conoscenza e la competenza per rappresentare autorevolmente l'Associazione negli organismi in cui la rappresenta.

3. Il Consigliere generale

Il Capo che si candida a tale ruolo:

- è capace di ascolto, elaborazione e sintesi;
- ha una significativa conoscenza della realtà che rappresenterà, essendo inserito nella vita associativa dell'ambiente territoriale di appartenenza;
- ha necessaria esperienza associativa e conosce gli argomenti principali del dibattito associativo in atto e raccoglie le sensibilità locali, riesce ad elaborarle e ad arricchirle attraverso la partecipazione al confronto associativo;
- è capace di restituire e far comprendere ai Capi della sua realtà quanto è stato deliberato e i punti salienti del dibattito che ha portato a tali scelte;
- è a conoscenza delle regole della democrazia associativa e ne è soggetto attivo per renderla possibile nei diversi ambiti ed organi (Assemblee, Consigli, Comitati, ecc.);
- esprime il voto secondo la propria sensibilità ed esperienza, senza vincolo di mandato.

4. L'Incaricato eletto al collegio

Il Capo che si candida a tale ruolo:

- ha la capacità di lettura dei bisogni dei Capi e dei ragazzi in relazione al ruolo a lui assegnato;
- ha la capacità di giocare, relativamente ai diversi incarichi previsti nel collegio, in maniera che la "squadra" sia in grado, di volta in volta, di assicurare continuità con il lavoro precedentemente svolto e di utilizzare al meglio, cioè con le combinazioni più opportune, le risorse a disposizione;



- è capace di motivare e far esprimere al meglio la potenzialità di ciascun membro del Comitato sapendo valorizzare lo strumento della collegialità;
- opera efficacemente alla realizzazione del programma/progetto di propria competenza, agendo in coordinamento e con propositività sia al proprio livello (Comitato e/o Consiglio) sia nei livelli più ampi o più ristretti (nazionale/regione/Zona/Capi);
- è capace di lavorare con gruppi di adulti, sia sul piano della comunicazione, che della gestione delle relazioni interpersonali, che della conduzione ed organizzazione degli organismi che è preposto a presiedere;
- vive l'eventuale diarchia come una autentica ricchezza;
- possiede la conoscenza e la competenza per rappresentare autorevolmente l'Associazione negli organismi in cui la rappresenta.

5. Il Presidente del Comitato centrale e il "Responsabile" delle Zone e delle Regioni

Il Capo che si candida a tale ruolo:

- preferibilmente, ha già avuto esperienza della funzione di quadro; è necessario per il ruolo di Presidente del Comitato centrale;
- è capace di motivare e di far esprimere al meglio la potenzialità di ciascun membro del Comitato, sapendo utilizzare la dimensione della collegialità;
- è capace di lavorare con gruppi di adulti, sia sul piano della comunicazione, che della gestione delle relazioni interpersonali, che della conduzione ed organizzazione degli organismi che è preposto a presiedere;
- opera efficacemente e fedelmente alla realizzazione del programma/progetto di propria competenza, agendo in coordinamento e con propositività sia al proprio livello (Comitato e/o Consiglio) sia nei livelli più ampi (nazionale/regionale);
- riconosce nei Consigli i luoghi della partecipazione e della democrazia e li vive come una risorsa e non come un limite;
- è consapevole della realtà complessa che dovrà governare ed è capace di prendere in considerazione diversi aspetti, elaborando risposte articolate a problematiche complesse;
- vive la diarchia come una autentica ricchezza;
- possiede la conoscenza e la competenza per rappresentare autorevolmente l'Associazione negli organismi in cui la rappresenta;
- ha chiara la forte dimensione politica del suo ruolo e sa esercitarla costruendo relazioni efficaci col territorio, costruendo e valorizzando i legami in rete con le altre realtà.

Allegato 2

La formazione dei Capi in branca R/S *(vedi punto 6.2 O.d.G.)*

Dati, problemi e strategie di intervento

In Associazione ci sono alcune tematiche che si ripresentano con una loro ciclicità, valutabile in media in dieci anni. La questione della formazione dei Capi di branca R/S fu già affrontata, sia pure sotto aspetti diversi, nei primi anni '90 ed ora ritorna alla nostra attenzione.

In occasione del consueto incontro di febbraio tra gli Incaricati regionali, tenutosi nel 2003 a Rocca di Papa, gli Incaricati alla Formazione capi, al Metodo e alla branca R/S si sono interrogati sui luoghi e le strategie della formazione dei Capi in branca R/S, ponendo una tappa fondamentale nel cammino di riflessione che ha avuto diversi momenti di confronto.

Questo contributo vuole individuare delle piste di intervento da proporre a Gruppi, Zone, Regioni e livello centrale per favorire sia la preparazione della formazione in particolare dei Capi della branca R/S, vista l'emergenza riscontrata su questo aspetto, sia la comprensione su quanto e come si debba investire a livello istituzionale e culturale sulla formazione sia metodologica che personale (solidità) del Capo.

1. La situazione di partenza

Abbiamo preso in considerazione inizialmente alcuni dati numerici:

- CFM e CAM realizzati nelle Regioni nell'ultimo triennio (cfr. tabella 1)
- Deroche art. 10 e art. 14 rilasciate ai soli Capi di branca R/S (cfr. tabella 2)
- Dati statistici sull'età dei Capi che svolgono servizio in branca R/S (il Regolamento di Formazione capi attuale non prevede un'età minima per la partecipazione ai Campi di branca R/S così come non è prevista un'età minima per poter essere Capi di branca R/S).
- Va sicuramente approfondita l'analisi per tutti quegli aspetti non meramente numerici dai quali desumere utili indicazioni: le partenze, i contenuti delle ROSS, la partecipazione ai cantieri o da altri elementi.

2. Qualche considerazione

Dall'esame di tali dati si possono già trarre alcune prime considerazioni:

- Vi è poca domanda di campi metodologici di branca R/S. È ipotizzabile che, per naturale organizzazione delle Comunità Capi, chi entra in Comunità Capi difficilmente cominci subito a fare servizio in branca R/S. Ciò vale principalmente per gli ingressi in Comunità Capi di giovani di provenienza associativa, che per ovvii motivi di opportunità (hanno appena lasciato la branca) e di età (vivono spesso gli stessi problemi) iniziano a fare servizio e tirocinio in altre branche. Tuttavia non di rado adulti extra-associativi o ingressi "tardivi" iniziano a prestare servizio in R/S, il che spiega anche come l'età media dei Capi che partecipano a tali CFM sia più alta di quella dei Capi che partecipano agli altri CFM.
- Alla luce di tali considerazioni viene visto come un fatto positivo che si arrivi in R/S dopo aver prestato servizio nelle altre branche, soprattutto ove tale situazione sia frutto di progettualità delle Comunità Capi.

DATI CFM E CAM R/S (tabella 1)

REGIONE	2001		2002		2003	
	CFM RS	CAM RS	CFM RS	CAM RS	CFM RS	CAM RS
ABRUZZO	1		1		1	
BASILICATA						
CALABRIA						
CAMPANIA	1	1	1		1	1
EMILIA ROMAGNA	1		2	1	2	1
FRIULI V.G.	1			1		1
LAZIO	1	1	1		1	1
LIGURIA	Annullato		Annullato	1	Annullato	1
LOMBARDIA	1	1	1	1	1	1
MARCHE					1+1 annullato	1
MOLISE						
PIEMONTE		1	1			1
PUGLIA	1		1	1	Annullato	Annullato
SARDEGNA	Annullato		1	1	1	
SICILIA		1	3	1	2+1 annullato	
TOSCANA	1	1		2	Annullato	1
TRENTINO A. A.						
UMBRIA						
VENETO	1	1	1	1	1+1 annullato	1



ANNO 2002 - BRANCA R/S - RIEPILOGO PER REGIONE DELLE UNITÀ MISTE PER LIVELLO DI FORMAZIONE DEI CAPI UNITÀ

due Capi Brevettati	un Brevettato + un Cfa	un Brevettato + un Cfm	due Cfa	un Brev. + uno senza Cfm	uno solo Cfa	due Cfm
20 Abruzzo	1 Abruzzo	13 Abruzzo	1 Abruzzo	2 Abruzzo	3 Abruzzo	4 Calabria
3 Basilicata	15 Calabria	3 Basilicata	1 Calabria	1 Basilicata	1 Basilicata	4 Campania
19 Calabria	28 Campania	9 Calabria	3 Campania	2 Calabria	1 Calabria	5 Emilia R.
30 Campania	31 Emilia R.	14 Campania	14 Emilia R.	5 Campania	1 Emilia R.	2 Fvg
53 Emilia R.	10 Fvg	34 Emilia R.	2 Fvg	9 Emilia R.	6 Fvg	4 Lazio
12 Fvg	19 Lazio	10 Fvg	9 Lazio	1 Fvg	4 Lazio	2 Liguria
59 Lazio	8 Liguria	32 Lazio	7 Liguria	9 Lazio	6 Liguria	8 Lombardia
12 Liguria	17 Lombardia	8 Liguria	8 Lombardia	3 Liguria	9 Lombardia	5 Marche
21 Lombardia	12 Marche	39 Lombardia	1 Marche	13 Lombardia	2 Marche	3 Piemonte
25 Marche	2 Molise	10 Marche	10 Piemonte	5 Marche	2 Piemonte	2 Puglia
4 Molise	16 Piemonte	5 Molise	10 Puglia	8 Piemonte	2 Puglia	1 Sicilia
31 Piemonte	30 Puglia	10 Piemonte	1 Sardegna	14 Puglia	3 Toscana	2 Toscana
28 Puglia	5 Sardegna	18 Puglia	2 Sicilia	2 Sardegna	1 Umbria	1 Umbria
30 Sardegna	30 Sicilia	9 Sardegna	5 Toscana	4 Sicilia	2 Veneto	11 Veneto
53 Sicilia	16 Toscana	18 Sicilia	1 Umbria	8 Toscana		
24 Toscana	4 Taa	18 Toscana	11 Veneto	2 Taa		
2 Taa	4 Umbria	7 Taa		19 Veneto		
9 Umbria	31 Veneto	4 Umbria				
1 Vda		37 Veneto				
48 Veneto						
uno solo Brevettato	un Cfa + un Cfm	un Cfa + uno senza Cfm	un Cfm + uno senza Cfm	uno solo Cfm	due senza Cfm	uno solo senza Cfm
3 Abruzzo	3 Abruzzo	1 Abruzzo	1 Abruzzo	2 Abruzzo	1 Abruzzo	1 Emilia R.
2 Basilicata	4 Calabria	2 Calabria	3 Emilia R.	1 Calabria	3 Calabria	2 Fvg
1 Campania	4 Campania	2 Campania	3 Fvg	5 Fvg	2 Emilia R.	1 Liguria
4 Emilia R.	13 Emilia R.	5 Emilia R.	2 Lazio	4 Lazio	1 Lazio	3 Lombardia
6 Fvg	2 Fvg	1 Fvg	1 Liguria	2 Liguria	2 Lombardia	1 Marche
17 Lazio	5 Lazio	1 Lazio	8 Lombardia	8 Lombardia	2 Marche	3 Veneto
13 Liguria	6 Liguria	5 Lombardia	2 Marche	6 Piemonte	2 Piemonte	
25 Lombardia	11 Lombardia	4 Marche	1 Piemonte	1 Puglia	1 Toscana	
3 Marche	1 Marche	3 Puglia	3 Puglia	1 Toscana	1 Veneto	
13 Piemonte	10 Piemonte	1 Sardegna	2 Sicilia	7 Veneto		
3 Puglia	10 Puglia	2 Sicilia	2 Toscana			
1 Sicilia	1 Sardegna	1 Toscana	1 Taa			
6 Toscana	2 Sicilia	1 Taa	4 Veneto			
1 Taa	7 Toscana	8 Veneto				
1 Umbria	1 Taa					
1 Vda	2 Umbria					
19 Veneto	13 Veneto					

tabella 2

- Ne consegue che il CAM R/S sia quello più richiesto e spesso l'unico realizzato. Tale questione non è sicuramente problematica, anche se ci induce a qualche riflessione sui CAM (più avanti).
- Pur emergendo la particolare problematicità di alcuni aspetti della formazione dei Capi di branca R/S, la limitatezza dell'analisi, fondata principalmente su dati numerici, ad oggi non ci consente di affermare in maniera certa che essa sia "insufficiente", né di sottolineare quali aspetti abbiano bisogno di particolare cura.
- L'esame delle deroghe ex artt. 10 e 14 ci fa pensare che in troppe Comunità Capi il tirocinio in branca R/S, già difficile per la composizione degli staff, sia spesso trascurato. Sovente, infatti, pur di tenere aperte le unità, si preferisce affidare i ragazzi a Capi poco preparati e/o inesperti, con le inevitabili ripercussioni negative sul percorso educativo del ragazzo. Il problema, ovviamente, non riguarda solo la branca R/S, anche se in tale branca emerge con più vigore.

- Altri aspetti che emergono dall'analisi dei numeri sono la carenza e la disomogeneità dell'offerta di eventi di formazione non istituzionale organizzati da Zone e Regioni. Non si può pensare che la formazione del Capo si esaurisca nella partecipazione ad eventi istituzionali e quindi al di fuori del contesto sociale scout (Co.Ca., Zona, Regione) in cui svolge il suo servizio. Ciò ci deve far riflettere sulla necessità di una lettura approfondita dei bisogni formativi dei Capi della branca ai vari livelli. L'adulto presta molto interesse a ciò che risponde alle necessità che sente ed è orientato alle risposte concrete e non teoriche.
- Proviamo a guardare ai Capi di branca R/S anche secondo un'altra prospettiva, quella della solidità personale. La solidità si acquisisce attraverso un cammino di formazione - sia personale che associativo - che non può essere racchiuso in un iter, ma va guardato nell'ottica della formazione della persona intesa come formazione permanente. È una questione questa che non può trovare risposta nella semplice partecipazione ad eventi né tanto meno in norme o sbarramenti regolamentari.
- La solidità del Capo e la credibilità della testimonianza da lui offerta sono uno dei cardini della relazione Capo/Ragazzo. In branca R/S, probabilmente, emergono maggiormente le contraddizioni del "modello" proposto dal Capo.

3. Che fare?

Abbiamo provato pertanto ad interrogarci su cosa possano fare le varie strutture associative, ciascuna per il proprio ruolo e le proprie funzioni, per i Capi della branca R/S.

Alla Comunità Capi chiediamo:

1. di curare con particolare attenzione la formazione dei Capi.
 - Siamo consapevoli delle difficoltà delle Comunità Capi a definire in maniera progettuale la composizione degli staff di unità, il che porta spesso ad inserire in branca R/S Capi anziani, a volte a fine carriera, altre volte privi di formazione, sul presupposto che possano dare qualche sicurezza in più sotto il punto di vista della solidità personale e della relazione con i ragazzi, trascurando la competenza metodologica. Riteniamo necessario ribadire, per la branca R/S come per le altre branche, la necessità che ogni Capo viva, affiancato a Capi più esperti, un periodo di tirocinio, come primo ed indispensabile momento di formazione "sul campo".
 - È auspicabile che le Comunità Capi prestino attenzione a tutte le branche e che siano in grado, esse sole, di gestire le emergenze. Sotto tale aspetto va ribadito con forza il richiamo alla motivazione ed alla progettualità dei Capi nel frequentare gli eventi di formazione.
 - Non è affatto scontato che i Maestri dei Novizi debbano diventare Capi Clan, anzi, esistono idee ed esperienze ben diverse. È preferibile che Capi esperti siano Maestri dei Novizi perché se c'è un momento delicato e breve, tale da non permettere errori, è quello del Noviziato (l'esperienza non andrebbe comunque persa, perché lo staff R/S è unico e può e deve lavorare in modo coordinato e congiunto): nel noviziato si giocano la carica e l'entusiasmo verso la scoperta della Comunità R/S e degli impegni che richiede, nel Noviziato si gettano i semi del Rover e della Scolta futuri ed è necessario che la proposta venga fatta scoprire da chi la conosce bene. Occorre che in Comunità Capi si abbia la piena consapevolezza del momento cruciale che riveste l'anno di Noviziato e quanto sia determinante per la qualità del Clan quello che avviene in quell'anno.
 - È auspicabile, lì dove sia possibile, che lo staff di branca R/S lavori in maniera coordinata con l'AE, considerata la criticità del rapporto con Dio, tipica dell'età, e la proposta di adesione alla scelta di fede in vista della partenza.
2. di stimolare il bisogno di formazione dei loro Capi
 - Spesso i Capi di branca R/S non frequentano il CFM R/S perché provengono da un'altra branca e per questo risulta fondamentale l'esperienza del CAM per favorire la crescita metodologica. Ci sono delle esperienze positive in diverse Regioni, nella proposta di questo tipo di evento formativo, testimoniate dall'alto numero di partecipanti ai CAM R/S.

Alla Zona chiediamo:

1. di recuperare, in fase progettuale, la consapevolezza di essere uno dei luoghi di approfon-



dimento metodologico. La Zona offre ai Capi l'opportunità di esprimere le difficoltà che incontrano nel loro servizio e di vivere momenti formativi calibrati sulle loro esigenze. Non va trascurata la possibilità di vedere i Capi all'opera attraverso l'organizzazione di momenti di branca e di eventi per ragazzi;

2. di prestare particolare attenzione al rilascio delle deroghe: i Responsabili di Zona, attraverso l'utilizzo delle deroghe, si assumono una responsabilità rispetto alla Comunità Capi ed al singolo Capo per il quale è chiesta e concessa la deroga. Attraverso i Consigli di Zona si può far crescere la sensibilità a frequentare il CFM o il CAM della branca nella quale si va a prestare servizio, allorquando si cambi di unità;
3. a porre maggiore attenzione al momento del tirocinio in branca R/S proponendo approfondimenti tematici;
4. di effettuare una lettura continua dei bisogni formativi dei Capi. Le Zone devono conoscere i progetti delle Comunità Capi e su questa base organizzare i momenti di formazione;
5. prestare attenzione nella scelta degli IABZ, lì dove presenti, in funzione del progetto.

Alla Regione chiediamo:

1. di curare in modo capillare la formazione istituzionale;
2. di curare il confronto metodologico tra gli Incaricati regionali alla branca R/S e gli Incaricati di branca di Zona, o i referenti, ove presenti;
3. di favorire la formazione a "domicilio": il livello regionale deve andare verso le esigenze dei Capi in maniera più specifica ed intensa. In ogni caso risulta assolutamente insufficiente la sola proposta del CAM come "officina di rifornimento metodologico"; piuttosto si sottolinea la necessità strategica che, a partire dal livello regionale e coinvolgendo le Zone, si attuino laboratori e seminari formativi metodologici mirati ai Capi impegnati nell'unità e ai formatori coinvolti in eventi formativi per la branca.
4. di curare la formazione al ruolo e favorire l'inserimento degli IAB regionali o dei membri delle pattuglie di branca negli staff degli eventi di formazione. In alcune Regioni sono state realizzate esperienze positive di collaborazione tra IMIE/FOCA/BRANCA R/S, anche attraverso l'inserimento negli staff dei CFM dei membri di pattuglia e invitando le pattuglie di branca agli incontri di formazione per formatori. Ogni Capo che risponde ai "profili" dettati dal Consiglio generale, validi sia per i formatori regionali che nazionali, può svolgere servizio come formatore. È importante, in tale ottica, prevedere momenti ricorrenti di formazione e scambio delle esperienze tra Formazione capi e Branche.
5. di monitorare l'esigenza formativa dei Capi, occupandosi sistematicamente di verificare, tramite i censimenti, il potenziale numerico del "target" (cioè quanti nuovi Capi entrano in Comunità R/S e non hanno seguito CFM di branca) cui si rivolgono i CAM e i CFM: questo al fine di indirizzare, alle Comunità Capi e ai Capi stessi, l'invito personale alla partecipazione, ma anche al fine di disporre di dati quantitativi per la programmazione di CFM, CAM o altre occasioni formative a livello regionale.
6. di sollecitare una maggiore attenzione verso il lavoro di Area, con la possibilità di formazione di staff misti, pianificando la programmazione degli eventi. A fronte di Regioni che faticano ad organizzare un solo CFM nel biennio, altre lavorano per partecipanti "fuori regione". Emerge una "mobilità" della domanda e quindi la possibilità di ottimizzare l'organizzazione dei campi e creare staff più solidi per i CFM e i CAM.

Riflessioni sull'iter istituzionale

1. I CAM sono definiti dall'art. 24 del Regolamento di Formazione capi (vedi anche il Nodo nr.8). Le esperienze presenti in alcune Regioni che si discostano da questo modello avrebbero richiesto una sperimentazione (monitorata e verificata), ma ad oggi non sembra che abbiano dato apporti significativi alla qualità o competenza dei Capi. Il CAM, così come strutturato, ha un senso se si vanno ad innestare su un vissuto da Capo, con una competenza pedagogica acquisita, gli strumenti tipici della branca nella quale l'allievo si appresta a fare servizio. Il rischio, da evitare a tutti i costi, è svilire il CAM ad una sorta di "riassunto" metodologico, un modo per alleggerire percorsi formativi, oltre che le coscienze dei Capi e quelle delle Comunità Capi. Riteniamo importante che nello staff dei CAM siano presenti formatori con una esperienza significativa della branca e possibilmente diretta-

mente impegnati in unità della stessa. Più in generale, rispetto al CAM, si avverte la necessità di una offerta significativamente più omogenea e di una sua maggiore strutturazione e qualificazione, per evitare continue sperimentazioni sul campo. Appare sempre opportuno comunque che il CAM adotti per quanto possibile un metodo basato sull'esperienza, permettendo agli allievi di vivere in modo attivo se pur limitato il roverismo/scoltismo.

2. Il CFM: guardando ai dati "altalenanti" della realizzazione di tali eventi in generale, ma con particolare attenzione alle regioni medio-piccole, appare opportuno sollecitare una maggiore concertazione da parte delle Aree sia in termini di organizzazione degli eventi che di circolarità degli allievi e dei formatori.
3. Il CFA: a qualche anno dall'approvazione del modello unitario, dalla lettura delle relazioni e dal seminario sulla formazione metodologica al CFA (9/10 novembre 2002) è emerso con chiarezza come nella maggior parte dei campi, anche Interbranca, il metodo R/S venga vissuto come stile proprio del campo.

Nelle foto, sopra: il tavolo della presidenza del primo Convegno Quadri, Assisi, 1980; la Messa del Card. Casaroli alla Route delle Comunità Capi di Bedonia, 1979; Cesare Bonicelli con Salvatore Salvatori al Consiglio generale del 1978. Sotto: il palco dei Piani di Verteglia, Route delle Comunità Capi 1997.





Organizzazione

“Lo scout e la guida sono laboriosi ed economi”

Carissimi Capi,

pur con qualche difficoltà per via di un piccolo inconveniente alla salute, ho cercato di proseguire questo secondo anno del mio mandato interpretando il mio servizio di Incaricato all'Organizzazione come un modo di tradurre le decisioni che emergono in Comitato centrale, in Consiglio nazionale e in Consiglio generale in operatività per permettervi di svolgere serenamente il vostro servizio educativo con i ragazzi.

Di seguito vi riporto, sintetizzato, lo stato dell'arte dell'area organizzazione per l'anno 2002/2003.

Campo Nazionale

L'Associazione tutta si è impegnata quest'anno per la realizzazione di questo spettacolare evento che ha visto il settore Organizzazione particolarmente occupato in termini di supporto allo staff di preparazione all'evento sia motivando i dipendenti della segreteria a una proficua collaborazione con i volontari sia in termini di sforzo economico e di ricerca di sponsor.

In particolare: la **Segreteria centrale**, composta normalmente da 27 persone compresi gli stagionali, si è dotata dal giugno 2002 di altre 2 persone per andare a costituire la macchina organizzativa di supporto ai volontari impegnati alla realizzazione del Campo Nazionale.

Le mansioni affidate erano:

- occuparsi delle iscrizioni dei Reparti, dei Clan e dei Capi a disposizione; dell'aggiornamento del database; delle comunicazioni con e per i Reparti.
- organizzare la segreteria al referente della logistica, dei trasporti e del vettovagliamento, della sanità, dell'ambiente e della sicurezza. Rapportarsi con i fornitori e coordinare le informazioni dal centrale alle regioni e viceversa.
- preparare la contabilità fornitori e fare la riconciliazione delle entrate, gestire i pagamenti.
- organizzare la segreteria della Commissione contenuti, la segreteria per i Capi campo nazionali; gestione dei flussi informativi dai Capi campo alle regioni, gestione dei flussi informativi dai Capi campo nazionali ai Capi campo dei luoghi.
- supporto e segreteria alla Presidenza specie per i rapporti ufficiali con enti e istituzioni pubbliche, segreteria al referente della tesoreria con particolare attenzione al controllo di gestione e al rapporto con i fornitori, contatti con gli sponsor.

La realizzazione di una struttura così definita (concordata con i Capi campo per la parte dei compiti e con il primo tesoriere per la parte del budget) già dal giugno 2002 ha fatto sì che al momento delle prime concrete valutazioni e decisioni relativamente alla struttura e fisionomia del campo la segreteria potesse essere presente (anche solo per verbalizzare) così da capire le motivazioni e il contesto che sottintendevano le decisioni creando:

- da un alto lato, lo spirito che il lavoro veniva fatto in comunione - volontari/dipendenti - pur nella consapevolezza di quali fossero i reciproci compiti.
- dall'altro, la capacità di riportare e riproporre nel lavoro quotidiano l'idea originaria pensata dal volontario adattandola dove necessaria alle problematiche emergenti.

Relativamente alla ricerca di **sponsor** per il campo nazionale sono state create sinergie con il tesoriere del campo nazionale che hanno permesso, pur partendo in ritardo nella ricerca di avere contributi in termini economici o di servizi a livello nazionale da:

- | | |
|-------------------------------------|-------------------|
| 1. Conferenza Episcopale Italiana | 6. Soc. Autogrill |
| 2. Banca Etica | 7. Coop. Italia |
| 3. Fondazione Monte Paschi di Siena | 8. Gruppo Taverna |
| 4. Cariplo | 9. HP |
| 5. Soc. Autostrade | |

Facendo seguito alle delibere (mozioni e raccomandazioni) del Consiglio generale 2003 sono stati fatti i seguenti passi:

1. è stata terminata la ristrutturazione della Base di Bracciano, secondo le raccomandazioni suggerite e costante aggiornamento è stato dato al Consiglio nazionale. Il bilancio della ristrutturazione costituisce un allegato del bilancio associativo in approvazione al Consiglio generale.
2. è stata avviata in Comitato centrale e poi in Consiglio nazionale un'attenta riflessione circa le garanzie assicurative ossia la gestione dei sinistri, la tipologia di contratto posto in essere e le linee processuali decise, anche avvalendoci di consulenti legali e assicurativi (vedi punto sulle assicurazioni).
3. è stata istituita una Commissione di regionali, IRO e membri della Commissione economica per proporre le eventuali modifiche statutarie in virtù del documento delle Linee guida per un'economia al servizio dell'educazione. Avremmo dovuto proporre delle modifiche già dal Consiglio generale di quest'anno, ma non ci è stato possibile.
4. è stato definitivamente approvato il "**Regolamento Fondo immobili**" attraverso un percorso condiviso prima con gli IRO poi con il Consiglio nazionale.

Non sono da segnalare modifiche rilevanti in termini numerici, relativamente al personale impiegato presso la Segreteria centrale.

In virtù del grande entusiasmo ed efficienza mostrata durante la preparazione del Campo Nazionale, si è avviata in Comitato centrale una riflessione al fine di standardizzare alcune procedure lavorative e far emergere i profili che meglio permettono a noi volontari di svolgere il servizio di quadro.

Le pratiche burocratiche hanno ritardato la tempistica di alcuni lavori. Questo ci ha permesso di portare in Consiglio nazionale la riflessione circa la modalità di gestione della Casa della Guida e dello Scout. I punti fermi di tale decisione sono:

1. mantenere la titolarità delle licenze;
2. gestire la casa attraverso una cooperativa di servizi e che la Cooperativa San Giorgio mantenga la prelazione fra queste;
3. avere un ritorno economico diretto, da quantificare, e anche in servizi per l'associazione sia in termini di gratuità per gli incontri associativi nazionali sia in termini di miglior prezzo per i ragazzi che vi saranno ospitati;
4. non prevedere alcun subaffitto per lo svolgimento dei servizi;
5. non gravare sul bilancio associativo in termini di costi.

Sono in discussione le modalità di tipo contrattuale e di queste daremo conto nei prossimi Consigli nazionali. Attualmente la gestione delle prenotazioni è affidata all'area Organizzazione della Segreteria centrale considerando che la struttura è solo ed esclusivamente per riunioni di tipo associativo.

Sono stati terminati i lavori di ristrutturazione in virtù della volontà di rendere la base adeguata ad accogliere le attività dei nostri ragazzi e rispettando il budget assegnato.

Il Consiglio generale scorso si è espresso in termini di impegnare il Comitato centrale in una riflessione circa il tema delle assicurazioni (gestione sinistri, tipologia contratti e linee processuali). Riassumendo il lavoro fatto si può dire che:

- al fine di accelerare la procedura di liquidazione delle pratiche di infortunio, si è valutata la possibilità di sottoscrivere la cosiddetta **polizza tabellare**. In base a detta polizza, l'indennizzo viene liquidato non più, come nella polizza tradizionale, in base all'invalidità permanente riportata dall'infortunato ma sulla base dell'importo prefissato al momento della stipulazione della polizza. La predeterminazione dell'importo da liquidare rende, indubbiamente, la procedura molto più snella e veloce, in quanto viene meno ogni possibilità di discussione in merito all'indennizzo. Pur riconoscendo tale aspetto positivo, la polizza tabellare non sia la più indicata rispetto alle reali esigenze dell'Associazione, per alcuni motivi: con la polizza tabellare vengono favoriti gli infortuni più lievi rispetto a quelli di maggiore entità. Gli infortuni più lievi, non indennizzabili con la polizza tradi-

I mandati dei Consigli generali

Gli uffici della
Segreteria centrale

Demanio
Casa della Guida e dello Scout
(Sant'Ippolito)

Bracciano

Assicurazioni



zionale a causa la presenza della franchigia, con la polizza tabellare vengono ad essere indennizzati. Come conseguenza di tale estensione di infortuni indennizzabili, vi è il fatto che quelli di maggiore entità vengono liquidati in misura inferiore rispetto ai parametri della polizza tradizionale. È volontà dell'associazione invece avere più attenzione rispetto agli infortuni più gravi e non rischiare di stipulare una polizza che non tuteli al massimo proprio chi, con l'infortunio, si procura un maggiore danno.

Il fatto che la polizza tabellare offra, per gli infortuni più gravi, degli indennizzi inferiori rispetto alla polizza tradizionale, presenta l'ulteriore rischio di un maggiore ricorso all'attivazione della polizza per responsabilità civile.

È evidente, infatti, che le famiglie che si vedranno indennizzare somme nettamente inferiori al passato, tenderanno di agire nei confronti dell'Associazione al fine di veder riconosciuta la responsabilità della stessa o dei Capi ed ottenere risarcimenti più alti.

- L'altro punto sul quale, in considerazione della Raccomandazione n. 10 del Consiglio generale, si è riflettuto è stato quello delle **linee processuali**.

L'eccezione di carenza di legittimazione passiva, che l'Associazione centrale sta sollevando nei processi più recenti, è da ritenersi giuridicamente corretta e conforme al nostro Statuto e non comporta alcuna conseguenza pregiudizievole per i Capi.

Questi ultimi, infatti, non corrono alcun rischio economico personale, coprendo la polizza Agesci ogni livello dell'Associazione. L'unico effetto che l'eccezione vuole ottenere è quello di responsabilizzare coloro che, fisicamente, erano presenti all'evento, coinvolgendoli direttamente al posto dei Presidenti i quali, ovviamente, ben poco potrebbero dedurre in causa. Infatti chiamare in causa chi era presente al fatto consente anche di approntare una maggiore difesa. È chiaro, infatti, che solo chi era presente al fatto può dire come le cose si sono realmente svolte e, ove possibile, argomentare al meglio la propria difesa. Relativamente alle polizze si è proceduto ad ottenere, al minor costo possibile, aumenti percentualmente considerevoli circa l'invalidità permanente così come richiesto da parte di molte regioni.

Censimenti Si è confermata la modalità elettronica per le autorizzazioni alle unità e per i censimenti dei ragazzi. Anche attraverso un lavoro di confronto fra la Segreteria centrale e le Segreterie regionali si sono continuate ad apportare delle piccole modifiche al programma delle autorizzazioni per migliorare la gestione degli archivi regionali e nazionali. Sono allo studio i percorsi per arrivare, in tempi brevi e a costi contenuti, a poter fare i censimenti via web.

Associazione di Promozione Sociale Dopo l'iscrizione al Registro nazionale dell'Associazione di Promozione Sociale dell'Agesci nazionale, si stanno valutando i passi, in accordo con le regioni al fine di poter dare all'associazione tutta, la medesima veste giuridica. Questi passi saranno costruiti nel rispetto delle specificità di ogni singola regione.

Nuova Fiordaliso e Cooperative regionali Si è proseguito nell'obiettivo di migliorare la collaborazione e le sinergie fra Comitato centrale e Consiglio di Amministrazione della Nuova Fiordaliso. Si è infatti confermata la presenza dell'INO alle cariche sociali della Nuova Fiordaliso e si è previsto di invitare stabilmente il Presidente della Nuova Fiordaliso al Consiglio nazionale.

Banca Etica I rapporti con Banca Etica sono diventati costanti e regolari. È la nostra banca di raccolta censimenti. È stata sottoscritta una convenzione al fine di garantire a zone, regioni e gruppi condizioni favorevoli.

Fondo contribuito Zone disagiate Così come raccomandato dal Consiglio generale 2001, si è cercato di dare una maggiore informazione dell'esistenza di tale fondo al fine di affiancare economicamente gruppi che operano in realtà difficili. Durante l'anno scout 2002/2003 è stato erogato la quasi totalità di tale fondo.

Sono stati cioè riconosciuti a più gruppi che operano in zone disagiate dei buoni per l'acquisto presso la cooperativa regionale o buoni per iscriversi a campi scuola così come stabilito dal Regolamento.

Relazioni dei settori

Specializzazioni

Il settore Specializzazioni ha vissuto il 2003, come un anno particolarmente attivo ed attento, perchè è stato caratterizzato da un duplice impegno: da un lato la realizzazione di eventi per ragazzi e Capi come ogni anno, dall'altro il giocare la propria parte nella progettazione prima e realizzazione poi, dei villaggi delle tecniche al Campo Nazionale E/G. È risultato, quindi, un anno denso di iniziative, come risposta alle nuove esigenze richieste dall'Associazione e tese, quindi, a costruire una proposta adeguata sia nei contenuti che nelle modalità di realizzazione. Il settore ha offerto, un'ampia possibilità di proposta della cultura della competenza, riuscendo a coinvolgere scout e guide, rover e scolte e Capi che hanno saputo rispondere alla chiamata della competenza in modo attivo e responsabile.

Anche quest'anno le specializzazioni hanno posto attenzione all'osservatorio, promuovendo i temi delle tecniche, competenze e sogni dei ragazzi, inserite nelle nuove formule adottate (i laboratori) al Campo Nazionale. Inoltre al fine di verificare la rispondenza all'interno dello specifico evento dei laboratori, ma anche con lo scopo di guardare al futuro, sono stati raccolte delle schede che hanno restituito i gusti dei ragazzi sul villaggio delle tecniche, e offerto degli spiragli per ampliare lo spettro delle proposte realizzate dal settore. Il successivo convegno dei Capi Campo, ha potuto così riflettere sulle ulteriori nuove modalità funzionali per accrescere la cultura della competenza in Associazione, ovviamente, i lavori sono ancora in corso d'opera.

Nonostante la scelta di non realizzare eventi specifici del settore durante il periodo del Campo Nazionale, si è riusciti a realizzare ben 50 campi sui 54 organizzati. Di questi 38 sono stati i Campi di Competenza per E/G e 12 i Campi di Specializzazione per R/S, con una presenza di 1233 ragazzi di cui 1032 E/G e 201 R/S. Siamo riusciti ancora a ridurre le liste di attesa rispetto al totale degli iscritti che in rapporto al dato rilevato l'anno precedente, fa pensare alla continuità nell'efficacia della risposta fornita.

Gli eventi per ragazzi

Il Campo Nazionale ha rappresentato per le Specializzazioni un importante banco di prova, visto il ruolo ricoperto nella fase di progettazione e successiva realizzazione dell'evento. Ciò ha richiesto un forte lavoro di recupero di risorse umane che si è concretizzato con il coinvolgimento di Capi già conosciuti dal settore, di Capi esperti che comunque non avevano mai operato all'interno del settore e di Capi che si sono affacciati per la prima volta a questo ambito di servizio. Si può dire, senza dubbio, che il risultato è stato positivo sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, ed il Campo Nazionale ha favorito la fase di rilancio che il settore sta attualmente vivendo. L'obiettivo di diffondere la cultura della competenza nello scouting come risorsa per l'educazione mediante proposte concrete, sembra aver dato buon esito sia per gli E/G e R/S in servizio, che per i Capi presenti; ogni laboratorio è riuscito a produrre delle realizzazioni concrete, con senso compiuto, riproducibili, essenziali e coinvolgenti, pur sapendo che l'impresa vera e propria, risultava di difficile realizzazione a causa della limitatezza del tempo (si giocava tutta in un solo giorno per ogni singola squadriglia). Si è riusciti, inoltre, ad ottenere uno stile di lavoro di reale collaborazione perché era necessario imparare a lavorare insieme con lo stesso stile, per tutti i Capi coinvolti provenienti dall'esterno delle specializzazioni o da altri settori. La costituzione dei villaggi (suddivisi al loro interno in 5 macroaree tecniche) ed il gioco di squadra (nella fase di preparazione) ha contribuito, al di là di rari inconvenienti di percorso, a realizzare 108 laboratori rispetto ai 100 previsti, a curare le grandi costruzioni nei 4 campi, a produrre la "gazzetta delle tecniche" (quaderno tecnico aggiornabile donato ad ogni squadriglia presente al campo), a realizzare una osservazione sia sui ragazzi che sui Capi, quest'ultima in collaborazione con la Formazione capi. Questa modalità di lavoro non ha lasciato spazio ad improvvisazioni non potendo esimersi ogni attore in gioco, dal dover passare per la fase di progettazione, e ciò, a garanzia della qualità della proposta realizzata.



Stage per Capi

Oltre ai 26 stages programmati quest'anno e quasi tutti realizzati in date diverse da quella del Campo Nazionale E/G, intendiamo mettere in particolare evidenza, la richiesta di formazione relativamente alla conoscenza delle tecniche dello scouting, richiesta questa emersa dai questionari ideati insieme alla Formazione capi e sottoposti ai Capi presenti al Campo Nazionale E/G. La necessità scaturita, ci invita anche ad individuare nuove e diverse formule di realizzazione delle opportunità formative per i Capi in tema di competenza tecnica, che sono tuttora in corso di ideazione ed elaborazione.

La Formazione dei Capi campo degli eventi di settore

Il settore si è riunito come ogni anno a Spettine, e quest'anno l'incontro era rivolto ai Capi Campo. Proprio per la caratteristica particolare dell'evento, oltre ai Capi Campo del settore, erano presenti anche alcuni tra gli Incaricati regionali di branca, membri delle pattuglie nazionali e della Formazione capi. Gli obiettivi erano quelli di analizzare e verificare la situazione della competenza attraverso tre diverse lenti di ingrandimento: quella dei ragazzi, dei Capi e delle strutture. Si è voluto, inoltre dare seguito alla lettura dei dati e quindi passare dal livello della lettura a quello dell'interpretazione e poi prendere coscienza dei bisogni educativi e formativi emergenti; individuare quindi proposte concrete e nuovi orizzonti per il cammino futuro delle specializzazioni. I contenuti emersi, che sono alla base dei lavori del settore ancora in cantiere, hanno riguardato: la relazione di rete quale cerniera del trapasso nozioni per lo sviluppo della competenza; la competenza nei grandi: adeguare le proposte agli R/S e ai Capi attraverso l'individuazione di nuove formule oltre a quelle già esistenti; una riflessione sui nuovi orientamenti sulla competenza dei grandi (R/S; E/G; L/C). Anche in questa occasione il lavoro svolto con lo stile della corresponsabilità nella formazione a ruolo tra strutture e settore è risultato proficuo. All'incontro inoltre sono stati effettuati i rinnovi delle nomine dei Responsabili di Base nazionali e sono stati nominati 56 Capi Campo delle Specializzazioni di cui 36 nuove nomine, segno questo di un settore che sta crescendo e rinnovandosi continuamente. A tale proposito si evidenzia che il percorso di riconoscimento delle Basi nazionali in formazione avviato da ormai 2 anni, sta giungendo a conclusione e il 2004 dovrebbe vedere la concreta apertura di ulteriori basi nazionali rispetto a quelle già esistenti.

Basi Aperte

Il Progetto "Basi Aperte" vede la sua continuità anche per l'anno 2003, ma con alcune differenziazioni sostanziali rispetto al passato: da un lato la regionalizzazione dell'evento in collegamento con quanto avvenuto per le singole scuole a livello di MIUR, che ha comportato un ampliamento del numero delle nostre basi nazionali coinvolte nella realizzazione dell'iniziativa e, dall'altro, una ufficializzazione della proposta inserita dalle scuole, che hanno aderito, all'interno del loro Piano dell'Offerta Formativa; quindi un riconoscimento ancora più visibile dell'Associazione attraverso l'azione delle Specializzazioni.

Le basi coinvolte nel progetto hanno inoltre sviluppato, su invito del settore, diversi moduli intorno al tema dell'acqua, per la concomitanza con l'Anno Internazionale dell'Acqua. Il materiale raccolto dimostra ampiamente lo studio che i ragazzi hanno portato avanti in preparazione dell'evento, li ha visti protagonisti di attività concrete realizzate nelle basi. Riportiamo di seguito in tabella i dati riassuntivi comunque descrittivi dell'ampiezza di Basi Aperte che coinvolge di anno in anno un maggior numero di persone che si ritrovano all'interno delle Basi Scout con lo stile dell'imparare facendo.

BASE	Ragazzi	Insegnanti	Capi	Esperti	Moduli	Scuole	Classi
Andreis	78	5	4	6	9	3	3
Bracciano	271	31	33	2	6	5	12
Costigiola	107	9	31	4	2	5	8
Marineo	20	2	2	3	1	1	1
Spettine	652	60	80	9	15	11	32
TOTALI	1128	107	150	24	33	25	56

La realizzazione del Campo Nazionale, per quanto già descritto, ha costituito l'ambito di lavoro principale comune con gli altri settori che si sono impegnati all'interno dei Villaggi delle tecniche ed ha dato risultati positivi in riferimento a quanto già espresso nello specifico punto. Inoltre con la Formazione capi oltre a dare continuità all'offerta di supporto per gli eventi formativi dei Capi (CFM e CFA) si è realizzato proprio in occasione del Campo Nazionale una osservazione comune mediante lo strumento del questionario teso a conoscere il fenomeno della competenza nelle tecniche dello scouting da parte dei Capi presenti al campo. Il materiale raccolto e rielaborato è alla base del futuro lavoro del settore in riferimento alle richieste dei Capi. Inoltre, le Specializzazioni per quanto nelle possibilità ed in continuità con quanto già avviato hanno realizzato diversi interventi a domicilio a supporto di quanto richiesto da zone e regioni per lo specifico ambito di servizio.

I progetti comuni con Branche, settori e Formazione capi

Nautici

Un anno a "gonfie vele"

Il settore Nautico, dopo un periodo in cui ha visto svolgersi al proprio interno un ricco dibattito sulla rivalutazione della traduzione in ambiente acqua del metodo, ha iniziato l'anno partendo dal Consiglio generale 2003, che ha approvato il nuovo art. 45 ed ha affidato al settore e a tutta l'Area Metodo il compito di attuarlo entro il 2008 usufruendo nel frattempo della norma transitoria.

I punti principali del nuovo art. 45 su cui il settore sarà impegnato nei prossimi anni sono:

- cambio della struttura da dipartimentale a regionale;
- diarchia;
- sviluppo dei Centri nautici dipartimentali e delle Basi Nautiche;
- "acqua ambiente educativo per tutti".

Il settore, nell'ambito del Consiglio generale, si è impegnato a divulgare ed a comunicare ai Consiglieri le ipotesi e i lavori sviluppati dalla Commissione, istituendo un punto informazione ed inviando a tutte le Regioni i documenti prodotti.

Il settore, attraverso i Dipartimenti e i CND, ha immediatamente iniziato un processo di regionalizzazione lavorando per lo sviluppo e l'affermazione del settore in ambito regionale.

Alcune Regioni come la Sardegna, la Campania, il Lazio, le Marche e la Sicilia hanno risposto positivamente a questa proposta. Le attività del settore hanno visto il loro momento più significativo con il Campo Nazionale E/G. Il settore Nautico è stato chiamato ad organizzare e a svolgere, in collaborazione con il settore Specializzazioni e con la Branca E/G, tutti i laboratori e, in alcuni casi, le missioni a carattere nautico.

La Pattuglia nazionale del settore ha organizzato nei quattro i luoghi in cui si è svolto il Campo Nazionale tali attività, garantendo, così, nei contenuti, il rispetto di un'unica linea comune a tutto il Campo Nazionale. Le attività nautiche sono state gestite senza sprechi, in un vero stile scout; infatti a tale scopo si è fatto in modo che i Clan/Fuochi, che hanno offerto il proprio servizio, vivessero la loro route nella stessa Zona, e che le unità, che hanno messo a disposizione le proprie attrezzature, svolgessero il campo estivo nella stessa Zona; tutto questo con un risparmio notevole sui trasporti e sulle attrezzature.

In seguito al Campo Nazionale molte unità si sono avvicinate alla realtà nautica, non solo unità E/G ma anche R/S, e per molte regioni si è acceso vivo interesse per le attività in ambiente acqua. Sono nate infatti ufficialmente nuovi Reparti nautici come: il Cagliari 3, il Reggio Calabria 10 e il Celle Ligure.



Un'altra esperienza positiva che ha coinvolto il settore è stata la partecipazione di una rappresentanza Agesci settore Nautico all'Eurosea 2003 tenutosi in Portogallo.

Uno dei principali obiettivi di questo incontro è stato quello di costruire una "rete" europea su diversi livelli ed argomenti riguardanti lo scautismo nautico.

Ogni nazione ha tenuto una propria conferenza/presentazione su un argomento di propria scelta. Con l'ausilio delle immagini il settore ha presentato lo scautismo nautico italiano, facendo un cenno alle origini storiche, esponendo progetti nazionali svolti in passato con i risultati ottenuti, ed infine è stata delineata la situazione attuale e il delicato momento che stiamo vivendo.

La presentazione ha suscitato interesse, in particolar modo per il progetto "Acqua ambiente educativo per tutti". Sull'onda di questa attenzione il settore ha deciso di chiedere al Comitato centrale che l'Agesci candidasse l'Italia ad ospitare il prossimo Eurosea 2006. A tal fine il settore ha presentato documenti a sostegno della candidatura tutto in collaborazione con l'Organizzazione e il settore Internazionale. Anche se la candidatura non è andata a buon fine, riteniamo positiva quest'esperienza che ha di sicuro arricchito il settore e tutta l'associazione; sicuramente l'Agesci in questo ambito europeo ha dimostrato la sua capacità di organizzazione ed efficienza.

L'ultimo evento dell'anno è stata la Conferenza nazionale del settore Nautico, da cui sono uscite le linee guida verso cui il settore si incamminerà nei prossimi anni.

Questi i temi affrontati:

1. il programma di settore in vista del graduale cambiamento
2. diffusione della cultura dell'acqua, ambiente educativo per tutti (sperimentazione e osservatorio)
3. presenza del settore agli appuntamenti associativi: promozione di eventi per Capi e per ragazzi
4. definizione un unico Regolamento per Centri Nautici e Basi del settore
5. creazione di nuovi rapporti con le strutture regionali in funzione del cambiamento. (Incaricato al settore Nautico: ruoli, funzioni e compiti).

Dai gruppi di lavoro, sono scaturite delle queste linee guida:

- divulgazione dell'opuscolo "Alla via così" con l'inserimento di un cammino di catechesi di don Romano Nicolini nelle Segreterie regionali;
- lavorare in collaborazione con le Regioni e con le Comunità Capi ben disposte ad avvicinarsi alla nautica (week-end nautici per Capi), proporre in Regione progetti mirati di sviluppo;
- programmare attività per R/S inserite nei calendari regionali (es. workshops) comunque interventi non mordi e fuggi ma con un percorso continuativo;
- raccogliere attività di acquaticità per L/C con un osservatorio permanente e lavorare a livello di settore e Branca L/C per realizzare la raccolta di esperienze;
- far rientrare le proposte del settore in quelle già esistenti della branca (piccole orme ecc.) ed inserire specialità nautiche che attualmente non esistono nella branca;
- strutturare una chiacchierata tipo per i campi scuola sullo scautismo nautico da gestire con la Formazione capi al fine di diffondere correttamente la traduzione "metodologica" dell'ambiente acqua;
- avviare le nomine dei referenti/Incaricati regionali e definire ruoli, compiti e competenze;
- regolamentare ed organizzare i Centri Nautici e le Basi nautiche affinché possano in futuro essere punto di riferimento delle Regioni in tutte le attività nautiche.

La Conferenza si è chiusa con uno sguardo al futuro e con con la convinzione da parte di tutti che occorre remare nella stessa direzione per svolgere il nostro servizio nel miglior modo possibile.

Vorremmo dedicare quest'anno di cambiamenti e di speranze per il settore ad una persona che ha dato tanto allo scautismo nautico. In ogni parola ed in ogni nostro sguardo c'è sicuramente la sua mano.

Grazie Edo.

Foulard bianchi

Quest'anno per il settore Foulards Blancs è stato un **anno molto positivo** in quanto sono stati realizzati molti punti previsti nel programma che ci eravamo dati.

Abbiamo cercato di essere sempre più **visibili e presenti**, partecipando agli incontri di Pattuglia Metodo, Comitato centrale allargato e Consiglio nazionale sempre più consapevoli sempre più di essere un settore al servizio delle branche e dell'associazione tutta.

Da questo crescente coinvolgimento nella vita dell'associazione è nata la partecipazione al **Campo Nazionale E/G** nei 2 siti di Piemonte e Campania.

In Piemonte (Vialfrè) la nostra presenza si è concretizzata con un servizio di **accoglienza**, condivisione e confronto sulla **scelta di servizio** per i 450 R/S che si sono succeduti nei diversi turni al campo.

In Campania invece abbiamo realizzato un **laboratorio rivolto alle squadriglie sulla disabilità**, in particolare su quella sensoriale. I ragazzi sono stati sensibilizzati attraverso il gioco a riflettere su questa problematica.

Sempre in estate negli eventi per gli R/S il settore ha organizzato **4 cantieri nazionali ed 1 campo di servizio**.

In agosto a Lourdes si è realizzato il decimo pellegrinaggio dell'Opera Pellegrinaggi Foulards Blancs, strumento per la diffusione del messaggio di Lourdes tra i rover e le scolte e primo approccio nel servizio al malato. Il treno ancora una volta ha portato nel Santuario **400 fra Capi e R/S** di varie associazioni, con una maggioranza di partecipanti dell'Agesci, per una esperienza di scoperta della realtà di Lourdes e di servizio nel mondo della sofferenza, il tutto vissuto in stile scout e con gli strumenti della branca R/S.

Il settore FB ha stretto maggiormente i contatti con **l'Unitalsi**, (associazione che organizza pellegrinaggi e promuove attività e progetti per le persone disabili con l'obiettivo di una società più solidale).

Abbiamo partecipato in marzo a Rimini al Convegno organizzato dall'Unitalsi per i 100 anni dalla fondazione e in quella occasione abbiamo **presentato l'Agesci** con uno stand e abbiamo rafforzato la collaborazione sui treni di pellegrinaggio come occasione importante per fare vivere una esperienza di spiritualità e servizio agli R/S.

Da questa collaborazione è nato il **Pellegrinaggio nazionale di settembre** dove **150 fra Capi e R/S dell'Agesci** hanno vissuto l'esperienza di Lourdes portando per questo anno a **1300 le presenze scout nel Santuario mariano**.

Infine a **novembre** si è svolto l' **Incontro nazionale della Comunità Foulards Bianchi a Loreto**; un incontro che è stato per il settore **formativo e di confronto** con le associazioni di riferimento (Agesci e Masci) e di **trasversalità nel servizio** con le associazioni con cui il settore collabora maggiormente (Unitalsi e Hospitalité Notre Dame de Lourdes).

Durante i tre giorni di lavoro si è svolta inoltre **l'assemblea nazionale straordinaria** per l'elezione della Incaricata nazionale femminile, ruolo vacante da qualche mese. Ora il **settore foulards blancs ha di nuovo la diarchia** in un'ottica di continuità dei programmi prefissati e di servizio nell'associazione.

Per il prossimo **futuro** si punterà all'obiettivo di servire al meglio e di **essere più partecipe, come settore, anche nel livello regionale Agesci**, vivendo la realtà associativa dell'area metodo regionale e delle proposte delle branche con particolare riferimento al quella R/S.

Verso l'**esterno** si mirerà ad un coinvolgimento in un piano di **pastorale giovanile per quei giovani (non solo scout)** che vivono l'esperienza di Lourdes attraverso la partecipazione al Consiglio di Pastorale giovanile della diocesi di Lourdes.



Pace, Nonviolenza, Solidarietà

PNS: una sfida per l'associazione

L'anno trascorso è stato fortemente segnato, dopo le Torri gemelle e la guerra in Afghanistan, dalla guerra in Iraq. I problemi della sua legittimità, della portata del principio di autodeterminazione dei popoli, del ruolo dell'Onu e del diritto internazionale hanno turbato le coscienze. Se nelle persone più impegnate c'è la delusione, l'amarezza e lo scoraggiamento perché non ha prevalso il diritto sull'arbitrio, nella gente comune e tra i giovani in particolare (al di là dell'apparente indifferenza o delle affermazioni di principio) è diffuso un senso di precarietà e di grande disorientamento.

Come associazione siamo chiamati, nelle modalità educative che ci sono proprie, ad un approfondimento serio, con i compagni di strada che la storia ci mette accanto e lontano dalla demagogia e dai luoghi comuni, sui temi della pace: una riflessione approfondita sui fondamenti della pace e su educare operatori di pace sono sfide ineludibili per rispondere alle 'provocazioni', alle domande, che provengono dal tempo in cui viviamo.

Le attività del settore

Marcia Perugia-Assisi sempre più diventa un momento significativo per l'intera comunità italiana ed anche internazionale. Al di là delle appartenenze ideologiche e politiche diventa un momento di aggregazione forte per esprimere (ed insieme far maturare) il desiderio di pace della nostra comunità civile. Sempre più la marcia diventa, poi, un'occasione di incontro per i rappresentanti dell'"Onu dei Popoli", persone impegnate per la costruzione della Pace e della Giustizia nei loro rispettivi Paesi, che si riuniscono nella città di San Francesco per consegnare a tutti i marciatori la loro preziosa testimonianza. Molti di questi ospiti stranieri sono scout, e sono ospitati in Italia da gruppi scout che decidono di cogliere l'opportunità educativa offerta dalla marcia Perugia-Assisi e dall'assemblea dei popoli per vivere un'esperienza di fraternità Scout internazionale all'insegna della multiculturalità e del comune desiderio di Pace. Per potenziare questa occasione di incontro anche di scout e guide provenienti da tutto il mondo, unitamente al settore Internazionale ed alla Branca R/S, ci stiamo organizzando per ospitare nel prossimo appuntamento che sarà nell'ottobre del 2005 scout e guide tra i 18 e i 25 anni di altri paesi. Da due anni a questa parte, inoltre, è un momento significativo di partecipazione alla vita ecclesiale dal momento che all'Agesci è richiesta l'animazione anche della veglia nella cattedrale di Perugia la sera precedente la marcia.

Servizio Civile Nazionale Volontario (SCNV). Quest'anno è stato approvato il progetto sviluppato dall'Agesci "Solidi e solidali". Con la sospensione del servizio di leva obbligatorio si è modificata notevolmente anche la fisionomia del servizio civile. Anch'esso è divenuto volontario, della durata di 12 mesi con una retribuzione mensile di 433,80 euro, pari al trattamento dei volontari di truppa in ferma breve. Dal primo gennaio del 2005, con la sospensione della leva obbligatoria, l'accesso al SCNV sarà permesso a tutti i cittadini di entrambi i sessi fra i 18 e i 28 anni (oggi solo ai cittadini maschi riformati per inabilità al servizio militare che non abbiano superato il 26esimo anno di età e le cittadine di età compresa fra i 18 e i 26 anni). Il progetto predisposto dall'associazione prevede la collaborazione con cinque realtà di servizio:

- CENTRO ARCOBALENO - Firenze (Cura e riabilitazione, reinserimento sociale di immigrati e/o profughi, anche minorenni);
- AZIMUT - Alessandria (Comunità COLOMBA a Tortona e CIGNO a Ovada - Assistenza a minori in età scolare);
- CASCINA CONTINA - Milano (Comunità CASCINA CONTINA a Rosate e Comunità agricola TAINATE a Tainate - Cura e riabilitazione di minori adolescenti provenienti dall'area penale e/o con problemi di tossicodipendenza, sieropositività, comprese coppie e madri con bambini);

- OASI 2 - Trani (Comunità Terapeutica Residenziale per Tossicodipendenti OASI 2 "San Francesco" a Corato, (BA) - Cura e riabilitazione di persone di sesso maschile, anche minori, con problemi di tossicodipendenza);
- PROGETTO SULLA SOGLIA - Vicenza (Cooperativa INSIEME - Reinserimento sociale di giovani con problemi di disagio di varia tipologia, spesso combinata (detenzione/ex detenzione, tossicodipendenza, etilismo...); Cooperativa TANGRAM - Assistenza di minori adolescenti di sesso femminile con provvedimenti di allontanamento dalle rispettive famiglie, portatrici di handicap mentali lievi e/o tossicodipendenti; Associazione RETE FAMIGLIE APERTE - Assistenza di minori adolescenti con provvedimenti di allontanamento dalle rispettive famiglie, portatrici di handicap mentali lievi e/o tossicodipendenti).

Nel progetto sono stati naturalmente coinvolti i due centri operativi già attivi con l'obiezione di coscienza Azimut di Alessandria e Arcobaleno di Firenze.

È stato possibile inserire anche un'esperienza all'estero, in Abania, in collaborazione con il settore Internazionale, per favorire la crescita dello scautismo in questo Paese.

Campo per R/S di educazione alla Pace. Si è svolto in Toscana, a Faltona nell'agosto 2003. Il percorso proposto è partito dalla conoscenza che la persona ha di sé per arrivare alla conoscenza dei meccanismi che regolano l'economia-mondo passando per la comprensione dell'ascolto, dialogo, conflitto e risoluzione nonviolenta dei conflitti. Verrà riproposto nel 2004.

Campo per R/S di educazione alla legalità e Campo per Capi di educazione alla legalità. Il primo è stato sospeso nell'anno trascorso, per ragioni organizzative, ma viene riproposto per l'anno 2004. L'obiettivo è promuovere la cultura della legalità democratica ovvero rispetto della legge come strumento di cooperazione al bene comunitario ma anche tentativo costante del suo superamento affinché legalità sia sinonimo di giustizia, responsabilità e condivisione. Ciò comporta attenzione a progettare interventi che rispondano a reali bisogni del territorio, all'essenzialità nell'uso dei beni per favorire una più equa divisione a livello comunitario di comunità sempre più ampie, a sviluppare una coscienza civile contro atteggiamenti di tipo "mafioso".

PNS: una sfida per l'associazione

Work-shop per Capi di educazione alla Pace. Sono stati svolti due laboratori, che per le adesioni ricevute verranno riproposti con questi obiettivi formativi: acquisire e condividere gli strumenti educativi alla luce della nonviolenza, rileggere il metodo in questa luce con la consapevolezza che come l'esperienza del fare segue l'esperienza dell'essere, comprendere il nostro ruolo e prendere un impegno in quanto cittadini del mondo e parte del creato, condividere motivazioni e impegni da portare nella vita di tutti i giorni. Il percorso di fede parallelo ha un taglio ecumenico. Nella logistica si chiede di avere una particolare attenzione agli acquisti (commercio equo e solidale, sostenibilità ambientale, prodotti locali, consumo critico).

Le attività del settore

In collaborazione con l'Equipe Campi Bibbia. Dall'autunno 2003 si è intrapresa una collaborazione con l'Equipe Campi Bibbia che ci ha portati a mettere in cantiere 2 laboratori per il novembre 2004 con il tema "Accogliere la diversità per costruire la pace": percorso tra comunicazione, conflitto e ascolto usando la Bibbia ed il metodo nonviolento.

Attività sul dialogo interreligioso. L'educazione alla pace passa tramite la conoscenza e l'accoglienza dell'altro nelle sue varie dimensioni. Dal momento che la religione è elemento fondante della persona e che sono in continua aumento i fenomeni migratori ci siamo proposti con il settore Internazionale e le branche di approcciare il tema.

Un 1° livello: Parole chiave nel dialogo interreligioso. Introduzione per pattuglie nazionali, formatori e quadri associativi nel mese di febbraio 2004 in collaborazione con il settore Internazionale.

Un 2° livello: "Le religioni e la violenza". Seminario internazionale 9/11 settembre 2004 a Bologna organizzato dall'Istituto Giovanni XXIII° a cui l'Agesci partecipa insieme ad altri enti ed istituzioni esterne allo scautismo.



Libro sull'educazione alla Pace. Rilettura del metodo scout in chiave nonviolenta, ma anche un punto di partenza, che dà degli spunti e delle riflessioni affinché ogni educatore possa effettuare anche la "sua" rilettura del metodo scoprendo nuovi spazi e nuovi contenuti per la proposta di sempre. Il libro allarga queste prospettive già acquisite dicendo come si può fare una educazione nonviolenta partendo dall'educazione alla nonviolenza. Il primo semestre 2004 è dedicato alla revisione del testo unitamente alle branche, prima di procedere alla pubblicazione.

Emergenza e Protezione civile

Considerazioni generali

L'anno solare appena trascorso ha visto il settore EPC impegnato in molteplici attività rivolte sia all'interno che all'esterno dell'Associazione.

In particolare, il Campo Nazionale E/G ha costituito uno sforzo notevole sotto il profilo educativo, sia al livello dell'organizzazione che della realizzazione dei laboratori.

Dal punto di vista esterno, i rapporti con il Dipartimento sono notevolmente migliorati, anche alla luce delle relazioni sempre più fitte con le altre Associazioni di volontariato e con i referenti istituzionali.

Linee di fondo del programma: ruolo del settore in "tempo di pace"

La Pattuglia ha continuato ad effettuare incontri con le varie regioni, ampliando il novero di quelle visitate e rapportandosi in maniera ancora più incisiva con le singole realtà locali. Si è potuto, in tal modo, avere un quadro ben preciso e delineato delle strutture attive sul territorio, delle difficoltà che gli Incaricati incontrano nei rapporti con le Amministrazioni, delle diverse strategie utilizzate e delle problematiche in atto. Tali incontri hanno prodotto risultati importanti, fornendo alla Pattuglia elementi di verifica su quanto svolto e di valutazione dell'operato al fine di poter meglio pianificare le azioni da intraprendere.

Azioni concrete: operatività delle aree

La suddivisione per aree, operata per consentire un contatto più immediato con le realtà locali ed una più snella operatività nelle varie attività da portare avanti, si è dimostrata abbastanza efficace in più occasioni.

Alcune aree hanno avuto l'opportunità di incontrarsi per l'organizzazione e la realizzazione di eventi formativi ed educativi (come già previsto nel corso dell'anno passato) sulle tematiche della previsione, prevenzione ed intervento di Protezione civile.

In modo particolare, la strutturazione per aree ed il ricorso ai relativi referenti hanno consentito di creare un buon punto di partenza per la pianificazione e la realizzazione dell'intervento del settore al Campo Nazionale E/G.

Azioni concrete: il Campo Nazionale E/G

Come già evidenziato nelle sedi di verifica appropriate, il settore ha pianificato il suo intervento al Campo Nazionale sotto due profili: uno operativo (realizzazione dei corsi di formazioni per gli addetti alla sicurezza e gestione del relativo servizio) ed uno squisitamente educativo (realizzazione di laboratori EPC).

Per ciò che riguarda il primo punto, le notevoli difficoltà incontrate nel rapportarsi con l'organizzazione, la poca chiarezza in alcune situazioni o decisioni prese a livello centrale ed i conseguenti notevoli ritardi non hanno consentito al settore di portare avanti questo compito in modo unitario e strutturato, tanto che solo poche regioni (in via autonoma) hanno organizzato corsi di formazione per gli addetti alla sicurezza, fornendo anche (spesso per esigenze contingenti) Capi che hanno svolto il relativo servizio, oltre l'impegno già assunto nella realizzazione dei laboratori.

Il settore, dunque, si è concentrato sull'aspetto educativo, progettando e realizzando i laboratori EPC in base ad uno schema unitario su cui i Capi hanno lavorato per diversi mesi.

I risultati sono stati apprezzabili, anche se notevoli sono state le difficoltà incontrate nella realizzazione concreta dei laboratori. Tali difficoltà, alcune volte, sono state originate dai problemi di relazione con i responsabili nei vari campi, altre volte dalla difficoltà nel reperimento dei materiali e delle attrezzature (che non sarebbe dovuta essere a carico del settore).

In ogni caso, la competenza dei Capi intervenuti e la capacità di “cavarsela in ogni circostanza” hanno fatto sì che gli obiettivi educativi dell’intervento venissero ugualmente raggiunti.

Alla luce delle sempre più attente riflessioni operate all’interno del settore e tenendo conto degli orientamenti già emersi nel corso di numerosi incontri ufficiali, non ultimo il Consiglio generale 2003, la Pattuglia ha continuato la sua opera di revisione del Piano Operativo e di rilettura del ruolo del settore all’interno dell’Associazione.

Il Campo Nazionale E/G ha indiscutibilmente evidenziato la valenza educativa dell’operato del settore, rendendo comunque manifesta la stretta correlazione tra aspetto educativo e fase operativa dei nostri interventi.

Queste riflessioni hanno portato ad importanti conseguenze, quali, ad esempio, la necessità sempre più avvertita e pressante di avere la diarchia all’interno del settore o l’esigenza di operare ed essere considerati anche dal punto di vista logistico/organizzativo, ma sempre nell’ambito di ben precise indicazioni fornite di concerto con le competenti strutture amministrative.

Nei rapporti con le Istituzioni, la Pattuglia ha proseguito le sue attività volte ad intrecciare nuove relazioni e consolidare i rapporti già esistenti con i referenti governativi, esprimendo più volte, ed a gran voce, pertinenti giudizi sempre ben accolti e recepiti. Recentemente, è stata chiesta dal Dipartimento della Protezione civile la disponibilità di quattro volontari Agesci per l’Unità di crisi del Volontariato, di prossima costituzione a Roma, destinata a gestire l’intervento dei volontari di Protezione civile in caso di eventi calamitosi.

Diversi membri di Pattuglia, inoltre, hanno partecipato a Forum e Convegni organizzati dalle competenti Amministrazioni e coinvolgenti l’Associazione anche sotto il profilo dell’impegno di Protezione civile.

Ogni intervento di questo tipo è stato dettagliatamente relazionato ed ha costituito oggetto di attente riflessioni all’interno della Pattuglia, al fine di trarne proficue considerazioni ed orientamenti di cui tener conto nella pianificazione delle attività..

L’anno appena trascorso è stato ricco di avvenimenti e di interventi anche di una certa importanza, che hanno visto il settore impegnato sia sotto il profilo educativo che sotto quello operativo (o, meglio ancora, logistico/organizzativo).

Diversi sono stati gli spunti di riflessione forniti, attente le valutazioni, ferme le prese di posizione della Pattuglia ove ciò si sia reso necessario, sempre nell’ottica del miglioramento delle attività e degli interventi dell’Associazione in questo specifico campo, in “tempo di pace” ed in “tempo di guerra”.

Ciò che emerge è l’indiscutibile necessità di tracciare linee comuni d’intervento che tengano conto anche delle istanze delle competenti Autorità Amministrative nello specifico della Protezione civile, ma anche l’esigenza di chiarezza ed univocità all’interno dell’Associazione nei rapporti con i vari settori e con le Strutture.

Il Campo Nazionale, in modo particolare, ha rappresentato un banco di prova importante dal quale è emerso il buon livello raggiunto dal settore a fronte delle notevoli difficoltà incontrate, di cui si è più volte fatta menzione.

Il quadro che si delinea è quello di un settore in cammino, capace di rileggere la realtà in cui opera e di riflettere criticamente su di essa, in modo da fornire spunti costruttivi per il futuro del settore stesso e dell’Associazione.

Azioni concrete:
revisione del Piano Operativo

Azioni concrete:
rapporti con le istituzioni

Conclusioni



Internazionale

La dimensione internazionale dello scautismo è parte fondante quell'educazione alla cittadinanza mondiale che è nella visione di B.-P. uno degli obiettivi ultimi del metodo. Le esperienze internazionali che riusciamo ad offrire ai nostri ragazzi, nella fraternità dello scautismo, siano essi Jamboree, campi internazionali, Roverway, Rovermoot, progetti del settore internazionale, hanno tutte come obiettivo quello di far conoscere ai nostri ragazzi il mondo che sta loro intorno, quello lontano, ma sempre pur fatto di persone, luoghi, storie capaci di arricchire la loro storia personale e di costruire persone capaci di incontrare, accogliere, condividere, progettare insieme ad altre diverse da loro il futuro del mondo.

Il settore ha continuato il suo lavoro di promozione della dimensione internazionale e dell'educazione interculturale all'interno dell'associazione su livelli diversi.

È stata ampliata la rete degli Incaricati regionali che tanta parte hanno nel diffondere la cultura internazionale a livello locale e si è continuato a produrre materiale di supporto per il loro lavoro come manifesti, volantini, pieghevoli. Anche la scorsa estate più di mille rover e scolte, accompagnati dai loro Capi, hanno partecipato a progetti internazionali nell'area Balcani (Albania, Bosnia, Croazia, Serbia e Montenegro, Kosovo, Romania) e nell'area Africa (Burkina Faso, Rwanda). Infine 100 R/S hanno partecipato al primo evento europeo pensato apposta per loro, il Roverway che si è svolto in Portogallo tra fine luglio e i primi di agosto. Per quanto riguarda il Campo Nazionale, l'evento associativo dell'anno, il settore ha coinvolto gli Incaricati membri della pattuglia nazionale nell'animazione della "Cittadella Internazionale" in collaborazione con la staff del Jamboree in Thailandia, un passaggio importante per far conoscere ai nostri E/G i molti progetti internazionali nello scautismo mondiale e in Italia.

All'interno dell'area metodo continua la proficua collaborazione con la branca R/S e con il settore PNS volta soprattutto alla gestione di progetti rivolti ai Rover e alle Scolte italiane. Con il settore PNS si sta sviluppando una collaborazione per offrire laboratori alla Formazione capi sull'educazione interculturale, il dialogo interreligioso, sulla dimensione internazionale del metodo. Con l'equipe Campi Bibbia si sta lavorando ad un progetto che apra alla partecipazione internazionale alcuni dei nostri campi e laboratori, soprattutto quelli che si aprono a prospettive di dialogo interreligioso. Una delegazione Agesci ha partecipato al simposio interreligioso che si è tenuto a Valencia. Organizzato da WOSM con la collaborazione del MSC (Movimiento Scout Católico), durante questo evento si sono incontrati per la prima volta i rappresentanti di tutte le religioni presenti nello scautismo a ribadire l'importanza che la dimensione internazionale dello scautismo riveste nella costruzione di una cittadinanza mondiale fondata sul dialogo capace di costruire percorsi di pace.

Dal 26 al 30 dicembre 2003 a Trento si è svolto il primo campo internazionale sull'educazione alla fede per Capi aperto a tutte le associazioni europee che fanno parte della Conferenza Cattolica del Guidiamo (CICG) e della Conferenza Cattolica dello Scautismo (CICS).

In collaborazione con la Formazione capi, le regioni, le branche e i settori stiamo promovendo la diffusione del CD-rom sull'interculturalità per i Capi che è stato diffuso in tutte le staff di CFA di quest'anno e a tutti i quadri regionali. Abbiamo lavorato insieme alla Formazione capi anche per il rilancio dell'evento di formazione per Capi alla dimensione internazionale dello scautismo "Il Mondo in tenda" e con loro diamo supporto alla formazione dei Capi delle associazioni scout straniere che ci hanno chiesto questo aiuto, tra queste ricordiamo la Costa d'Avorio, l'Albania, la Croazia e l'Etiopia. Il protocollo ufficiale di collaborazione con l'associazione Croata (SIH) è stato firmato lo scorso ottobre dal nuovo Incaricato al settore Stefano Tiberio.

Continuiamo a lavorare con WAGGGS e WOSM, con le reti del Mediterraneo sia delle Guide che degli Scout, con le reti informali che si occupano di rapporti fra Nord e Sud del Mondo (Rete Nord-Sud), dell'apertura ad altre culture e religioni (Rete Ouverture) e del supporto alle Guide del Rwanda (Rete Komerà).

Ci sono rappresentanti Agesci nel Comitato mondiale WOSM (Gualtiero Zanolini), nel gruppo delle relazioni esterne di WAGGGS (Alessandra Silvi), nella CICS Europa (Andrea Biondi) e nella CICG Europa (Caterina Molari).

Stiamo lavorando con l'Area Metodo, la Formazione capi e il settore PNS al supporto alla nascita e allo sviluppo di una proposta scout in alcune comunità arabe sparse per l'Italia, un progetto che è un po' una sfida a percorrere e inventare nuove strade. Con le branche E/G ed R/S si prepara la partecipazione all'Eurojam, il Jamboree Europeo che si svolgerà in Inghilterra nell'estate del 2005 e che prevede la partecipazione di circa 400 ragazzi e ragazze coinvolti in un percorso di preparazione e partecipazione sperimentale e più legato alla vita quotidiana dei Reparti, dei noviziati e dei Clan. Quest'estate ci attende un appuntamento importante che vede la realizzazione di un campo internazionale E/G che prevede la partecipazione di circa 1000 ragazzi provenienti dai paesi del bacino mediterraneo. Il campo si chiama MACRAMÈ e si svolgerà nell'entroterra ligure.

Con Libera stiamo progettando la costruzione di un percorso di riflessione e azione sui temi della legalità e della trasparenza che porti alla costituzione di Libera a livello internazionale.

In aprile ci aspettano le Conferenze europee che vedono due candidati italiani fra gli eleggibili a membri dei comitati Europei WOSM e WAGGS, il primo del CNGEI (Paolo Fiora) e la seconda dell'Agesci (Fabiola Canavesi) e in cui andremo a definire gli obiettivi prioritari dei programmi strategici della regione Europa per i prossimi tre anni. Abbiamo presentato insieme all'associazione Svizzera una mozione che chiede ai due comitati di lavorare ancora di più insieme sulle priorità comuni per cementare e costruire quell'associazione che unifichi Scout e Guide almeno al livello mondiale che tutti noi sogniamo da tempo.

Infine ci aspetta il nuovo progetto nazionale che, visto da una prospettiva internazionale, ci porta idealmente verso la celebrazione del centenario dello scautismo nel 2007. Si preparano grandi eventi per l'estate del 2007, primo far tutti il Jamboree del centenario, che vedrà WOSM e WAGGGS collaborare come non mai per ricordare la nascita dello scautismo con il primo campo del 1907. In vista dell'evento, WOSM e WAGGGS hanno stilato un documento congiunto che sottolinea e rilancia l'impegno dello scautismo nel costruire un mondo di pace. Questo documento è stato tradotto in italiano ed è disponibile sulla pagina WEB Agesci e sarà uno dei temi portanti della riflessione e delle attività per la Giornata del Pensiero 2004.

Anche per questo, insieme al settore PNS stiamo preparandoci a lanciare un invito a tutte le associazioni europee scout e guide per la prossima Marcia della Pace ad Assisi nel 2005. Una prova generale per la Marcia del 2007 che potrebbe diventare un altro grande appuntamento per lo Scautismo e la Pace nell'anno del centenario.

I FATTI DELL'INTERNAZIONALE

- Il CD-rom sull'interculturalità per i Capi
- Il contributo all'animazione della Cittadella Internazionale al Campo Nazionale E/G
- I progetti internazionali nell'area Balcani e nell'area Africa che hanno coinvolto più di 1000 R/S
- Il Roverway 2003 in Portogallo, primo evento europeo per R/S
- Il Mondo in Tenda
- Campi di specializzazione per E/G ed R/S sulla dimensione internazionale dello scautismo.



Documentazione

Il Centro Documentazione, riconosciuto dalla Sovrintendenza ai Beni archivistici del Lazio come archivio di interesse storico e affiliato all'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), sta acquisendo sempre più una specifica identità e definendo i servizi che è in grado di mettere a disposizione degli associati. In continua crescita è il numero di richieste espresse quasi tutte per mezzo della posta elettronica o del telefono. Si rivolgono al Centro Documentazione per chiedere aiuto non solo i "quadri", ma anche i ragazzi - tra i quali non manca qualche lupetto o coccinella - in genere, per motivi di vita scout (Progressione Personale, specialità, ...) o di studio (tesine di maturità o per esami nel corso degli studi universitari). Sempre più quadri e associati domandano ricerche bibliografiche o materiali utili per il servizio ai vari livelli. Numerosi laureandi, associati e non, domandano di poter consultare e reperire documenti, notizie, materiali bibliografici utili per la stesura di tesi; a volte richiedono addirittura suggerimenti di ipotesi di sviluppo e articolazione del lavoro. Va rilevato che purtroppo, sono piuttosto pochi i laureati che inviano copia della tesi anche in floppy disk o via e-mail, nonostante i solleciti. Purtroppo, le forze disponibili non consentono di inseguire questi associati ai quali si dedicano attenzione e disponibilità di collaborazione, che non trovano riscontro in quanto a loro volta, non restituiscono in copia il lavoro svolto, che potrebbe essere anche valorizzato a livello associativo. Nel complesso, il lavoro svolto dal Centro Documentazione, secondo la programmazione elaborata dal Comitato Scientifico, risulta sempre più rispondente ai bisogni associativi e alle finalità del Progetto nazionale.

Biblioteca, Emeroteca,
Archivio documenti

Nonostante la crescente consultazione, rimangono ancora molti coloro che non sanno che si può accedere al patrimonio bibliografico verificandone la **catalogazione** via **Internet**.

Continua l'aggiornamento bibliotecario, sia con l'inserimento dei nuovi titoli acquisiti sia con il progressivo completamento dell'acquisizione in particolare dei testi mancanti di Baden-Powell, non facilmente reperibili sul mercato italiano.

Completato l'"aggancio" con la catalogazione del fondo scout della Biblioteca dei Padri Cappuccini, "L'Albero" di Bologna, si sta procedendo con quella delle altre biblioteche delle varie sedi (regionali e/o centri scout) per consentire la consultazione in rete delle biblioteche delle varie sedi (regionali e/o centri scout). Quest'operazione, che probabilmente non sarà completata con il 2004, permette innanzitutto di catalogare il patrimonio conservato localmente con gli stessi criteri scientifici. In altre parole, sarà possibile, consultando on line il catalogo, verificare le eventuali altre "collocazioni" di un testo. Ciò è di estrema utilità per un utente, che può recarsi a consultare il libro che sta cercando nella biblioteca a lui più vicina. Ma soprattutto, si aiuteranno le sedi delle varie regioni a far ordine nelle proprie biblioteche, offrendo un'etichettatura già pronta, perché basata sul lavoro già svolto presso la sede centrale di Roma.

Terminato il riordino delle riviste in possesso ed il recupero di alcune testate incomplete (Asci e Agi), ora è possibile anche consultare on line la catalogazione degli articoli pubblicati sulla stampa associativa: è infatti completata la schedatura di tutti i numeri di "Scout Proposta Educativa" dal 1974 al 2003.

Non si può ancora procedere con il riordino dell'**Archivio documenti** (in particolare, per l'archivio documentale e fotografico Asci, Agi e Agesci), per mancanza di disponibilità finanziarie. Sono state esaminate alcune possibilità di presentazione di **progetti di finanziamento** presso la Sovrintendenza ai Beni Archivistici del Lazio e Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nello scorso autunno la Sovrintendenza ha concesso un contributo di 6000 euro affinché venga riordinato e catalogato l'archivio storico Asci e Agi in deposito a Roma. Il progetto è in fase di studio attuativo. Va rilevato che comunque a livello associativo si riscontra la necessità di avviare

un progetto di catalogazione, sia pure di minime dimensioni, sia per la quantità di documenti che continuano ad affluire per donazioni di vari quadri associativi, sia perché si procede nel reperimento e raccolta di quanto prodotto a livello associativo. Si precisa che di fatto non è possibile consultare alcun documento, se non pubblicato in "Scout Proposta Educativa". Ma è evidente che l'elaborazione associativa è di gran lunga maggiore: basti pensare ad esempio, a tutto il lavoro svolto dalle branche, dai settori, in occasione di convegni, incontri per ragazzi, ecc.

Per tutto l'anno 2002 e 2003, non è stata aggiornata, perché in pratica sono mancate le energie per curare questo spazio. Con il nuovo portale e la conseguente nuova riorganizzazione, si sta procedendo per rendere usufruibile quanto finora prodotto. Poiché sono frequentemente richieste, saranno messe a disposizione in formato PDF le pubblicazioni realizzate, almeno in parte, così che attraverso le pagine del sito, possono essere utilizzate da tutti gli associati.

In particolare, i seguenti testi: *San Giorgio, un santo per gli scouts*, edito in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù 2000 ed i lavori organizzati in occasione dei Consigli generali 2002 e 2003.

Pagina web

Come contributo al Progetto nazionale, in occasione del Consiglio generale 2003 sono stati pubblicati:

1. *Il buon cittadino Legge, civismo e legalità negli scritti di Baden-Powell;*
2. *Robert Stephenson Smith Baden-Powell: bibliografia completa delle opere in italiano e inglese;*
3. *In volo con Aquila Azzurra, don Tarcisio Beltrame Quattrocchi.*

Questi testi, come sempre distribuiti non solo ai quadri associativi a livello regionale e nazionale, ma - in collaborazione con la Formazione capi - anche agli allievi partecipanti ai campi di formazione associativa, saranno resi disponibili nella pagina web del Centro Documentazione. Quello dedicato a don Tar, è stato distribuito anche agli Assistenti che hanno partecipato al convegno nazionale, a quello regionale veneto e toscano.

Poiché da più parti giungono apprezzamenti per l'attualità pedagogica dei temi scelti finora e per la loro relazione con il Progetto nazionale ed anche per l'impostazione di queste pubblicazioni che propongono in forma antologica la raccolta monografica degli scritti di Baden-Powell. Pertanto, si intende proseguire su tale linea d'impegno offrendo questi strumenti che consentono di conoscere in modo completo il pensiero educativo di B.-P., nonché di approfondirne aspetti talora inediti.

Le pubblicazioni

In riferimento a quanto delineato nel programma del precedente anno in relazione al Progetto nazionale, va messo in evidenza che, per vari motivi, non sempre il lavoro svolto risulta visibile e soprattutto, usufruibile. Infatti, se numerose sono le richieste di collaborazione e, soprattutto i contributi richiesti, purtroppo, talora si avviano lavori che non trovano realizzazione poiché viene meno concretamente la disponibilità delle persone, le forze non sono sufficienti, oppure perché ci sono cambiamenti "in corsa" o mancano le disponibilità economiche per la stampa. Sono "saltati" i contributi sul tema della verifica (raccolta antologica di materiali pubblicati sulla stampa associativa nel corso degli ultimi vent'anni e di brani scritti da B.-P. sull'argomento; approfondimento pedagogico); sulle figure significative di Assistenti ecclesiastici quali: don Minzoni, don Giuseppe Diana e don Nino Cannata; sul dialogo interreligioso raccogliendo le esperienze (inedite) di altre associazioni scout o di organi scout europei e mondiali sull'integrazione dei ragazzi islamici nello Scouting e nel Guidismo europei e mondiali; sui cicli vitali (in collaborazione con l'Area Metodo); sull'educazione alla laicità (in collaborazione con il gruppo "Sulle tracce"); sulle vocazioni religiose fra gli scout e le guide; sulla storia dei campi nazionali Agi, Asci e Agesci (previsto in occasione del Campo Nazionale Esploratori/Guide, in collaborazione con la Branca ed indirizzato ai ragazzi).

Ciò che non è stato realizzato



Prospettive di impegno

Collaborazione con la Stampa non periodica

Si avverte la necessità di una più stretta collaborazione con il settore Stampa non periodica, che verrà curata con una maggiore attenzione. In particolare, si spera di poter pubblicare con la Nuova Fiordaliso alcuni dei sussidi già realizzati. Con le opportune revisioni e correzioni, potrebbero uscire in formato libro, i fascicoletti continuamente richiesti ed esauriti da tempo: *Bevete la bell'aria di Dio. Testi di B.-P. sull'educazione religiosa*, edito in occasione del Consiglio generale 2001 e *La relazione Capo - ragazzo negli scritti di Baden-Powell* pubblicato in occasione del convegno organizzato dall'area Metodo nell'ottobre 2002, "Stare in questo tempo Tra incroci di generazioni e rapporti di rete".

Collegamenti con altri Centri Studi - Documentazione

Nella prospettiva di collegare i depositi centrali a quelli periferici, è stata avviata una collaborazione con analoghe strutture regionali, in alcuni casi piuttosto occasionale, in altri più continua. Con l'intenzione di avviare la possibilità di operare in sinergia al fine di potenziare l'impegno alla conservazione della memoria e della storia del Guidismo e Scautismo Italiani, dopo l'incontro con i centri studi - documentazione scout presenti in varie regioni realizzato nel febbraio 2003, si profila la necessità di ritrovarsi entro la fine dell'anno solare, per fare in punto della situazione, dopo l'avvio della catalogazione in rete.

In occasione del prossimo centenario dello Scautismo

A partire dal novembre 2002 il Comitato Scientifico a novembre 2002 ha iniziato una riflessione sulle possibili iniziative in vista della celebrazione del centenario dello Scautismo, soprattutto per offrire un contributo che sia una rilettura storica della presenza dello Scautismo cattolico in Italia, a partire dalle origini. Più in particolare l'obiettivo è quello di giungere ad una ricostruzione della propria storia che documenti l'evoluzione della proposta educativa scout in rispondenza anche alle esigenze espresse da bambini, ragazzi, giovani. Il progetto ipotizzato già esaminato dal Comitato centrale verrà presentato al Consiglio nazionale.

Tesi di laurea

È continuamente aggiornato l'elenco delle tesi su argomenti scout in deposito presso il Centro Documentazione, che risultano già discusse (anche se non se ne possiede il testo) o in corso di elaborazione, per evitare, almeno in parte, la produzione di doppioni. Copia dell'elenco è facilmente reperibile nel sito Internet ed è stato inviato a docenti universitari interessati. Va aumentando la raccolta delle tesi sullo Scautismo, che vengono lette e valutate per individuare le produzioni più originali da valorizzazione. Trova conferma il nuovo interesse per tematiche attinenti lo Scautismo, emerso nel precedente anno, soprattutto nell'ambito giuridico - economico.

Progressivamente si va estendendo il rapporto con quei docenti che hanno espresso attenzione ed interesse ad approfondire a livello universitario tematiche relative al mondo scout. Sono stati apprezzati la disponibilità a supportare la ricerca per qualche tesi più mirata, evitando di ripetere quanto trattato nelle tesi già svolte e il lavoro svolto ed in programmazione. Cresce un po' alla volta il numero dei docenti che indirizzano gli studenti al Centro Documentazione o che sono venuti di persona per motivi di studio e ricerca, visitando il Centro stesso.

Rapporti con le università

Si sta verificando la possibilità di proporre alle facoltà universitarie interessate (area umanistica ed economica) di ambiti di ricerca per tesi di laurea sui filoni di approfondimento e attenzione indicati dal Progetto nazionale e appoggiarne la pubblicazione con una borsa di studio da attribuire nel prossimo anno, che si connoti, nella natura del premio, con caratteristiche scout come, ad esempio, un viaggio alle origini dello Scautismo (Londra e i luoghi di B.-P.).

I lavori in corso

- Contributo in occasione del Trentennale dell'Agesci, in collaborazione con il lavoro coordinato da Francesco Giuli;

- antologia ragionata degli scritti di B.-P. sul tema della salute e forza fisica come proposta ai giovani di una modalità diversa di intendere e vivere la salute e/o sul tema della vita all'aperto & scouting come proposta di un ambiente educativo a misura di ragazzo/a (in occasione del Consiglio generale 2004);
- uscita dell'epistolario di don Tarcisio Beltrame Quattrocchi. Si tratta di un sussidio rivolto direttamente agli esploratori e alle guide a partire dalle lettere che loro stessi hanno scritto e dalle risposte loro indirizzate da don Tar durante il periodo in cui è stato in redazione di "Scout Avventura". Affrontando tematiche tipiche degli adolescenti, è un originale strumento educativo che offre risposte alle loro domande di senso ed, in particolare, alla loro ricerca di fede;
- bibliografia completa relativa alle opere scritte da B.-P. e su di lui edite. A questo primo lavoro, potrebbe seguire un repertorio completo della letteratura scout in Italia, vale a dire, una bibliografia dei libri sullo Scautismo e Guidismo dall'inizio '900 ad oggi in Italia;
- pubblicazione della mappatura delle immatricolazioni Asci negli anni 1916-'28 e 1944-'46 che delinea il quadro di diffusione dei gruppi scout in Italia nella "prima" Asci e al momento della ripresa, accompagnato da un'analisi critica sul piano storico - pedagogico di come ad esempio, dove si è diffuso lo Scautismo, con quale sostegno della realtà ecclesiale, ecc;
- raccolta di Carte di Clan come di uno strumento originale del metodo che possa essere riletto come fotografia dell'impegno dei giovani e delle giovani di oggi; questo lavoro è in collaborazione con la Branca Rover / Scolte;
- pubblicazione di testi su Legge e Promessa comprensivi dei più bei stralci di articoli apparsi sulla stampa associativa a partire dall'Asci e dall'Agi, passi del libro *Il metodo educativo dello scautismo* di padre Forestier edito nel 1960 e oggi pressoché sconosciuto, nonché di scritti inediti - conservati presso l'archivio del Centro Documentazione - a firma di don Tarcisio Beltrame Quattrocchi e padre Agostino Ruggi d'Aragona.

Stampa periodica e comunicazione

Durante lo scorso la maggior parte degli sforzi del settore si sono concentrati su due attività:

- il supporto della branca E/G nella realizzazione e organizzazione del Campo Nazionale;
- la realizzazione del nuovo portale internet Agesci.

Riguardo il primo punto la pattuglia nazionale stampa e la redazione di Avventura hanno partecipato alla fase di ideazione del campo contribuendo all'elaborazione dei contenuti, realizzando alcune pubblicazioni straordinarie (una speciale monografia per i Capi, i quaderni e il giornalino di campo, un numero speciale di Avventura di 48 pagine), producendo parte del materiale informativo, collaborando all'aggiornamento del sito internet prima e durante il Campo Nazionale.

Invece, per quanto riguarda il portale nazionale durante lo scorso anno è stata:

- progettata la struttura del nuovo sito;
- modificata la veste grafica;
- elaborati parte dei contenuti;
- organizzata una redazione che ne aggiorni i contenuti.

Il nuovo portale è stato pubblicato lo scorso ottobre, lo scorso novembre sono stati riaperti i forum. Attualmente il sito si è attestato su di un numero di accessi unici di circa 2800 contatti giornalieri nei giorni feriali.

Tutte le riviste, con l'esclusione di Camminiamo Insieme, hanno rispettato il calenda-

Che cosa è stato fatto



rio editoriale uscendo rispettivamente: nove volte Giochiamo e Avventura, sette Camminiamo Insieme, otto Proposta Educativa.

I riscontri rispetto i contenuti sono stati positivi, in generale c'è stato un incremento dei contatti dei lettori (forum, e-mail, lettere). È stata aumentata la distribuzione territoriale delle redazioni.

Che cosa non è andato come speravamo

Lo scorso anno era stato messo in progettazione la realizzazione di un laboratorio per i redattori delle riviste regionali e nazionali. Il laboratorio è stato annullato per mancanza di iscritti.

Che cosa bolle in pentola

A seguito di scadenza dei capi redattori in carica sono state rinnovate le redazioni di Proposta Educativa e Camminiamo Insieme. I nuovi capi redattori stanno procedendo al rinnovo dei contenuti e della veste grafica delle due riviste. La nuova capo redattrice di Camminiamo Insieme è stata nominata a gennaio, per cui non è stato possibile presentare in questa pubblicazione il piano redazionale della rivista.

Sono in corso di rinegoziazione sia i contratti con la tipografia, sia gli accordi con la Nuova Fiordaliso per la produzione delle riviste. Si è scelto di affidare la grafica delle riviste a grafici operanti nelle città di residenza dei capi redattori, questo per alleggerirne il servizio.

Sono in corso di pubblicazione alcuni opuscoli informativi che verranno distribuiti alle redazioni regionali e ai quadri nazionali: un opuscolo sulla scrittura, uno sugli adempimenti normativi da rispettare nella realizzazione di una rivista o di un sito, sui rapporti con il servizio postale, sulla pubblicità...

A febbraio verrà realizzato un incontro con gli Incaricati regionali stampa durante il quale, fra le altre cose, verrà discussa l'organizzazione di un laboratorio formativo per i redattori delle riviste nazionali e regionali.

Continueremo la riorganizzazione del portale agesci organizzando uno staff di grafici e di informatici che possa rinnovarne in maniera sostanziale anche la veste grafica.

SCOUT Giochiamo

Dopo il passaggio alla nuova formulazione monografica, per quest'anno non sono previsti cambiamenti rivoluzionari nella struttura di Giochiamo. Il 2004 sarà piuttosto un anno di consolidamento evolutivo, con l'introduzione di qualche novità e con una rimodulazione generale dell'impianto attuale.

Tale rimodulazione sarà volta soprattutto alla semplificazione della rivista, intesa come facilità di fruizione da parte dei bambini, sia sotto l'aspetto grafico (uso di font più leggibili e di corpo più grande, con colori e box di evidenziazione ecc.), sia sotto quello del linguaggio (uso di parole più facili, di frasi più corte e con meno incisi ecc.). Anche per la scelta dei temi da trattare ci siamo conformati all'obiettivo di una maggior semplicità e concretezza, per essere più vicini alla realtà quotidiana dei bambini e per aiutarli a riflettere su ciò che li circonda e che magari, proprio per la sua ordinarietà, rischia di passare inosservato. Sulla base di questi elementi di valutazione, abbiamo stilato la seguente scaletta:

Numero	Tema	Data indicativa di arrivo ai bambini
1	La famiglia	gennaio
2	L'acqua	marzo
3	La strada	aprile
4	La casa	maggio
5	I sensi	giugno
6	Il gioco	luglio
7	I colori	ottobre
8	I soldi	novembre
9	La musica	dicembre

Fra le novità vere e proprie previste per il 2004, invece, ci sono l'inserimento di una nuova rubrica destinata al gioco e, soprattutto, l'apertura del sito web per Lupetti e Coccinelle, che verrà progettato e gestito insieme alla Branca. Lo schema di massima prevede a grandi linee tre aree:

- un archivio dei numeri già usciti, da cui gli scaricare gli arretrati;
- un'area di colloquio coi bambini, in cui rispondere alle loro lettere e in cui pubblicare il tanto materiale che essi ci inviano e che, per motivi di spazio, non è possibile ospitare sulla rivista;
- una Zona a disposizione della Branca, per pubblicare informazioni aggiornate sugli eventi (es. campetti di Piccole Orme ecc.) e documenti indirizzati ai bambini (es. elenco specialità ecc.).

Da quest'anno la grafica verrà gestita da uno studio esterno che provvederà alla produzione di un CD, da inviare alla Fiordaliso per il successivo inoltro alla tipografia. Non è previsto di rinnovare completamente il progetto grafico ma solo di intervenire su alcuni aspetti anche per venire incontro alle sollecitazioni pervenute dai lettori. Grazie alla disponibilità espressa da Adriano Perone, storico disegnatore associativo, per quest'anno è prevista l'illustrazione delle copertine tramite disegni e non foto.

A livello di contenuti, Scout Avventura è suddivisa in tre sezioni:

- quella a tema prettamente comportamentale, che risponde al "come essere scout" e quindi propone contenuti sul genere: fede, stile, Squadriglia, Consiglio Capi, ecc. (carattere, servizio, salute);
- quella tecnica che offre risposte e proposte al "cosa sa fare lo scout" e comprende pertanto la più ampia panoramica di tecnica scout (mani abili);
- quella partecipativa/informativa in cui si offrono possibilità interattive con la rivista (topo di biblio/musicoteca, posta per voi, lettere per discutere, lettere all'A.E, ecc) o si forniscono informazioni su attività o eventi, prima e dopo la loro realizzazione.

Tale impostazione non subirà variazioni rispetto al passato, in quanto già collaudata e ritenuta completa.

Nel dettaglio che segue evidenziamo i principali contenuti programmatici:

1. l'impegno a sostenere i risultati del Campo Nazionale che si concretizzano principalmente sulla necessità di stimolare l'autonomia di Squadriglia;
2. supporto all'evento Eurojam ed altre iniziative internazionali mediante opportuna informativa;
3. come già realizzato, si ricercheranno occasioni per dare spazio, voce e protagonismo alle Squadriglie, o a singoli E/G, con la pubblicazioni di loro realizzazioni (imprese, specialità di Sq., ecc) o interventi (lettere per discutere, lettere all' A.E., ecc.).

Chiaramente la redazione rimane attenta e pronta nel recepire qualsiasi specifica necessità venisse espressa dalla Branca nel corso dell'anno ed a tarare in corso d'opera il piano redazionale qui espresso.

Anche nel 2003 si è confermata tendenza che rivela un consistente e continuo aumento dei contatti via e-mail ed una conseguente riduzione dei contatti via posta tradizionale.

Si sono avuti i contatti scritti con i lettori evidenziati nella tabella a lato.

SCOUT Avventura

Contatti dal 1/01/2003 al 31/12/2003

E-mail	2028
Lettere	210
Visite sito	38616

Piano editoriale 2004

N°	Uscita	Contenuti	Fede
1	Gennaio	Thinking day Verifica sentiero Consiglio Capi Olimpiadi INSERTO: Animazione sportiva	Fraternità
2	Febbraio	Copertina storica Uscite di vecchi scout La storia di Avventura INSERTO: Animazione giornalistica	Il significato dell'uscita
3	Marzo	B.-P. e S.Giorgio, Cavalleria Lo scout è cortese Promesse in clandestinità INSERTO: Animazione grafica	I valori di S.Giorgio



4	Aprile	Specialità di Sq. L'inchiesta Esplorazione terra/mare INSERTO: Motorista Navale	lo e gli altri
5	Maggio	Monografia dedicata al campo estivo Materiale nel dettaglio Imprese al Campo Via quotidiana al campo INSERTO: La Sq. prepara il campo estivo	La preghiera nella Natura
6	Giugno	Dedicato ai CSQ Anima e guida la tua Sq. INSERTO: La Sq. esplora	La responsabilità dell'esempio
7	Settembre	Qualche idea per autofinanziarsi INSERTO: La Sq. si riunisce	I valori della Comunità
8	Ottobre	Pensiamo alla Specialità INSERTO: La Sq. cammina	I talenti
9	Dicembre	Pensiamo al Brevetto di competenza INSERTO: La Sq. prega	La preghiera in Sq.

SCOUT Proposta Educativa

L'idea di fondo è che Proposta Educativa sia sempre più rispondente alle esigenze dei Capi, e perciò:

- uno strumento nel quale si possano trovare spunti, approfondimenti e idee su temi utili all'educatore;
- un luogo dal quale si possa conoscere la vita dell'associazione, non solo dal punto di vista istituzionale, ma anche da quello delle unità e dei gruppi;
- un mezzo per avviare riflessioni, dibattiti e confronti.

Struttura della rivista:

Alla luce di quanto sopra e del fatto che nei tre anni di numeri monotematici, i temi fondanti del nostro metodo e della nostra associazione sono stati già affrontati, si è deciso di abbandonare l'argomento unico, per procedere con numeri in cui siano proposti argomenti diversi, riconducibili a cinque aree di riferimento:

- **la vocazione del Capo**
- **la Comunità Capi**
- **il metodo**
- **i ragazzi**
- **scautismo oggi**

Lo stile non sarà quello di offrire ai lettori l'esaurimento della tematica, ma di stimolare l'approfondimento, la riflessione, il confronto, avendo cura -ove possibile- di dare anche spunti concreti da rielaborare. A questa parte della rivista, che indichiamo come "il corpo", si aggiungerà un gruppo di "rubriche dal centrale" (in ogni numero uno spazio per il Comitato, per le Branche e i settori, per la Capo Guida e il Capo Scout) e un altro di "rubriche varie" (recensione di libri e siti, posta, Spirito Scout...). Tra le rubriche, segnaliamo in particolare l'introduzione di "Spirito Scout", rubrica di spiritualità scout per aiutare i Capi nel loro essere credenti e nel loro ruolo di educatori alla fede, anche con spunti concreti, ma senza sostituirsi alla loro creatività.

Tempi di uscita di Proposta Educativa

È prevista la pubblicazione di nove numeri nel 2004. Si cercherà di collegare i temi della rivista ai tempi dell'anno scout e a quelli dell'anno liturgico, avendo cura che la rivista arrivi con congruo anticipo rispetto al periodo cui si riferisce.

Produzione della rivista

D'intesa con l'Incaricato alla Stampa Periodica, si è deciso che la grafica/impaginazione della rivista sia affidata ad uno studio grafico di Verona, allo scopo di ridurre i tempi di produzione della rivista e di rendere il servizio maggiormente vivibile.

Sito WEB

Nella sezione "Proposta Educativa" del sito, verrà pubblicata la versione in formato PDF dei numeri della rivista. L'obiettivo per il prossimo futuro è di collaborare alla realizzazione del Portale Capi, in modo tale da creare unitarietà tra la rivista cartacea e il sito.

Comitato editoriale

Con l'anno 2003 si è concluso il Piano Editoriale iniziato nel 2001, con la stampa delle numerose pubblicazioni programmate, che hanno arricchito il Catalogo delle Edizioni Scout Agesci - Nuova Fiordaliso che contiene ora oltre 120 titoli.

Le principali opere pubblicate in questo periodo sono relative principalmente al completamento dei Manuali di branca; alla manualistica tecnica; a fornire ulteriori strumenti per il Metodo; a completare le opere di B.-P., ad illustrare la sua figura e la storia dello scautismo più in generale.

Nel 2003 come risulta in modo dettagliato dall'allegato elenco, sono stati pubblicati complessivamente 28 libri, 16 dei quali sono nuove edizioni mentre 12 sono ristampe, a volte con nuova veste grafica, di libri esauriti. Senza volere entrare nel merito delle singole pubblicazioni, alcune delle quali illustrate anche nelle relazioni delle Branche, si ritiene comunque opportuno segnalarne alcune che si caratterizzano per l'importanza e l'originalità del contenuto, certamente destinate a rimanere attuali nel tempo e a testimoniare importanti aspetti del nostro metodo e della nostra storia passata e presente.

A cura del Comitato centrale è uscita la pubblicazione *Scautismo, umanesimo cristiano*, con lo scopo di far conoscere l'essenza dello scautismo all'interno della Chiesa e, più in generale, nei vari ambiti educativi.

Dopo molti anni di attesa, circa venti, è finalmente uscito anche il *Manuale della branca rover e scolte*, che così completa la serie dei Manuali metodologici; sempre per la stessa branca è stato pubblicato il libro *Costruire la Route*.

Per la Branca Lupetti/Coccinelle si segnala la ristampa de *Il Bosco*, mentre per quella Esploratori/Guide il libro *Specialità e brevetti: le tecniche nel sentiero E/G*, che presenta in dettaglio tutte le specialità e i brevetti con molte illustrazioni e suggerimenti operativi.

Anche quest'anno vi sono alcune pubblicazioni che cercano di mantenere viva la memoria storica del nostro movimento e del suo fondatore: due rivolte ai Capi, *B.- P e la grande avventura dello scautismo*, e la storia de *La Wood Badge Gilwell* un'altra rivolta ai ragazzi, *Breve storia dello scautismo*. Un'altra pubblicazione, *Scautismo in cartolina. Dalle origini agli anni Settanta in Italia e all'estero*, fuori collana, con una veste grafica di pregio, propone una lettura nuova ed originale del metodo scout, tramite la riproduzione di numerose cartoline d'epoca, particolarmente rare e suggestive, anche dal punto di vista grafico.

Si segnala la ristampa, dopo solo due anni dalla prima edizione, di *Pedagogia scout. Attualità educativa dello scautismo*, e del libro *Educazione ambientale, l'esperienza dello scautismo*.

Come da più parti richiesto sono state raccolte in un unico libretto tutte le *Preghiere scout*, per mantenere viva la loro tradizione e favorirne la diffusione con una introduzione di Giorgio Basadonna; la *Catechesi sul Vangelo di Luca* completa la serie dei quaderni dedicati agli Evangelisti. Sono stati poi aggiornati con nuova veste grafica *Perfetta letizia* e *La preghiera in squadriglia*.

Di questa collana si segnala il *Manuale di arte scout*, un'opera impegnativa di oltre 330 pagine, rivolto agli esploratori e alle guide, ricchissimo di illustrazioni a colori e di suggerimenti pratici, con una vasta panoramica delle numerose tecniche che appartengono alla tradizione scout, per la prima volta riunite in un solo volume.

1. LIBRI PUBBLICATI

1.1. Metodo

1.2. Radici

1.3. Pedagogia scout

1.4. Spiritualità

1.5. Arte scout



1.6. I libri di Baden-Powell

Dopo oltre dieci anni viene nuovamente pubblicato *La mia vita come un'avventura*, i cui diritti sono stati comperati da un'altra casa editrice, con due vesti grafiche, una normale e l'altra con carta di pregio, la copertina cartonata e telata, da utilizzare come regalo-strenna in occasioni speciali della vita scout, e non solo. Nella stessa collana è stato anche pubblicato *Giocare il Gioco*, aggiornato e adeguato alla nuova veste grafica.

1.7. Ristampe

Si ricordano, infine, le 12 ristampe, particolarmente indicative di un progressivo aumento d'interesse per alcuni dei nostri libri le cui tirature si esauriscono in tempi più rapidi rispetto al passato; si tratta non solo dei titoli più classici, come possono essere le opere di B.-P. (*Guida da te la tua canoa*, già alla 6a ristampa, *Giocare il Gioco* che è stato aggiornato e con nuova veste grafica) o i manuali di metodo e di tecniche scout, ma anche di volumi pubblicati negli ultimi due anni, come *Pedagogia scout*, la terza ristampa di *Spiritualità della strada*, e quella di *I nodi dell'avventura*; *La squadriglia al Campo estivo*; *Stella in alto mare* e *Manuale di pionieristica*.

2. CALENDARIO

Il messaggio portante del calendario scout 2004, realizzato nel 2003, è contenuto nel titolo *"Il coraggio di esserci"* con il quale si è voluto sottolineare la significativa presenza dell'Agesci nel contesto socio-educativo del nostro Paese, nei suoi trent'anni di vita. Nella scelta delle immagini si è ritenuto opportuno scegliere 12 ritratti fotografici, particolarmente significativi nella loro semplicità, rappresentativi dei nostri giovani associati appartenenti alle diverse Branche, invece delle tradizionali scene di attività, per sottolineare non tanto il "nostro fare" quanto il "nostro essere", e illustrare, tramite i volti, l'importanza dell'impegno personale di ciascuno e presentare, con una semplice metafora, il "vero volto" della nostra Associazione. I colori utilizzati nelle pagine dei mesi riprendono quelli dell'arcobaleno, con un preciso riferimento alla Bandiera della Pace ed ai valori che essa rappresenta anche per noi. Il poster allegato al calendario, con la presenza di tutti i colori dell'arcobaleno, rende più esplicito questo messaggio di pace, mentre il tema portante si arricchisce ulteriormente di contenuti con la frase *"Il coraggio di esserci insieme"*, rappresentato simbolicamente da una catena di scout che si stringono la mano.

3. ALTRI PRODOTTI EDITORIALI

3.1 Catalogo

Come è ormai tradizione consolidata è uscito in occasione della Fiera del Libro per ragazzi di Bologna, 2003, il Catalogo di tutte le Edizioni Scout Agesci/Nuova Fiordaliso che comprende ormai oltre 120 titoli suddivisi, in modo sempre più equilibrata fra le cinque collane (I libri di B.-P., Piste, Sentieri, Strade e Tracce). Una selezione dei principali titoli è stata allegata, anche nel 2003, nel catalogo delle forniture scout che viene inviato a tutti gli associati insieme all'Album dell' uniforme.

3.2. Poster

È stato realizzato un poster contenente tutti i distintivi della Branca E/G con la possibilità per ogni regione di personalizzarlo con un adesivo contenente il proprio distintivo.

3.3 Cartoline

In aggiunta alle serie di cartoline già esistenti, quest'anno in occasione del Campo Nazionale E/G sono state stampate le cartoline vincitrici del Concorso di Avventura che hanno poi avuto l'annullo ai Campi. Come tutti gli anni sono stati stampati i biglietti augurali di natale per l'Agesci e la Nuova Fiordaliso.

4. INIZIATIVE PROMOZIONALI

4.1. Recensioni

È proseguito, in modo sistematico, l'invio di una copia in omaggio di ogni pubblicazione a tutte le redazioni delle riviste Agesci, nazionali e regionali, a quelle di altre associazioni scout, a Centri studi scout e riviste pedagogiche e non (Civiltà Cattolica, Il segno, Fare comunità, ecc...). Questi contatti hanno prodotto, nel 2003 più di 100 recensioni su 18 testate con in incremento significativo dei titoli recensiti sui singoli numeri delle riviste. Quest'anno inoltre sono apparse recensioni anche su quotidiani come La Repubblica, L'Avvenire e riviste di Pedagogia.

4.2. Servizio novità

Altri due importanti canali d'informazione sono costituiti dal sito Internet della Fiordaliso che presenta tutti i libri in catalogo e da e-mail mirate che informano periodicamente dell'uscita dei nuovi libri con schede di presentazione dettagliate.

Risulta in costante aumento l'allestimento di bancarelle con le nostre edizioni, in occasione non solo di importanti eventi nazionali e regionali, ma anche in occasione dei campi di formazione dove maggiore è l'interesse per una conoscenza approfondita degli aspetti metodologici, contenuti specialmente nei Manuali delle Branche e nei numerosi libri ad essi collegati, oggi disponibili.

Punti vendita sono stati organizzati anche da alcune cooperative regionali nei quattro campi nazionali della Branca E/G, che hanno svolto un'utile opera di diffusione e di promozione delle nostre pubblicazioni fra i Capi e i ragazzi con l'utilizzo anche di materiale promozionale vario e locandine del Calendario e del Concorso relativo.

Abbiamo iniziato l'attività di promozione a favore degli allievi dei CFA, realizzata tramite l'invio di una lettera con allegato un buono sconto per acquisti di libri da spendere presso il proprio scout shop regionale. Lo sconto è applicato nella misura del 40% sul prezzo di copertina dei libri, sino ad un ammontare massimo del buono di 30 euro. Si tratta di un investimento per l'educazione che favorisce la formazione personale del Capo e la crescita complessiva di tutta l'associazione.

Le nostre edizioni, come è ormai tradizione, vengono presentate tutti gli anni alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, la più importante manifestazione del genere visitata da decine di migliaia di visitatori attenti a quanto si pubblica nel settore giovanile e quindi anche la nostra presenza assume, in questo contesto, il significato di una precisa testimonianza dei nostri valori e del nostro specifico stile nell'educare.

Quest'anno al solito appuntamento del Comitato editoriale è stato invitato il Professor Piero Bertolini a trattare l'argomento "Pensare politicamente- Una sfida per l'educazione", un tema di particolare attualità, per chi, come noi, si occupa di educazione. C'è stato modo anche di riflettere sullo stato della produzione editoriale degli ultimi anni, e di individuare strategie più adeguate per il futuro, sia in relazione ai contenuti da privilegiare in piena sintonia con il Progetto nazionale, sia agli strumenti più idonei per migliorare la promozione e quindi la lettura in ambito associativo e all'esterno.

Oltre che alla Fiera di Bologna abbiamo partecipato anche alla Fiera, della piccola e media editoria, di Roma, nel dicembre 2003, dal significativo titolo "Più libri, più liberi".

È stato inoltre presentato a Roma, in una sala del Campidoglio, il volume *Scautismo in cartolina*.

La stesura di questa relazione è concomitante alla nomina della nuova Incaricata, che a breve dovrà predisporre il nuovo piano editoriale per il triennio 2004-2007.

In attesa del passaggio di consegne, della definizione degli orientamenti del nuovo Progetto nazionale, dell'acquisizione dei diversi bisogni raccolti tra i vari soggetti associativi e non (ragazzi, Capi, quadri, famiglie, esterni), esplicitiamo solo alcune intenzioni e considerazioni:

- i lusinghieri risultati ottenuti dall'attività editoriale in questi anni spingono a muovere in continuità con le scelte di fondo e le strategie già seguite dal settore;
- l'elaborazione contemporanea del nuovo Progetto nazionale e del nuovo Piano editoriale faciliterà il raccordo con le priorità programmatiche individuate per il futuro;
- il rinnovo del comitato scientifico, oltre ad aprire a persone fortemente radicate nella vita associativa, dovrà avvenire sulla base di un aggancio sempre più forte con i percorsi delle Branche e dei diversi settori della vita associativa per meglio rispondere alle finalità statutarie;
- sarà opportuno promuovere forme di collaborazione sempre più stretta con altri soggetti interessati alla promozione e diffusione della cultura educativa e pedagogica dello scautismo (Centro Documentazione, Centro Culturale Baden, Centro Studi Mario Mazza).

L'approssimarsi del centenario della nascita dello scautismo costituirà per il settore un grande impegno nel trasmettere e diffondere non solo il pensiero consolidato, ma anche il racconto di nuove esperienze significative di vissuto scout, di elaborazioni sul metodo, di arte scout, nuove suggestioni e aperture tematiche.

4.3 Bancarelle

4.4 promozione ai CFA

4.5 Iniziative varie

5.INDICAZIONI PER IL FUTURO



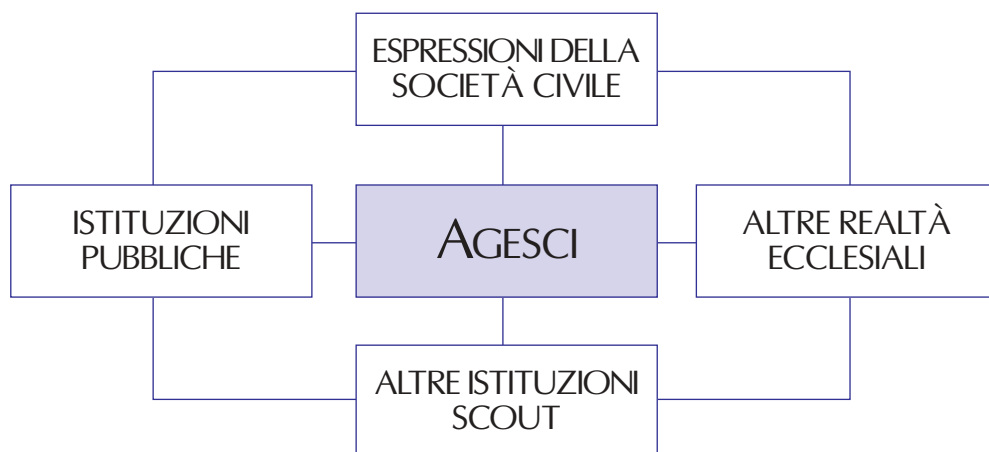
Relazione del Comitato centrale - Allegato

L'Agesci in rete

L'Agesci non è un'isola.

Il collegamento con le altre realtà del mondo in cui viviamo è importante e necessario. Importante perché ci permette di realizzare sinergie, di progettare insieme e di rendere più efficace il nostro lavoro educativo; necessario perché solo così possiamo cogliere la nostra collocazione nella rete dei soggetti sociali e politici e partecipare con maggiore coscienza alla costruzione della società che vogliamo.

Costruire la "rete" non è facile e mantenere vive le relazioni a volte è faticoso, ma è l'unico modo per non ripiegarsi su se stessi in una sterile autoreferenzialità.



ISTITUZIONI PUBBLICHE

SOGGETTO	RELAZIONE	• INIZIATIVE • EVENTI	REFERENTE AGESCI
Ministero dell'ISTRUZIONE	Protocollo d'accordo: in fase di elaborazione secondo protocollo d'intesa	• Commissione mista • Partecipazione alla formazione dei docenti	Carla Degli Esposti Presidenti del CC
Ministero dell'AMBIENTE	Protocollo d'accordo	• Iniziativa "Città sostenibile dei bambini e delle bambine" • Accordi regionali e con Enti parco nel quadro del protocollo	Daniele Zavalloni
Ministero degli AFFARI ESTERI	Relazione funzionale alle singole iniziative	Programma SCAMBI GIOVANILI: incontri con altre associazioni Scout europee	Incaricati Internazionale
Ministero del WELFARE	Relazione funzionale ai singoli ambiti		Lino Lacagnina Grazia Bellini
OSSERVATORIO PER I MINORI (presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali)	Membro effettivo		Anna Lucchelli

Dipartimento della PROTEZIONE CIVILE	Membro effettivo	<ul style="list-style-type: none"> • Comitato nazionale delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile • Collaborazione coordinata in caso di calamità naturali o belliche 	Amalio Milone
FAO	Protocollo d'accordo (FIS)	Collaborazione ai progetti FAO in Africa	Alessandra Silvi
UNICEF	Protocollo d'accordo	<ul style="list-style-type: none"> • "Sindaci difensori dell'infanzia" • Progetto "Adotta la pigotta" • "Tavolo" sull'adolescenza 	Rita Bonfini
UNHCR/ACNUR	Protocollo d'accordo	"Piccoli rifugiati, bambini come noi" [2000]	Presidenti del CC
PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI	Relazione funzionale ai singoli ambiti	Servizio Civile Nazionale	Presidenti del CC PNS

ESPRESSIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE

SOGGETTO		RELAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • INIZIATIVE • EVENTI 	REFERENTE AGESCI
FORUM TERZO SETTORE	Forum di oltre novanta associazioni del terzo settore	MEMBRO EFFETTIVO	Partecipazione alle attività del Forum (rapporto con il governo, lobby, incontri tematici...)	Lino Lacagnina Grazia Bellini, Edo Patriarca
LIBERA	Cartello di associazioni contro le mafie	MEMBRO EFFETTIVO	Partecipazione alle iniziative proposte (giornata della memoria e dell'impegno, ecc.)	Sabrina De Cianni
ASSOCIAZIONE FINANZA ETICA	Associazione per la promozione sulla finanza etica	MEMBRO EFFETTIVO	Partecipazione alle attività di sensibilizzazione della finanza etica	Marco Ghiberti
BANCA ETICA	Banca etica	SOCIO FONDATORE Etico della banca	Partecipazione (con un membro) al Comitato	Eugenio Garavini (comitato etico)
TAVOLA DELLA PACE	Associazione per la promozione di una cultura di pace	MEMBRO EFFETTIVO	<ul style="list-style-type: none"> • Marcia Perugina-Assisi • Assemblea ONU dei popoli • Betlemme 2000 	Grazia Bellini
VITA	Settimanale del Terzo Settore	COMITATO DI REDAZIONE	Partecipazione al comitato di redazione	Lino Lacagnina
FOCSIV	Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario	COLLABORAZIONE Protocollo d'intesa	Campagne promosse da FOCSIV (2002) <ul style="list-style-type: none"> • 30 anni per una storia di pace • I poveri non possono aspettare • 5 passi per un mondo più giusto 	Presidenti del CC IN. alla Formazione capi IN. al Metodo ed interventi educativi
CNESC	Coord. Nazionale Enti Servizio Civile	PARTECIPAZIONE		PNS
CTS	Centro Turistico Studentesco e Giovanile	COLLABORAZIONE (Accordo quadro sperimentale)		
ACLI GIOVANI	Forum Giovani, Costituzione Consiglio Nazionale dei Giovani	COLLABORAZIONE	Partecipazione Incontri	Giuseppe Porcaro
COMITATO PROMOTORE DIRITTI UMANI	Convegni	COLLABORAZIONE	Partecipazione incontri	Mirella Casagrande
CIVITAS		COLLABORAZIONE	Partecipazione Incontro Nazionale	
CNCA	Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza	INTERLOCUTORE	Servizio civile - Centri operativi	Presidenti del CC
PIDIDA		MEMBRO EFFETTIVO		Rita Bonfini



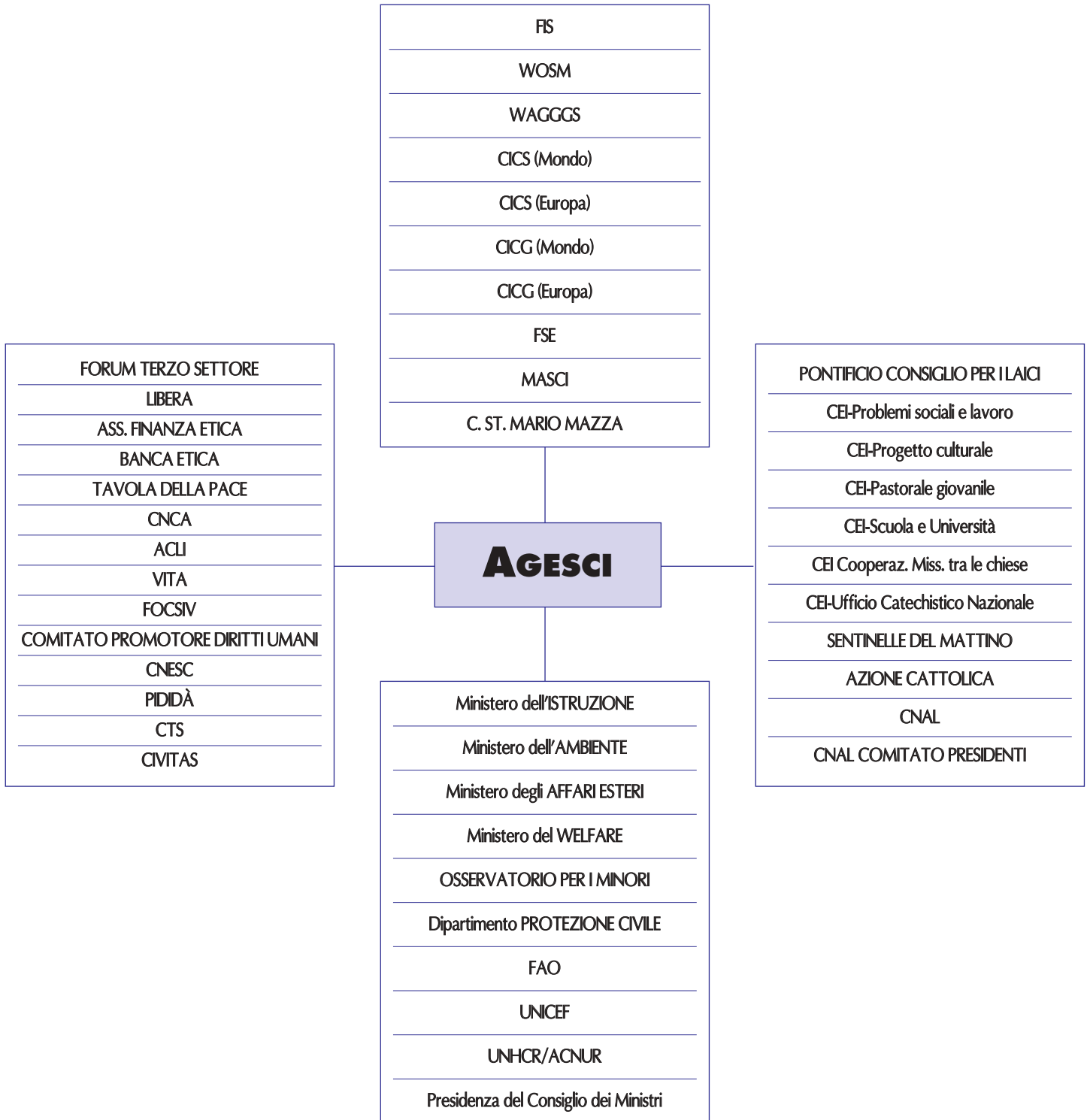
PUNTO 1 - ALLEGATI

SOGGETTO	RELAZIONE	REFERENTE AGESCI
FIS Federazione Italiana dello Scouting	MEMBRO EFFETTIVO	Presidenti del CC, I.N. Internazionali, Manuela Benni, Stefano Pescatore
WOSM Organizzazione mondiale dello Scouting	MEMBRO EFFETTIVO PRESENTE NEL COMITATO MONDIALE	Presidenti del CC, I.N. Internazionali, Gualtiero Zanolini
WAGGGS Organizzazione mondiale del Guidismo	MEMBRO EFFETTIVO	Presidenti del CC, I.N. Internazionali
CICS (Mondo) Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting (Mondo)	MEMBRO EFFETTIVO	Presidenti del CC, I.N. Internazionali, Fausto Piola Caselli (tesoreria)
CICS (Europa) Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting (Europa)	MEMBRO EFFETTIVO COORD. REGIONE EUROPA	Presidenti del CC Andrea Biondi
CICG (Mondo) Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo (Mondo)	MEMBRO EFFETTIVO	Presidenti del CC
CICG (Europa) Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo (Europa)	MEMBRO EFFETTIVO COORD. REGIONE EUROPA	Presidenti del CC Caterina Molari
FSE Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri presidenze • Commissione mista 	Presidenti del CC A.E. generale
MASCI Movimento Adulti Scout	Protocollo d'accordo <ul style="list-style-type: none"> • Etiopia • FB 	Presidenti del CC
C. ST. MARIO MAZZA Centro di documentazione	Socio	Vittorio Pranzini, Paola Maccagno

ALTRE REALTÀ ECCLESIALI

SOGGETTO	RELAZIONE	• INIZIATIVE • EVENTI	REFERENTE AGESCI
PONTIFICIO CONSIGLIO per i Laici	COLLABORAZIONE	Partecipazione al Forum dei Giovani	
CEI-Problemi sociali e lavoro – gruppo di lavoro terzo settore	COLLABORAZIONE	Partecipazione agli incontri di approfondimento	Salvatore Rimmaudo
CEI-Progetto culturale	COLLABORAZIONE	Partecipazione agli incontri di elaborazione	Presidenti del CC A.E. Generale
CEI-Pastorale giovanile	COLLABORAZIONE		Don Lucio Sembrano, Mimmo de Rosa
CEI-Scuola e Università	COLLABORAZIONE		Salvatore Rimmaudo
CEI Cooperaz. Miss. tra le chiese	COLLABORAZIONE		M.Grazia Aliprandi
CEI-Ufficio Catechistico Nazionale	MEMBRO EFFETTIVO		Adriano Meucci
AZIONE CATTOLICA	COLLABORAZIONE	Osservatorio sull'infanzia e adolescenza Lettera congiunta ai giovani sulla pace	Presidenti del CC Francesco Chiulli
CNAL (Consulta Nazionale Aggregazioni Laicali)	MEMBRO EFFETTIVO		Grazia Bellini
CNAL – COMITATO DEI PRESIDENTI	MEMBRO EFFETTIVO		Grazia Bellini
SENTINELLE DEL MATTINO			Claudio Gasponi

CONNESSIONI



● **PUNTO 2**

Chiamate al servizio

2.1 Presentazione candidature per l'elezione di:

La Presidente del Comitato centrale

1 componente a collegio del Comitato centrale

3 componenti della Commissione economica

2 componenti della Commissione Nazionale Uniformi e Distintivi

● **PUNTO 3**

Elezioni

● PUNTO 4

La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economici

4.1 *Presentazione, discussione e delibere conseguenti a:*

- 4.1.1 Bilancio consuntivo 1 ottobre 2002 - 30 settembre 2003
- 4.1.2 Variazione al conto preventivo 1 ottobre 2003 - 30 settembre 2004
- 4.1.3 Conto preventivo 1 ottobre 2004 - 30 settembre 2005

4.2 *Relazione della Commissione Economica*

4.3 *Relazione della Commissione nazionale uniforme e distintivi*

4.4 *Relazione e bilancio dell'Ente Mario di Carpegna*

4.5 *Linee Guida per un'economia al servizio dell'educazione*

Punto 4.3

Commissione nazionale uniformi e distintivi

La CNUD, conformemente al proprio mandato e agli impegni presi, ha continuato a perseguire nell'anno in corso gli obiettivi prefissati di cui ai punti:

- 1. Revisione dei capi dell'uniforme;**
- 2. Albo dell'uniforme distintivi, insegne e bandiere dell'Agesci;**
- 3. Marchio ed emblema associativo.**

Relativamente al primo punto, per poter migliorare il rapporto qualità- prezzo dell'uniforme, la Commissione aveva progettato la revisione contemporanea di tutti i capi per verificare che nella loro realizzazione venissero rispettati i criteri e orientamenti (All. D Regolamento Organizzazione). Tale idea è tuttavia risultata improponibile poiché la struttura organizzativa della Nuova Fiordaliso non avrebbe potuto eseguire tutti i controlli necessari né affidarli in toto o in parte a strutture esterne. È stato quindi deciso di prendere in esame un capo alla volta partendo dalla camicia, non solo perché è quello il capo in assoluto più venduto, ma anche perché, nel tempo, la qualità della sua produzione è andata via via peggiorando; è divenuto così non rispondente ai criteri, per il tessuto, la vestibilità e l'eticità, non conforme al prototipo e sicuramente sproporzionato per quanto concerne il rapporto qualità prezzo. Sulla base

1. Revisione dei capi dell'uniforme



della scheda tecnica di prodotto è stata indetta regolare gara d'appalto vinta poi dalla Manifatture Valle Brembana, l'unica che ha rispettato le condizioni della gara d'appalto. I tempi tecnici sono risultati molto lunghi per motivi interni o imputabili ai fornitori, ma il risultato finale di tutta l'operazione si traduce in una sensibile riduzione del prezzo.

Si è così concluso un lavoro portato avanti in sinergia con la Nuova Fiordaliso, praticamente a costo zero grazie al lavoro portato avanti con competenza tecnica da due componenti della CNUD e quindi come Commissione possiamo ritenerci soddisfatti. Attualmente stiamo esaminando il maglione, altro capo che intendiamo migliorare in termini di durata e vestibilità. I prototipi che ci sono stati proposti ci sono sembrati soddisfacenti, ma tutto il procedimento è ancora in itinere, anche se pensiamo di poterlo concludere in tempi brevi.

Come già anticipato nel Consiglio generale 2003, abbiamo valutato l'opportunità di sostituire il cappellone grigio con uno di colore blu e la polo con la camicia azzurra a maniche corte; i pareri raccolti sono stati favorevoli, ma sulla loro approvazione dovrà esprimersi il Consiglio generale.

2. Albo dell' uniforme, distintivi, insegne e bandiere dell'Agesci

Anche quest'anno è stato realizzato l'Albo, pubblicato e distribuito dalla Nuova Fiordaliso. Sulla sua validità come strumento educativo, nella sua attuale formulazione, abbiamo espresso le nostre perplessità, considerato che l'Albo pubblicizza anche prodotti che non sono a marchio scout, per i quali non è previsto il rispetto dei criteri di cui all'All. D del Regolamento Organizzazione e che tale compresenza può ingenerare confusione tra gli associati.

Questa è solo una riflessione di cui la Commissione vuole rendere partecipe il Consiglio generale quale organo competente a decidere in materia.

3. Marchio scout ed emblema associativo.

- Visto che la produzione e la commercializzazione di capi con impresso l'emblema associativo continua a proliferare, in netto contrasto con quanto recita l'Art. 18 del Regolamento Organizzazione;
- considerato che tali prodotti, pur riproducendo in modo diverso e vario per dimensione e colori l'emblema, non sono a marchio scout e, conseguentemente, non realizzati secondo i criteri già citati;

come Commissione sollecitiamo, attraverso una proposta di modifica di Regolamento, gli organi preposti a disciplinare in modo più preciso l'uso dell'emblema per motivi di chiarezza e trasparenza nei confronti degli associati che di tali prodotti fanno uso.

Come membri della Commissione abbiamo ritenuto opportuno relazionare solo gli aspetti più importanti dei nostri interventi che hanno occupato gran parte del nostro tempo, ma che riteniamo più vicini agli interessi di tutti, tralasciando quelli che consideriamo più di routine e politicamente meno impegnativi, anche se sempre coerenti con il nostro ruolo.



Nelle foto: il pennone dei Piani di Pezza, Route della branca R/S, 1986; due immagini di "Diamo una mano al Papa", Roma, 1997

● **PUNTO 5**

Progetto nazionale

5.1 Verifica Progetto nazionale in scadenza

5.2 Sintesi della lettura sullo stato dell'Associazione e della realtà giovanile

5.3 Elaborazione nuovo Progetto

*5.4 Riflessione su ipotesi stesura Progetto nazionale con nuove modalità
(moz. 33/03 2a parte)*



● **PUNTO 6**

Area Metodo ed interventi educativi

6.1 Temi legati al Regolamento Metodologico

6.1.1 **Progressione Personale Unitaria:** aspetti di approfondimento (moz. 22/03)

6.1.2 **La relazione educativa:** proposte di modifica al Regolamento Metodologico nuovo articolo (moz. 26/03)

6.1.3 **Parlata nuova - Branca L/C:** proposte di modifica al Regolamento Metodologico art. 7 e inserimento nuovo articolo (moz. 26/03)

6.1.4 **Sperimentazione Branca E/G** (moz. 22/03)

6.2 Branca R/S (Formazione dei Capi)

(vedi Relazione Formazione capi) - (moz. 17/03)

6.3 Temi legati ai settori

6.3.1 Aggiornamento "Piano Operativo" settore E.P.C. (moz. d'ordine 4/03)

6.3.2 Emergenza e Protezione civile
Proposte di modifica dello Statuto art. 51 / Diarchia settore E.P.C
Proposte di modifica del Regolamento Organizzazione art. 43

6.3.3 Nautici
Proposte di modifica dello Statuto art. 51 / Diarchia settore Nautico

6.3.4 Sperimentazione Branca E/G (moz. 22/03)

6.3.5 Radioscout
Proposte di modifica Regolamento Org. art. 47
Distrib. competenze ad altri settori

Punto 6.1.1

Progressione Personale Unitaria

Approfondimenti richiesti dal Consiglio generale 2003

Come noto, il Consiglio generale 2003 con la mozione 22.2003 (C.G. 32) ha chiesto al Comitato centrale attraverso l'Area Metodo di presentare al Consiglio generale del 2004 una proposta organica su alcuni aspetti di approfondimento:

1. età dei passaggi
2. orientamenti della Partenza
3. significato e utilizzo dei distintivi della Progressione Personale
4. cerimonie: significato e modalità
5. fazzolettone e promessa: significato e valenza.

L'Area Metodo, attraverso un'apposita Commissione, ha lavorato alla predisposizione delle proposte integrative del testo approvato al Consiglio generale 2003 (tradotto in Regolamento Metodologico interbranca). Per ogni punto di approfondimento sono state predisposte delle schede, che dal mese di ottobre 2003, sono state oggetto di dibattito ed approfondimento nelle regioni a vari livelli. Sono stati raccolti commenti e suggerimenti da 9 regioni. Le indicazioni fornite presentano forti punti in comune. Alla luce delle schede predisposte, degli orientamenti e dei suggerimenti delle regioni, il Comitato centrale ha formulato le seguenti proposte di modifica all'attuale Regolamento interbranca (come emendato dallo scorso Consiglio generale) ed allo Statuto, (quest'ultima per fissare l'età di accesso allo scautismo coerentemente alle indicazioni regolamentari).

Il Comitato centrale

Punto di approfondimento N. 1 – I cicli vitali e le età del passaggio

Nuovo articolo da inserire dopo l'attuale art. 33 del Regolamento Metodologico interbranca (primo articolo)

TESTO PROPOSTO	COMMENTO
<p>Lo scautismo riconosce, all'interno dell'arco d'età della propria proposta, dei cicli (che si identificano con i tempi di permanenza in ogni Branca) nei quali si esplica la crescita del singolo. Coesistono pertanto, all'interno dell'itinerario scout, un cammino complessivo (che dona l'orizzonte alla proposta educativa: l'uomo e la donna della partenza) e dei cicli, che rendono possibile il concreto svolgimento dell'impegno di crescita del ragazzo.</p> <p>La branca Lupetti e Coccinelle si rivolge ai bambini e alle bambine compresi tra gli 8 e gli 11/12 anni. La branca Esploratori e Guide si rivolge ai ragazzi ed alle ragazze di età compresa tra gli 11/12 ed i 16 anni. La branca Rover/Scolte si rivolge ai giovani e alle giovani compresi tra i 16 e i 20-21 anni.</p> <p>La condivisione della scelta effettuata in merito alle età dei passaggi, da parte di tutti i membri della Comunità Capi, garantirà la necessaria stabilità delle impostazioni date ed il loro perseguimento nel tempo.</p> <p>Le eccezioni riguardo alla scelta effettuata dovranno considerare i seguenti aspetti fondamentali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le caratteristiche del singolo ragazzo, di quelle dei ragazzi del proprio gruppo ed il contesto sociale in cui vivono. Nella valutazione di questi aspetti andranno in ogni caso contenuti i precocismi, privilegiando l'appartenenza forte della Comunità di riferimento e della fascia di età cui si appartiene. • La "sostenibilità" della proposta scout per i singoli ragazzi, rispetto alla permanenza complessiva nelle varie branche; • Le esperienze vissute dal singolo ragazzo: a parità di altre condizioni un ragazzo è pronto a passare quando ha vissuto le esperienze fondamentali proposte dalla Branca. 	<p><i>Si precisano i cicli della pedagogia scout e le età di passaggio.</i></p> <p><i>Fra le ipotesi in esame, quest'ultima sembra mostrare un maggiore equilibrio per via della possibilità di modulare il passaggio dal Branco/Cerchio al Reparto, in un momento di crescita particolarmente delicato.</i></p> <p><i>Viene evidenziata la forte assunzione di responsabilità da parte della Co.Ca.</i></p>

Modifica dell'Art. 6 dello Statuto

ART. 6 - TESTO ATTUALE	ART. 6 - TESTO PROPOSTO	COMMENTO
<p>Archi di età e branche Tre sono i momenti educativi dell'Associazione - nell'arco di età dai 7-8 anni ai 19-21 - e ad essi corrispondono le branche: coccinelle e lupetti, guide ed esploratori, scolte e rover.</p>	<p>Archi di età e branche Tre sono i momenti educativi dell'Associazione - nell'arco di età dagli 8 anni ai 20-21 - e ad essi corrispondono le branche: coccinelle e lupetti, guide ed esploratori, scolte e rover.</p>	<p><i>Viene modificato lo Statuto coerentemente con l'impostazione del Regolamento Metodologico.</i></p>



Punto di approfondimento N. 2 – Orientamenti della Partenza

Modifica dell'art. 28 del Regolamento Metodologico interbranca

ART. 28 - TESTO ATTUALE	ART. 28 - TESTO PROPOSTO	COMMENTO
<p>La P.P. è unitaria, in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza, che si caratterizza come momento della scelta a compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione.</p> <p>Finalità della P.P. è dunque educare uomini e donne che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, di voler essere uomini e donne che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la verità, il bene e il bello, di annunciare e testimoniare il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio impegno di servizio (art. 27 Regolamento Metodologico interbranca).</p> <p>Queste scelte vocazionali ...</p>	<p>La P.P. è unitaria, in quanto punto di riferimento dell'intero percorso è la Partenza, che si caratterizza come momento della scelta a compimento dell'iter educativo proposto dall'Associazione.</p> <p>Finalità della P.P. è dunque educare uomini e donne che scelgono di giocare la propria vita secondo i valori proposti dallo scautismo, di voler essere uomini e donne che indirizzano la loro volontà e tutte le loro capacità verso quello che hanno compreso essere la verità, il bene e il bello, di annunciare e testimoniare il Vangelo, di voler essere membri vivi della Chiesa, di voler attuare un proprio impegno di servizio (art. 27 Regolamento Metodologico interbranca).</p> <p>Il cammino scout è una opportunità per divenire persone capaci di discernere e orientare le proprie scelte, di autodeterminarsi, di vivere con un progetto, di essere "buoni cittadini".</p> <p>L'uomo e la donna della Partenza sono dunque coloro che scelgono di continuare a camminare per tutta la vita, con l'aiuto di Dio, seguendo orientamenti assunti in modo consapevole.</p> <p>Con l'espressione "orientamenti", si vogliono sottolineare due dimensioni fondamentali: la volontà e la capacità di indirizzare la propria vita, nella convinzione che l'una e l'altra siano ugualmente necessarie e tra di esse complementari. In quanto orientamenti, essi non pretendono di porsi come definizione compiuta ed immobile, indicano una direzione, definiscono uno stile di vita da realizzare attraverso scelte concrete, senza le quali essi rimangono opzioni generiche.</p> <p>La partenza si riconosce in chi ha fatto proprio lo "stile" enunciato nei valori della Promessa e della Legge scout.</p> <p>Queste scelte vocazionali ...</p>	<p><i>Si elimina il riferimento all'art. 27 del Regolamento Metodologico interbranca in quanto non più rispondente alla numerazione attuale.</i></p> <p><i>All'interno del testo approvato dal CG 2003 relativo alla Partenza, si inserisce il riferimento agli Orientamenti della Partenza ed allo stile che permette di riconoscerla nel partente (è lo "stile" che si ritrova nel riferimento alla Promessa ed alla Legge), recuperando e sintetizzando parte dei documenti relativi approvati nel '90 e già patrimonio dell'Associazione.</i></p> <p><i>La seconda parte rimane invariata.</i></p>

Punti di approfondimento N. 3 + 4 - significato e utilizzo dei distintivi della PP + cerimonie: significato e modalità

Nuovo articolo da inserire dopo l'attuale art. 33 del Regolamento Metodologico interbranca (secondo articolo)

TESTO PROPOSTO	COMMENTO
<p>L'itinerario che va dalla Promessa alla Partenza è un cammino personale che si iscrive in quello di una comunità; ha perciò il carattere di un itinerario "riconosciuto", "approvato" e "celebrato". Esso si struttura intorno ad un "universo simbolico": si tratta di cerimonie, riti, eventi, segni e simboli a forte carica evocativa, capaci di richiamare il significato delle esperienze</p>	<p><i>Si evidenzia il ruolo di riti, simboli e cerimonie nel cammino di crescita.</i></p>

TESTO PROPOSTO	COMMENTO
<p>compiute e di coniugarsi a precisi valori segnando i passi di crescita del ragazzo.</p> <p>Il cammino di P.P. avrà in primo luogo una specifica rappresentazione visiva. Nelle branche L/C e E/G ad ogni momento di P.P., previsto dalla metodologia della Branca, è associato un distintivo che simboleggia il cammino percorso: in Branca L/C la consegna dei distintivi di P.P. avviene dopo che il bambino ha raggiunto gli obiettivi di crescita individuati; si sottolinea con ciò l'impegno profuso per il loro raggiungimento. In Branca E/G invece, la consegna dei distintivi avviene all'inizio del percorso previsto dal momento di crescita; si sottolinea con ciò la fiducia nel ragazzo e nella sua capacità di raggiungere i propri obiettivi di crescita. Nella Branca R/S diversi elementi ed eventi, caratterizzati da una forte componente simbolica, indicano i punti chiave del cammino del rover e della scolta: la salita al noviziato, la firma dell'impegno, la Partenza.</p> <p>L'utilizzo di tale linguaggio visivo richiama e sottolinea l'esperienza di crescita vissuta nel contesto della vita scout e sintetizza simbolicamente, con il peculiare stile di ogni Branca, le principali esperienze vissute in ogni momento di crescita.</p> <p>Il cammino personale e il riconoscimento da parte della Comunità saranno poi resi visibili nelle cerimonie; in esse i riti sono codificati secondo l'esperienza e la tradizione della metodologia scout e del gruppo. Le cerimonie impegnano la Comunità e ne è protagonista il ragazzo che vive quel momento del suo cammino in cui può dichiarare il proprio cambiamento, o la conquista di una competenza, o la capacità di assumere un maggiore impegno. In ciascuna delle tre branche, con i segni e i linguaggi propri, il cammino di ogni ragazzo è segnato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riti di accoglienza (dei cuccioli/delle cocci, dei nuovi in Reparto, la salita al noviziato); • riti di iniziazione (la Promessa, la firma della Carta di Clan); • riti di passaggio (dal Branco/Cerchio al Reparto, dal Reparto alla Comunità R/S, la Partenza). <p>Simboli (come i distintivi o gli elementi dell'uniforme) ed eventi simbolici (come i racconti iniziatici, la conquista del nome di caccia, la firma dell'impegno ecc.), permettono di comunicare con pregnanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il riconoscimento di un'identità; • il sostegno nel cambiamento; • la conferma di un'avvenuta trasformazione. <p>Lungo l'intero cammino la visualizzazione della Progressione Personale, del singolo come della Comunità, andrà realizzata secondo modalità e stili legati al linguaggio di ciascuna branca ed adeguate all'età dei ragazzi e sarà curata quale prezioso sostegno alla memoria personale e collettiva.</p>	<p><i>Viene ricordata l'importanza della visualizzazione della P.P.</i></p>

Punto di approfondimento N. 5 – fazzolettone e Promessa: significato e valenza

Nuovo articolo da inserire dopo l'attuale art. 33 del Regolamento Metodologico nterbranca (terzo articolo)

TESTO PROPOSTO	COMMENTO
<p>La Promessa segna il momento di ingresso nella famiglia delle guide e degli scout di tutto il mondo. La Promessa fatta dal lupetto/coccinella, pur avendo il medesimo significato di quella che sarà pronunciata in Branca E/G, è formulata con un linguaggio maggiormente consono all'età. Al ragazzo viene consegnato il relativo distintivo, simbolo dell'impegno preso di fronte ai Capi ed a tutta la Comunità. Il fazzolettone scout, consegnato dai Capi, è il segno di appartenenza al gruppo, del quale riporta i colori tipici. Promessa e fazzolettone scout identificano con la loro forza simbolica e visiva gli scout in tutto il mondo; sono segni personali che non devono mai essere tolti al ragazzo perché mai verrà meno la fiducia nelle sue possibilità di rispettare gli impegni presi.</p>	<p><i>Si precisa il distinto significato di promessa e fazzolettone.</i></p>



Punto 6.1.2

Metodo ed interventi educativi

La relazione educativa nel metodo scout

Nuovo articolo del Regolamento Metodologico interbranca

Il Consiglio generale 2003, con la mozione Mozione 26.2003 (C.G.33), ha dato mandato al Comitato centrale attraverso l'Area Metodo di proporre per il Consiglio generale 2004 un articolo da inserire nel Regolamento Metodologico interbranca dedicato alla Parlata Nuova intesa come **modalità di relazione originale proposta dallo scautismo**, e di curare l'eventuale ricaduta di ciò nei Regolamenti di branca. L'Area Metodo ha lavorato alla stesura del testo attraverso il lavoro di una Commissione costituita da componenti individuati dalla Pattuglia e da Imie regionali. Alla luce del testo prodotto, il Comitato centrale ha licenziato la seguente proposta di articolo da collocare immediatamente dopo l'articolo 32 del Regolamento Metodologico interbranca. Una mozione successiva dovrà, conseguentemente, sollecitare la branca E/G ed R/S a sviluppare per il futuro un percorso che definisca la relazione educativa nello scautismo coniugandola con la proposta specifica tipica delle rispettive branche, mentre in altra parte dei documenti preparatori viene proposto sin da ora un nuovo articolo da inserire nella parte L/C del Regolamento Metodologico dedicato alla Parlata Nuova.

Il Comitato centrale

Nuovo articolo da inserire dopo l'attuale art. 32 del Regolamento Metodologico interbranca - Testo proposto

La Relazione Educativa nel metodo scout

L'originalità della proposta scout consiste nella capacità di creare una relazione autentica e duratura, in cui potersi giocare completamente stabilendo un legame significativo tra ragazzi e tra questi e gli adulti.

È una relazione in cui al centro sta il ragazzo, con i suoi ritmi, le sue necessità e la sua capacità di stupirsi, che il Capo percepisce e valorizza all'interno della comunità di riferimento.

È un rapporto nuovo che:

- vede nella comunità un contesto educativo, di stimolo e condivisione di obiettivi ed esperienze, di comune tensione verso i valori proposti dallo scautismo;
- vede nell'adulto - *fratello maggiore*, la persona capace di assumere il punto di vista dell'altro, di ascoltare e di guardare le cose con gli occhi dei ragazzi, accogliendoli nella loro originalità fonte di cambiamento e crescita per entrambi;
- vede nelle esperienze vissute secondo lo stile scout, occasioni educative che offrono al ragazzo spazi di partecipazione e autoeducazione attraverso un percorso di "consegna-riconsegna" dei significati profondi, insiti nelle esperienze stesse.

La relazione educativa si esprime infine attraverso linguaggi propri (parole, gesti, azioni...) che legano l'adulto, il ragazzo e i coetanei, e nascono dalle esperienze vissute nello scautismo. Attraverso di esse si creano linguaggi e codici comuni, che permettono a ragazzi e adulti di comunicare efficacemente e di arricchire la relazione stessa restituendole qualità e forza. L'arte del Capo starà nel porre adeguata attenzione a tutte le variabili della relazione, quelle collettive come quelle interpersonali, coniugandole con le specifiche caratteristiche della proposta delle branche.

Punto 6.1.3

Branca Lupetti e Coccinelle

Nuovo articolo Regolamento Metodologico - Parte L/C

Modifica articolo 7

Regolamento Metodologico - Parte L/C

La mozione 26.2003 (C.G. 33) dà mandato al Comitato centrale attraverso all'Area Metodo di proporre per il Consiglio generale del 2004 un articolo da inserire nel Regolamento Metodologico interbranca relativo alla Parlata Nuova intesa come modalità di relazione originale proposta dallo scautismo, e di curare l'eventuale ricaduta di ciò nei Regolamenti di branca. Alla luce del lavoro già svolto dalla Branca L/C, si propone un nuovo articolo da inserire nell'articolato di branca prima dell'articolo 32 di branca L/C: "Progressione Personale Pista Personale/Sentiero Personale", nello stesso quadro sinottico. Conseguentemente viene proposta una modifica dell'art. 7 della parte L/C del Regolamento Metodologico.

Il Comitato centrale

Nuovo articolo da inserire nel Regolamento Metodologico - parte L/C prima dell'articolo 32 di branca L/C: "Progressione Personale Pista Personale/Sentiero Personale".

TESTO PROPOSTO

La Parlata Nuova

Come nella Giungla la Parlata Nuova rappresenta il cambiamento, la novità, il canto della nuova stagione, così nell'esperienza del Branco e del Cerchio essa rappresenta il modo originale di vivere il rapporto educativo.

Essa nasce da un'esperienza condivisa e per questo significativa ed evocativa sia per il bambino che per l'adulto, e si realizza attraverso una relazione autentica e intensa che vede il bambino protagonista all'interno della comunità di Branco e di Cerchio.

Lo specifico linguaggio degli Ambienti Fantastici, la proposta di narrazione come modalità di comunicazione, l'uso del simbolismo ed il clima di Famiglia Felice sono elementi costitutivi della Parlata Nuova.



Modifica articolo 7- Branca L/C: Ambiente Fantastico

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO	COMMENTO
<p>AMBIENTE FANTASTICO</p> <p>La scelta caratterizzante il metodo della branca Lupetti e Coccinelle è l'Ambiente Fantastico come traduzione pedagogica di un racconto.</p> <p>Per Ambiente Fantastico si intende il gioco continuativo di un tema in cui sono immerse le attività del Branco e del Cerchio.</p> <p>Gli elementi che concorrono alla realizzazione di un Ambiente Fantastico che offra stabilità e continuità pedagogica e che risulti occasione educativa per i bambini e per i Capi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rispetto della psicologia del bambino e della bambina; • la presenza di una figura che permetta all'adulto di inserirsi nel gioco; • la presenza di un contenuto morale fornito da vicende e personaggi di una vita ideale; • la presenza di un cammino di crescita personale e comunitaria; • il riferimento alla natura vista come occasione pedagogica per aiutare a cogliere e scegliere uno stile di vita; • la possibilità di ambientare trame di gioco. <p>Gli Ambienti Fantastici utilizzati nella branca Lupetti e Coccinelle sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La Giungla, vissuta attraverso <i>Le storie di Mowgli</i>, tratte dai Libri della Giungla di Kipling, nell'utilizzazione fattane da B.-P.; • il Bosco, vissuto attraverso il racconto <i>Sette Punti neri</i> nella elaborazione fattane dalla branca Lupetti e Coccinelle. <p>Le unità che adottano l'Ambiente Fantastico Giungla prendono il nome di Branco; quelle che adottano il Bosco, prendono il nome di Cerchio.</p> <p>All'Ambiente Fantastico utilizzato dall'unità sono ispirati i termini e i simboli che designano i momenti della progressione personale, i nomi di alcune strutture e attività fondamentali del Branco e del Cerchio, nonché un linguaggio più specifico.</p> <p>Le "Parole Maestre", contenute nei testi <i>Le storie di Mowgli</i> e <i>Sette punti neri</i>, sono espressioni che richiamano un valore di riferimento, ne stimolano l'adesione, suggeriscono un comportamento, incentivano un modo attivo di vivere.</p> <p>I Capi le mettono in evidenza in particolari situazioni che si vivono in Branco e in Cerchio.</p> <p>Le Parole Maestre, insieme al clima di Famiglia Felice, all'atmosfera della Giungla e del Bosco costituiscono la "Parlata nuova".</p> <p>La Parlata nuova, secondo l'intuizione di B.-P., offre all'adulto uno strumento di comunicazione accessibile al bambino e alla bambina.</p>	<p>AMBIENTE FANTASTICO</p> <p>La scelta caratterizzante il metodo della branca Lupetti e Coccinelle è l'Ambiente Fantastico come traduzione pedagogica di un racconto.</p> <p>Per Ambiente Fantastico si intende il gioco continuativo di un tema in cui sono immerse le attività del Branco e del Cerchio.</p> <p>Gli elementi che concorrono alla realizzazione di un Ambiente Fantastico che offra stabilità e continuità pedagogica e che risulti occasione educativa per i bambini e per i Capi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rispetto della psicologia del bambino e della bambina; • la presenza di una figura che permetta all'adulto di inserirsi nel gioco; • la presenza di un contenuto morale fornito da vicende e personaggi di una vita ideale; • la presenza di un cammino di crescita personale e comunitaria; • il riferimento alla natura vista come occasione pedagogica per aiutare a cogliere e scegliere uno stile di vita; • la possibilità di ambientare trame di gioco. <p>Gli Ambienti Fantastici utilizzati nella branca Lupetti e Coccinelle sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La Giungla, vissuta attraverso <i>Le storie di Mowgli</i>, tratte dai Libri della Giungla di Kipling, nell'utilizzazione fattane da B.-P.; • il Bosco, vissuto attraverso il racconto <i>Sette Punti neri</i> nella elaborazione fattane dalla branca Lupetti e Coccinelle. <p>Le unità che adottano l'Ambiente Fantastico Giungla prendono il nome di Branco; quelle che adottano il Bosco, prendono il nome di Cerchio.</p> <p>All'Ambiente Fantastico utilizzato dall'unità sono ispirati i termini e i simboli che designano i momenti della progressione personale, i nomi di alcune strutture e attività fondamentali del Branco e del Cerchio, nonché un linguaggio più specifico.</p> <p>Le "Parole Maestre", contenute nei testi <i>Le storie di Mowgli</i> e <i>Sette punti neri</i>, sono espressioni che richiamano un valore di riferimento, ne stimolano l'adesione, suggeriscono un comportamento, incentivano un modo attivo di vivere.</p> <p>I Capi le mettono in evidenza in particolari situazioni che si vivono in Branco e in Cerchio.</p> <p>Le Parole Maestre, insieme al clima di Famiglia Felice, all'atmosfera della Giungla e del Bosco costituiscono la "Parlata nuova". La Parlata nuova, secondo l'intuizione di B.-P., offre all'adulto uno strumento di comunicazione accessibile al bambino e alla bambina.</p>	<p><i>I contenuti espressi nell'ultima parte dell'articolo sono inclusi nella proposta del nuovo articolo di branca L/C sulla Parlata Nuova.</i></p>

Punto 6.1.4

Branca Esploratori e Guide

È tempo di verificare il Sentiero E/G

La sperimentazione del nuovo Sentiero

La Branca E/G, dopo un lungo percorso fatto di incontri, riflessioni metodologiche e coinvolgimento di vari livelli di struttura, giunge oggi ad una pietra miliare del proprio cammino: la **verifica della sperimentazione di alcune nuove modalità di vivere il Sentiero**.

Nel documento che segue vi presentiamo la sintesi **della storia** di questa sperimentazione e **le ragioni** che hanno portato ad alcune scelte; i suoi **contenuti**, il **percorso** fatto; una **verifica**; alcune **problematiche chiave**. Il documento integrale verrà messo a disposizione dei Consiglieri generali.

Questo contributo ha l'intento di **allargare la discussione** tra quanti fanno propria la necessità di riguardare lo scoutismo con occhi rinnovati, per arrivare a **individuare proposte di modifica** al Regolamento Metodologico, nella parte che riguarda la Branca Esploratori e Guide.

Il percorso compiuto è stato lungo e faticoso, anche se affascinante. Per la prima volta dopo molti anni stiamo cercando di produrre un **cambiamento nei Reparti italiani**. È inevitabile incontrare resistenze al nuovo, ma crediamo fortemente nella necessità di riattivare un circolo virtuoso di riflessioni che si traducano in strumenti sempre più efficaci e capaci di conquistare altri ragazzi e ragazze a questo affascinante gioco, nato su di un piccolo isolotto inglese quasi 100 anni or sono.

Un profondo **ringraziamento** va ai circa 130 Reparti di quasi tutte le regioni che stanno sperimentando questo nuovo percorso: senza il loro sì non saremmo andati lontano; grazie a loro abbiamo potuto provare la bontà di questo modo di operare che ha coinvolto i Capi in un lavoro di sperimentazione educativa di grande impegno.

Un grazie va poi alla Pattuglia Larici che in questi anni, tra tante difficoltà, ha saputo tirare le fila, fare elaborazione e sintesi di quanto avveniva; agli Incaricati regionali alla Branca E/G che sono stati partecipi del percorso, anche attraverso discussioni accese ma di grande spessore; ultima l'Area Metodo con la quale abbiamo condiviso l'idea fin dagli inizi e con cui l'abbiamo portata avanti in un clima di collaborazione non comune.

Ora a voi condividere questo ultimo miglio insieme alla Branca E/G...

Rosaria Bruni, Raffaele Di Cuia, d. Pedro Olea
(Incaricati e A.E. nazionali alla Branca Esploratori e Guide)

Perché? Un po' di storia

È una storia che comincia da lontano. Fin dai **Forum Metodologici E/G del 1994** era infatti emersa da numerosi Capi la necessità di verificare il Sentiero in Reparto alla luce della Progressione Personale Unitaria da poco definita in Agesci. Le numerose esperienze realizzate a livello nazionale - i Campi verso la Competenza, il rilancio dello strumento della Specialità di Squadriglia attraverso gli eventi Guidoncini Verdi e l'esperienza delle "Vie dell'avventura", per citarne alcune - e le riflessioni condotte dalla **Pattuglia nazionale e da alcune Regioni negli anni successivi** hanno portato più chiaramente a comprendere che non si dà responsabilità, in termini di autonomia e di animazione, senza competenza.



Se il dibattito, sviluppato all'interno della Branca E/G nella seconda metà degli anni '80 attorno alle tematiche dell'educazione alla libertà (**Stormi e Alisei**), aveva condotto ad alcune modifiche concrete anche nella gestione del Sentiero, quali l'anticipazione alla tappa della Scoperta della proposta delle Specialità ed una maggiore importanza del Consiglio Capi nella vita di Reparto, ed aveva sollevato, seppure di sbieco, interrogativi più pesanti sul suo stesso impianto culturale e pedagogico, il cammino dell'Associazione negli anni '90 da un lato, e dall'altro l' in/evoluzione del contesto generale in cui ci siamo trovati e ci troviamo a vivere, noi e gli E/G, hanno imposto di riprendere in mano in maniera seria e profonda la riflessione sul Sentiero che proponiamo agli E/G dei nostri Reparti.

È un poco quello che ha cercato di iniziare a fare il **nuovo Manuale di Branca E/G** ("L'Avventura in un grande gioco". La proposta educativa scout per gli adolescenti), che ha permesso di condensare tanto del percorso fatto in questi anni e di far proprio il Regolamento Interbranca. In questo senso si rendeva anche assolutamente necessaria e importante **rivedere e adeguare il sentiero E/G con la Progressione Personale Unitaria**.

Tutti questi contributi sono infine confluiti nel **Seminario "Sentiero tra i Larici"**, che **nell'aprile 2000** ha cercato di trovare piste di riflessione e sperimentazione da attuare negli anni seguenti. Si è trattato di una spinta nata dalla periferia, che con la collaborazione del livello nazionale ha posto tante persone con storie differenti e un paziente lavoro di comunicazione nella prospettiva di elaborare proposte concrete per un problema aperto ormai da troppo tempo. È stata questa la spinta finale per lanciare la Sperimentazione del Nuovo Sentiero in Branca E/G. Così hanno iniziato a sperimentare e ancora continuano il loro cammino circa 130 Reparti di quasi tutte le regioni italiane che hanno contribuito a chiarire meglio diversi aspetti della nuova proposta e di provarla sul campo. Il **Campo Nazionale E/G del 2003** ha rappresentato un banco di prova importante e una passaggio di verifica fondamentale per la scrittura di questo documento.

CONTENUTI DEL PERCORSO DI SPERIMENTAZIONE

Le esche /spinte profonde in Reparto: **L'Avventura, Impresa, Sfida e prova, le strutture del Reparto**

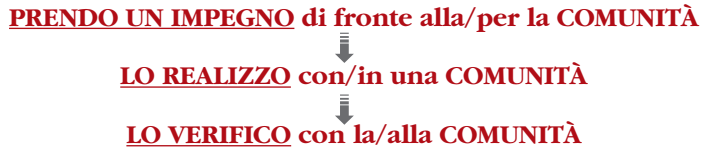
La Globalità del sentiero: I contenuti delle tappe: 3 aree educative (fede, amore, cittadinanza ed educazione alla mondialità)

Gradualità: Il percorso si dispiega in 3 tappe: Scoperta → Competenza → Responsabilità

Tappa	Momento	Scoperta	Competenza	Responsabilità	strumenti metodologici
Scoperta	Promessa (Unicum della vita scout)	Le regole del gioco Lo scautismo	Non buttare via quanto acquisito in L/C o negli altri mondi vitali	Nell'accettare le regole – la Legge	Legge Scout, Promessa, Motto, Sq., la Comunità mondiale dello scautismo
	Conquista della Tappa	Avventura della Sq e Reparto, mio spazio vitale	Ciò che occorre per giocare il gioco del Reparto, il cammino verso le specialità; rivalutazione di quelle conquistate in Branco/Cerchio	Nei confronti dei propri impegni	Vita di Sq., Incarico di Sq., Specialità e Carta di Specialità, Campi di Specialità, Specialità di Sq.
Competenza	1 momento Specialità	approfondimento dei talenti	orientare i talenti scoperti	nel sapere fare bene insieme con gli altri ciò che si è imparato a fare	Specialità (finalizzate; coscienza dei propri confini), Campi di Specialità, Posto d'Azione, Specialità di Sq.
	2 momento Brevetto di competenza				Brevetto di Competenza, Carta di Competenza, Campi verso la Competenza, Consiglio d'Impresa; Specialità di Sq., Alta Sq.
Responsabilità	Capo Squadriglia	come ri-scoperta della propria fedeltà alla Legge e appartenenza al Reparto	mettere i propri talenti a disposizione del gruppo	di persone e relazioni oltre che di cose e di processi	Ruoli di responsabilità: Consiglio Capi, Consiglio d'Impresa, Capo Sq. (e Vice Capo Sq.), Alta Sq., Legge, Promessa, Motto, le Specialità di Sq.

IL CAMMINO LUNGO IL SENTIERO

Semplificazione del processo:



Come? Attraverso due semplici tipologie:

- **Mete** per l'orizzonte: io le decido (il Capo può aiutarmi) e tutti le sanno, visualizzazione per Sq. e Rep.
- **Posti d'azione** per la concretezza: l'impresa (la mia storia incontra/scontra la storia della comunità).

LE VERIFICHE (la palestra dell'induttività)

Dove: Consiglio di Sq., Consiglio della Legge, Rapporto Capo-Ragazzo

Su che cosa: Il mio Posto d'Azione nell'Impresa (l'impresa personale nelle imprese), il mio Incarico di Sq., il punto sulle mie mete, sguardo sulla mia comunità di Sq. e di Rep. (ruolo della/Comunità del/nel Reparto).

IL LINGUAGGIO DEL SENTIERO ED I SUOI SIMBOLI

Quale immaginario: Tenda - Bussola - Guidone

I distintivi nuovi usati sperimentalmente verranno sostituiti con dei nuovi di maggior impatto.

Parole Chiave: Mete, Posti d'Azione, B.A, Incarichi di Sq, Impresa, Specialità, Brevetti di Competenza

IL CAPO LUNGO IL SENTIERO: è osservatore privilegiato, garante delle regole del gioco, tessitore di relazioni nel Reparto e all'esterno.

VERIFICA DEI CONTENUTI DOPO DUE ANNI DI SPERIMENTAZIONE

Risultati della verifica

• Globalità 3 aree educative.

Le tre aree educative (fede, amore, cittadinanza) risultano essere poco funzionali e poco conosciute; lo conferma il fatto che la stragrande maggioranza dei Capi coinvolti ritiene che queste siano una novità, appositamente inserita nella sperimentazione.

È ipotizzabile che proprio per la scarsa conoscenza del metodo e, di conseguenza, per una ridotta applicazione di esso, ma decisamente anche per una reale difficoltà nell'intuirle e renderle "applicative", le tre aree educative appaiano scarsamente pratiche, a differenza dei quattro punti di B.-P.

Tali considerazioni sembrano stimolare una nuova riflessione su un "ritorno" ai quattro punti di B.-P.

• Semplicità positiva. Concretezza del sentiero.

Dalla verifica emerge una valutazione complessivamente positiva della semplificazione del sentiero: gli esploratori e le guide camminano sul sentiero con maggior concretezza nel costante confronto con la comunità della Sq. e con quella del Reparto. Si instaura, così, una sorta di circolo virtuoso che rende il meccanismo del sentiero più facilmente utilizzabile e più intuibile dai ragazzi stessi; in senso più generale, rendere il sentiero più snello e più legato alla vita di Reparto e di Sq., alle Imprese ed ai relativi Posti d'Azione, è la sfida più coraggiosa per una proposta che vuole educare gli esploratori e le guide ad essere i veri protagonisti della loro crescita. In questa ottica, è stata significativa la rivalutazione della figura del capo Sq., il cui ruolo trova un'attuazione realmente manifesta nella vita della comunità.

• Inserimento della Promessa nel sentiero. Salvaguardia dell'unicum della Promessa e allo stesso tempo la scoperta e accettazione delle regole del gioco.

La tappa della scoperta sancisce un periodo particolare che serve al ragazzo per conoscere lo stile del gioco del Reparto. Aver fatto in modo che tale periodo inizi dal primo momento che il ragazzo entra in Reparto ha permesso di creare una tensione educativa positiva, che fa del ragazzo un protagonista e non più uno spettatore. In particolare: per il lupetto/coccinella significa dare continuità ad una pista che diventa sentiero; per il nuovo entrato rappresenta un essere accolto pienamente nella comunità di Reparto.



L'impegno del piede tenero è vissuto dall'inizio, la Promessa diventa un momento importante del sentiero in cui dar conferma della volontà di aderire alla proposta scout e di volerne far parte, assumendo impegni significativi in nome e per la comunità, sancendo in tal modo l'accettazione delle regole del gioco.

• **Brevetto di competenza.**

Troppi E/G faticano ad individuare un campo di interesse specifico e manifestano difficoltà nel saper scegliere mete imposte dal nostro tempo. Attualmente il sentiero in quattro tappe presenta una serie di ostacoli che ne bloccano il completamento. Il muro su cui ormai molti E/G si scontrano è la tappa dell'autonomia (o il momento della competenza nel sentiero sperimentale). Proponiamo, quindi, che la tappa della Competenza sia legata alla conquista del Brevetto di Competenza (come in realtà lo era già in principio per la tappa dell'Autonomia e Competenza). Puntiamo in questo modo a rendere reale il rapporto competenza-tecnica, su uno specifico argomento, ed un esercizio di competenza (la tappa) come punto di riferimento. Ne consegue, necessariamente, una prospettiva nuova sul Brevetto che pone l'accento sul carattere progettuale e lo libera dal conseguimento delle 4 specialità, che consistono nella valorizzazione e scoperta dei talenti dell'E/G. Separare i momenti della specialità da quelli della competenza è uno delle novità cardini della sperimentazione. Questo comporta una precisa differenziazione anche degli strumenti. Il Brevetto di competenza può assumere il ruolo di strumento che educa maggiormente alla progettualità, alla competenza, all'autonomia, al servizio, ecc. anche se legato dalle specialità. È la scelta del campo di interesse che ne rafforza la capacità educativa, in quanto in una società che spinge a delegare e a rimandare le scelte, la possibilità a 14 anni di definire un ambito di vita di proprio interesse, è un atto di coraggio e di preciso impegno. Dopo aver sperimentato la conoscenza dei talenti (specialità), l'E/G sceglierà di progettare la conquista di un brevetto, avendo la maturità e la capacità di individuare un campo di interesse che lo caratterizzi, eventualmente, anche dopo il suo passaggio in branca R/S.

• **Aumentano i brevetti e specialità. Miglioramento di Incarichi e posti d'azione.**

L'aver puntato ad un legame maggiore tra il sentiero e gli strumenti tipici della branca, ha determinato che non esistesse più la dubbia e pessima consuetudine dell'"attività di progressione personale". I Capi Reparto, nella loro azione educativa, ed i ragazzi, nel loro sentiero, hanno dovuto necessariamente dare un peso fondante e non più accessorio ai brevetti e alle specialità, agli incarichi di sq. e ai posti d'azione nelle imprese, unici reali strumenti che permettono all'E/G di camminare lungo il suo sentiero. L'impresa e la vita di sq. non sono più qualcosa che viene incastrata tra il tempo per raggiungere le mete e "l'attività" del colloquio con il Capo, ma sono esse stesse il raggiungimento delle mete ed il tempo della relazione Capo - ragazzo.

• **La Buona Azione. Strumento poco accattivante per gli E/G**

Il sentiero sperimentale determina un recupero del concetto di Buona Azione, come apertura alla dimensione esterna. Evidenziamo che:

- è il primo strumento educativo di servizio in branca E/G, che si deve differenziare da quella dei lupetti per la progettualità, se pur minima, di chi la compie;
- deve prevedere un diverso tipo di impegno in base all'età e alla maturità della persona;
- deve riferirsi con maggiore chiarezza ad un ambito di relazione che l'E/G individua con l'esterno, la società, la scuola, ecc.
- è un momento in cui esercita l'arte dello scouting nella realtà che lo circonda: osserva e deduce qual è l'azione più idonea a fare il bene. Osservazione, deduzione e azione per il miglioramento dell'ambiente che ha intorno.
- ipotizzare un cambiamento del nome per renderla più avvincente tra i più grandi.

• **Tre momenti / quattro distintivi: Immaginario e distintivi**

Convivono due opposte tensioni: da un lato ritornare alle 4 tappe dividendo in 2 tappe distinte "il tappone" della Competenza, dall'altro a unificare più chiaramente i due momenti della Specialità e della Competenza in una sola indivisibile tappa. È stata comunque giudicata positivamente dalla maggior parte dei Reparti Sperimentatori, tanto da quelli che vivono l'avventura del Reparto in 4 anni, quanto da chi articola la proposta E/G in 5 anni, la scelta di creare un dinamismo all'interno della Tappa della Competenza; percepibile anche visivamente attraverso i distintivi che scandiscono il sentiero. 3 tappe dunque, ma con 4 distintivi, 2 dei quali rappresentano il cammino interno alla Tappa della Competenza, scandendo così fortemente il momento della Specialità e quello del Brevetto di Competenza. Un solo unico grido si è poi alzato forte dalle verifiche svolte con i Consigli Capi dei Reparti Sperimentatori nei 4 luoghi del Campo Nazionale E/G: ridisegnate i distintivi e rendeteli più colorati (un po' di rosso non potrebbe sicuramente guastare), così che sia

più chiaramente percepibile il cammino che vogliono evocare e siano meglio visibili sull'uniforme, oltre che più belli da vedersi e da portare.

• Consiglio Capi

Questa diversa concezione di sentiero ha visto incrementato lo spazio dedicato al Consiglio Capi. Un sentiero vissuto principalmente nella concretezza della vita di Reparto, attraverso gli Incarichi di Sq. e i Posti d'Azione all'interno delle Imprese, ha messo in luce l'importanza di questo prezioso strumento e gli ha ridato il governo del Reparto. Consiglio Capi è ri-divenuto dunque luogo di cogestione della vita del Reparto, ma anche luogo nel quale ci si confronta e si verifica il ruolo di ogni singolo componente della Sq. che nel Reparto si gioca attivamente con il suo sentiero.

• Coinvolgimento e presa di coscienza E/G e Capi Squadriglia

Il feedback dai ragazzi è stato positivo sin dall'inizio della sperimentazione. Si è denotata una forte e per alcuni aspetti sorprendente presa di coscienza e voglia di fare proposte dai Capi Sq. che sono stati coinvolti sin dall'inizio in maniera trasparente. Anche durante le verifiche finali gli E/G hanno apprezzato in particolare la concretezza e semplicità del sentiero; la possibilità di sentirlo più proprio e utilizzabile. Hanno invece chiesto con forza distintivi più belli e significativi e una maggiore attenzione allo svecchiamento di un certo linguaggio dello scautismo.

SENTIERO/PP	Metodo Attuale	Nuove proposte
Gradualità	<ul style="list-style-type: none"> Non segue PPU (anteponendo la responsabilità (seppur di sé) alla competenza) Tappe del Sentiero: Scoperta, Responsabilità, Autonomia, Animazione 	<ul style="list-style-type: none"> Formato sulla gradualità della PPU: Scoperta Competenza Responsabilità Esplicitazione della tripletta PPU in ogni tappa Tappe del sentiero seguono percorso PPU: Scoperta, Competenza (suddivisa in 2 momenti legati al tempo della Specialità e al tempo del Brevetto di Competenza), Responsabilità
Processo: Semplicificazione Concretezza Aderenza vita di Reparto	<ul style="list-style-type: none"> Variegato nelle modalità: Mete – Impegni – Obiettivi – Posti d'Azione – Incarichi BA non inserita nel percorso Non chiaro nei termini operativi e nella terminologia 	<p>PRENDO UN IMPEGNO di fronte alla/per la COMUNITÀ</p> <p style="text-align: center;">⇓</p> <p>LO REALIZZO con/in una COMUNITÀ</p> <p style="text-align: center;">⇓</p> <p>LO VERIFICO con la/alla COMUNITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> Semplicità e aderenza alla vita di Reparto Ruolo delle comunità attivo e codificato Mete: utilizzate per dare orizzonte temporale e respiro Posti d'Azione: legati al concreto dell'Impresa Sq o Rep in atto Incarichi di Sq.: come impegno quotidiano e continuativo per la mia comunità B.A. rivitalizzata come modalità di impegno verso l'esterno; servizio Utilizzo di solo questi termini con i ragazzi
Competenza	<ul style="list-style-type: none"> Specialità e Brevetti come da Regolamento 	<ul style="list-style-type: none"> Maggiore incisività su Specialità e Brevetti come focus dei 2 momenti della tappa della Competenza (maggior separazione dei 2 momenti); la competenza è tratto distintivo Branca E/G Svincolare la conquista del Brevetto di Competenza dalle Specialità Maggior focalizzazione sulla progettualità e legame con Imprese e vita di Reparto
Linguaggio e simboli	<ul style="list-style-type: none"> Distintivi attuali Non chiara codificazione e sovrabbondanza di termini 	<ul style="list-style-type: none"> Nuovi distintivi più vicini al nuovo Sentiero e più accattivanti Semplificazione e chiarificazione dei termini per E/G
Promessa	<ul style="list-style-type: none"> Non esatta collocazione nel Sentiero 	<ul style="list-style-type: none"> La Promessa si inserisce nel momento pedagogico della Scoperta e all'interno di essa rappresenta un unicum della vita scout. Ripresa del Manuale E/G.
Buona azione	<ul style="list-style-type: none"> Non inserita nel meccanismo 	<ul style="list-style-type: none"> Maggiore chiarezza nei contenuti e inserimento nel Sentiero come modalità di impegno/servizio verso l'esterno
Protagonismo Capi e Ragazzi	<ul style="list-style-type: none"> Ruoli come codificati da Regolamento 	<ul style="list-style-type: none"> Precisato ruolo del Consiglio Capi e Capo Sq. nel sentiero degli E/G (Posti d'Azione e Incarichi di Sq.) Maggior coinvolgimento nelle verifiche della comunità di appartenenza.



Punto 6.3.1

Settore Emergenza e Protezione Civile

Nuovo piano operativo per gli interventi in caso di emergenza

A seguito dell'emergenza alluvione Piemonte del 1994 la Pattuglia nazionale, in fase di verifica, riscontrò la necessità di avviare una revisione del Piano Operativo per renderlo più efficace ed adeguarlo alla reale esigenza operativa dell'Associazione convertita. Da questo primo momento ad oggi diverse occasioni sono state offerte dalla Pattuglia nazionale ai livelli regionali al fine di condividere e collaborare alla stesura dell'attuale proposta di modifica. Quest'anno in occasione del forte impegno associativo dell'Area Metodo, il settore ha ritenuto opportuno concludere questo lavoro di revisione e proporre al Consiglio Generale il nuovo documento che non appor- ta modifiche sostanziali ma interpreta il reale divenire della conversione associativa.

Piano operativo Agesci per gli interventi in caso di emergenza

VERSIONE ATTUALE	VERSIONE RIVISTA	MOTIVAZIONI
<p>(Approvato dal Consiglio Generale dell'Agesci del 1989 e pubblicato su Agescout, Il supplemento al n. 4 del 13 marzo 1989)</p> <p>PRESENTAZIONE In attuazione della deliberazione del Consiglio Generale 1982 l'Associazione nel 1983 ha ritenuto opportuno fornirsi di un piano operativo per specificare in maniera chiara il proprio intervento nelle emergenze e le modalità della conversione delle proprie strutture educative ai compiti diversi ed eccezionali che un intervento di Protezione Civile richiede.</p> <p>Da quella data l'Associazione è stata più volte chiamata ad offrire il proprio contributo negli eventi calamitosi che purtroppo hanno colpito il nostro paese: emergenze piccole e grandi, episodi che sono stati all'attenzione nazionale per lunghi periodi, così come fatti che non hanno goduto del clamore delle cronache, ma che sono stati ugualmente intensi per le persone che li hanno vissuti e subiti. L'intervento Agesci è stato ovunque molto incisivo e ha goduto di diversi ed unanimi apprezzamenti. L'esperienza di questi anni ha confermato come la presenza dell'Associazione nelle emergenze sia necessaria soprattutto per rispondere ad un'esigenza che la rinnovata organizzazione statale comunque non riesce a soddisfare: l'esigenza di avere disponibile chi sia capace di una particolare attenzione verso le persone, specie verso le categorie deboli come bambini ed anziani. È sempre necessaria infatti l'attenzione alla vita che continua anche dopo il più terribile dei disastri, al difficile riprendere dei rap-</p>	<p>PRESENTAZIONE In attuazione della deliberazione del Consiglio Generale 1982 l'Associazione nel 1983 ha ritenuto opportuno, in passato, fornirsi di un piano operativo per specificare in maniera chiara il proprio intervento nelle emergenze e le modalità della conversione delle proprie strutture educative ai compiti diversi ed eccezionali che un intervento di Protezione Civile richiede.</p> <p>Tale piano operativo, già una volta modificato, è ora alla sua terza stesura; dopo gli interventi a seguito delle recenti alluvioni in Piemonte ed in Versilia, del terremoto nelle Marche ed in Umbria, il dissesto idrogeologico di Sarno, gli avvenimenti sismo-vulcanici della Sicilia, il sisma in Molise e Puglia ed avendo constatato la difficoltà dell'Associazione ad effettuare un intervento unitario, si cerca ora, con una nuova stesura, di apportare le migliori atte a rendere più chiara, più incisiva e più concreta la valenza del nostro intervento.</p> <p>Da quella data l'Associazione è stata più volte chiamata in passato ad offrire il proprio contributo negli eventi calamitosi che purtroppo hanno colpito il nostro paese: emergenze piccole e grandi, episodi che sono stati all'attenzione nazionale per lunghi periodi, così come fatti che non hanno goduto del clamore delle cronache, ma che sono stati ugualmente intensi per le persone che li hanno vissuti e subiti. L'intervento Agesci è stato altresì ovunque molto incisivo e ha goduto di diversi ed unanimi apprezzamenti. L'esperienza di questi anni ha confermato come la presenza dell'Associazione nelle emergenze sia necessaria soprattutto per rispondere ad un'esigenza che la rinnovata organizzazione statale comunque non riesce a soddisfare: l'esigenza di avere disponibile chi sia capace di una particolare attenzione verso le persone, specie verso le categorie deboli come bambini ed anziani. È sempre necessaria infatti l'attenzione alla vita che continua anche dopo il più terribile dei disastri, al difficile riprendere dei rap-</p>	

VERSIONE ATTUALE	VERSIONE RIVISTA	MOTIVAZIONI
<p>porti umani e sociali, insomma alle esigenze più umane, che spesso nelle calamità vengono considerate dopo quelle tecniche. Tale ruolo che ci è sempre venuto naturale svolgere è stato riconosciuto all'associazione dagli organismi statali preposti, e dalle altre organizzazioni di Protezione Civile. In un periodo come l'attuale l'impegno associativo in questo campo non può venire meno, ma deve confrontarsi da un lato con la maggiore organizzazione dell'apparato statale, che chiede una maggiore strutturazione delle forze di volontariato, dall'altro con la continuità dell'azione educativa rispetto ai temi della Protezione Civile. Ciò richiede che all'enunciazione di principi corrisponda coerentemente una sufficiente efficacia operativa. Con questi scopi il settore Emergenze e Protezione Civile ha predisposto il Piano Operativo per gli interventi dell'Agesci nelle emergenze, che rispecchia l'evoluzione e la maturazione del settore che si basa sulla lettura critica delle esperienze effettuate.</p> <p>Questo documento acquista vero significato solo se viene visto come completamento del lavoro educativo svolto dall'associazione a tutti i livelli sul tema della Protezione Civile: ciò comporta la necessità di una rinnovata sensibilizzazione in primo luogo delle Comunità Capi. In particolare, ci si augura che il presente strumento sia usato nelle Comunità Capi nelle riflessioni che accompagnano la periodica stesura del Progetto Educativo.</p> <p>1. L'INTERVENTO DI PROTEZIONE CIVILE</p> <p>1.1. GENERALITÀ</p> <p>1.1.1. L'Associazione, in caso di calamità che interessi il territorio nazionale, interviene in quanto tale ed in forma unitaria.</p> <p>1.1.2. In caso di gravi incidenti calamitosi in nazioni estere il Comitato centrale, sentito l'Incaricato nazionale EPC, valuterà la possibilità di collaborare con le Associazioni scout del Paese colpito ed in loro assenza con altre Organizzazioni per fornire un aiuto indiretto (raccolta ed invio materiali, fondi, ecc.) o diretto (invio di persone).</p> <p>1.1.3. L'Associazione in caso di calamità interviene il più presto possibile attraverso la propria struttura, che viene convertita a questo scopo in maniera preordinata, secondo le linee del presente Piano Operativo. Per conversione si intende la trasformazione dell'Associazione da struttura educativa a struttura di intervento. È comunque escluso l'intervento estemporaneo di singoli o di gruppi non coordinato con il livello associativo superiore.</p> <p>1.1.4. Il Centrale, e per esso la Pattuglia nazionale EPC, coordina le Regioni durante l'intervento e mantiene i necessari contatti con le Autorità Statali centrali; attiva inoltre quando necessario l'Unità Operativa Mobile nazionale</p> <p>1.1.5. La Regione è il fulcro dell'Organizzazione sia preventiva che operativa.</p> <p>1.1.6. Ogni Regione nomina un Incaricato per il settore EPC, che collabora con i Responsabili regionali e tiene contatti con la Pattuglia nazionale e con le Zone.</p> <p>1.1.7. Ogni Zona nomina un Incaricato per il settore EPC, che collabora con i Responsabili di Zona, e tiene contatti con la pattuglia regionale e con i Gruppi.</p> <p>1.1.8. Le strutture specificatamente di Protezione Civile (Pattuglia nazionale, regionale, e di Zona) sono il supporto per la conversione dell'Associazione in caso di calamità. La rete dei collegamenti e l'attribuzione delle responsabilità rimangono quelle individuate dalla struttura associativa.</p>	<p>porti umani e sociali, insomma alle esigenze più "umane", che spesso nelle calamità vengono considerate dopo quelle "tecniche". Tale ruolo che ci è sempre venuto naturale svolgere è stato riconosciuto all'Associazione dagli organismi statali preposti, e dalle altre organizzazioni di Protezione Civile. In un periodo come l'attuale l'impegno associativo in questo campo non può venire meno, ma deve confrontarsi da un lato con la maggiore organizzazione dell'apparato statale, che chiede una maggiore strutturazione delle forze di volontariato, dall'altro con la continuità dell'azione educativa rispetto ai temi della protezione civile. Ciò richiede che all'enunciazione di principi corrisponda coerentemente una sufficiente efficacia operativa. Con questi scopi il settore "Emergenze e Protezione Civile" ha predisposto la revisione del Piano Operativo per gli interventi dell'Agesci nelle emergenze, che rispecchia l'evoluzione e la maturazione del settore che si basa sulla lettura critica delle esperienze effettuate. In particolare modo si vuole sottolineare l'attenzione alla persona, attenzione che non può essere unica espressione del nostro intervento, ma deve comunque essere chiara testimonianza del nostro operare, qualunque siano i compiti che saremo chiamati a svolgere durante i nostri interventi nel campo della protezione civile.</p> <p>Questo documento acquista vero significato solo se viene visto come completamento del lavoro educativo svolto dall'associazione a tutti i livelli sul tema della Protezione Civile: ciò comporta la necessità di una rinnovata sensibilizzazione in primo luogo delle Comunità Capi. In particolare, ci si augura che il presente strumento sia usato nelle Comunità Capi nelle riflessioni che accompagnano la periodica stesura del Progetto Educativo.</p> <p>1. L'INTERVENTO DI PROTEZIONE CIVILE</p> <p>1.1. GENERALITÀ</p> <p>1.1.1. L'Associazione, in caso di calamità che interessi il territorio nazionale, interviene in quanto tale ed in forma unitaria.</p> <p>1.1.2. In caso di gravi incidenti calamitosi in nazioni estere il Comitato centrale, sentito l'Incaricato nazionale EPC, valuterà la possibilità di collaborare con le Associazioni scout del Paese colpito ed in loro assenza con altre Organizzazioni per fornire un aiuto indiretto (raccolta ed invio materiali, fondi, ecc.) o diretto (invio di persone).</p> <p>1.1.3. L'Associazione in caso di calamità interviene il più presto possibile attraverso la propria struttura, che viene convertita a questo scopo in maniera preordinata, secondo le linee del presente Piano Operativo. Per conversione si intende la trasformazione dell'Associazione da struttura educativa a struttura di intervento. È comunque escluso l'intervento estemporaneo di singoli o di gruppi non coordinato con il livello associativo superiore.</p> <p>1.1.4. Il Centrale, e per esso la Pattuglia nazionale EPC, coordina le Regioni durante l'intervento e mantiene i necessari contatti con le Autorità Statali centrali; attiva inoltre quando necessario l'Unità Operativa Mobile nazionale</p> <p>1.1.5. La Regione è il fulcro dell'Organizzazione sia preventiva che operativa.</p> <p>1.1.6. Ogni Regione nomina un Incaricato per il settore EPC, che collabora con i Responsabili regionali e tiene contatti con la Pattuglia nazionale e con le Zone.</p> <p>1.1.7. Ogni Zona nomina un Incaricato per il settore EPC, che collabora con i Responsabili di Zona, e tiene contatti con la pattuglia regionale e con i Gruppi.</p> <p>1.1.8. Le strutture specificatamente di Protezione Civile (Pattuglia nazionale, regionale, e di Zona) sono il supporto per la conversione dell'Associazione in caso di calamità. La rete dei collegamenti e l'attribuzione delle responsabilità rimangono quelle individuate dalla struttura associativa.</p>	



VERSIONE ATTUALE

VERSIONE RIVISTA

MOTIVAZIONI

1.2. Ruolo e compiti dell'Associazione nell'intervento.

1.2.1. L'associazione ritiene sua competenza specifica il sostegno psico-sociale alle popolazioni colpite da calamità.

1.2.2. I compiti associativi sono individuabili quindi nei settori socio-assistenziale e logistico, nei quali ci sia un chiaro riferimento ed attenzione alla persona con particolare riguardo alle esigenze dei più deboli quali bambini e gli anziani.

1.2.3. La concretizzazione dei compiti specifici verrà pertanto stabilita di volta in volta, e sarà adeguata alle necessità, in funzione della preparazione e dei mezzi disponibili, tali compiti saranno stabiliti dai responsabili associativi di concerto e con l'autorizzazione delle autorità preposte a governare la specifica emergenza.

1.2.4. A titolo esemplificativo si riportano alcuni dei compiti attribuiti all'Associazione in passate situazioni di emergenza:
- aiuto nell'installazione e nelle gestione tecnica di tendopoli;
- assistenza ed animazione di bambini ed anziani;
- organizzazione e gestione magazzini materiali e viveri;
- aiuto nella gestione delle cucine e delle mense;
- servizio nei centralini telefonici;
- accoglienza dei familiari delle vittime;
- collaborazione non infermieristica negli ospedali.

1.2.5. È altresì compito dell'associazione ai diversi livelli, concertare in via preventiva con le autorità preposte (Sindaco, Prefetto, Ministero dell'Interno e Dipartimento della Protezione Civile, nonché con gli enti istituzionali collegati - Corpo dei Vigili del Fuoco, Corpi Militari e della Croce Rossa), le modalità di un eventuale intervento che coinvolga ove possibile il territorio di pertinenza (Comune, Provincia, Nazione) partecipando ove possibile alla stesura delle mappe dei rischi ed ai piani di intervento e cercando un opportuno coordinamento con le altre forze di volontariato.

1.2.6. L'Associazione adempie le necessarie formalità atte a salvaguardare il mantenimento del posto di lavoro ed il relativo trattamento economico e previdenziale per i propri associati impegnati nelle emergenze o nelle esercitazioni autorizzate dalle competenti autorità.
2. LE FORZE

- 1.1.9. La rete dei collegamenti EPC è così formata:
- Incaricato nazionale EPC (che fa riferimento al Comitato centrale);
 - membri della pattuglia nazionale EPC (che fanno riferimento all'incaricato nazionale EPC);
 - squadra nazionale EPC (che fa riferimento alla pattuglia nazionale EPC);
 - Incaricati regionale EPC (che fanno riferimento ai relativi Comitati regionali);
 - membri delle pattuglie regionali EPC (che fanno riferimento all'incaricato regionale EPC);
 - eventuali squadre regionali EPC (previste solo in quelle regioni che hanno realizzato l'U.O.M.R., che fanno riferimento alla pattuglia regionale EPC della propria regione);
 - Incaricati EPC di Zona (che fanno riferimento ai propri responsabili di Zona);
 - squadre di intervento (che fanno riferimento alla pattuglia EPC della propria Zona);
 - referenti EPC di gruppo (che fanno riferimento ai propri Capi gruppo).

1.1.10. Le squadre di intervento nazionale e regionale hanno il compito di mantenere in efficienza le unità operative mobili (nazionale e, dove esistano, regionali).

1.2. Ruolo e compiti dell'Associazione nell'intervento.

1.2.1. L'associazione ritiene sua competenza specifica **primaria** il sostegno psico-sociale alle popolazioni colpite da calamità.

1.2.2. I compiti associativi sono individuabili quindi nei settori socio-assistenziale e logistico, nei quali ci sia **possibilmente** un chiaro riferimento ed attenzione alla persona con particolare riguardo alle esigenze dei più deboli: **questo non significa che l'intervento Agesci sia esclusivamente mirato all'assistenza, ma che, qualunque sia il compito che il volontario scout sta svolgendo, l'attenzione alla persona dovrà essere sempre e costantemente tenuta presente.**

1.2.3. La concretizzazione dei compiti specifici verrà pertanto stabilita di volta in volta, e sarà adeguata alle necessità, in funzione della preparazione e dei mezzi disponibili; tali compiti saranno stabiliti dai responsabili associativi di concerto e con l'autorizzazione delle autorità preposte a governare la specifica emergenza.

1.2.4. A titolo esemplificativo si riportano alcuni dei compiti attribuiti all'Associazione in passate situazioni di emergenza:
- aiuto nell'installazione e nelle gestione tecnica di tendopoli;
- assistenza ed animazione di bambini ed anziani;
- organizzazione e gestione magazzini materiali e viveri;
- aiuto nella gestione delle cucine e delle mense;
- servizio nei centralini telefonici;
- accoglienza dei familiari delle vittime;
- collaborazione non infermieristica negli ospedali.

1.2.5. È altresì compito dell'associazione ai diversi livelli, concertare in via preventiva con le autorità preposte (Sindaco, Prefetto, Ministero dell'Interno e Dipartimento della Protezione Civile, nonché con gli enti istituzionali collegati - Corpo dei Vigili del Fuoco, Corpi Militari e della Croce Rossa), le modalità di un eventuale intervento **che coinvolga il territorio** di pertinenza (Comune, Provincia, Nazione) partecipando ove possibile alla stesura delle mappe dei rischi ed ai piani di intervento e cercando un opportuno coordinamento con le altre forze di volontariato.

1.2.6. L'Associazione adempie le necessarie formalità atte a salvaguardare il mantenimento del posto di lavoro ed il relativo trattamento economico e previdenziale per i propri associati impegnati nelle emergenze o nelle esercitazioni autorizzate dalle competenti autorità.
2. LE FORZE

2.1. Le squadre precostituite

2.1.1. Sono chiamate a prestare questo tipo di servizio in primo luogo **le squadre di intervento EPC precostituite, siano esse regio-**

Al fine di rendere meglio comprensibile l'organizzazione ed i riferimenti ai diversi livelli del settore

L'introduzione delle squadre precostituite vuole avere come obiettivo quello di organizzare squadre di Capi disponibili, opportunamente formate,

VERSIONE ATTUALE	VERSIONE RIVISTA	MOTIVAZIONI
<p>2.1. Comunità Capi</p> <p>2.1.1. Sono chiamate a prestare questo tipo di servizio in primo luogo le Comunità Capi, in quanto soggetti primari nel rapporto con il territorio e quindi capaci di essere nel proprio ambiente un presidio attivo di autoprotezione e in un contesto più ampio, strumento efficace per l'intervento.</p> <p>2.2. Comunità R/S</p> <p>2.2.1. L'intervento nelle emergenze rappresenta altresì un ambito privilegiato per le Comunità R/S.</p> <p>2.2.2. È opportuno che la disponibilità a questo tipo di servizio non sia estemporanea, ma derivi da una riflessione adeguata nella Comunità e da una presenza di coscienza personale.</p> <p>2.2.3. In ogni caso, anche se tutta la Comunità R/S è chiamata a contribuire fattivamente all'operazione, l'intervento diretto è limitato tassativamente ai soli componenti maggiorenni.</p> <p>2.3. Il Capo Gruppo e le squadre</p> <p>2.3.1. Il Capo Gruppo promuove l'intervento della Comunità Capi e della Comunità R/S ed è responsabile del collegamento operativo del Gruppo verso l'Associazione.</p> <p>2.3.2. Il Capo Gruppo cura, al momento del bisogno, la costituzione di una o più squadre all'interno del Gruppo.</p> <p>2.3.3. La squadra, insieme di 7-9 persone organizzate ed autosufficienti, rappresenta l'unità base di riferimento per l'intervento; essa è coordinata da un Capo Squadra, nominato dalla Comunità Capi, che necessariamente deve essere un Capo dell'Associazione.</p> <p>2.3.4. Situazioni territoriali particolari possono richiedere la costituzione, previo assenso dei Responsabili di Zona e dell'Incaricato regionale EPC, di squadre organiche composte da Capi e da R/S maggiorenni, che si dotano di attrezzature e competenze adeguate per fronteggiare eventuali emergenze specifiche.</p> <p>2.4. Le strutture associative</p> <p>2.4.1. Le strutture associative e gli Incaricati EPC ai vari livelli hanno il compito in fase operativa di aiutare la "conversione" dell'Associazione. Per adempiere a questo compito si dotano delle attrezzature tecniche indispensabili alla fase di ricognizione, e predispongono una rete di collegamenti che possa ragionevolmente funzionare anche in situazioni di emergenza.</p> <p>2.4.2. La Zona cura il collegamento con i Capi Gruppo per la costituzione, ove necessario, di squadre fra i diversi Gruppi.</p> <p>2.4.3. Le Regioni e le Zone individuano tra i Capi dell'Associazione persone particolarmente adatte, capaci e disponibili a svolgere, in un eventuale intervento, il ruolo di Capo Campo.</p> <p>3. I LIVELLI DI EMERGENZA</p> <p>3.1. L'intervento dell'Associazione è legato al tipo di emergenza, alla sua estensione territoriale, alla sua intensità. È pertanto possibi-</p>	<p>nali, Zonali, intergruppo o di gruppo, eventualmente anche quella nazionale qualora il tipo di intervento lo richieda.</p> <p>2.2. Comunità Capi</p> <p>2.2.1. L'intervento delle squadre precostituite di protezione civile ha il compito di dare il tempo alle Comunità Capi di organizzare e "convertirsi" per questo tipo di servizio. La Comunità Capi resta comunque, in quanto soggetto primario nel rapporto con il territorio, presidio attivo di autoprotezione e, in un contesto più ampio, efficace strumento di intervento.</p> <p>2.3. Comunità R/S</p> <p>2.3.1. L'intervento nelle emergenze può rappresentare altresì un ambito privilegiato di servizio per le Comunità R/S.</p> <p>2.3.2. È opportuno che la disponibilità a questo tipo di servizio non sia estemporanea, ma derivi da una riflessione adeguata nella Comunità e da una presenza di coscienza personale.</p> <p>2.3.3. In ogni caso, anche se tutta la Comunità R/S è chiamata a contribuire fattivamente all'operazione, l'intervento diretto è limitato tassativamente ai soli componenti maggiorenni, secondo le indicazioni e le modalità del settore EPC.</p> <p>2.4. Il Capo Gruppo</p> <p>2.4.1. Il Capo Gruppo, o per esso il referente EPC di Gruppo, promuove l'intervento della Comunità Capi e della Comunità R/S, raccogliendone le disponibilità, ed è responsabile del collegamento operativo del Gruppo verso l'Associazione.</p> <p>2.5. Le Squadre di Formazione</p> <p>2.5.1. La squadra, insieme di minimo 5 persone organizzate ed autosufficienti, rappresenta l'unità base di riferimento per l'intervento; essa è coordinata da un Capo Squadra, nominato dal settore al livello associativo proponente (Zona, Regione, nazionale), che necessariamente deve essere un Capo dell'Associazione.</p> <p>2.6. Le strutture associative</p> <p>2.6.1. Le strutture associative e gli Incaricati EPC ai vari livelli hanno il compito in fase operativa di aiutare la "conversione" dell'Associazione. Per adempiere a questo compito si dotano delle attrezzature tecniche indispensabili alla fase di ricognizione, e predispongono una rete di collegamenti che possa ragionevolmente funzionare anche in situazioni di emergenza.</p> <p>2.6.2. La Zona cura il collegamento con i singoli Gruppi per la costituzione di squadre.</p> <p>2.6.3. Le Zone e le Regioni individuano tra i Capi dell'Associazione persone particolarmente adatte, capaci e disponibili a svolgere, in un eventuale intervento, ruoli di particolare responsabilità quali Capo Campo e Responsabile dell'intervento.</p> <p>3. I LIVELLI DI EMERGENZA</p> <p>3.1. L'intervento dell'Associazione è legato al tipo di emergenza, alla sua estensione territoriale, alla sua intensità. È pertanto possibi-</p>	<p><i>che già nelle primissime fasi dell'eventuale emergenza possano garantire una prima risposta alla chiamata del servizio in attesa e in prospettiva di una eventuale attivazione e quindi conversione dell'Associazione da educativa ad operativa. Avrebbero altresì il compito di supportare la fase di ricognizione in coordinamento con la Pattuglia nazionale.</i></p> <p><i>L'intervento, superata la fase dell'emergenza conclamata, può essere di stimolo e di riflessione per la branca R/S che potrebbe raccogliere la chiamata a <u>servire</u> in modo organizzato e consapevole le esigenze del territorio e delle popolazioni coinvolte dagli eventi. È nel normale divenire delle cose che la valutazione della partecipazione di R/S si maggiorenni da un punto di vista legislativo, ma ancora educandi dell'Associazione, debba avvenire con cognizione di causa tenendo ben presente l'intento educativo di ogni "attività proposta" ai Rover e Scolte.</i></p> <p><i>La figura del referente, Capo sensibile ed interessato a questo specifico ambito di servizio, non solo nelle emergenze conclamate, ma anche nella quotidianità della formazione permanente, è stata introdotta perché sia, ad un tempo, fonte di informazione e di riflessione da una parte e punto di riferimento e collettore di notizie certe dall'altro. Inoltre è la presa d'atto di una situazione associativa diffusa per quanto riguarda il settore.</i></p> <p><i>Il numero minimo per garantire un valido servizio in intervento. Il numero massimo dipende da quanto la realtà della situazione richiede. Il livello associativo proponente e' garante della capacità del capo squadra non solo dal punto di vista operativo ma anche e soprattutto di quello della relazione interpersonale con realtà contingenti, di volontariato e di istituzioni diverse.</i></p> <p><i>I Capi disponibili vengono organizzati in squadre a livello di Zona, salva la possibilità per i gruppi di rendersi disponibili con squadra/e di propria formazione.</i></p> <p><i>Il carisma per ricoprire questa tipologia di ruolo e servizio può non essere di tutti, o quando esista può non essere supportato da una adeguata sensibilità a questo tipo di responsabilità e servizio.</i></p>



VERSIONE ATTUALE

le distinguere diversi livelli di intervento come nel seguito.

3.2. Emergenze di limitata intensità.

3.2.1. Per emergenze di limitata intensità ci si riferisce ad eventi calamitosi di estensione territoriale limitata e non particolarmente gravi riferiti:
- al territorio di pertinenza di un singolo Gruppo: la competenza è del Gruppo interessato;
- al territorio di pertinenza di più Gruppi, all'interno di una singola Zona, per i quali è competente la Zona.

3.2.2. In ogni caso la Zona provvede ad informare prontamente la Regione

3.3. Emergenze di media intensità.

3.3.1. Per emergenze di media intensità ci si riferisce ad eventi calamitosi di estensione territoriale limitata con gravi conseguenze, ed ad eventi di intensità più limitata ma che coinvolgono il territorio di più Comuni e Province. In questo caso la competenza è della Regione interessata che si mette prontamente in contatto con il Comitato centrale, ovvero con la Pattuglia nazionale EPC.

3.4. Emergenze nazionali di forte intensità.

3.4.1. Si intendono tali le emergenze relative a fatti calamitosi particolarmente gravi e che interessano un territorio di vasta estensione, comune a più regioni o comunque emergenze che la regione colpita non è in grado di fronteggiare con le proprie forze. In questo la competenza sull'intervento spetta al Comitato centrale, e per esso alla Pattuglia nazionale EPC.

4. LE FASI DELL'INTERVENTO

4.1. Fase di Ricognizione ed Allertamento.

4.1.1. La fase di Ricognizione ed Allertamento coinvolge principalmente i quadri e le strutture associative, avviene prima dell'intervento vero e proprio, serve a valutarne l'opportunità ed ad attuare la preparazione preliminare.

4.1.2. Gli scopi della fase di Ricognizione ed Allertamento sono:
- accertare l'entità dell'evento calamitoso;
- valutare il livello di emergenza (locale, regionale, nazionale)
- decidere l'opportunità dell'intervento associativo;
- allertare in modo appropriato l'Associazione
Inoltre, qualora si decida l'opportunità dell'intervento:
- attivare i collegamenti associativi previsti per il livello di emergenza considerato;
- fornire una prima indicazione delle necessità e valutare le modalità dell'intervento;
- stabilire gli opportuni collegamenti con le Autorità;
- ottenere l'autorizzazione all'intervento;
- decidere la localizzazione degli eventuali campi base;
- accogliere ed istruire le prime squadre Agesci che intervengono.

4.1.3. La fase di ricognizione ed allertamento dura fino al raggiungimento degli scopi indicati al punto precedente ed ha quindi uno sviluppo temporale che può essere di qualche ora o di qualche giorno, in relazione al tipo di emergenza in corso.

4.1.4. Il compito di far partire la fase di ricognizione ed allertamento spetta al quadro o struttura associativa competente più vicina al luogo dove l'evento si è verificato (Capo Gruppo, Responsabile di Zona, Incaricato EPC, Pattuglia EPC); vengono comunque particolarmente curati i contatti con il livello associativo superiore.

4.1.5. Nel caso l'emergenza si prefiguri sin dai primi momenti:
- di limitata intensità, gruppo o dalla Zona;
- di media intensità, dalla regione;
- di forte intensità, da una pattuglia composta da persone della/e Regione/i colpita/e e da almeno un membro della Pattuglia nazionale EPC o comunque designato dal Comitato centrale.

VERSIONE RIVISTA

le distinguere diversi livelli di intervento come nel seguito.

3.2. Emergenze di limitata intensità.

3.2.1. Per emergenze di limitata intensità ci si riferisce ad eventi calamitosi di estensione territoriale limitata e non particolarmente gravi, riferiti:
- al territorio di pertinenza di un singolo Gruppo: la competenza è del Gruppo interessato;
- al territorio di pertinenza di più Gruppi, all'interno di una singola Zona, per i quali è competente la Zona.

3.2.2. In ogni caso la Zona provvede ad informare prontamente la Regione

3.3. Emergenze di media intensità.

3.3.1. Per emergenze di media intensità ci si riferisce ad eventi calamitosi di estensione territoriale limitata con gravi conseguenze, ed ad eventi di intensità più limitata ma che coinvolgono il territorio di più Comuni e Province. In questo caso la competenza è della Regione interessata che si mette prontamente in contatto con il Comitato centrale, ovvero con la Pattuglia nazionale EPC.

3.4. Emergenze nazionali di forte intensità.

3.4.1. Si intendono tali le emergenze relative a fatti calamitosi particolarmente gravi e che interessano un territorio di vasta estensione, comune a più regioni o comunque emergenze che la regione colpita non è in grado di fronteggiare con le proprie forze. In questo la competenza sull'intervento spetta al Comitato centrale, e per esso alla Pattuglia nazionale EPC.

4. LE FASI DELL'INTERVENTO

4.1. Fase di Ricognizione ed Allertamento.

4.1.1. La fase di Ricognizione ed Allertamento coinvolge principalmente i quadri e le strutture associative, avviene prima dell'intervento vero e proprio, serve a valutarne l'opportunità ed ad attuare la preparazione preliminare.

4.1.2. Gli scopi della fase di Ricognizione ed Allertamento sono:
- accertare l'entità dell'evento calamitoso;
- valutare il livello di emergenza (locale, regionale, nazionale)
- decidere l'opportunità dell'intervento associativo;
- allertare in modo appropriato l'Associazione.
Inoltre, qualora si decida l'opportunità dell'intervento:
- attivare i collegamenti associativi previsti per il livello di emergenza considerato;
- fornire una prima indicazione delle necessità e valutare le modalità dell'intervento;
- stabilire gli opportuni collegamenti con le Autorità;
- ottenere l'autorizzazione all'intervento;
- decidere la localizzazione degli eventuali campi base;
- accogliere ed istruire le prime squadre Agesci che intervengono.

4.1.3. La fase di ricognizione ed allertamento, in relazione al tipo di emergenza in corso, viene attivata nel minor tempo possibile e dura fino al raggiungimento degli scopi indicati al punto precedente.

4.1.4. Il compito di far partire la fase di ricognizione ed allertamento spetta al quadro o struttura associativa competente più vicina al luogo dove l'evento si è verificato (Capo Gruppo, Responsabile di Zona, Incaricato EPC, Pattuglia EPC); vengono comunque particolarmente curati i contatti con il livello associativo superiore.

4.1.5. Nel caso l'emergenza si prefiguri sin dai primi momenti:
- di limitata intensità, **la ricognizione viene effettuata dal Gruppo o dalla Zona;**
- di media intensità, dalla regione;
- di forte intensità, da una pattuglia composta da persone della/e Regione/i colpita/e e da almeno un membro della Pattuglia nazio-

MOTIVAZIONI

Alla richiesta di intervento il settore garantisce all'Associazione la lettura delle possibilità e delle opportunità di intervento opportunamente e tempestivamente valutate in base allo specifico associativo.

Palese è che i primi ad essere interessati siano coloro che geograficamente si trovino in posizione privilegiata.

VERSIONE ATTUALE	VERSIONE RIVISTA	MOTIVAZIONI
<p>4.1.6. È comunque cura del livello associativo più alto, ed in particolare della regione accertarsi dell'effettivo allertarsi dei livelli inferiori e della partenza della fase di ricognizione.</p> <p>4.2. Fase di Attuazione dell'intervento.</p> <p>4.2.1. Emergenze di limitata intensità, che coinvolgono la Zona: I Responsabili di Zona e per essi l'Incaricato EPC: - verificano la disponibilità delle squadre e ne dispongono l'intervento; - assegnano i compiti operativi alle squadre e curano i necessari collegamenti fra esse; - gestiscono i rapporti con le autorità locali e con le altre forze negli eventuali Centri Operativi Misti; - relazionano con regolarità alla Regione sull'intervento.</p> <p>4.2.2. Emergenze di media intensità: i Responsabili regionali e per essi l'Incaricato EPC, in concerto con la Pattuglia nazionale EPC ed in collegamento con le zone: - provvedono a costituire presso la Segreteria regionale un centro di coordinamento regionale; - verificano la disponibilità delle squadre e ne dispongono l'intervento; - nominano il/i Capo/i Campo/i per il/i Campo/i base; - curano il coordinamento delle operazioni in loco istituendo, quando i Campi Base sono più di uno, un Centro Operativo Locale, nominando un Responsabile per l'intervento; - gestiscono i rapporti con le autorità regionali, prefetture, ed eventuale Commissario Straordinario di Governo.</p> <p>4.2.3. Emergenze di forte intensità: per quanto concerne le Regioni colpite, i compiti dei responsabili regionali rimangono quelli previsti per le emergenze di media intensità; il Centrale, e per esso l'Incaricato nazionale EPC, con il supporto della Pattuglia nazionale: - attiva, sulla base delle indicazioni, della/e Regione/i colpita/e le Regioni limitrofe e, se necessario le altre; - invia, se non già provveduto in Fase di Ricognizione, l'Unità Operativa Mobile nazionale; - nomina in concerto con le regioni interessate, un responsabile per l'intervento; - cura il collegamento con i Centri di Coordinamento regionali; - cura in concerto con le Regioni, l'avvicendamento dei Capi Campo e dei Responsabili per l'intervento; - mantiene gli opportuni rapporti con il Ministero dell'Interno e con il Dipartimento della Protezione Civile.</p> <p>4.3. Conclusione dell'intervento.</p> <p>4.3.1. Quando vengono meno le condizioni che avevano motivato l'intervento associativo l'associazione, dopo aver sentito le autorità preposte, sospende il servizio.</p> <p>4.3.2. La decisione di concludere l'intervento spetta alla struttura associativa competente sull'intervento, sentito il livello associativo superiore.</p> <p>4.3.3. Non appena l'intervento viene concluso, si avvia nel modo più appropriato una verifica del servizio svolto che viene riassunta in una relazione presentata, a seconda del livello di emergenza, alla regione od al Comitato centrale.</p>	<p>nale EPC o comunque designato dal Comitato centrale.</p> <p>4.1.6. È comunque cura del livello associativo più alto, ed in particolare della regione accertarsi dell'effettivo allertarsi dei livelli inferiori e della partenza della fase di ricognizione.</p> <p>4.2. Fase di Attuazione dell'intervento.</p> <p>4.2.1. Emergenze di limitata intensità, che coinvolgono la Zona: I Responsabili di Zona e per essi l'Incaricato EPC: - verificano la disponibilità delle squadre e ne dispongono l'intervento; - assegnano i compiti operativi alle squadre e curano i necessari collegamenti fra esse; - gestiscono i rapporti con le autorità locali e con le altre forze negli eventuali Centri Operativi Misti; - relazionano con regolarità alla Regione sull'intervento.</p> <p>4.2.2. Emergenze di media intensità: i Responsabili regionali e per essi l'Incaricato EPC, in concerto con la Pattuglia nazionale EPC ed in collegamento con le zone: - provvedono a costituire presso la Segreteria regionale un centro di coordinamento regionale; - verificano la disponibilità delle squadre e ne dispongono l'intervento; - nominano il/i Capo/i Campo/i per il/i Campo/i base; - curano il coordinamento delle operazioni in loco istituendo, quando i Campi Base sono più di uno, un Centro Operativo Locale, nominando un Responsabile per l'intervento; - gestiscono i rapporti con le autorità regionali, prefetture, ed eventuale Commissario Straordinario di Governo.</p> <p>4.2.3. Emergenze di forte intensità: per quanto concerne le Regioni colpite, i compiti dei responsabili regionali rimangono quelli previsti per le emergenze di media intensità; il Centrale, e per esso l'Incaricato nazionale EPC, con il supporto della Pattuglia nazionale: - attiva, sulla base delle indicazioni, della/e Regione/i colpita/e le Regioni limitrofe e, se necessario le altre; - invia, se non già provveduto in Fase di Ricognizione, l'Unità Operativa Mobile nazionale; - nomina in concerto con le regioni interessate, un responsabile per l'intervento; - cura il collegamento con i Centri di Coordinamento regionali; - cura in concerto con le Regioni, l'avvicendamento dei Capi Campo e dei Responsabili per l'intervento; - mantiene gli opportuni rapporti con il Ministero dell'Interno e con il Dipartimento della Protezione Civile.</p> <p>4.3. Conclusione dell'intervento.</p> <p>4.3.1. Quando vengono meno le condizioni che avevano motivato l'intervento associativo l'associazione, dopo aver sentito le autorità preposte, sospende il servizio.</p> <p>4.3.2. La decisione di concludere l'intervento spetta alla struttura associativa competente sull'intervento, sentito il livello associativo superiore.</p> <p>4.3.3. Non appena l'intervento viene concluso, si avvia nel modo più appropriato una verifica del servizio svolto che viene riassunta in una relazione presentata, a seconda del livello di emergenza, alla regione od al Comitato centrale.</p>	
<p>5. L'ORGANIZZAZIONE ED I MEZZI A DISPOSIZIONE</p> <p>5.1. Generalità.</p> <p>5.1.1. L'intervento associativo non può gravare, dal punto di vista logistico, su strutture altrui, già precarie in situazioni d'emergenza: viene ribadita la necessità di una completa autosufficienza alimentare, di alloggio, di attrezzature e mezzi; eventuali deroghe a quanto sopra devono essere valutate caso per caso.</p> <p>5.1.2. L'uniforme scout, accompagnata dal bracciale distintivo EPC dell'Agesci autorizzato dal Dipartimento della Protezione</p>	<p>5. L'ORGANIZZAZIONE ED I MEZZI A DISPOSIZIONE</p> <p>5.1. Generalità.</p> <p>5.1.1. L'intervento associativo non può gravare, dal punto di vista logistico, su strutture altrui, già precarie in situazioni d'emergenza: viene ribadita la necessità di una completa autosufficienza alimentare, di alloggio, di attrezzature e mezzi; eventuali deroghe a quanto sopra devono essere valutate caso per caso.</p> <p>5.1.2. L'uniforme scout, accompagnata dal bracciale distintivo EPC dell'Agesci autorizzato dal Dipartimento della Protezione</p>	<p><i>Il bracciale con il simbolo del DPC recante l'emblema associativo rap-</i></p>



VERSIONE ATTUALE

Civile, individua correttamente la persona che opera nell'emergenza ed il servizio che può venirgli chiesto: È necessario pertanto facciano parte del corredo di chi partecipa all'intervento. I bracciali distintivi saranno fatti pervenire alle persone che partecipano all'intervento a cura del proprio Incaricato regionale EPC.

5.2. Principali compiti delle strutture associative.

5.2.1. Il Comitato centrale e per esso la Pattuglia nazionale EPC, dispone e cura la funzionalità di una unità operativa mobile nazionale per il coordinamento in loco in caso di emergenze di forte intensità.

5.2.2. Ogni regione si dota di una Unità Operativa Mobile regionale da rendere immediatamente disponibile per la fase di ricognizione, in Fase di Attuazione, il Centro Operativo Locale.

5.2.3. Ogni gruppo cura l'effettiva disponibilità dei propri mezzi al fine di un possibile intervento di protezione civile; al momento di un eventuale intervento tale materiale sarà a disposizione delle Squadre; il materiale di uso generale che venga eventualmente messo a disposizione del Campo Base anche oltre il periodo di permanenza della Squadra, viene preso in consegna dal Capo Campo che rilascia una ricevuta e prende gli opportuni accordi per la restituzione al Gruppo ad intervento concluso.

5.3. Modalità organizzative dell'intervento.

5.3.1. Durante la fase di attuazione dell'intervento il servizio associativo organizzato in uno o più campi base, diretti da un Capo dell'Associazione (Capo Campo). Qualora i Campi Base siano più di uno, viene costituito un Centro Operativo Locale, diretto da un Capo dell'associazione (responsabile per l'intervento).

5.3.2. Il responsabile per l'intervento ha il ruolo di organizzazione globale dell'intervento associativo nelle località interessate; in particolare cura:
- il collegamento con i Capi Campo e con le Autorità presenti in loco;
- il collegamento con il Centro di Coordinamento regionale istituito presso la Segreteria regionale;
- l'informazione costante verso i Responsabili regionali e Centrali sullo svolgimento dell'intervento associativo.

5.3.3. Quando il campo base è uno solo, i compiti di Responsabile per l'intervento spettano al Capo Campo.

5.4. Gestione Economica.

5.4.1. L'intervento associativo viene organizzato in modo da ottemperare alle disposizioni di legge che regolano la collaborazione delle forze di volontariato nelle emergenze, ed è libero, ed assolutamente gratuito. Può fruire di rimborsi da parte dello stato per le spese sostenute; allo stato attuale della legislazione tale rimborso non riguarda il vitto e l'alloggio dei volontari. (Maggio 1989)

5.4.2. Per ottemperare alle necessità immediate della Fase di Ricognizione e per l'avvio dell'intervento, le Regioni si dotano di un fondo cassa prontamente utilizzabile al momento del bisogno e non altrimenti spendibile, sarà deciso dal Comitato regionale su proposta dell'Incaricato regionale EPC.

5.4.3. I Responsabili regionali, sentito il tesoriere regionale hanno facoltà di stabilire stanziamenti economici straordinari per la gestione dell'intervento.

5.4.4. Adeguata cura viene tenuta, ad ogni livello riguardo la documentazione delle spese sostenute, in particolare il Capo campo è responsabile anche della gestione economica del campo e quindi della raccolta della documentazione relativa.

VERSIONE RIVISTA

Civile, individua correttamente il **volontario scout** che opera nell'emergenza: è necessario pertanto **che i bracciali con il distintivo facciano parte del corredo di chi partecipa all'intervento. Tali bracciali verranno consegnati** alle persone che partecipano all'intervento a cura del proprio Incaricato regionale EPC.

5.2. Principali compiti delle strutture associative.

5.2.1. Il Comitato centrale e per esso la Pattuglia nazionale EPC, dispone e cura la funzionalità di una Unità Operativa Mobile nazionale per il coordinamento in loco in caso di emergenze di forte intensità.

5.2.2. Ogni regione si dota di una Unità Operativa Mobile regionale da rendere immediatamente disponibile per la fase di ricognizione, in Fase di Attuazione, il Centro Operativo Locale.

5.2.3. Ogni gruppo cura l'effettiva disponibilità dei propri mezzi al fine di un possibile intervento di protezione civile; al momento di un eventuale intervento tale materiale sarà a disposizione delle Squadre; il materiale di uso generale che venga eventualmente messo a disposizione del Campo Base anche oltre il periodo di permanenza della Squadra, viene preso in consegna dal Capo Campo che rilascia una ricevuta e prende gli opportuni accordi per la restituzione al Gruppo ad intervento concluso.

5.3. Modalità organizzative dell'intervento.

5.3.1. Durante la fase di attuazione dell'intervento il servizio associativo è organizzato in uno o più campi base, diretti da un Capo dell'Associazione (Capo Campo). Qualora i Campi Base siano più di uno, viene costituito un Centro Operativo Locale, diretto da un Capo dell'associazione (responsabile per l'intervento).

5.3.2. Il responsabile per l'intervento ha il ruolo di organizzazione globale dell'intervento associativo nelle località interessate; in particolare cura:
- il collegamento con i Capi Campo e con le Autorità presenti in loco;
- il collegamento con il Centro di Coordinamento regionale istituito presso la Segreteria regionale;
- l'informazione costante verso i Responsabili regionali e centrali sullo svolgimento dell'intervento associativo.

5.3.3. Quando il campo base è uno solo, i compiti di Responsabile per l'intervento spettano al Capo Campo.

5.4. Gestione Economica.

5.4.1. L'intervento associativo viene organizzato in modo da ottemperare alle disposizioni di legge che regolano la collaborazione delle forze di volontariato nelle emergenze, ed è libero, ed assolutamente gratuito. Può fruire di rimborsi da parte dello stato per le spese sostenute, **in base alla legislazione vigente.**

5.4.2. Per ottemperare alle necessità immediate della Fase di Ricognizione e per l'avvio dell'intervento, le Regioni si dotano di un fondo cassa prontamente utilizzabile al momento del bisogno e non altrimenti spendibile; **l'entità di tale fondo, ed il suo eventuale aggiornamento**, sarà deciso dal Comitato regionale su proposta dell'Incaricato regionale EPC.

5.4.3. I Responsabili regionali, sentito il tesoriere regionale hanno facoltà di stabilire stanziamenti economici straordinari per la gestione dell'intervento.

5.4.4. Adeguata cura viene tenuta, ad ogni livello riguardo la documentazione delle spese sostenute; in particolare il Capo campo è responsabile anche della gestione economica del campo e quindi della raccolta della documentazione relativa.

MOTIVAZIONI

presenta, insieme al capo dell'uniforme ad alta visibilità, l'identificativo del Capo/RS maggiorenne in intervento ufficialmente riconosciuto dal DPC stesso.

Educare alla legalità significa rispettare le opportune procedure per una migliore qualificazione del servizio anche nei confronti di chi del servizio potrebbe vedere solo la "fase eroica" e non quella della tensione alla partecipazione del bene comune.

VERSIONE ATTUALE

ALLEGATO "A" AL PIANO OPERATIVO

Le attività preventive e di preparazione all'intervento

Premessa

Gli scopi principali di quanto è raccolto nel presente Allegato al Piano Operativo sono i seguenti:
 - mantenere nel tempo la tensione ideale espressa dal motto "Estote Parati";
 - individuare quanto è utile per una rapida "conversione" della struttura associativa da educativa ad operativa in caso di intervento.
 Per Capi e Rover/Scolte adulti organizzarsi per l'emergenza significa anche progredire nel processo autoeducativo finalizzato al Servizio, ambito di espressione delle proprie capacità e competenze.

Il Gruppo

Ovvero: la Comunità Capi, in collaborazione con la Comunità R/S:
 - individua nel progetto educativo le attività possibili in questo settore;
 - verifica le disponibilità dei propri associati adulti;
 - valuta i rischi relativi al proprio territorio (mappa delle emergenze possibili);
 - individua e pensa come rendere disponibile al bisogno il materiale di cui dispone, utile per un intervento, ed i mezzi di trasporto;
 - cura una minima organizzazione interna (ruoli, catena telefonica, luoghi di ritrovo);
 - cura i rapporti con gli Enti Pubblici (Consigli di Quartiere/Circoscrizione, o Comune in caso di un solo Gruppo presente);
 - comunica ai datori di lavoro l'appartenenza dei propri associati alla struttura di Protezione Civile dell'Agesci, al fine di poter usufruire dei permessi di lavoro, come previsto dalla legislazione vigente;
 - cerca il coinvolgimento, con compiti di supporto e di collaborazione, di genitori, Comunità Parrocchiale, amici, etc.

Il Comitato di Zona (e per esso l'Incaricato EPC):

- coordina e stimola la disponibilità dei Gruppi, diffondendo in particolare la conoscenza del Piano Operativo;
 - attiva e verifica la rete di collegamenti con i Capi Gruppo;
 - mantiene i contatti con le Autorità... competenti riguardo la Protezione Civile (Comune, Provincia, Prefettura);
 - cura i contatti con gli altri Enti e con le Associazioni di Volontariato che si occupano di Protezione Civile;
 - acquisisce, per quanto possibile, una adeguata conoscenza dei Piani di Intervento Comunali e Provinciali e predispone le ipotesi di intervento relativamente alle emergenze che possono interessare il territorio di pertinenza;
 - inserisce nel programma di Zona attività di informazione e di formazione riguardo la Protezione Civile, da effettuarsi eventualmente anche in collaborazione con altri enti ed associazioni;
 - cura i contatti con la struttura EPC regionale;
 - costituisce, ove possibile, una pattuglia di Zona che segue tutte le attività sopra elencate svolgendo un incisivo stimolo verso i Gruppi.

Il Comitato regionale (e per esso l'Incaricato regionale EPC):

- cura i contatti con gli Incaricati EPC di Zona, stimolando eventualmente le zone a svolgere quanto sopra riportato;
 - mantiene gli opportuni contatti con le Autorità ed Enti con compiti di Protezione Civile a livello regionale, nonché, con le eventuali strutture regionali delle Associazioni di volontariato;
 - predispone le ipotesi di intervento, in collegamento con le Zone;
 - mantiene i necessari contatti con la Pattuglia nazionale EPC;
 - programma, per quanto possibile, attività regionali legate alla Protezione Civile;
 - mantiene in efficienza l'Unità Operativa Mobile regionale;
 - si avvale ove possibile della collaborazione di una Pattuglia regionale EPC.

Comitato centrale (e per esso l'Incaricato nazionale EPC):

- cura il collegamento con le strutture regionali EPC cercando di avere aggiornato il quadro complessivo della disponibilità e dell'organizzazione;
 - cura il collegamento con la struttura statale centrale di Protezione Civile e con le strutture nazionali di Enti e di Associazioni di volontariato, puntando alla valorizzazione anche sul piano legislativo del ruolo del volontariato associativo;
 - cura l'aggiornamento del Piano Operativo e la sua diffusione nell'Associazione;
 - cura la raccolta e la diffusione delle esperienze educative nel campo della Protezione Civile, anche attraverso lo strumento della stampa associativa;
 - elabora e diffonde sussidi per le strutture, i gruppi, i Capi ed i ragazzi;
 - mantiene aggiornato, in collaborazione con le regioni, un elenco di possibili Capi Campo Base;
 - coordina ed indirizza le esperienze dei cantieri EPC per le branche R/S, e cura il collegamento con il settore specializzazioni per quanto riguarda i campi di Pronto Intervento organizzati per le Branche E/G ed R/S;
 - promuove, eventualmente in collegamento con le Branche nazionali e con gli altri settori, momenti specifici di incontro e di approfondimento, nonché, di formazione per Capi e Quadri.

VERSIONE RIVISTA

ALLEGATO "A" AL PIANO OPERATIVO

Le attività preventive e di preparazione all'intervento

Premessa

Gli scopi principali di quanto è raccolto nel presente Allegato al Piano Operativo sono i seguenti:
 - mantenere nel tempo la tensione ideale espressa dal motto "Estote Parati";
 - individuare quanto è utile per una rapida "conversione" della struttura associativa da educativa ad operativa in caso di intervento.
 Per Capi e Rover/Scolte adulti organizzarsi per l'emergenza significa anche progredire nel processo autoeducativo finalizzato al servizio, ambito di espressione delle proprie capacità e competenze.

Il Gruppo

Ovvero la Comunità Capi, in collaborazione con la Comunità R/S:
 - individua nel progetto educativo le attività possibili in questo settore;
 - verifica le disponibilità dei propri associati adulti;
 - valuta i rischi relativi al proprio territorio (mappa delle emergenze possibili);
 - individua e pensa come rendere disponibile al bisogno il materiale di cui dispone, utile per un intervento, ed i mezzi di trasporto;
 - cura una minima organizzazione interna (ruoli, catena telefonica, luoghi di ritrovo);
 - cura i rapporti con gli Enti Pubblici (Consigli di Quartiere/Circoscrizione, o Comune in caso di un solo Gruppo presente);
 - cerca il coinvolgimento, con compiti di supporto e di collaborazione, di genitori, Comunità Parrocchiale, amici, etc.

Il Comitato di Zona (e per esso l'Incaricato EPC):

- **comunica ai datori di lavoro l'appartenenza dei propri associati alla struttura di Protezione Civile dell'Agesci, al fine di poter usufruire dei permessi di lavoro, come previsto dalla legislazione vigente;**
 - coordina e stimola la disponibilità dei Gruppi, diffondendo in particolare la conoscenza del Piano Operativo;
 - attiva e verifica la rete di collegamenti con i Capi Gruppo;
 - mantiene i contatti con le Autorità competenti riguardo la protezione civile (Comune, Provincia, Prefettura);
 - cura i contatti con gli altri Enti e con le Associazioni di Volontariato che si occupano di protezione civile;
 - acquisisce, per quanto possibile, una adeguata conoscenza dei Piani di Intervento Comunali e Provinciali e predispone le ipotesi di intervento relativamente alle emergenze che possono interessare il territorio di pertinenza;
 - inserisce nel programma di Zona attività di informazione e di formazione riguardo la Protezione Civile, da effettuarsi eventualmente anche in collaborazione con altri enti ed associazioni;
 - cura i contatti con la struttura EPC regionale;
 - **tiene aggiornato l'elenco delle squadre di intervento che si dovessero costituire in Zona e dei relativi capi squadra e comunica ogni variazione all'Incaricato regionale EPC;**
 - **individua, tra i Capi della Zona, eventuali Capi campo e ne trasmette i nominativi all'Incaricato regionale EPC;**
 - costituisce, ove possibile, una pattuglia di Zona che segue tutte le attività sopra elencate svolgendo un incisivo stimolo verso i Gruppi.

Il Comitato regionale (e per esso l'Incaricato regionale EPC):

- cura i contatti con gli Incaricati EPC di Zona, stimolando eventualmente le zone a svolgere quanto sopra riportato;
 - mantiene gli opportuni contatti con le Autorità ed Enti con compiti di Protezione Civile a livello regionale, nonché, con le eventuali strutture regionali delle Associazioni di volontariato;
 - predispone le ipotesi di intervento, in collegamento con le Zone;
 - mantiene i necessari contatti con la Pattuglia nazionale EPC;
 - programma, per quanto possibile, attività regionali legate alla Protezione Civile;
 - mantiene in efficienza l'Unità Operativa Mobile regionale;
 - **individua, tra i Capi della regione, eventuali Capi campo e ne trasmette i nominativi alla pattuglia nazionale EPC;**
 - si avvale ove possibile della collaborazione di una Pattuglia regionale EPC.

Comitato centrale (e per esso l'Incaricato nazionale EPC):

- cura il collegamento con le strutture regionali EPC cercando di avere aggiornato il quadro complessivo della disponibilità e dell'organizzazione;
 - cura il collegamento con la struttura statale centrale di Protezione Civile e con le strutture nazionali di Enti e di Associazioni di volontariato, puntando alla valorizzazione anche sul piano legislativo del ruolo del volontariato associativo;
 - cura l'aggiornamento del Piano Operativo e la sua diffusione nell'Associazione;
 - cura la raccolta e la diffusione delle esperienze educative nel campo della Protezione Civile, anche attraverso lo strumento della stampa associativa;
 - elabora e diffonde sussidi per le strutture, i gruppi, i Capi ed i ragazzi;
 - mantiene aggiornato, in collaborazione con le regioni, un elenco di possibili Capi Campo Base;
 - coordina ed indirizza le esperienze dei cantieri EPC per le branche R/S, e cura il collegamento con il settore specializzazioni per quanto riguarda i campi di Pronto Intervento organizzati per le Branche E/G ed R/S;
 - promuove, eventualmente in collegamento con le Branche nazionali e con gli altri settori, momenti specifici di incontro e di approfondimento, nonché, di formazione per Capi e Quadri.



Punto 6.3.2

Settore Emergenza e Protezione civile

Modifica art. 51 dello Statuto e art. 43 del Regolamento Organizzazione

Proposta di introduzione della diarchia per il settore

Considerata la necessità di garantire l'armonizzazione dell'organizzazione del settore Emergenza e Protezione Civile a quella degli altri settori associativi e di fornire allo stesso un supporto maggiore in considerazione dell'ampliamento dei suoi ambiti di intervento, **si propone di introdurre la diarchia nel settore**, modificando l'art. 51 dello Statuto lettera f) e l'art. 43 del Regolamento Organizzazione, come segue.

VERSIONE ATTUALE

STATUTO

Art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati

Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:

- un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;
- un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;
- un'Incaricata/o al Comitato editoriale;
- un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà;
- un'Incaricata/o al settore Nautico;
- eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;

Il Comitato centrale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.

Il Comitato centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali alle branche e ai settori e con gli Assistenti ecclesiastici nazionali di branca per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione.

VERSIONE CON PROPOSTE DI MODIFICA

STATUTO

Art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati

Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:

- un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni;
- un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica;
- un'Incaricata/o al Comitato editoriale;
- ~~un'Incaricata/o~~ **un'Incaricata ed un Incaricato** al settore Emergenza e Protezione civile;
- un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà;
- un'Incaricata/o al settore Nautico;
- eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;

Il Comitato centrale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma.

Il Comitato centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali alle branche e ai settori e con gli Assistenti ecclesiastici nazionali di branca per:

- verificare ed aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione.

VERSIONE ATTUALE

VERSIONE CON PROPOSTE DI MODIFICA

REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE

Art. 43 - Emergenza e Protezione civile

Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'Agesci si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ad un/a Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:

- a) coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge;
- b) curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo;
- c) mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;
- d) orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;
- f) curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;
- g) fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento.

REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE

Art. 43 - Emergenza e Protezione civile

Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'Agesci si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ~~ad un/a Incaricato/a nazionale~~ **ai due Incaricati nazionali** i seguenti mandati:

- a) coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge;
- b) curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo;
- c) mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;
- d) orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;
- f) curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;
- g) fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento.

Proponente: *il Comitato centrale*



Veduta del campo ai Piani di Pezza, Route nazionale di branca R/S, 1986; GMG 2000, rover e scolte a S.Pietro; GMG 2000, alzabandiera al campo.



Punto 6.3.3

Settore Nautico

Modifica art. 51 dello Statuto

Proposta di introduzione della diarchia per il settore

Il Consiglio generale, riunito nella sessione ordinaria, al fine di armonizzare lo Statuto con quanto già definito con la modifica dell'art. 45 del Regolamento di Organizzazione già approvata dal C.G. 2003 in merito all'introduzione della diarchia nel settore nautico,

APPROVA

la seguente modifica dell'art. 51 dello Statuto.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <p>a) un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca; b) un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale; c) un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni; d) un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica; e) un'Incaricata/o al Comitato editoriale; f) un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile; g) un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà; h) un'Incaricata/o al settore Nautico; i) eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;</p> <p>Il Comitato centrale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma. Individua inoltre i nominativi da presentare, nel numero spettante all'Agesci, quali candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Nuova Fiordaliso.</p> <p>Il Comitato centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali alle branche e ai settori e con gli Assistenti ecclesiastici nazionali di branca per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione. 	<p>Art. 51 - Comitato centrale: Incaricati nominati Il Comitato centrale nomina, sotto la propria responsabilità:</p> <p>a) un'Incaricata ed un Incaricato per ogni branca; b) un'Incaricata ed un Incaricato al settore dei Rapporti e Animazione internazionale; c) un'Incaricata ed un Incaricato al settore Specializzazioni; d) un'Incaricata/o al settore della Stampa periodica; e) un'Incaricata/o al Comitato editoriale; f) un'Incaricata/o al settore Emergenza e Protezione civile; g) un'Incaricata ed un Incaricato al settore Pace, nonviolenza, solidarietà; h) un'Incaricata/o al settore Nautico; un'Incaricata ed un Incaricato al settore Nautico; i) eventuali Incaricate/i ad altri settori finalizzati a compiti specifici;</p> <p>Il Comitato centrale affida agli Incaricati nominati specifici mandati in relazione al programma. Individua inoltre i nominativi da presentare, nel numero spettante all'Agesci, quali candidati al Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Nuova Fiordaliso.</p> <p>Il Comitato centrale si riunisce almeno tre volte all'anno con gli Incaricati nazionali alle branche e ai settori e con gli Assistenti ecclesiastici nazionali di branca per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare ed aggiornare i mandati affidati; • elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione.

Proponente *Il Comitato centrale*

Punto 6.3.4

Settore Radioscout

Proposta di ridefinizione del settore

Questo documento vuole dare conto del cammino fin qui percorso dal settore negli ultimi anni e mettere in condizione di scegliere la strada più idonea a rilanciarlo, promuovendone il pieno inserimento ed una maggiore visibilità nella vita associativa.

Nel corso degli ultimi anni, il settore - sollecitato tra l'altro in maniera considerevole dall'evoluzione della tecnologia delle comunicazioni - è stato attraversato da alcune idee innovative che hanno dato vita ad alcune sperimentazioni che si sono andate via via consolidando e hanno resi maturi i tempi di una loro definitiva e diffusa applicazione.

Le esperienze realizzate e consolidate sono state:

- la realizzazione di Campi di Specializzazione sulla comunicazione;
- la proposta delle attività di Radioscout a tutte le branche associative;
- la partecipazione attiva ai CFM, su richiesta dei Capi campo;
- il rilancio attraverso la stampa associativa della Specialità di "Corrispondente radio" e della disponibilità ad essere "Maestro di specialità";
- riscoperta dell'evento "Jota/Joti" come momento di protagonismo pieno dei ragazzi così come proposto dal WOSM;
- avvicinamento dei ragazzi agli strumenti informatici e agli altri mezzi di comunicazione, finalizzato ad un loro uso corretto.

La necessità di regolamentare tali esperienze, positive per la vita del settore, ha portato spesso ad un dibattito interno e ad una conseguente condivisione delle molte esperienze educative, delle competenze e della passione dei Capi in servizio.

I nodi emersi con maggiore evidenza nel dibattito sono stati:

- marginalità del settore nella vita associativa, interpellato quasi esclusivamente nella gestione di grandi e calamitosi eventi;
- limitata considerazione delle opportunità educative che esso offre;
- mancanza di interesse di alcune regioni che non nominano un referente del settore, rifiutandosi spesso di conoscerne le attività;
- mancata chiarezza nei rapporti tra Capi radioamatori e radioamatori non Capi;
- mancanza di chiarezza nella comunicazione con le Associazioni Radioamatoriali non scout (Associazione Radioamatori Italiani etc.);
- mancanza di coscienza delle conseguenze legali di un uso troppo "disinvolto" delle radio-trasmittenti durante le attività.

Per quanto i numeri degli "addetti" siano limitatissimi (224 iscritti, presenza in 12 regioni, il 60 % degli iscritti al settore non sono associativi) riconosciamo l'importanza e la vitalità del settore e la necessità di indirizzare sempre più questa vitalità a favore delle branche.

Guardando al futuro con occhi nuovi e senza disperdere l'essenza della tradizione del settore Radioscout, riteniamo sia opportuno pensare ad una nuova organizzazione che ne ottimizzi e valorizzi le competenze.

Le opportunità di crescita attraverso le attività sono numerose e toccano in particolar modo:

- la dimensione internazionale dello scautismo;
- l'essere "attori" della comunicazione e non "utenti passivi";
- l'Estote Parati e la Protezione Civile.

Qualche dato per iniziare

Le nostre riflessioni



Convinti della necessità di dare al settore una organizzazione che ne permetta lo sviluppo, ci siamo chiesti quale configurazione potrebbe assumere il settore nel futuro.

Emerge l'ipotesi di riorganizzarne la struttura in modo da renderla leggera e snella, per agevolare la trasversalità con le branche.

Tale ristrutturazione prevede la distribuzione delle competenze del settore tra il settore Specializzazioni ed il settore Emergenza e Protezione Civile.

In particolare il settore Specializzazioni erediterebbe il compito di gestire le attività miranti a far acquisire e sviluppare le competenze tecniche riguardanti la comunicazione a distanza (radio e internet).

Il settore EPC si arricchirebbe del supporto tecnico di Radioscout nelle attività di intervento ed emergenza ed in tutte le altre occasioni in cui è richiesto l'utilizzo di tale competenza tecnica.

Le competenze acquisite nel campo della comunicazione a distanza potranno essere di supporto anche al settore Stampa nella gestione ed utilizzo delle reti di informazione.

La mozione di riordino che proponiamo è dettata dalla volontà di valorizzare in pieno le risorse acquisite dal settore e metterle a disposizione delle branche e dell'Associazione tutta nella maniera più efficace.

Modifiche artt. 43 e 44 e abrogazione art. 47 del Regolamento Organizzazione

Proposta di diversa distribuzione delle competenze del settore

Considerati

i profondi mutamenti intervenuti nelle modalità comunicative e l'evoluzione in corso nel settore RadioScout

ritenuto opportuno

mantenere e continuare a promuovere gli aspetti educativi dell'utilizzo delle tecniche di radio comunicazione e valorizzare in pieno le risorse umane e materiali del settore, assicurandone visibilità e pieno inserimento nella vita associativa

con l'attribuzione

- al settore Specializzazioni della promozione delle tecniche di radiocomunicazione e della gestione, in collaborazione con il settore Internazionale, degli eventi di comunicazione radio-amatoriale tra gli scout del mondo;
- al settore Emergenza e Protezione Civile del supporto tecnico nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni associative in cui è richiesto l'utilizzo di tale competenza tecnica

si propone

l'abrogazione dell'art. 47 del Regolamento Organizzazione e l'adeguamento conseguente degli artt. 43 e 44 con il trasferimento delle competenze sopra specificate.

Proponente *il Comitato centrale*

VERSIONE ATTUALE

REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE

Art. 43 - Emergenza e Protezione civile

Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'Agesci si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ad un/a Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:

- a) coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge;

VERSIONE CON PROPOSTE DI MODIFICA

REGOLAMENTO ORGANIZZAZIONE

Art. 43 - Emergenza e Protezione civile

Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano operativo, l'Agesci si avvale del settore Emergenza e Protezione civile ed affida ad un/a Incaricato/a nazionale i seguenti mandati:

- a) coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione civile previsto dalla legge;

VERSIONE ATTUALE

- b) curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo;
- c) mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;
- d) orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;
- f) curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;
- g) fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento.

Art. 44 - Specializzazioni

Gli Incaricati nazionali alle Specializzazioni, in collegamento con l'area metodologica e formativa:

- a) mantengono vivo l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche, in sintonia con l'area metodologica;
 - b) predispongono il calendario dei campi di specializzazione per ragazzi e degli eventi per Capi e ne curano la realizzazione;
 - c) gestiscono un "osservatorio permanente" sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche scout, in funzione e a servizio dell'Associazione;
 - d) sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di branca proposte nell'esperienza dei campi, in armonia con i contenuti del Progetto nazionale;
 - e) segnalano agli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi educativi i Capi degli eventi per i ragazzi e agli Incaricati alla Formazione capi quelli degli eventi per Capi, per la relativa nomina da parte del Comitato centrale;
 - f) promuovono e gestiscono incontri di approfondimento ed aggiornamento tecnico-metodologico per i Capi operanti nel settore ed eventualmente per altri Capi;
 - g) coordinano le basi esistenti e l'eventuale costituzione di altre.
- Per lo svolgimento di tali mandati si avvalgono della collaborazione dei Responsabili delle basi scout i quali curano il coordinamento dei Campi svolti nella base di cui sono responsabili.

Art. 47 - Radioscout

L'Incaricato/a nazionale al settore Radioscout:

- a) promuove la comunicazione radio - amatoriale tra gli scout del mondo;
- b) supporta il settore Emergenza e Protezione civile nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni associative in cui ne è richiesta la competenza tecnica, - collabora con il settore Specializzazioni per la promozione della tecnica di radioamatore.

VERSIONE CON PROPOSTE DI MODIFICA

- b) curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano operativo;
- c) mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;
- d) orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;
- e) mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;
- f) curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;
- g) fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento;
- h) fornire supporto tecnico nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni associative in cui è richiesta la competenza tecnica dell'uso della radio.**

Art. 44 - Specializzazioni

Gli Incaricati nazionali alle Specializzazioni, in collegamento con l'area metodologica e formativa:

- a) mantengono vivo l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche, in sintonia con l'area metodologica;
- b) predispongono il calendario dei campi di specializzazione per ragazzi e degli eventi per Capi e ne curano la realizzazione;
- c) gestiscono un "osservatorio permanente" sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche scout, in funzione e a servizio dell'Associazione;
- d) sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di branca proposte nell'esperienza dei campi, in armonia con i contenuti del Progetto nazionale;
- e) segnalano agli Incaricati nazionali al Metodo e agli Interventi educativi i Capi degli eventi per i ragazzi e agli Incaricati alla Formazione capi quelli degli eventi per Capi, per la relativa nomina da parte del Comitato centrale;
- f) promuovono e gestiscono incontri di approfondimento ed aggiornamento tecnico-metodologico per i Capi operanti nel settore ed eventualmente per altri Capi;
- g) coordinano le basi esistenti e l'eventuale costituzione di altre;
- h) promuovono le tecniche di radiocomunicazione e la gestione, in collaborazione con il settore Internazionale, degli eventi di comunicazione radio-amatoriale tra gli scout del mondo.**

Per lo svolgimento di tali mandati si avvalgono della collaborazione dei Responsabili delle basi scout i quali curano il coordinamento dei Campi svolti nella base di cui sono responsabili.

Abrogato



● PUNTO 7

Partecipazione associativa e Consiglio generale

7.1 Presentazione lavoro Comm. di CG e delibere conseguenti

(moz. 28 e 29/03 - racc. 9/03)

7.2 Verifica del progetto di sperimentazione del Consiglio generale

(moz. 8/2000)

7.3 Proposta di modifica allo Statuto art. 24 - Consiglio di Zona

(proponente Cons. Tifi)

7.4 Proposta di modifica allo Statuto art. 17 - Durata degli incarichi

(proponente Com.to C.le)

7.1.1 Sintesi del lavoro della Commissione Partecipazione associativa - aree tematiche

Definizione aree tematiche

La Commissione nazionale sulla “Partecipazione Associativa” confrontandosi sul significato delle mozioni che la istituiscono e partendo dalla ricca documentazione prodotta dall’Associazione in questi anni ha definito una serie di aree tematiche (suddivise tra Consiglio generale e Partecipazione Associativa) su cui intende lavorare.

A questa prima fase di analisi seguirà la ridefinizione dei modelli di funzionamento che daranno origine a proposte di modifica.

È inevitabile che parlando di Consiglio generale si parli del modello di democrazia e delle Strutture Associative che quel modello incarnano.

I principi del modello democratico individuati, e che vogliamo siano salvaguardati, sono:

- esercizio del principio di rappresentanza del ruolo (interpretazione costruttiva della delega);
- esercizio della partecipazione allargata nei processi di elaborazione;
- modello culturale dell’esercizio del ruolo (responsabilità e non norma).

Consiglio generale

Arece tematiche:

1. Qual è il ruolo del Consiglio generale (CG)?
2. Qual è il rapporto che intercorre tra CG e Consiglio nazionale (CN)?
3. Consigliere generale: quale ruolo nell'Associazione?
4. Commissioni del CG: permanenti, istruttorie, etc?
5. Vivibilità dell'evento CG (modalità, tempi, frequenza);
6. Modello di democrazia: partecipativa, delegata, rappresentanza, etc.

1. Il CG è l'organo legislativo dell'Associazione con il compito di definire le regole del modello educativo (metodo) e gli indirizzi della politica associativa (valori).

Riteniamo che le modalità di lavoro correnti, tuttavia, non permettono ai partecipanti di essere preparati, di poter verificare quanto progettato (i tempi del progetto non coincidono con i tempi del mandato), di conoscersi per confrontarsi. Quest'ultimo punto pone i consiglieri in condizione di inferiorità rispetto ai membri del CN, i quali hanno una forte e positiva familiarità fra loro che favorisce le dinamiche di confronto, di intervento e di formazione di gruppi di opinione.

Pensiamo che il confronto in sede assembleare, anche per le modalità di lavoro adottate, avvenga più attorno alle idee generali rispetto alle loro concretizzazioni. La discussione rimane così sempre di taglio molto alto limitando la dissidenza (è difficile non essere d'accordo sui principi). Se ne ricava la sensazione di dibattiti generici, documenti blindati e vincolati in cui è difficile apportare reali modifiche o indirizzi.

2. Non è chiara la dinamica relazionale **reale** che intercorre tra CG e CN sia per quanto detto al punto 1 sia per l'organizzazione ed i tempi. Il CG si riunisce una sola volta nell'anno mentre il CN lo fa più volte. È fin troppo facile capire che una scappatoia agli argomenti non trattati in sede di CG sia attribuirli al CN, giustificato anche dal fatto che i Responsabili regionali sono anche Consiglieri generali. Con il che quest'ultimo si trova gravato di ulteriori incarichi ma anche di una diversa responsabilità.

3. La figura morale (la responsabilità, il modo e lo stile con cui la esercita) del Consigliere discende dal compito che il CG ha nel quadro del modello democratico.

Le modalità operative di quest'ultimo, oltre che la poca presidenza delle Commissioni, rendono al Consigliere difficile esercitare il proprio mandato. In particolare l'autonomia decisionale risulta fortemente influenzata dal comportamento dei Responsabili regionali. La formazione dei Consiglieri è fortemente dipendente dalle tradizioni regionali.

Inoltre non è chiaro se ci sia un mandato dei Consiglieri nelle proprie regioni e nelle proprie zone, anche se il 30% ritiene la propria candidatura come espressione della Zona, il 30% espressione dei quadri regionali. Questa incertezza sulla rappresentatività si riflette sull'autonomia decisionale del voto del Consigliere: è indipendente, è rappresentante della Zona o della Regione (voto di schieramento), voto di cordata, etc.

Ancora. In un Associazione di volontari non è possibile affidare tutto a dettati normativi (nonostante le tentazioni) perché non saremmo in grado di gestirli non avendo una struttura di permanenti demandata a tal scopo. È necessario affidarci alle competenze tecniche ed ai comportamenti morali (l'insieme delle due costituisce lo stile) delle persone chiamate a svolgere i mandati associativi (Capi o Quadri). Come rafforzare in seno a tutta l'Associazione questi due aspetti? Come vigilare sulle candidature a Quadro? Come formare chi si appresta al ruolo di quadro?

4. Commissioni: il tempo del dibattito al Consiglio generale è poco così il lavoro delle Commissioni risulta fortemente dipendente dalla presidenza di quest'ultime. La presidenza è problematica poiché se fatta da "esperti" o da coloro che hanno scritto i documenti si rischia di pilotare il dibattito compromettendo il confronto democratico.

Le mozioni scritte (da chi?) in ore antelucane limitano la partecipazione.

L'utilizzo dei percorsi proposti nel 2000 e nel 2003 è stata piuttosto limitata e non sempre a sortito gli obiettivi sperati.

Sbilanciato anche il tempo tra le Commissioni ed il dibattito e le decisioni in plenaria, anche se riteniamo debba essere questo il compito del CG.



5. Il CG è un evento poco vivibile perché in un tempo limitato, con un livello di aspettative alte, si vogliono far convivere attività molto complesse:

- presentazione di proposte;
- confronto, dibattito e sintesi sui grandi temi che coprono tematiche molto differenti;
- momenti di profonda spiritualità scout;
- cerimonie e momenti tipicamente scout.

È stato ulteriormente ipotizzato di vivere nel CG occasioni di approfondimento.

La complessità delle questioni affrontate non ha sin ora trovato una adeguata gestione.

È inevitabile che a fronte di un elevato livello di aspettative, un tempo limitato, una grande varietà di argomenti affrontati da persone che poco si conoscono si rischi inevitabilmente la superficialità (nascosta da documenti di alto livello su cui è difficile dissentire). Nei momenti di confronto assembleare, le domande e le risposte (repliche) assumono connotati rituali (formali) anziché sostanziali. Per intervenire nel gioco assembleare è richiesta una certa scaltrezza politica, che i Consiglieri acquisiscono in certa misura solo al termine del loro mandato (considerato inoltre che il modello assembleare molto applicato nel precedente ventennio oggi non lo è più).

Anche l'alternanza delle tematiche, se ha favorito un lavoro di approfondimento, tuttavia non ha evitato la rimessa in discussione di documenti condivisi.

6. Quale modello di democrazia? Se è vero che l'Associazione ha come volontà il massimo coinvolgimento dei Capi e degli Adulti in servizio associativo nel processo di maturazione e costruzione delle decisioni e anche vero che ricercare la assoluta partecipazione può portarci:

- ad atteggiamenti populistici e qualunquisti perché poi non c'è il tempo effettivo per coinvolgere tutti;
- a rimettere in discussione tutto per voler salvaguardare la possibilità di intervento dopo ogni gruppo di lavoro;
- a difficoltà della salvaguardia dell'originalità dei temi (perché ci sono molti livelli di sintesi che di fatto agiscono come filtri) perché l'attività di sintesi è affidata ai quadri ed ai Consiglieri di cui abbiamo già accennato le difficoltà;
- a creare documenti omnicomprensivi per voler salvaguardare le molteplici specificità dell'Associazione.

Inoltre la volontà di far partecipare quante più persone possibile nei momenti associativi allunga inevitabilmente i tempi costringendoci a saltare alcuni passaggi per restare nelle scadenze definite.

Da quanto detto ai punti 1-6 sembra necessario un riassetto di tutto il quadro, che utilizzando gli strumenti a disposizione porti, non ad aggiustamenti, ma a ridefinire il CG e le sue modalità attuative, il ruolo del Consigliere generale, la relazione CG e CN.

Partecipazione Associativa

Aree tematiche (riprese dai lavori precedenti):

- a. Vivibilità della struttura Associativa**
- b. Attuare la centralità della Zona**
- c. Sistema dei progetti**
- d. Quadri associativi**
- e. Branche nei percorsi decisionali**
- f. Consigli**
- g. Le strutture Associate**

a. Vivibilità della struttura Associativa

Abbiamo provato a declinare il termine vivibilità:

- difficoltà nel confrontarsi;
- poca chiarezza dei compiti che si è chiamati a svolgere in uno specifico luogo associativo;
- le strutture si sovrappongono (in più luoghi si è chiamati a fare la stessa cosa);
- dinamiche di lavoro;

- difficoltà a fare sintesi e difficoltà a far salire le istanze;
- numeri troppo grossi riducono le possibilità di confronto tra i Capi;
- la gestione di molte strutture impone un elevato numero di quadri;
- la delega può favorire la deresponsabilizzazione.

b. Attuare la centralità della Zona

La Zona è il primo e primario luogo di incontro dei Capi con l'Associazione. Questo era già uno degli elementi della riforma Giotto. Evidentemente non siamo stati capaci di concretizzarla. Si avverte una fortissima paura che le Zone riescano effettivamente a svolgere i propri mandati e si utilizza la struttura regionale come un salvagente. Inevitabilmente i due momenti associativi si sovrappongono e la responsabilizzazione dei RZ non cresce.

Un'altra paura è che la Zona sia o troppo piccola o troppo grande e che il dibattito ed il confronto che si possa avere sia per motivi diversi difficoltoso o all'opposto limitato.

Ancora Zona e Regione si rivolgono ai Capi, entrambe offrono occasioni di confronto e di dibattito, occasioni di approfondimento e di analisi. Ma qual è la differenza? Sembra assolutamente necessario riequilibrare la relazione Zona - Regione

c. Sistema dei progetti

Il sistema dei progetti non funziona. L'impressione è che scrivere progetti sia un'attività anziché uno strumento per svolgere il proprio servizio. Dai progetti dovrebbero poi discendere i programmi.

Molti progetti divengono parola morta appena scritti, poco conosciuti e poco attuati e questo accade a tutti i livelli. Inoltre in molti progetti scriviamo l'ordinario perché altrimenti non ci sarebbe possibilità di realizzarlo (il progetto diviene un ricatto ed un vincolo).

Inoltre è un'attività che consuma molto tempo e ne lascia poco per attuare le cose da fare. I progetti, così come le strutture, si sovrappongono definendo obiettivi e mandati simili o multipli.

Esiste un'ansia da progetto che dà a quest'ultimi respiri enormi con tantissimi obiettivi che poi non si avrà il tempo di realizzare.

Ancora chi scrive un progetto raramente lo verifica. Anche lo sforzo di definire indicatori non sempre è riuscito a guidare le verifiche (anche perché i nostri progetti si riferiscono a cose difficilmente misurabili).

d. Quadri associativi

Sono il punto nodale per la gestione del sistema democratico (relazioni, luoghi e modalità) ma nello stesso momento sono l'elemento più vulnerabile.

La domanda è: tutti possono fare i quadri?

La definizione di profili non è una risposta sufficiente, in quanto rappresenta una tensione di fondo e non una reale consapevolezza. La loro formazione è difficile ma la scelta di basarsi sulla formazione "on the job" pare insufficiente e comunque richiede tempi lunghi, ovvero è necessario il secondo mandato per mettere a frutto l'esperienza maturata.

Manca inoltre una modalità per sfiduciare chi non sta svolgendo il proprio mandato.

e. Branche nei percorsi decisionali

Si ha la sensazione che reinserire nei processi decisionali le branche sia un modo per tornare a parlare di educazione. L'introduzione della figura degli IMIE è stata positiva nel contrastare il fenomeno del branchismo dando unitarietà alla attività delle branche e arricchendo il linguaggio del metodo oltre che le metodologie. Come controparte è stato limitato lo spazio di azione delle branche (che non sempre si sentono rappresentate dagli IMIE) e si è dato ai settori (ambiti particolari) peso pari a quello delle branche (che operano sulla persona nella sua interezza). Moltissime attività di Zona, delle Regioni e del Centrale passano attraverso le Branche le quali tuttavia non partecipano ai percorsi decisionali e non rispondono direttamente della attuazione delle attività.

f. Consigli

Un momento centrale della partecipazione associativa sono i Consigli, in quanto momenti di comunicazione tra i diversi livelli associativi. Tuttavia non sempre la loro azione risulta efficace (riprendiamo l'analisi e le proposte fatte dalla scorsa Commissione; cfr allegato).

g. Le strutture associative

È vero che strutture associative sono al servizio dell'azione educativa ma per lo stesso motivo rischiano di essere partecipate (vissute) solo se offrono strumenti percepiti come utili (occasione di dibattito e di formazione).



Le strutture associative svolgono però anche il compito di presidiare lo sviluppo dei processi decisionali e di indirizzo dell'Associazione e di favorirne la partecipazione (partecipo non perché ne ottengo un servizio ma perché indirizzo le scelte dell'Associazione).

Allegato

CONSIGLIO GENERALE 25-27/4/2003

Commissione " Partecipazione Associativa e Consiglio generale"

I Consigli

Questo documento [...] nasce dal questionario rivolto ai Consiglieri generali nel 2002, dal confronto avuto in Commissione nel Consiglio generale 2002 e da numerose interviste rivolte in più occasioni e con più modalità a tutti i Responsabili regionali.

LE DIFFICOLTÀ

Consiglio nazionale

1. troppi partecipanti;
2. troppi temi da affrontare in poco tempo;
3. poco spazio per il confronto tra i Responsabili regionali e con il Comitato centrale;
4. poco potere decisionale in particolari ambiti;
5. intenso turn over.

Nota sul punto 3 (a titolo di esempio). Ci si lamenta del poco spazio per il confronto tra i R. R. e C. C.: il Regolamento del Consiglio nazionale all'art.6, prevede che i primi 45 minuti del secondo giorno di riunione siano dedicati a domande rivolte dai componenti il C. N. al C. C..

Consigli regionali

1. troppi partecipanti;
2. prevalenza di temi organizzativi a discapito delle problematiche educative/metodologiche;
3. poco propositivi;
4. poco potere decisionale in particolari ambiti;
5. intenso turn over e partecipazione discontinua.

Consigli di Zona

1. troppi partecipanti;
2. prevalenza di temi organizzativi a discapito delle problematiche educative/metodologiche;
3. scarsa efficacia nella formazione in itinere dei Capi Gruppo.

Nota sul punto 2 di Regione e Zona. Si lamenta la prevalenza di temi organizzativi a discapito delle problematiche educative/metodologiche: ma lo Statuto delinea i due organismi come strumenti operativi e organizzativi delle scelte e delle linee politiche date dall'Assemblea e dal Convegno (articolo 24 e articolo 34 dello Statuto), luoghi deputati al confronto. Semmai il confronto necessario all'interno dei due organismi dovrebbe puntare più sulla formazione al ruolo di Capo gruppo o di responsabile di Zona.

...E PROSPETTIVE

Consiglio nazionale

1. La presenza di tutti gli Incaricati ai settori anche nelle sessioni di Consiglio il cui O.d.G. non li chiama direttamente in causa rischia di appesantire i lavori, per altro evidenziando il loro particolare status di "nominati" che, in quanto tali, non hanno diritto di voto. La loro presenza solo quando necessaria alleggerirebbe il loro servizio, la gestione del Consiglio e

consentirebbe anche di risparmiare qualche spicciolo per rimborsi viaggi. Si ritiene di dover fare una valutazione diversa per la presenza degli Incaricati di branca, che, invece, dovrebbe continuare ad essere costante.

2. S'ipotizza la possibilità di passare da 4 a 5 incontri annuali ed un'ottimizzazione della gestione del tempo mediante:
 - riorganizzazione del calendario e dell'O.d.G. dei Consigli nazionali anche in relazione alla possibilità di spostare la data del Consiglio generale
 - diffusione tempestiva dei materiali preparatori
 - question time
3. Nell'ottica che va diffondendosi di considerare la partecipazione ai Consigli anche come momento di confronto dei Responsabili regionali tra loro e con il livello centrale, di circolazione delle esperienze e di formazione al ruolo, pure i Consigli nazionali potrebbero essere pensati ed organizzati in tal senso.
4. Riconoscere maggiori poteri decisionali al Consiglio nazionale in ambiti particolari consentirebbe di snellire l'o.d.g. del Consiglio generale e di concentrare l'attenzione dei partecipanti sui temi di maggior rilevanza educativa, metodologica e d'indirizzo politico. Tale ipotesi potrebbe essere alternativa a quella delle Commissioni deliberanti o da integrare con essa. Gli ambiti di competenza del Consiglio nazionale dovrebbero essere soprattutto:
 - rapporti tra le regioni, da e verso il centrale
 - programma nazionale
 - grandi eventi
 - accordi/relazioni con esterni
 - bilancio

Si ritiene, inoltre, che il Consiglio nazionale debba essere periodicamente aggiornato relativamente ai lavori preparatori del Consiglio generale ed ai loro sviluppi. Tale ipotesi potrebbe essere alternativa a quella delle Commissioni deliberanti o da integrare con essa.

5. Si torna ad ipotizzare la possibilità di prolungare il mandato di Responsabili/Incaricati a livello nazionale, soprattutto per i Presidenti del Comitato centrale, a 4 anni, eventualmente rinnovabile solo per altri 2 anni.

Consigli regionali

1. La presenza di tutti gl'Incaricati ai settori anche nelle sessioni di Consiglio il cui O.d.G. non li chiama direttamente in causa rischia di appesantire i lavori, per altro evidenziando il loro particolare status di "nominati" che, in quanto tali, non hanno diritto di voto. La loro presenza solo quando necessaria alleggerirebbe il loro servizio, la gestione del Consiglio e consentirebbe anche di risparmiare qualche spicciolo per rimborsi viaggi. Si ritiene di dover fare una valutazione diversa per la presenza degli Incaricati di branca, che, invece, dovrebbe continuare ad essere costante.
- 2/3. All'interno del Consiglio, il confronto dei Responsabili di Zona tra loro e con il Comitato ed i Consiglieri generali consente di affrontare e risolvere non solo i problemi relativi al livello regionale ma anche quelli relativi alle singole Zone. La circolazione di esperienze, la condivisione delle tradizioni, il "banale" trapasso delle nozioni possono costituire vere e proprie occasioni di formazione al ruolo, incentivando così la partecipazione e la capacità di essere tutti più propositivi. Una tale impostazione, ovviamente, richiede di ripensare adeguatamente ai tempi da dedicare agl'incontri di Consiglio regionale ed al loro stile.
4. Riconoscere maggiori poteri decisionali al Consiglio regionale in ambiti particolari consentirebbe di snellire l'O.d.G. dell'Assemblea e di concentrare l'attenzione dei Capi sui temi di maggior rilevanza educativa, metodologica e d'indirizzo politico. Gli ambiti di competenza dei Consigli regionali potrebbero essere soprattutto:
 - programma nazionale
 - grandi eventi
 - accordi/relazioni con esterni
 - bilancio
5. Si torna ad ipotizzare la possibilità di prolungare il mandato di Responsabili/Incaricati a livello regionale, soprattutto per i Responsabili, a 4 anni, eventualmente rinnovabile solo per altri due anni.



Consigli di Zona

1. La soluzione al problema dei troppi partecipanti sta nel dare alle Zone, e quindi a tutti i suoi organismi, dimensioni vivibili (vedi il documento "Ottimizzare l'operatività delle Zone"). Si evidenziano, però, in tal caso, due situazioni che nelle Regioni medio - grandi sono alternative: avere Zone comprendenti una decina di Gruppi e di conseguenza Regioni con molte Zone o Zone più grandi ed in minor numero nella Regione. Risolvendo, cioè, il problema dei Consigli di Zona con troppi Capi Gruppo, si crea quello di Consigli regionali con troppi Responsabili di Zona. Se si sceglie la logica secondo la quale va assolutamente anteposto il funzionamento di Gruppi e Zone, unica vera ragione del nostro essere associazione, va fatta comunque la scelta di assicurare vivibilità alle Zone. Saranno poi i Consigli regionali a proporre soluzioni al loro interno per riuscire ad essere comunque operativi e funzionali alle loro stesse esigenze.
2. All'interno del Consiglio, il confronto dei Capi Gruppo tra loro e con il Comitato consente di affrontare e risolvere non solo i problemi relativi all'intera Zona ma anche quelli relativi alle singole Co.Ca. ed ai Gruppi. La circolazione di esperienze, la condivisione delle tradizioni, il "banale" trapasso delle nozioni possono costituire vere e proprie occasioni di formazione al ruolo, incentivando così la partecipazione e la capacità di essere tutti più propositivi. Una tale impostazione, ovviamente, richiede di ripensare adeguatamente ai tempi da dedicare agli incontri di Consiglio di Zona ed al loro stile.
3. S'ipotizza la possibilità di prolungare il mandato di Responsabili di Zona a 4 anni, eventualmente rinnovabile solo per altri due anni.

7.1.2 Documento della Commissione Consiglio generale e Partecipazione associativa

Consiglio generale

La ridefinizione del ruolo del Consiglio generale e delle modalità di lavoro devono consentire ai Consiglieri generali di crescere nella dimensione della comunità (struttura base del modello gestionale dell'Associazione), onde assumere pienamente il ruolo che sono chiamati a svolgere, e di realizzare il passaggio ad una lettura nazionale, in cui possano e debbano ovviamente emergere le sensibilità maturate nelle diverse regioni, delle questioni che si affacciano all'Associazione.

Questo comporta che si realizzino maggiori occasioni di incontro e di responsabilità tra i Consiglieri stessi.

A tal proposito la proposta di riordino del Consiglio generale si accompagna da un lato ad una maggior precisazione degli obiettivi di tutti i livelli nazionali, onde chiarire le specificità e ridurre le possibili sovrapposizioni (complementarietà ed alterità delle strutture), e dall'altro ad una revisione del numero di persone partecipanti al Consiglio generale.

La proposta di riordino si articola in conseguenza nel seguente modo.

Il Consiglio generale è un organo permanente, come tutti gli altri organi associativi, realizzato in due eventi annuali (primaverile - indicativamente con carattere di indirizzo e di istruzione - ed autunnale - indicativamente come occasione di verifica) e su un sistema di Commissioni del Consiglio generale di cui alcune, con carattere permanente, ed altre conseguenti alle necessità.

I due eventi Consiglio generale sono un momento di indirizzo (politico/educativo) e non un momento di elaborazione, realizzato invece in altri momenti - es. le Commissioni.

In sede di Consiglio generale i lavori di Commissioni saranno sostituiti da workshop di approfondimento che partiranno da quanto già elaborato.

Il sistema delle Commissioni facendo lavorare assieme per un tempo significativo i Consiglieri

generali ha lo scopo di approfondire in modo organico le tematiche assegnate e consente di realizzare una dinamica relazionale costruttiva tra i Consiglieri stessi permettendo alle diverse sensibilità di emergere e di trovare occasioni di confronto. Il sistema diviene anche occasione di approfondimento della responsabilità rispetto al proprio mandato (formazione nel ruolo).

Attraverso il sistema delle Commissioni si verrebbe, per tanto, a realizzare una logica virtuosa analoga a quella che si incontra nella Comunità Capi e negli altri momenti progettuali dell'Associazione (Consigli).

D'altra parte il sistema delle Commissioni pone due importanti questioni:

- il numero dei Consiglieri presenti nella Commissione;
- la rappresentanza regionale.

Gestire Commissioni eccessivamente numerose (25, 30 persone) per consentire a tutti i Consiglieri di partecipare è difficile da gestire, poco efficace e logisticamente impegnativo (situazione simili sono state sicuramente sperimentate da molti in tutti gli ambiti associativi) con il conseguente rischio di vanificare completamente le finalità del sistema stesso.

Altresì è impensabile garantire la rappresentanza di tutte le regioni all'interno delle Commissioni senza aumentare in maniera significativa il carico di lavoro dei Consiglieri delle regioni più piccole.

Queste ragioni (partecipazione, efficacia, consapevolezza del ruolo) ci hanno guidato alla logica di ridurre il numero dei Consiglieri generali così che a tutti sia garantita e richiesta l'occasione di essere parte di una Commissione. Numeri ridotti consentono anche una più agile gestione dei Consigli generali creando e richiedendo maggiori opportunità di intervento.

Crediamo inoltre che il sistema delle Commissioni, assieme al numero ridotto dei Consiglieri, crei uno spazio di confronto costruttivo tra Consiglieri di differenti regioni e produca un pensiero originale unitario nazionale, consentendo dunque di superare la logica di una rappresentanza regionale.

La riduzione del numero dei Consiglieri generali consente di contenere l'impatto sulle risorse economiche dell'Associazione che l'ipotesi di un Consiglio generale permanente, attuato tramite due eventi Consiglio generale ed il sistema di Commissioni, comporta.

Concretamente ipotizziamo una riduzione del numero dei Consiglieri generali dai 124 attuali a 62 distribuiti secondo la modalità di 1 per regione e i rimanenti distribuiti in proporzione agli iscritti.

Nei due eventi Consiglio generale, pertanto, si deve:

- approfondire su temi già elaborati ed istruiti (Commissioni e relazioni dagli osservatori nazionali) o sull'attuazione dei mandati (consuntivo del realizzato), in piccolo gruppo;
- dibattere e deliberare, in plenaria, su quanto realizzato e sulle possibili linee di indirizzo politico/educativo dell'Associazione attribuendo specifici mandati.

In sede di Consiglio generale devono essere adottate modalità di lavoro che consentano il percorso sopra definito (approfondimento, dibattito e delibera) e che prevedano la disponibilità di momenti ante dibattito (fase di latenza) dove formalizzare le proposte.

Tali modalità devono favorire il passaggio da una partecipazione basata sull'ascolto ad una basata sull'intervento.

Deve anche essere prevista una raccolta sistematica delle mozioni e delle raccomandazioni (il quaderno del Consiglio generale) con cui sia possibile verificare lo stato di avanzamento. Tale quaderno andrebbe inviato nel momento della comunicazione della elezione, da parte delle Regioni, del nuovo Consiglio generale a cura della Segreteria centrale.

Perché in sede di Consiglio generale l'approfondimento sia possibile i momenti di elaborazione precedenti al Consiglio generale stesso devono portare risultati concreti, puntuali, evidenti su cui si possa lavorare, ovvero prevedere accanto ad un momento teorico proposte operative di attuazione.

Tali proposte indipendentemente dall'elaboratore (Commissioni, Consiglio nazionale o Comitato centrale) devono essere presentati in anticipo ed in maniera uniforme, ovvero privilegiando tutti i partecipanti al Consiglio generale allo stesso modo.

Le linee di indirizzo politico/educativo sostituiranno l'attuale struttura del progetto nazionale e costituiranno gli orientamenti su cui saranno chiamati a lavorare i Consigli di tutti i livelli Associativi (orientamenti comuni dal Centrale alla Zona).



Costituendo una delle basi di lavoro di tutti i livelli associativi e non dovendo riempire tutti gli spazi di lavoro dei livelli Regione e Zona le linee di indirizzo devono essere poche, di alto livello e ben istruite.

Il riordino del Consiglio generale prevede, seppur solo in fase embrionale, il ripensamento e la rivisitazione del senso dei progetti dei livelli Regione e Zona. Tali progetti dovranno prevedere sia uno spazio per individuare ed attuare, in autonomia ma in raccordo con i livelli superiori, attività derivanti dalle linee di indirizzo (declinate a livello della realtà locale) e sia uno spazio per le attività derivanti dalle richieste dal livello di riferimento (assemblea di Zona per la Zona, assemblea regionale per la Regione).

La durata in cui attuare le linee di indirizzo politico/educativo non ha una scadenza definita ma un periodo orientativo da due a quattro anni in rapporto ai temi.

Le Commissioni del Consiglio generale sono presiedute dai Consiglieri generali, composte orientativamente dai Consiglieri ed in proporzione minoritaria da una eventuale partecipazione di Responsabili regionali, di membri del Comitato centrale od esterni con competenze utili per il lavoro da svolgere. Nell'istituire una Commissione è opportuno definire anche la modalità di lavoro che deve seguire come il prevedere o meno il coinvolgimento di altri livelli associativi (es. lavoro sulle linee guida per una economia al servizio dell'educazione).

Le Commissioni sono sempre nominate da Capo Guida e Capo Scout.

Il Consiglio generale è composto da:

- Capo Guida e Capo Scout;
- Consiglieri generali;
- Responsabili e Assistenti ecclesiastici regionali;
- Comitato centrale.

Il sistema delle Commissioni (tra cui la Commissione di indirizzo dei temi) e delle linee di indirizzo associativo apre una riflessione sul ruolo dei Consiglieri generali.

L'attuazione del loro servizio li deve portare a partecipare ai Consigli di Zona e Regione onde raccogliere sensibilità, opinioni e difficoltà che dovranno essere riversati nei momenti nazionali.

In tal senso i Consiglieri generali assumono il ruolo di quadri associativi (non di Zona, Regione o nazionali).

I Consiglieri generali sono eletti a livello regionale e sono garanti a livello regionale e di Zona dell'attenzione ad attuare attività derivanti dalle linee di indirizzo;

All'interno della partecipazione delle regioni (Consiglieri generali e Responsabili regionali della stessa regione) al Consiglio generale è stata individuata una differenziazione onde dare uno spazio effettivo alle sensibilità che maturano nelle regioni. Eventuali mozioni regionali risultano impegnative (per le fasi di approfondimento e dibattito) solo per i Responsabili regionali. In ogni caso l'espressione del voto è non vincolabile per alcuno.

Nello svolgere il proprio mandato il Consiglio generale può ricevere sollecitazioni provenienti da differenti fonti: Consiglieri, Consiglio nazionale, Comitato centrale.

La lettura dello stato dello scautismo nel territorio, attribuito per competenza del Consiglio nazionale, e dello stato della cultura dello scautismo (stato di Branche, Formazione capi e settori), di competenza del Comitato centrale, assieme alle sensibilità emerse dai Consiglieri generali costituiranno la base per l'individuazione delle linee di indirizzo politico/educativo.

In questi anni abbiamo osservato che le sollecitazioni giunte al Consiglio generale sono state molte e con taglio molto diverso con il risultato di un intasamento dei lavori del Consiglio stesso. Molte delle tematiche avrebbero potuto essere sviluppate seguendo percorsi di lavoro differenti.

In particolare accanto allo strumento Consiglio generale abbiamo individuato due altri percorsi attuativi: la consultazione a distanza dei partecipanti al Consiglio generale (con confronto a livello regionale e espressione di voto individuale) a distanza o la delega al Consiglio nazionale. Per entrambi vanno definiti gli ambiti di applicazione (escludendo per esempio modifiche statutarie, etc).

Per indirizzare correttamente le sollecitazioni sui tre diversi percorsi attuativi proponiamo la creazione di una Commissione di Consiglieri generali (composta da alcuni tra gli eletti ed alcuni di nomina), di durata annuale e con solo mandato consultivo, che affianchi Capo Guida e Capo Scout nel definire il percorso di lavoro ottimale per ogni sollecitazione e nel redigere l'ordine del giorno del Consiglio generale. A discrezione di Capo Guida e Capo Scout tale Commissione può affiancarli nell'impostazione del Consiglio generale.

La responsabilità della stesura dell'ordine del giorno del Consiglio generale è di Capo Guida e Capo Scout.

La proposta di riordino del Consiglio generale si accompagna ad una miglior focalizzazione delle finalità e dei compiti dei livelli nazionali associativi, con lo scopo di ridurre la numerosità degli incontri (favorevole anche verso un alleggerimento dei mandati associativi) e le sovrapposizioni.

Se il Consiglio generale è l'organo legislativo preposto a definire le linee di indirizzo su cui tutta la struttura Associativa è chiamata a lavorare e a definire il sistema delle regole che governano l'Associazione e la proposta scout, il Consiglio nazionale è l'organo privilegiato di istruzione e verifica dei mandati e della osservazione della realtà dello scautismo nel territorio mentre il Comitato centrale è organo di attuazione dei mandati del Consiglio generale e del Programma nazionale, di osservazione e di sviluppo della cultura dello scoutismo (tramite branche, Formazione capi e settori) e dell'osservazione della realtà giovanile ad essa legata.

Consiglio nazionale e Comitato centrale costituiscono, pertanto, osservatori nazionali e relazionano alternativamente al Consiglio generale lo stato agli ambiti di propria competenza.

Abbiamo inoltre provato a declinare meglio i compiti che sono propri del Consiglio nazionale:

- osservatorio della realtà dello scautismo realizzato dai vari livelli dell'Agesci sul territorio (tramite confronto delle problematiche delle varie regioni conseguenti ad esempio dai convegni);
- elaborazione, assieme al Comitato centrale, del programma nazionale (da linee di indirizzo politico/educative del Consiglio generale);
- verifica dell'attuazione del programma nazionale e verifica delle attività ordinarie del Comitato centrale;
- eventuale supporto al Comitato centrale nell'attuazione dei mandati;
- realizzazione dei mandati che gli sono stati assegnati dalla Commissione di indirizzo del Consiglio generale.

Indicativamente sono proposti quattro Consigli nazionali all'anno (autunno, inverno, primavera ed estate).

Partecipazione associativa

Proposta di riordino delle strutture Associative

Innanzitutto vorremmo precisare che di riordino delle strutture Associative stiamo parlando e non di una nuova proposta, ovvero abbiamo provato a ridefinire obiettivi, ruoli e strutturazione dell'attuale organizzazione che nel sua attuale forma presenta aspetti positivi e criticità. In tal senso le nostre proposte prendono origine e fanno riferimento alle aree tematiche individuate nel capitolo Vivibilità e, appoggiandosi al lavoro delle precedenti Commissioni, cercano di superare le attuali difficoltà meglio chiarendo e/o riducendo le possibili sovrapposizioni, approfondendo la continuità logica e funzionale, curando la gradualità rispetto alla complessità delle tematiche.

Le proposte del presente capitolo sono un ulteriore sviluppo di quanto indicato nel capitolo relativo alla proposta di riordino del Consiglio generale.

Particolare attenzione è stata dedicata alla figura degli Incaricati di Branca a tutti i livelli associativi e questo non solo in base alle considerazioni della raccomandazione num. 9 del Consiglio generale 2003, ma anche in considerazione del fatto che tanto nell'Associazione viene fatto attraverso le Branche. L'attenzione dedicata alle Branche non deve essere letta come un fallimento del ruolo dell'IMIE che invece molto ha contribuito al superamento della logica del branchismo (assenza di una visione unitaria nel dibattito educativo e metodologico).

La proposta di riordino si articola in conseguenza nel seguente modo.

Vorremmo riprendere il fondamento espresso nella formula "la partecipazione è un valore, ciò che conta non è tanto la presenza formale alla decisione ma l'elaborazione condivisa che porta alla decisione"¹.

¹ *Atti del Consiglio generale del 1988, punto 6 - Riforma delle strutture associative, p. 31.*



La proposta, allora, è quella di ridurre il numero di eletti (delegati) dove è massima la partecipazione dei Capi, al fine di ridurre il numero di filtri, facendolo (il numero degli eletti) crescere invece dove invece si riduce la partecipazione.

Le funzioni caratterizzanti le strutture permangono le stesse individuate nell'85: la sintesi, l'elaborazione, la formazione ed il supporto organizzativo. Trovano qui solo una rifocalizzazione rispetto al lavoro del '90.

Zona

la Zona è e vorremmo che fosse ancor di più il luogo privilegiato della partecipazione dei Capi, "base della nostra democrazia perché a contatto diretto con la Comunità Capi, cellula costitutiva della struttura associativa"². La Zona è anche il luogo di primo incontro tra i Capi e l'Associazione, occasione unica per uscire dalla dimensione del protettivo Gruppo e scoprire come si costruisce il pensiero Associativo, "strumento insostituibile per sostenere e vitalizzare le Comunità Capi"³, ma anche il luogo ove trovare sostegno quando la Comunità Capi non ce la fa. La Zona è altresì il luogo dove l'azione educativa dell'Agesci si incarna nel territorio attraverso il progetto.

Vorremmo dunque che la Zona fosse il luogo privilegiato della partecipazione dei Capi e del dibattito politico.

Per far ciò crediamo opportuno esaltare il ruolo del Consiglio di Zona quale strumento per promuovere la crescita, il dibattito ed il confronto tra le Co.Ca., tra le Co.Ca. e l'Associazione, tra le Co.Ca. ed il territorio. Crediamo che questo possa e debba avvenire attraverso un forte coinvolgimento dei Capi Gruppo, ruolo che abbiamo identificato come lo snodo primario nella gestione e nella salvaguardia della identità dell'Associazione.

Riteniamo, per tanto, importante assegnare al Consiglio pertinenza sia sugli ambiti progettativi che di controllo e verifica dei mandati assembleari, concentrando in un unico momento il governo della Zona.

Quest'attribuzione di responsabilità al Consiglio consente, a nostro avviso, di realizzare quell'"attribuzione di una capacità di reagire decentrata localmente a tutte le nostre strutture" indicata nel documento dell'88 come elemento per sentirci Associazione e contrastando la tendenza a divenire una federazione.

Assegnare responsabilità ai Capi Gruppo ha anche la valenza di strumento per promuoverne la crescita e la formazione.

Promuove il ruolo dei Capi Gruppo è promuovere il ruolo dei Capi e quindi concretamente realizzare la centralità della Zona. La Zona infatti è fatta dai Gruppi, animati dai Capi Gruppo, che sono composti dai Capi.

Ne consegue che incrementando, a livello di Zona, la dinamicità del Consiglio anche quale organo attuativo del programma, il momento del Comitato risulti fortemente ridimensionato e tenda a divenire un inutile doppione. Ne proponiamo quindi la cancellazione.

Rimane ovviamente la possibilità che i Responsabili di Zona possano circondarsi di eventuali collaboratori, in funzione del progetto.

Essendo luogo di primo incontro con l'Associazione, la Zona è anche occasione di primo approfondimento e dibattito metodologico. In tal senso crediamo essenziale rendere stabile le figure dei coordinatori di Branca, nominati dal Consiglio di Zona, che affianchino il Consiglio stesso con il compito di sostenere il dibattito metodologico. I coordinatori dovranno essere parte delle pattuglie regionali di Branca, quale luogo di confronto, di sostegno e coordinamento oltre che occasione di formazione Quadri.

Per svolgere i mandati qui indicati, consentendo un adeguato coinvolgimento dei Capi e dei Quadri, crediamo che la Zona debba essere composta indicativamente da 8 a 12 gruppi (la dove la proposta dell'88 indicava da 12 a 20).

In conseguenza di quanto detto i compiti primari individuati per la Zona sono:

- sostegno e sviluppo dei gruppi;
- partecipazione al dibattito associativo;
- inserimento e rapporto con il territorio;
- qualità della proposta;
- rappresentanza verso le istituzioni.

² Atti del Consiglio generale del 1988, punto 6 - Riforma delle strutture associative, p. 31.

³ Idem

Crediamo che la Qualità della proposta si attui:

- attraverso il sostegno al tirocinio dei Capi;
- attraverso la realizzazione di azioni di Formazione capi ricorrente;
- attraverso la realizzazione di azioni di formazione ai Capi Gruppo;
- attraverso il tutoring delle Comunità Capi in difficoltà;
- sostenendo il dibattito metodologico.

La vita della Zona risulterebbe organizzata in:

- assemblee di Zona con compiti elettivi, di definizione del progetto, di delibera del programma, di verifica del realizzato, di partecipazione al dibattito associativo;
- Consiglio di Zona organo di governo della Zona con compiti elaborativi ed attuativi rispetto ai mandati assembleari e istituzionali, di partecipazione al dibattito associativo;
- incontri di Branca con il compito approfondimento metodologico, di formazione ricorrente e di partecipazione al dibattito metodologico associativo;
- eventi specifici conseguenti al programma.

Regione

La Regione è il luogo di incontro delle Zone che si concretizza nei due momenti del Consiglio e nell'Assemblea dei Consigli di Zona.

Al Consiglio sono demandati compiti di istruzione e verifica dei mandati dell'Assemblea che è l'organo di indirizzo.

I Responsabili regionali si avvalgono di un Comitato, composto di Incaricati (eletti) alle Branche, Incaricato di Formazione capi, Incaricato all'organizzazione, per attuare i mandati. I Responsabili regionali nominano, in accordo con il Comitato, eventuali Nominati ai settori, alla Stampa, alla Tesoreria ed eventuali collaboratori in relazione ai bisogni individuati nella regione.

I collaboratori forniscono un servizio di "consulenza" essendo del Comitato e dei Responsabili regionali la responsabilità delle scelte.

Il servizio di nominato o consulente scade con lo scadere del ruolo che li ha nominati.

Ai Responsabili regionali il compito di gestire le relazioni (in Comitato, con le Zone, con l'esterno) e di garantire l'unitarietà della proposta fatta dalle branche precedentemente affidata alla figura dell'IMIE.

Agli Incaricati (eletti) di Branca il compito di sostenere il dibattito delle Zone e realizzare occasioni di incontro e di confronto metodologico a livello regionale.

A livello regionale è previsto un Incaricato di Formazione capi con il compito di cooperare con le branche nella Formazione capi metodologica, di sostenere il lavoro dei Consigli di Zona, di curare la formazione dei formatori, di curare in accordo con le Zone la formazione dei quadri.

Compiti primari della Regione sono:

- realizzare un raccordo tra le Zone sostenendone il dibattito e l'azione educativa sul territorio. È anche luogo di sintesi tra i progetti di Zona;
- sostenere il dibattito metodologico e fa elaborazione metodologica anche attraverso la realizzazione di incontri di Branca e momenti di approfondimento;
- realizzare gli eventi della Formazione capi istituzionale, promuovere la formazione dei formatori agendo in concordia con le Branche, sostenere e realizzare la formazione Quadri operando in accordo ed in collaborazione con le Zone;
- realizzare, in accordo con le Zone, interventi in accordo con le linee di indirizzo politico educativo agendo come raccordo tra il livello nazionale e le Zone;
- curare il rapporto con le istituzioni.

In conseguenza alla ridefinizione del ruolo della regione nel contesto delle strutture associative proponiamo di eliminare il progetto regionale conservando solo il programma, che potrebbe avere anche portata pluriennale, quale momento di raccordo tra le linee di indirizzo politico educative espresse dall'Associazione e le esigenze delle Zone.

L'Assemblea regionale diviene l'assemblea delle Zone della regione e può essere prevista



nelle forma delegata, ovvero costituita dai Consigli di Zona allargati a tutti i Capi gruppo, o nella forma plenaria, specie per quelle regioni in cui il numero dei gruppi coincide con quello indicato per la Zona. In ogni caso crediamo essenziale che quorum deliberativo sia reso pari al 50%+1 degli aventi diritto.

Gli ambiti di pertinenza dell'Assemblea delle Zone sono:

- bilancio;
- elezioni;
- confronto sui documenti associativi.

Crediamo importante mantenere, a livello regionale, il Convegno con cadenza quadriennale quale strumento di lettura:

- dello stato di attuazione dello scautismo nel territorio regionale;
- dello stato delle Branche;
- dello stato della Formazione capi e quadri;
- della realtà dei ragazzi della regione;

e come occasione di incontro tra i Capi di tutte le Zone.

Nazionale

Il nazionale è il luogo di incontro delle Regioni che si concretizza nei tre momenti del Consiglio nazionale, dei Consigli generali e del Comitato centrale.

Al Consiglio nazionale sono demandati compiti di istruzione e verifica dell'Associazione nell'attuazione dei propri mandati (istituzionali ed espressi dal Consiglio generale) e dell'osservazione dell'attuazione dello scautismo realizzato dai vari livelli dell'Agesci sul territorio.

Al Consiglio generale è demandato il compito "legislativo" dell'Associazione.

Al Comitato centrale sono demandati i compiti di attuazione dei mandati del Consiglio generale, del Programma nazionale, dell'osservazione e dello sviluppo della cultura metodologica (stato di branche, Formazione capi e settori) e dell'osservazione della realtà giovanile ad essa legata.

Tutti questi compiti devono essere svolti con il concorso dei livelli regionali.

Relativamente al Comitato centrale abbiamo posto attenzione al ruolo delle Branche essendo queste il veicolo primo di interazione con i Capi.

Riteniamo sia opportuno considerare la reintroduzione delle figure di Incaricati eletti di branca accanto alla figura di un/due Incaricati dell'Area Metodo, il cui mandato sarebbe quello di coordinare ed armonizzare l'azione di branche e settori nell'attuazione delle linee di indirizzo politico educative. All/agli Incaricato/i dell'Area Metodo sono demandati anche i compiti di curare i rapporti, pertinenti all'area metodologica e definiti dal collegio, con l'esterno dell'associazione.

A livello nazionale la Formazione capi:

- cura la formazione quadri;
- coopera con le Branche per realizzare la Formazione capi associativa;
- cura la formazione dei formatori.

Questioni aperte

In specifico su una questione non siamo riusciti a individuare una possibile proposta ed è relativamente al tema della sfiducia. Ovvero come sfiduciare, salvaguardando la dimensione personale, un Capo eletto quando questo operi in disaccordo con la struttura associativa che lo ha eletto, pertanto al di fuori degli ambiti dell'articolo 10.

Non essendo riusciti ad individuare una proposta soddisfacente la Commissione sta analizzando come sono strutturate le altre Associazioni onde capire come sviluppare una proposta.

7.3 Proposta di modifica allo Statuto - art. 24 Consiglio di Zona

Il Consiglio generale 2004 approva di inserire nello Statuto Agesci, al secondo comma dell'art. 24 intitolato "Consiglio di Zona", tra coloro che ne fanno parte e più esattamente tra il punto che recita

"i Capi gruppo e gli Assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona;"

e il punto che recita

"gli eventuali Incaricati nominati dal Comitato di Zona con solo diritto di parola."

il seguente punto

"i Consiglieri generali eletti nella Regione di cui fa parte la Zona e censiti o nella Zona stessa o in un Gruppo che ne fa parte;"

Motivazioni

È una proposta che, in perfetta armonia con tutte le strutture dei vari livelli associativi, mira a rendere più stretto il legame istituzionale e comunicativo tra le Comunità Capi della Zona e il Consiglio generale; ciò vale a maggior ragione, ma non solo, per le Regioni più grandi e/o per quelle con assemblea delegata. Avranno diritto di voto in Consiglio di Zona in quanto "eletti" e non "di nomina".

Proponente *Leandro Tifi* Consigliere generale del Lazio

7.4 Proposta di modifica allo Statuto - art. 17 Durata degli incarichi

Motivazione

"Il primo anno ti guardi intorno.... Il secondo cominci a capire.... al terzo, quando sei pronto ad operare, il mandato è già finito..."

Raccogliendo queste riflessioni, che riassumono l'esperienza che bene o male abbiamo vissuto un po' tutti nel nostro servizio di quadro, il Comitato centrale ha pensato di (ri)proporre l'ampliamento della durata dei mandati da tre a quattro anni. Tale modifica, ove venisse approvata, entrerebbe in vigore per i quadri eletti o nominati con decorrenza successiva all'entrata in vigore e non comporterebbe ovviamente il prolungamento della durata dei mandati in corso. La durata massima del servizio di quadro resterebbe di sei anni, consentendo in tal modo, ove approvata la modifica, una sovrapposizione maggiormente significativa nei ruoli caratterizzati da diarchia. Pensiamo in tal modo di migliorare la qualità del servizio reso dai nostri quadri.

Proponente *il Comitato centrale*

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 17 - Durata degli incarichi Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno di regola durata triennale, salvo diverse espresse indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina. Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di Capo Gruppo, di membro eletto di Comitati e Commissioni, di Incaricato nominato e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organismo. Gli incarichi sono gratuiti.</p>	<p>Art. 17 - Durata degli incarichi Gli incarichi, sia elettivi che di nomina, hanno di regola durata triennale quadriennale, salvo diverse espresse indicazioni o rinnovo dell'elezione o della nomina. Gli incarichi di Capo Guida e Capo Scout, di Capo Gruppo, di membro eletto di Comitati e Commissioni, di Incaricato nominato e di Consigliere generale non possono essere ricoperti per un periodo superiore ai sei anni consecutivi; la durata è riferita alla permanenza nel medesimo organismo. Gli incarichi sono gratuiti.</p>



● PUNTO 8

Vivibilità del ruolo di quadro a livello nazionale

(Moz. 2/03)

8.1 Presentazione del lavoro della Commissione del Consiglio generale e delibere conseguenti

Vivibilità

Una ridotta partecipazione associativa ed una faticosa vivibilità delle strutture sono due aspetti dello stesso disagio.

È vero che le strutture associative sono al servizio dell'azione educativa ma per lo stesso motivo rischiano di essere partecipate (vissute) solo se offrono strumenti percepiti come utili (occasione di dibattito e di formazione).

Le strutture associative svolgono però anche il compito di presidiare lo sviluppo dei processi decisionali e di indirizzo dell'Associazione e di favorirne la partecipazione (partecipo non perché ne ottengo un servizio ma perché indirizzo le scelte dell'Associazione).

Una serie di strumenti, pensati per essere di garanzia per ogni persona e di democrazia nell'elaborazione di idee e scelte, sono percepiti distanti dai Capi e dai quadri, vissuti con grande disagio riflettendo così uno scollamento tra il vissuto dei Capi e di chi serve nella struttura.

È una difficoltà che è generalizzata ai vari livelli (centrali e locali) e che può essere fatta risalire a:

1. cattivo utilizzo del tempo richiesto alle persone

- a. modalità di lavoro inefficaci, incontri dispersivi e spesso inconcludenti
- b. uso insufficiente (e spesso poco tempestivo) del flusso di notizie, commenti, informazioni
 - **prima** delle riunioni
 - **durante**: capacità di definire e gestire priorità; capacità e necessità di arrivare comunque a sintesi del problema affrontato
 - **dopo**: far arrivare a tutti le informazioni con tempestività e saper rendere efficaci le decisioni assunte

2. una miriade di "fronti aperti" a tutti i livelli; arriva a pioggia tutto a tutti, senza alcun filtro sapiente da parte dei responsabili di ogni livello

- poca conoscenza e rispetto dei ruoli (chi deve fare cosa), scarsa definizione dei compiti affidati ai singoli livelli ed alle singole strutture (**tutti fanno di tutto**)
- difficoltà a tradurre in pratica le numerose proposte dei livelli superiori, perché fuori misura o fuori contesto per la realtà specifica di chi dovrebbe trarne vantaggio (**tante belle idee, ma che in questo momento non mi toccano**).

Conseguenza n. 1: l'unità, il gruppo, la Zona diventano "impermeabili" rispetto alle proposte che arrivano.

Conseguenza n. 2: il tempo speso dal livello nazionale o regionale che fa la proposta è sostanzialmente sprecato.

- proporre incessantemente nuovi fronti e nuove idee diventa motivo di apatia, di incapacità a valutarle (**effetto di disorientamento nei confronti dei livelli inferiori**)

3. gestione della collegialità delle decisioni

- troppo spesso lenta, farraginosa, spossante ed inconcludente
- una ricerca del perfezionismo formale (spesso) inutile a fronte di una concretezza del vissuto che cerca semplificazione, soluzioni praticabili e di buon senso senza tradire fedeltà e lealtà (**i nostri progetti sembrano troppo spesso dei bei “compiti in classe”**)

4. progettualità: troppe cose da fare per troppo poche persone (specie nel caso di realtà sottodimensionate) **oppure**, al contrario, **necessità di uno sfiancante raccordo tra troppi soggetti** (per situazioni troppo numerose)

- ogni progetto non è funzionale solo al livello che lo redige, ma sente il dovere di coinvolgere tutti i livelli sottostanti (**chi è più in basso porta più peso di tutti**)
- troppo spesso i progetti sono onnicomprensivi, le priorità sono troppe (ovvero non si è fatto scelta alcuna), sono poco concreti e poco leggibili
- i compiti assegnati a Zona e regione hanno bisogno di una “massa critica minima” (numero delle Co.Ca., dei Capi, delle zone) per consentire un ricambio fisiologico naturale, un confronto significativo che aiuti la crescita delle realtà e dei Capi e di un livello massimo oltre il quale diventa faticosa e stressante la logica di “relazione efficace” tra le persone.

Queste sono modalità che devono essere radicalmente modificate, pena un'irrimediabile allontanamento dal vissuto della base, con una struttura ipoteticamente al suo servizio che però immagina una realtà che non esiste.

Uno stile... l'arte del quadro

È un'indicazione di approccio alle situazioni essendo inutile imporre con regole o procedure una cultura che deve essere nello stile della persona.

A tutti i livelli (dalla Co.Ca. al livello nazionale, pur con le ovvie specificità) **chi agisce nel servizio di quadro occorre sappia esercitare con sapienza**

- la relazione tra le persone
 - coinvolgere, chiamare ad elaborare, alla partecipazione attiva con meccanismi efficaci (tempestività ed informazione) tutti gli ambiti e le persone del suo livello
- la collegialità nel proprio livello
- la delega, condivisa con chi ha ricevuto da lui incarichi specifici
- la valorizzazione delle persone a tutti i livelli associativi (sia elette che nominate, del proprio Consiglio, Comitato, Incaricati, Capi a disposizione, ecc.) e dei dipendenti e collaboratori dell'associazione
- il discernimento delle priorità
 - quali le emergenze, quali le urgenze, quali le cose importanti, quali le situazioni belle che sarebbe opportuno seguire, quali le cose che non sembra indispensabile o importante fare, quali cose si possono rimandare a domani o all'anno prossimo, ...
- il coordinamento tempestivo dei tempi tra livello e livello (Co.Ca-Zona; Zona-regione; regione-nazionale)
- la selezione degli ambiti cui aprirsi o su cui “aprire i problemi” (quindi anche saper fare filtro rispetto alla miriade di opportunità e/o proposte sia interne che esterne) per garantire un'adesione incisiva, coinvolgente perché scelta consapevolmente e non solo formale o di facciata.

Probabilmente non serve fare cose in **più**, ma fare cose con **più stile** (quantità/qualità).

Quello che può essere efficace **è la capacità di fare cose che già stiamo facendo** con uno **stile** che consenta di

- **offrire per tempo le ragioni della proposta** e gli strumenti (idee, informazioni, spazi di confronto)
- **essere fedeli negli impegni prospettati** (tempi, costi, modalità di lavoro...)



- “**essere preparati**” e competenti nel gestire i momenti tra i Capi (non improvvisare, non banalizzare, non trascendere nel troppo serio nè nello sciatto, SPENDERE PROFICUAMENTE il tempo che si chiede di impegnare nella propria formazione)
- coordinarci tutti (nazionale, regione, zone, branche, Co.Ca.) perché ognuno percepisca un intento ed un obiettivo comune che si sta perseguendo ora con una modalità, ora con un'altra; una volta nella dimensione di Zona, una volta nella dinamica regionale o nazionale, un'altra nell'ambito della branca.

L'autorità del ruolo si acquisisce nel confronto intelligente tra le persone, quando ci si pone tutti sullo stesso piano intellettuale nel discutere le idee degli altri.

Non sempre è opportuno che esista omogeneità di pensiero sui problemi; spesso è anzi utile la presenza di idee e contributi di segno diverso (di pensiero anche opposto) per riuscire a cogliere nel confronto gli aspetti del problema con maggior pienezza.

È lo stile del confronto, l'atteggiamento propositivo di ciascuno, la dinamica del sentirsi parte di un disegno comune (nella quale tutti sono titolati ad esprimere idee di pari valore per meglio focalizzare l'obiettivo comune) **che costituiscono la specificità dell'essere quadro.**

Il **mandato del responsabile** (in Co.Ca. come in Zona, in regione e a livello nazionale) si esprime nella capacità di

- far sintesi intelligente e chiara del contributo di tutti
- promuovere e favorire la miglior partecipazione ed il più ricco confronto
- evitare mediazioni formali, tentennamenti o lungaggini inconcludenti
- individuare la definizione del problema concreta e fattibile, sapendola indirizzare con efficacia alla vita dei Capi e dei ragazzi

È lo stile di chi concretamente richiede collaborazione, confronto di idee, sollecita suggerimenti, dibattito dai propri interlocutori; li informa per tempo e offre loro il modo di riflettere e confrontarsi con il proprio livello, consente di far conoscere a tutti le altre eventuali loro considerazioni o proposte anche prima dell'incontro comune così che tutte le idee in gioco siano ugualmente ponderate e valutate da ciascuno.

Alcune modifiche alle strutture, però, risultano utili per meglio realizzare i principi ispiratori del modello democratico deciso nel 1990 (riforma Giotto)

- esercizio del principio di rappresentanza del ruolo (interpretazione costruttiva della delega);
- esercizio della partecipazione allargata nei processi di elaborazione;
- modello culturale dell'esercizio del ruolo (responsabilità e non norma).

La Zona è il primo e primario luogo di incontro dei Capi con l'Associazione. Questo era già uno degli elementi della riforma Giotto. Evidentemente non siamo stati capaci di concretizzarla. Si avverte una fortissima paura che le Zone riescano effettivamente a svolgere i propri mandati e si utilizza la struttura regionale come un salvagente. Inevitabilmente i due momenti associativi si sovrappongono e la responsabilizzazione dei RZ non cresce.

Un'altra paura è che la Zona sia o troppo piccola o troppo grande e che il dibattito ed il confronto che si possa avere sia per motivi diversi difficoltoso o all'opposto limitato.

Ancora Zona e Regione si rivolgono ai Capi, entrambe offrono occasioni di confronto e di dibattito, occasioni di approfondimento e di analisi. Ma qual è la differenza? Sembra assolutamente necessario riequilibrare la relazione Zona - Regione.

Il sistema dei progetti non funziona perché così come realizzato è farraginoso e poco concludente. L'impressione è che scrivere progetti sia un'attività anziché uno strumento per svolgere il proprio servizio. Dai progetti dovrebbero poi discendere i programmi.

Molti progetti divengono parola morta appena scritti, poco conosciuti e poco attuati e questo accade a tutti i livelli. Inoltre in molti progetti scriviamo l'ordinario perché altrimenti non ci sarebbe possibilità di realizzarlo (il progetto diviene un ricatto ed un vincolo).

Inoltre è un'attività che consuma molto tempo e ne lascia poco per attuare le cose da fare. I progetti, così come le strutture, si sovrappongono definendo obiettivi e mandati simili o multipli.

Esiste un'ansia da progetto che dà a quest'ultimi respiri enormi con tantissimi obiettivi che poi non si avrà il tempo di realizzare.

Attuare la centralità della Zona

Sistema dei progetti

Ancora chi scrive un progetto raramente lo verifica. Anche lo sforzo di definire indicatori non sempre è riuscito a guidare le verifiche (anche perché i nostri progetti si riferiscono a cose difficilmente misurabili).

Per ottimizzare tempi ed energie riteniamo utile che ogni progetto sia impegnativo per il livello che lo elabora e lo approva; sia da intendere come documento “di indirizzo” per il solo livello inferiore.

Ogni livello sia coinvolto nella determinazione del proprio Progetto e collabori alla definizione del solo livello superiore.

Per il livello nazionale, le linee di indirizzo del Progetto siano stabilite dal Consiglio generale che ne dimanda la elaborazione ed approvazione al Consiglio nazionale.

Per il livello regionale, le linee di indirizzo siano stabilite dal Convegno regionale che ne dimanda la elaborazione al Consiglio regionale. L'approvazione compete all'Assemblea regionale.

Per il livello di Zona, le linee di indirizzo siano stabilite dal Convegno di Zona che ne dimanda la elaborazione al Consiglio di Zona. L'approvazione compete all'Assemblea di Zona.

PROGETTO	NAZIONALE	REGIONALE	DI ZONA
Chi lo fa	Livello NAZIONALE	Livello REGIONALE	Livello di ZONA
Chi collabora nella def.	Livello regionale	Livello di Zona	Livello Co. Ca.
A chi è rivolto	Livello NAZIONALE	Livello REGIONALE	Livello di ZONA
Per chi è di orientamento	Livello regionale	Livello di Zona	Livello Co. Ca.

Sono il punto nodale per la gestione del sistema democratico (relazioni, luoghi e modalità) ma nello stesso momento sono l'elemento più vulnerabile.

La domanda è: tutti possono fare i quadri?

La definizione di profili non è una risposta sufficiente, in quanto rappresenta una tensione di fondo e non una reale consapevolezza. La loro formazione è difficile ma la scelta di basarsi sulla formazione “on the job” pare insufficiente e comunque richiede tempi lunghi, ovvero è necessario il secondo mandato per mettere a frutto l'esperienza maturata.

Manca inoltre una modalità per sfiduciare chi non sta svolgendo il proprio mandato.

Si ha la sensazione che reinserire nei processi decisionali le branche sia un modo per tornare a parlare di educazione.

L'introduzione della figura degli IMIE è stata positiva nel contrastare il fenomeno del branchismo dando unitarietà alla attività delle branche e arricchendo il linguaggio del metodo oltre che le metodologie. Come contro parte è stato limitato lo spazio di azione delle branche (che non sempre si sentono rappresentate dagli IMIE) e si è dato ai settori (ambiti particolari) peso pari a quello delle branche (che operano sulla persona nella sua interezza).

Moltissime attività di Zona, delle Regioni e del Centrale passano attraverso le Branche le quali tuttavia non partecipano ai percorsi decisionali e non rispondono direttamente della attuazione delle attività.

Un momento centrale della partecipazione associativa sono i Consigli, in quanto momenti di comunicazione tra i diversi livelli associativi. Tuttavia non sempre la loro azione risulta efficace (riprendiamo l'analisi e le proposte fatte dalla scorsa Commissione cfr allegato).

La valutazione del Conto Consuntivo è atto politico dell'assemblea sull'azione dell'esecutivo (Comitato centrale/regionale o di Zona).

Il Conto Preventivo è documento di indirizzo politico dell'assemblea sul quale ogni presente ha diritto, oltre che di chiedere chiarimenti, di esprimere valutazioni di modifica, mozioni, raccomandazioni che devono essere oggetto di dibattito. L'approvazione del Conto Consuntivo costituisce la definizione di un concreto indirizzo politico “nei fatti” stabilendo come e quanto rendere disponibile per le varie iniziative scelte.

Quadri associativi

Branche nei percorsi decisionali

I Consigli

Bilancio (conto consuntivo e conto preventivo)



Livello nazionale

L'informazione preventiva dei documenti di bilancio (conto consuntivo, preventivo e nota esplicativa) con invio a casa almeno 90gg prima del C.G. è strumento che consentirà di richiedere anche da casa chiarimento al C.C., rendendo più semplice e precisa la risposta dello stesso in assemblea e certamente snellendo i tempi assembleari.

Livello regionale e Livello di Zona

Modalità corrispondenti sono possibili con analoghi benefici.

Allegato 1

Documento del Consiglio nazionale novembre 2001 assunto come documento istruttorio dalla mozione 20/2002 del C.G.

Le questioni principali

- 1. Qualificare e dare consapevolezza alle diverse competenze del ruolo del Capo e del Quadro** (non tutti i Capi hanno le capacità per essere quadro). Occorre:
 - riconoscerle;
 - imparare bene il proprio "mestiere";
 - perseguirne nel tempo una consapevolezza e padronanza diffusa tra Capi e quadri.Occorre quindi un'azione decisa verso i quadri e i Capi. Proposte concrete:
 - (sull'esempio internazionale) definire il profilo di ogni incarico in poche righe chiare;
 - studiare profili e ruoli, quindi fare un organigramma.Una domanda: le attuali duplicazioni sono figlie di una scarsa fiducia?
La fiducia si impara in Comunità Capi.
- 2. Fare progetti deve essere uno stile, un criterio del fare educazione, non un'attività delle Comunità Capi, delle Zone, delle regioni, ecc.** Occorre (utilizzando al meglio il trapasso nozioni):
 - accrescerne la consapevolezza nei Capi e nei quadri;
 - condurre con questo stile la vita delle Comunità Capi, dei Comitati, dei Consigli, ecc.Non si tratta di inventare nulla, basta ricordarsi bene cosa siamo chiamati a fare.
Ogni progetto è utile nella misura in cui è strumento di servizio a chi lo fa (ciascun progetto per il proprio livello funzionale).
Il "sistema dei progetti" è purtroppo diventato (anche senza volerlo) un'attività in più da fare oltre alla "vita vera" delle singole comunità e livelli associativi.
Occorre riportarlo all'origine: una mentalità che deve essere posseduta ed esercitata dai Capi e dai quadri nel servizio che ciascuno svolge (quali necessità vedo, cosa mi propongo di raggiungere, con quali strumenti).
- 3. (Forse per un eccesso di generosità o per "insano" senso del dovere) stiamo facendo troppe cose "diverse ed oltre" il vivere lo scoutismo con i ragazzi e il sostenere i Capi in questo.** Occorre:
 - selezionare e ridurre gli obiettivi diversi dal "lavoro con i ragazzi" (per i Capi) e dal "lavoro a supporto dei Capi" (per i Quadri).

4. **Adattare le forme di democrazia (decisione e controllo) ad una diversa percezione del partecipare dei Capi:** si è modificata molto rispetto a 20/30 anni fa quando sinonimo di democrazia era solo la presenza diretta (assemblea), ora c'è molta distanza fra vertici e base. Occorre:
- **snellire ed accorciare i percorsi decisionali** dalla proposta al voto di approvazione;
 - **valorizzare le funzioni di democrazia, delegate a Consigli** (di Zona/regione);
 - **aumentare** la rappresentatività ai minori di 30 anni;
 - **tradurre attenzioni in obiettivi concreti** (es. inviare i materiali prima delle riunioni);
 - **non togliere** capacità propositiva ai Consigli.

Nel decidere occorre saper leggere ed interpretare correttamente necessità, tensioni, opportunità e sviluppi nel futuro senza necessariamente interpellare la generalità dei soggetti.

È davvero necessario un percorso circolare base-vertice-base così reiterato oppure può essere pensabile che siano i Consigli il luogo dell'analisi, decisione ed approvazione del progetto? In fondo un progetto nazionale è linea di riferimento per le scelte politiche dei quadri nazionali e regionali (non certo per le zone e le Co.Ca.); allo stesso modo un progetto regionale è strumento di indirizzo per la politica dei quadri di Zona e regione. Forse è solo nella dimensione della Zona che può esserci coinvolgimento diretto delle Co.Ca. e dei singoli Capi.

Un eventuale meccanismo di delega richiede una comunicazione corretta, completa e tempestiva.

5. **Comitati e Consigli (Zona/regione) e Pattuglie di Branca (regionali/nazionali) di alto profilo esperienziale:**

- che **riflettano, ricerchino, divulgino**, siano propositivi con sollecitazioni di spessore;
- **sostengano e realizzino** in maniera coordinata eventi di **formazione per il CAPO**, sia a livello metodologico che di formazione permanente;
- **siano un aiuto** al CAPO per riflettere, **supporto alla esperienza vissuta con i ragazzi**, nell'offrire un momento/luogo di confronto dell'esperienza con il sentire associativo, ma anche nel permettere l'elaborazione dell'esperienza come contributo al dibattito in associazione.

Per arrivare a tali risultati occorre utilizzare il trapasso nozioni e proporre un modello di riferimento.

6. **Le relazioni tra le persone**

I punti nodali della struttura appaiono le capacità di:

CAPI GRUPPO	(nel livello Co.Ca. e Zona)
RESP. ZONA	(nel livello Zona e regione)
RESP. REGIONALI	(nel livello regione e nazionale)
RESP. ed INC. NAZIONALI	(nel livello nazionale)
NOMINATI	(nel loro livello: chi li nomina, ruolo)

Occorre precisare bene i ruoli, focalizzare un ruolo anche in funzione della realtà del livello superiore.

Una priorità: dare dignità al ruolo del quadro sul piano esperienziale (soprattutto del Capo Gruppo).

Uno strumento: un organigramma con molte frecce.

Non si impara con una scuola quadri ma ci si può nutrire dal livello superiore vivendo una relazione personale nel proprio livello di servizio che offra e promuova costantemente:

- gli strumenti e le informazioni utili (ed in tempo utile) per partecipare alle decisioni;
- una reale co-gestione tra i livelli (non solo nel momento formale di approvazione);
- condivida ed operi insieme anche durante il percorso di riflessione ed elaborazione dei problemi prima della decisione finale.

Altre aree privilegiate per aiutare a formare una "mentalità di quadro" possono essere:

- gli ambiti di staff negli eventi di Formazione capi;
- le pattuglie di branca ai vari livelli.

Nella misura in cui i Capi campo e gli Incaricati (di Zona, regione, nazionale) sanno proporre lo stile dell'elaborazione, della riflessione condivisa, del dovere di una lettura delle dinamiche di vita di ragazzi e Capi che non sia formale.



● PUNTO 9

Autorizzazione all'apertura delle Unità

(Moz. 30/03)

9.1 Ridefinizione normativa

Il Consiglio generale 2003 (mozione 30/2003) ha dato mandato ad una Commissione di rivedere e fare sintesi del lavoro svolto sulla tematica e proporre al Consiglio generale 2004, le eventuali modifiche regolamentari (Organizzazione e Formazione Capi). Le mozioni di seguito riportate, nel rispetto di tale mandato, mirano a modificare le norme esistenti solo per lo stretto necessario, al fine di precisare la *ratio* delle stesse e renderle funzionali alla realtà associativa, tenendo altresì presenti la struttura di Formazione capi e le altre regole esistenti (Statuto, Regolamento Organizzazione e Regolamento Metodologico).

9.1.1 Proposta di modifica al Regolamento Organizzazione (art. 10)

ART. 10 - TESTO ATTUALE	ART. 10 - TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONE
<p>I Comitati di Zona possono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • autorizzare il censimento di unità isolate disponendone con opportune modalità, l'inserimento di Capi in una Comunità Capi della Zona • autorizzare unità condotte da adulti in servizio educativo che si trovino nella situazione prevista dall'art. 14 del Regolamento di Formazione capi; • in casi eccezionali, autorizzare per non più di un anno il censimento di Unità sotto la responsabilità di membri maggiorenni dell'Associazione che svolgono servizio di Capo pur non trovandosi nelle condizioni previste dall'art. 7 del presente Regolamento e dell'art. 14 del Regolamento Formazione capi. <p>In tale caso il Comitato di Zona si impegna a seguire la vita dell'Unità con particolare attenzione.</p>	<p>I Comitati di Zona possono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • autorizzare il censimento di unità isolate disponendone con opportune modalità, l'inserimento di Capi in una Comunità Capi della Zona • autorizzare unità condotte da adulti in servizio educativo che si trovino nella situazione prevista dall'art. 14 del Regolamento di Formazione capi; • in casi eccezionali, non ricorrenti, né perduranti nel tempo, autorizzare per non più di due anni consecutivi il Censimento di Unità sotto la responsabilità di membri maggiorenni dell'Associazione che svolgono il servizio di Capo pur non trovandosi nelle condizioni previste dall'art. 7 del presente Regolamento e dell'art. 14 del Regolamento Formazione capi. <p>Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato all'elaborazione di un progetto proposto dalla Comunità Capi richiedente e concordato con il Comitato di Zona, volto al superamento della situazione di eccezionalità entro i due anni successivi.</p> <p>In tale caso Comitato di Zona, si impegna a seguire la vita della Comunità Capi con particolare attenzione.</p>	<p><i>Appare opportuno da un lato specificare "l'eccezionalità" della situazione a fronte della quale dare l'autorizzazione e, dall'altro, responsabilizzare le Co.Ca. all'atto della richiesta attraverso l'elaborazione di un progetto, concordato con il Comitato, e teso a superare la situazione di difficoltà creata momentaneamente.</i></p> <p><i>Se la deroga è vista in tal senso allora il termine di un anno non appare adeguato al superamento del problema. L'indicazione dei due anni sembra meglio andare incontro ad una seria progettazione che individui carenze attuali (formative, di Capi ecc.) e modalità per il loro superamento.</i></p> <p><i>Il riferimento alla Comunità Capi, sembra più opportuno sia perché la Co.Ca. è responsabile in primis dell'affidamento del mandato di Capo unità, sia perché per la struttura Comitato l'interlocutore privilegiato (da Statuto) è la Co.Ca. piuttosto che l'Unità.</i></p>



Immagini del Campo Nazionale E/G dell'estate 2003

9.1.2 Proposta di modifica al Regolamento di Formazione capi (art. 14)

ART. 14 - TESTO ATTUALE	ART. 14 - TESTO PROPOSTO	MOTIVAZIONE
<p>A coloro che hanno vissuto l'anno di tirocinio e frequentato il Campo di Formazione Metodologica, il Comitato di Zona, su richiesta della Comunità Capi di appartenenza, può dare l'autorizzazione alla conduzione di un'Unità per l'anno successivo a quello del tirocinio limitatamente alla Branca in cui si è svolto il tirocinio stesso e il Campo di Formazione Metodo-logica.</p> <p>Tale autorizzazione è rinnovabile solo per un anno. Entro tale periodo il Capo completerà il suo itinerario.</p>	<p>A coloro che hanno vissuto l'anno di tirocinio e frequentato il Campo di Formazione Metodologica, il Comitato di Zona, su richiesta della Comunità Capi di appartenenza, può dare l'autorizzazione alla conduzione di un'Unità per l'anno successivo a quello del tirocinio limitatamente alla Branca in cui si è svolto il Campo di Formazione Metodologica.</p> <p>Tale autorizzazione è rinnovabile solo per un anno. Entro tale periodo il Capo completerà il suo itinerario.</p>	<p><i>Da una lettura approfondita del Regolamento di Formazione capi il tempo del tirocinio appare soprattutto volto alla maturazione delle scelte di Capo, oltre che legato all'acquisizione specifica del metodo di branca. Nel Regolamento si richiama una visione globale, piuttosto che "metodologica" del Capo nel suo percorso di formazione. All'interno del periodo del tirocinio si svolge il campo di formazione metodologica che completa, appunto, tale aspetto formativo nelle fasi iniziali di servizio in Co.Ca. Il tirocinio, infine, avendo durata di 12 mesi, si pone inevitabilmente (ed unicamente) all'inizio della propria permanenza in Co.Ca., non potendosi ripetere ad ogni "cambio" di branca.</i></p> <p><i>L'articolo così riscritto permetterebbe di utilizzare la deroga di cui al 14 anche ai Capi che abbiano svolto il tirocinio (primi 12 mesi di Co.Ca.) facendo servizio in una branca ma che abbiano poi partecipato al CFM di un'altra branca, per la quale viene richiesta l'autorizzazione a condurre l'unità.</i></p>



● **PUNTO 10**

Rivista proposta dal Comitato centrale

(Moz. 6/03)

10.1 *Presentazione del progetto editoriale
e deliberazione in merito*

● **PUNTO 11**

Art. 10 dello Statuto

(Moz. 31/03)

11.1 *Presentazione dello stato dei lavori della
Commissione del Consiglio generale*

● PUNTO 12

Proposte di modifiche al Regolamento Organizzazione

12.1 Ridefinizione normativa

12.1.1 Proposta di modifica al Regolamento Organizzazione (art. 16)

Motivazione

Considerato il proliferare della produzione e della commercializzazione di capi d'abbigliamento con impresso l'emblema associativo, in contrasto con quanto recita l'Art. 18. del Regolamento Organizzazione Agesci. Considerato che tali prodotti, pur riproducendo in modo simile l'emblema, non sono a Marchio Scout e di conseguenza non realizzati secondo i criteri e gli orientamenti di cui all'art. D del citato Regolamento, si ritiene necessario disciplinare l'uso dell'emblema in modo da non ingenerare confusione tra i capi che sono a Marchio Scout e quelli che di tale marchio non possono fregiarsi. A tal fine si propone la seguente aggiunta.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 16 – Emblema dell'Associazione Omissis ...</p> <p>La riproduzione e l'uso dell'emblema con ogni mezzo è consentita solamente alle strutture associative previste dallo Statuto Agesci... Omissis ...</p>	<p>Art. 16 – Emblema dell'Associazione La riproduzione e l'uso dell'emblema con ogni mezzo è consentita solamente alle strutture associative previste dallo Statuto Agesci. Al fine di evitare fraintendimenti e confusioni con i capi dell'uniforme garantiti dall'emblema, si esclude comunque la possibilità di utilizzarne la riproduzione su indumenti di colore blu e azzurro.</p>

12.1.2 Proposta di modifica al Regolamento Organizzazione (art. 18)

Motivazione:

La sostituzione del capo di uniforme *maglietta azzurra tipo polo* con *camicia azzurra manica corta* consente di poter applicare i distintivi sul capo d'uniforme come per la camicia a manica lunga rendendola così parte integrante ed omogenea con il resto dell'uniforme, fornendone così anche una versione estiva in linea con lo stile degli altri capi d'uniforme. In oltre questo capo d'abbigliamento rientrerebbe in una filiera di fornitura più controllata dal punto di vista etico e qualitativo. Per il *cappellone boero blu* rientrerebbe nella valutazione globale di stile e omogeneità dei colori del resto dell'uniforme.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 18 - Uniforme I Capi costituenti l'uniforme... sono: a) per i Lupetti e le Coccinelle: ... Omissis ... Omissis ... Omissis • Maglietta azzurra, tipo polo, manica corta... ... Omissis b) Per gli Esploratori, le Guide... i Capi: • Cappellone boero grigio ... Omissis ... Omissis ... Omissis • Maglietta azzurra tipo polo, manica corta ... Omissis</p>	<p>Art. 18 - Uniforme I Capi costituenti l'uniforme... sono: a) per i Lupetti e le Coccinelle: ... Omissis ... Omissis ... Omissis • Camicia azzurra manica corta. ... Omissis b) Per gli Esploratori, le Guide... i Capi: • Cappellone boero blu ... Omissis ... Omissis ... Omissis • Camicia azzurra manica corta ... Omissis</p>

Proponente *Barbara Balzoni* a nome della Cnud

